S... CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

IN REGALO
Il poster story di Savoldi

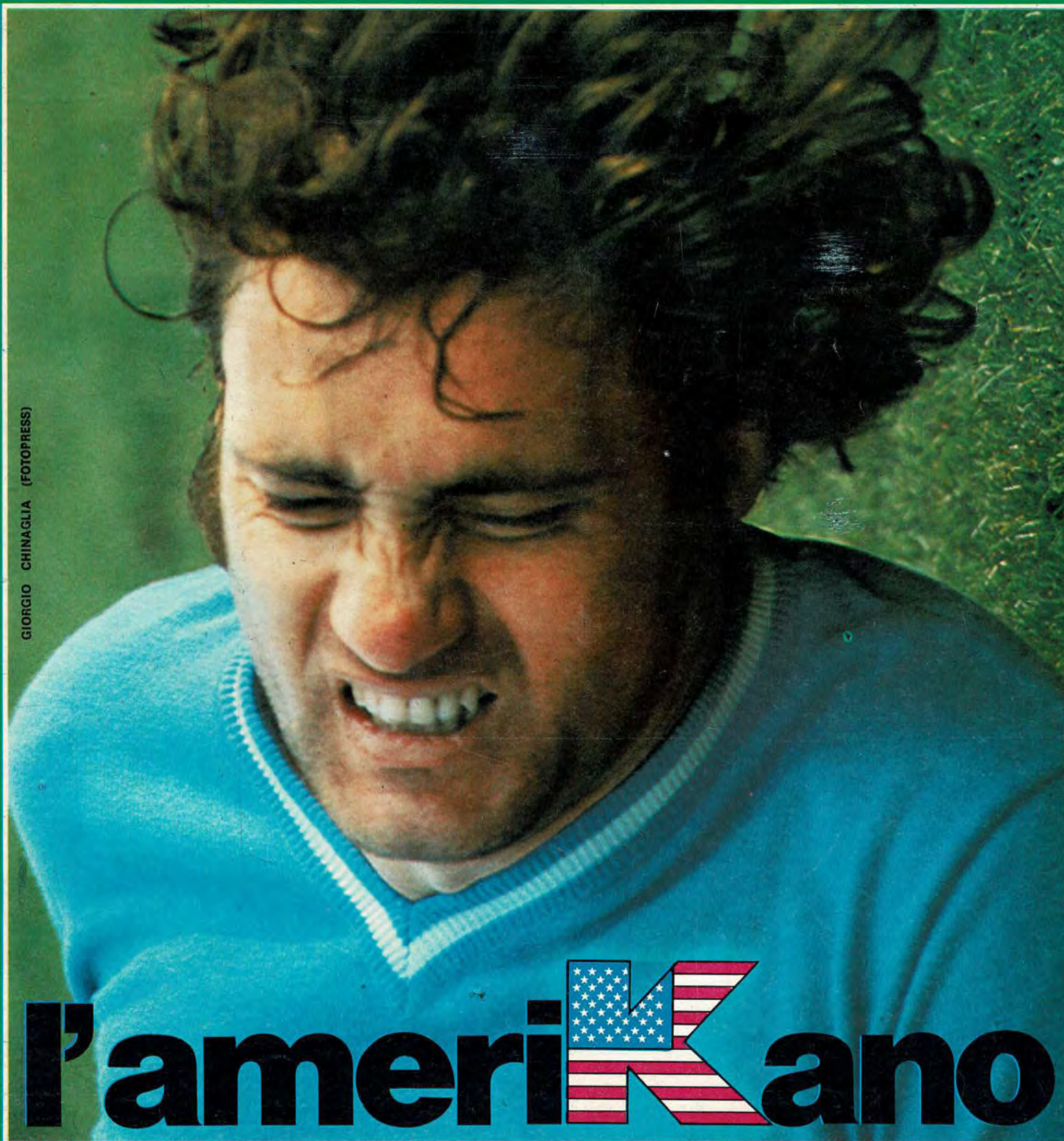
ECCO I RISULTATI DEL NOSTRO REFERENDUM

Anastasi sì
Parola no

Prati sì
Liedholm sì

Chinaglia no
Lenzini no

ANNO LXIV - N. 18 (81) - 28 APRILE-4 MAGGIO 1976 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

GIORGIO CHINAGLIA (FOTOPRESS)

l'ameriKano

DICK DINAMITE

di **José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - La figlia di uno scienziato, ucciso mentre gli Spartans stanno disputando la loro ultima partita insieme, consegna a Dick una busta contenente dei microfilms. La ragazza viene poi rapita davanti la casa del campione il quale, al suo rientrare trova un malvivente che puntandogli addosso una pistola gli intima di consegnare i documenti segreti. Interviene Theo, il cane di Dick, e il nostro eroe può avere il sopravvento sul malvivente, il quale, con una rapida mossa riesce però a fuggire. Nella fuga perde un biglietto sul quale è scritto un numero telefonico; Dick facendo delle ricerche riesce a scoprire l'indirizzo a cui appartiene il numero. Una sera dunque decide di recarsi sul posto. La casa è sinistra e appena entrato un mastino gli si avventa contro; Dick ha la meglio sul cane, ma intanto i rapitori sono in allarme e attendono che il campione entri nella casa per assalirlo. La ragazza però, sebbene legata e imbavagliata riesce a buttarsi per terra, facendo un gran rumore cosicché Dick si mette in guardia. Entra nella casa con la pistola spianata e intima ad un bandito di arrendersi. Non tiene conto però dell'altro malvivente che, da dietro una tenda, lo colpisce. Ora anche Dick è nelle mani dei rapitori.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva **PUBBLISPRINT** S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

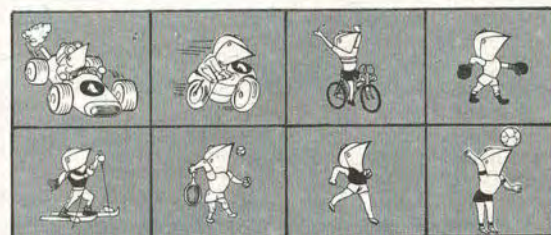
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 18 (81) - Anno LXIV - **28 aprile-4 maggio 1976**

posta e risposta

di **Italo Cucci**

Sport-politica-società: attenti, c'è il rischio

Egregio direttore, compero il suo settimanale perché sulla testata c'è scritto: « Settimanale di critica e politica sportiva » e dunque non ci prenda per i fondelli. Mi riferisco, cioè, alla lettera del signor Murgia che lei — dopo aver dipinto con le fosche tinte del contestatore buddista — ha escluso dalla schiera di lettori del Guerin Sportivo. Mi spiace, Cucci, ma qui il torto è suo. Lei non può lanciare programmi e proclami e poi venirsene fuori dicendo che spendiamo 500 lire la settimana per un giornale senza programmi presuntuosi. Il suo giornale, infatti, ha l'obbligo di averne, visto che chi lo compra (e qui torna in ballo la testata), lo associa all' Espresso e a Panorama: cioè, ad una stampa viva nel suo campo specifico, ad una stampa che non sia cronaca bolsa — o peggio ancora — alienazione.

Il pugno chiuso di Sollier che lei critica, non è un insulto a nessuno. Anzi è un gesto personale che risveglia in chi lo fa (e in chi lo vede) un qualche cosa di personale, esattamente come chi si fa il segno della croce. E non mi pare di aver mai letto che lei si sia scandalizzato di un atleta che si segna prima di una partita. Secondo la sua logica, pure quello è provocazione, altrimenti, la sua e logica di parte e poiché lei scrive su un giornale, lei è asservito alla logica, ma non la gestisce. Oggi sport-società-politica sono un trinomio inscindibile, parlare di sport-evasione è follia, così com'è follia riportare un giornale sagace, pungente e critico come il « Guerino », sulla strada del più grigio qualunquismo.

Caro direttore, il calcio spettacolo mi piace, ma i paraocchi io li lascio a casa. Allo stadio non mi scandalizzo di niente, nemmeno dei bulloni fantasmi e delle botte. Il perché è semplice: non mi va di fare il Catone quando so che le botte e i bulloni non sono gratuiti. La violenza, mi creda Cucci, oggi è venduta a peso d'oro, è protetta dalla legge ed è liberamente propagandata oppure lei non ha mai visto un film di Bruce Lee, un'Arancia meccanica o un thriller all'italiana? Due chiappe sode turbano, le teste rotte e l'ideologia della violenza invece no.

Inoltre, quando andiamo a intervistare i padroni del vapore, cerchiamo di essere coerenti con la testata del Guerino e non essere sempre così servili. Tutti bravi, tutti onesti, niente bustarelle, DC pulita (nel caso di Guido Borghi e del suo manifestino elettorale). Non le pare che tutto questo sia un poco fazioso, come dice un amico mio carissimo?

Forse lei non pubblicherà la mia lettera, ma mi basta che la legga e capisca che il Guerino è suo, ma anche nostro e non ci interessa solo il film del campionato o l'intervista alla moglie di Graziani, ma anche un briciolo di sensibilità e competenza per tutti i problemi di politica sportiva.

LE MIE PRIGIONI di Frate Champagne — adattate da **Silvano Sacchetti**

La saluto senza rancore e le ricordo che chi compra il suo giornale (ben fatto, per la verità) vuol cercare anche un minimo di verità, non è soltanto un lettore-salvadanaio. Almeno oggi. A meno che a lei, Cucci, non stia bene il pubblico di Grand Hotel o di Lancio Story. Saluti.

PINUCCIO CHIEPPA - Genova

Bella lettera, egregio Pinuccio: pungente, brillante, seria, sagace, critica e intelligente. Una lettera da lettore del « Guerino » che non vuole esercitarsi — come a qualcuno è capitato — in compitini scioccamente ironizzanti e stupidamente vuoti. Lei dice tante cose serie e mi stupisce come non sia riuscito a cogliere il vero significato della mia risposta al signor Murgia. Il « Guerino » non è qualunquista: ospita una rubrica politica assolutamente libera firmata da Alberto Rognoni, ospita il parere di tutti (e non solo quello di Borghi, mi permetta) non solo su fatti meramente sportivi e a tutti concede (siamo rimasti in pochi, in Italia) la libertà di dire ciò che vuole e di rileggerselo sul giornale; e oltre alle interviste con le mogli dei calciatori ci muoviamo in tutti i campi, in tutti i settori della vita nazionale, politica, economica, sociale, culturale senza prevenzioni, senza paraocchi, senza censure di sorta: e le garantisco che questo è l'unico giornale d'Italia a fare un così largo uso della libertà di stampa, divenuta più che mai un concetto, visto che fra editori «concentratori», editori « figli » di Cefis, o dello Stato, o della Chiesa il prodotto giornalistico è scaduto a livelli fascistizzanti, gli stessi di quando nelle redazioni si lavorava con le « veline » del Minculpop e le telefonate dei Potenti dettavano i « fondi » dei direttori.

Il discorso ch'io facevo intorno al pugno chiuso di Sollier (e alle mani tese di certi romani, se ben rammenta) voleva significare ben altro: voleva condannare — e lo ribadisco a chiare lettere, anche se a lei il concetto non dovesse piacere — tutto ciò che provoca violenza e teppismo negli stadi, che son luoghi dati al divertimento, punto e basta. Che poi questa Italia cambronnesca sia ridotta a dover gettare nelle arene anche gli ultimi brandelli di dignità, di senso sociale e politico, è motivo in più per temere tempi durissimi per gli italiani. Penso che lei sia giovane come giovane son io, nel senso che non ho conosciuto nè vissuto il Fascismo: ma non le pare che il trinomio sport-società-politica (come lei dice) sia prodotto fascista? Non è forse storicamente vero che durante il cosiddetto Ventennio il comandamento « credere-obbedire-combattere » era applicato allo sport? Non è vero che i bimbi d'Italia, e i loro fratelli maggiori e anche i loro padri, venivano sportivamente fascistizzati dal Regime? Non è vero che in ogni palestra, o stadio, o arena risuonava il nome del Duce accompagnato dai canti della Rivoluzione? Non è vero che nella mia città — Bologna — lo stadio Littoriale veniva inaugurato da Benito Mussolini che vi entrava a cavallo con la spada dell'Islam sguainata? E non è vero che il gerarca Leandro Arpinati (peraltro onestissimo) era anche presidente della Federcalcio? Be', questo era lo sport che viveva nell'ambito di **quella** società e di **quella** politica. E noi, dopo tanti anni, abbiamo rifiutato — almeno così ha deciso la maggioranza degli italiani — **quella** società, **quella** politica e quindi anche **quello** sport. Una società, una politica, uno sport che io ho ritrovato durante i miei non rari viaggi nella Germania Orientale, tanto per fare un esempio. E stupisco

quando fior di giornalisti « democratici » scrivendo del grande successo dello sport di quel Paese dimenticano di sottolineare il tipo di « palestra » in cui i giovani tedeschi dell'Est sono chiamati ad allenarsi. Io dico dunque che a trent'anni dalla guerra, anche se sono stati trent'anni mal gestiti dal potere dominante, dobbiamo batterci perché lo sport sia evasione, perché la società sia sottratta ai turbamenti della recessione economica e morale, perché la politica si muova nel suo preciso ambito, perché là dove arriva porta immediatamente corruzione e sfruttamento. Ecco, caro lettore, vorrei che almeno su queste cose fossimo d'accordo. Perché in altre proprio non ci troveremo mai: un segno di croce non potrà mai essere paragonato, mi creda, a un pugno chiuso. Quello è un segno di pace universale; quest'altro, come la mano tesa, richiama alla mente soltanto rivoluzioni e sangue.

Un po' di calma, amici juventini

Cucci, Carlo Parola non ha mai capito niente di calcio in veste di allenatore. E' stato un ottimo giocatore, punto e basta. Per di più, come mister ha tirato fuori la teoria del « calcio che non fa spettacolo ma rende punti » e i risultati li abbiamo visti tutti. Per quanto riguarda Anastasi, il discorso cambia di poco: Pietruzzo non è buono nemmeno a stoppare la palla e i suoi cross finiscono sempre sul fondo. Al suo posto vedrei bene Chiodi o Pruzzo. Al numero 5 non ci sono dubbi: Bellugi. Ma soprattutto, ripeto, via Parola che può concorrere unicamente ad un Nobel per le chiacchiere. E magari al suo posto, Ilario Castagner.

Saluti a tutti.

MARCO ZANON - Trento

Gentile direttore, sono una vecchia tifosa della Juve, amareggiata dalla sua crisi. Però, io, non dò tutta la colpa a Parola, anzi, dico che una formazione suicida come quella di San Siro non è solamente frutto suo. Secondo te, c'entra anche Boniperti?

Poi c'è Anastasi. Da siciliana l'ho sempre difeso. Adesso non lo faccio più: è rimasto in squadra unicamente per il volere dei tifosi, mentre avrebbe dovuto restarci a suon di gol. O sbaglio?

ANGELA RACCUIA - Raccuja

Caro Guerino, ti scrivo perché come tifoso juventino, mi sento in dovere di dirti alcune cose: 1) difendo Anastasi, grande giocatore che tu spesso hai criticato. 2) Non è la squadra da processare, bensì Carlo Parola: cosa vuoi che facciano i giocatori quando prendono ordini da un incompetente?

Fammi sapere cosa ne pensi. Ti saluto.

ANTONIO GERAZI - La Spezia

I tifosi della Juventus sono in ebollizione. E dicono « abbasso Parola » o « abbasso Anastasi » perché temono che lo scudetto si allontani dalle maglie bianconere. Capisco lo sconforto, non ammetto — invece — il ribaltamento delle posizioni e dei giudizi in seguito a vicende sfortunate. Non sarà certo uno scudetto perduto (ma è proprio perduto?) a far dimenticare i tanti scudetti vinti dalla Juve. E gli errori, amici miei, non sono tutti di Parola, o di Anastasi. In sede di bilancio del campionato, ognuno dovrà prendersi la sua parte di meriti e di colpe. E anche noi, al momento opportuno, cercheremo di fare obiettivamente il punto della situazione. Intanto, lasciamo senza isterismi la parola al pallone. Che ha la lingua lunga...

Il Cagliari non è solo Riva

Egregio Direttore, sono un cagliaritano che lavora a Torino e finora ho sempre seguito le vicende della mia squadra attraverso il suo giornale. Leggo sì gli altri quotidiani sportivi, però cerco la convalida dal Guerino. Quest'anno va male, l'infortunio di Gigi Riva è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non tanto a livello di gioco, bensì (ma questo è un mio parere) a livello di carica, di prestigio. Voglio dire che con Riva in squadra, il Cagliari era una squadra che ha vinto perfino uno scudetto, era la « mamma » del più grande bomber del nostro calcio. Senza di lui, siamo solamente una banda di pellegrini, verso i quali tutto è permesso. E' dura da mandare giù, ma nel calcio — come nella vita — è meglio essere realisti.

Adesso Riva dice che entrerà nel Consiglio cagliaritano e farà le cose seriamente. Conoscendolo, c'è da credergi. Però il lavoro da fare è tanto. Ecco, direttore, io le chiedo questo: può Riva riuscire nel miracolo di ristrutturare il Cagliari e collocarlo in una dimensione più dignitosa? Ha le capacità un ex-giocatore di calcio, per ambientarsi nel mondo della pedata? Oppure occorre essere diplomatici e arruffoni per natura? La saluto cordialmente.

CELESTINO NOGGHIA - Torino

Caro amico, la resurrezione del Cagliari non potrà dipendere soltanto dalle capacità di Riva, così come il dramma del Cagliari non è dipeso soltanto dall'infortunio di Riva. Gigi è un uomo serio, farà il possibile per ricostruire la sua società. Ma i dirigenti, i giocatori e gli sportivi dovranno fare il resto. Auguriamolo di tutto cuore a questa squadra simpatica e alla sportivissima Sardegna.

Questo fenomenale calcio di Francia

Caro Cucci, sono un giovane di 24 anni e da un anno leggo il suo settimanale. Anche se, essendo un laureato in lettere, 500 lire rappresentano un capitale. Ti chiedo questo: io ho sempre considerato il calcio francese a livello di oratori (o quasi). Il calcio nostrano, al contrario, ha avuto ottimi periodi. Ultimamente, però, mi è parso che ci sia stata un'involuzione. Loro sono saliti e noi siamo precipitati. E' sufficiente dare un'occhiata ai risultati del calcio francese di questi ultimi anni per convincersi. Il St. Etienne l'anno scorso è arrivato in semifinale della Coppa dei Campioni e fu eliminato dal Bayern Monaco (che poi vinse la coppa). Pochi giorni fa, ha fatto anche meglio giungendo in finale (era dal 1959 che una squadra francese non disputava una finale di Coppa dei Campioni) e non mi dica che sono stati fortunati. Hanno eliminato avversari come i Rangers, la Dinamo Kiev e il P.S.V. Eindhoven. Infine la loro Nazionale « Under 23 » si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Europa, mentre la nostra è stata eliminata. Il Nizza, poi, ha battuto la nostra Nazionale maggiore.

La mia domanda è questa: mi sa dire, che cosa è cambiato nel calcio transalpino? E se ci sono state delle innovazioni, le stesse non sarebbero applicabili in Italia?

ARTEMIO AMORFINI - Massa Carrara

Sono d'accordo con te, ma andiamoci piano. Io credo — ad esempio — che il calcio francese si avvantaggi del momento critico in cui si muovono le altre scuole calcistiche europee più importanti, quella italiana in testa, seguita dalla spagnola e dall'inglese. Nei numeri 14 e 17 del « Guerino » abbiamo parlato delle innovazioni apportate dai francesi al campionato. Non credo che ci riguardino. In ogni caso, prego Iddio che quest'anno giornalisti, tecnici e allenatori non comincino a vaneggiare di « calcio francese » così come han già fatto con quello inglese, olandese e polacco.

Tardelli è bravo Brera è arcibravo

Egregio direttore, ti chiedo quanto segue: 1) un tuo giudizio su Marco Tardelli che io considero attualmente il miglior terzino-mediano d'Europa. Non credi che Tardelli si esprima al meglio giocando in mediana?

2) sono perfettamente d'accordo con te sulle critiche che avete fatto a Rivera, specialmente ora che ha rotto con l'uomo che lo ha salvato, l'avvocato Ledda. Adesso gli rimane solo padre Eligio (e forse anche Ambrosio). Quindi — come capita a tutti gli uomini soli — « Dio lo salvi da Duina » (Rognoni docet!).

3) io credo che il caso-Anastasi sia stato orchestrato tra la Società e il giocatore stesso. Che ne pensi?

4) Gianni Brera ha detto che mai avrebbe pensato di poter lasciare il Guerino, però l'ha fatto ed ora alla Gazzetta (dopo le sue promesse) fa le stesse cose che faceva prima sul settimanale che "tanto rimpiange". Sono lacrime di coccodrillo?

FLORINDO POLILLO - Cosenza

1) Vedrà che solo al prossimo campionato si potrà parlare con chiarezza dei mezzi e delle possibilità di Tardelli. Per ora, credo soltanto che gli abbiano appioppato responsabilità troppo grandi per la sua piccola esperienza. Ma è bravo, su questo sono d'accordo con lei.
2) Non credo. Boniperti non è un masochista, Anastasi non è un dritto, la Juve è una società seria.
4) Le idee, quando sono buone, meritano di essere riprese. Soprattutto se non se ne hanno delle migliori. Ma Brera non c'entra: Brera è un giornalista, anzi un arcigiornalista.

RISPOSTE IN BREVE

CLAUDIO BARTALETTI - Firenze — Siamo in attesa pure noi di conoscere le squadre e gli incontri. Purtroppo la Lega americana ha l'abitudine di diramarlo soltanto pochi giorni prima dell'inizio di campionato. Un poco di pazienza.

MAURIZIO BARGHINI - Torino — Caro amico, è sufficiente consultare le pagine gialle dell'elenco telefonico della sua città sotto la voce « Società sportive ».

ERNESTINO RONCHINI - Parma — Spiacenti di non poterla esaudire. Se è d'accordo, potremo inviarle alcune foto con autografo. Faccia lei. Grazie dei complimenti.

ROSSELLA FRANCHINI - Perugia — Le Società calcistiche non rilasciano i numeri di telefono privati dei loro giocatori. Sarebbe assurdo, quindi, se lo facessimo noi. E' d'accordo?

ALVARO NESI - L'Aquila — Caro amico, padronissimo di avere le sue opinioni in merito al Torino. Le mie sono quelle già dette (e ripetute) sul Guerino. Il calcio è fatto anche di questo.

ANGELO BRUGHIERA - Ancona — Stia tranquillo, anche lei riceverà al più presto il regalo del Guerin-Club. I suggerimenti sono sempre ben accetti, quindi ci scriva pure liberamente.

Il campionato sta vivendo le sue ultime ore ed è già tempo di trattative: ufficialmente non si potrebbe, ma tutti mercanteggiano. Si parla di soldi (tanti) ma quanti ne gireranno in verità? Chi se ne intende dice che sarà un mercato all'ultimo spicciolo. Ora guarda caso due difensori — Bellugi e Danova — hanno già quotazioni altissime

Il mio nome è Miliardo

MAURO BELLUGI

Servizio a cura di **Orio Bartoli**

Il Torino (e non solo il Torino) nell'occhio dell'inquisitore. Si indaga per sapere se la società granata (e non solo questa) abbia o meno violato le norme che disciplinano la compravendita giocatori. L'indagine ha preso le mosse dall'affare **Danova. Danova** e **Bellugi** sono i due stopper più richiesti. Non è un mistero che il primo piace molto al **Torino** e il secondo alla **Juventus.** Così come non è un mistero che **Cesena** e **Bologna** sono due società abilissime nel saper vendere bene la propria « merce ».

Il trasferimento di **Danova** al **Torino** sta diventando ogni giorno più difficile. Un po' per la storia di questa « intromissione » della giustizia sportiva, un po' per la contropartita richiesta dal **Cesena.** Così pare che il **Torino** stia spostando i suoi obbiettivi da **Cesena** a **Cagliari. Radice** è stato allenatore della società sarda e dei giocatori rossoblù conosce vita, morte e miracoli. Sa chi potrebbe essergli utile per fare un Torino « europeo ». I nomi sono tre: **Virdis, Butti** e **Roffi.**

Virdis potrebbe fare comodo se dovesse andarsene, come merce di scambio per arrivare a **Danova, Garritano. Butti** sarebbe l'uomo-ovunque per il centrocampo e **Roffi** il jolly difensivo. Con questi tre giocatori, peraltro giovani se non giovanissimi, il **Torino** sarebbe a posto per un bel po'.

Mentre si affievolisce la trattativa fra **Torino** e **Cesena** per **Danova,** si rafforza quella tra la società romagnola e l'**Inter. Fraizzoli** vuole « sfondare »: ha chiesto a **Chiappella** cosa serve per fare l'**Inter** grande e **Chiappella** ha risposto. Ora sta a **Fraizzoli** e **Manni: Danova, Rognoni** e **Zuccheri** sono l'obbiettivo primario. Mi rispunta fuori un altro nome caro a **Chiappella: Merlo.** L'era della **Fiorentina-baby** che non fiorisce mai è tramontata. Nella città del giglio, **Mazzone** si appresta alla... rivoluzione. Via **Merlo,** via **Speggiorin, Bertini** e qualche altro. **Roggi** dovrebbe essere il libero del prossimo anno. **Gola** (Ascoli) o **Pozzato** (Como) l'interno di regia. Un'altra società che si sta muovendo molto è il **Perugia.** Tra direttivo e staff tecnico perugino c'è una mezza guerra.

State a sentire queste due testimonianze che abbiamo raccolto direttamente.

D'Attoma, presidente del Perugia: **« Lei vuole sapere di Novellino? Ne parleremo con il Napoli nei prossimi giorni ».**

— Che valutazione dà al giocatore?

« Se l'abbiamo noi vale mezzo miliardo; se passerà al Napoli costerà subito il doppio ». Chiaro vero? **Ramaccioni,** il direttore sportivo degli umbri dice: **« Novellino vorremmo tenercelo. Castagner, su questo punto, è stato molto chiaro. Così come è stato chiaro nel dire che la squadra non subirà grosse varianti. Prenderemo un difensore, un centrocampista e una punta. Per tutti e tre questi ruoli, un arrivo e una cessione. E' chiaro che chi arriva dovrà essere meglio di chi parte. Altrimenti niente. In fin dei conti, a fine stagione avremo incassato poco meno di un miliardo e mezzo. Un po' di soddisfazione al pubblico dobbiamo pur darla. No? ».**

Guerra aperta, quindi. La società vuol fare soldi; d.s. e allenatore vogliono fare la squadra. Chi la spunterà? Diamo subito la risposta: lo staff tecnico. **Ramaccioni** e **Castagner** sanno quali sono le pedine per avere partita vinta. Intanto girano l'Italia in cerca di giocatori. Mercoledì scorso erano a Pistoia: volevano vedere il mediano del **Treviso, Pasinato.** Non ha giocato. Ma il viaggio non è stato inutile. Nella **Pistoiese** c'era un certo **Paesano,** roba da leccarsi i baffi e **Ramaccioni,** che i baffi ce li ha, se li è leccati subito. Un nome nuovo da aggiungere a quelli che già stanno sul suo carnet.

Da **Perugia** a **Milano.** Il **Milan** guarda in alto: **Pruzzo, Desolati, Santarini** e forse anche **Rigamonti,** il portiere del **Como.** Il quale **Como,** in attesa di conoscere definitivamente il proprio destino, pensa alla cessione di alcuni suoi uomini: **Rigamonti** e **Pozzato** appunto. Forse anche **Scanziani.** Rimarrebbe sulle rive del Lario lo stopper **Fontolan. Giancarlo Beltrami,** d.s. comasco, ritiene non sia ancora sufficientemente « grasso » per essere ceduto. **Pozzato,** oltreché all'**Inter,** interessa anche al **Bologna** e alla **Fiorentina.**

In « agitazione », ovviamente, anche il **Napoli.** Si è già preso un paio di giovani: dalla **Sassuolese** il portiere **Bartolini** che l'anno prossimo giocherà nel **Pisa,** e dal **Barletta** il centravanti di manovra **Pellegrini III,** un ragazzone ben messo atleticamente, che l'anno scorso la **Roma** cedette al **Barletta** in comproprietà concedendo alla squadra pugliese anche un diritto di riscatto che è già stato esercitato. Ma **Ferlaino** punta anche alla grossa « selvaggina ». Due nomi su tutti: **Roggi (Fiorentina),** che però non potrà mai arrivare data la sua incedibilità, ed il bresciano **Beccalossi,** un giocatore che piace a diverse società. **Comini,** presidente del **Brescia,** è stato chiaro: « **Beccalossi** vale un miliardo ». E se non proprio un miliardo, una cifra assai vicina la spunterà. Tanto più che non vuol sentire di cederlo tutto. « Vendo solo la comproprietà ». Per mezzo **Beccalossi** chiede mezzo miliardo. Il **Napoli** sembra disponibile a trattare su questa cifra.

IL MERCATO DEI CONVALESCENTI

Quella che sta per finire è stata una stagione particolarmente sfortunata per diversi giocatori. Mai registrati tanti seri incidenti come quest'anno. Cominciò l'ascolano **Landini** ancora prima dell'inizio del campionato: menisco. Poi, dopo 3 giornate di gare, toccò al portiere cagliaritano **Vecchi.** La lista si allungò con il nome di **Guerrini** (Fiorentina) rimasto coinvolto in un pauroso incidente stradale mentre insieme al compagno di squadra **Caso** stava rientrando in sede da Ascoli dove i due viola erano stati convocati per la under 23. **Riva** e **Prati** si sono infortunati a metà del campionato. Poi è stato il turno di **Spadoni** e di **Maraschi.** Successivamente **Boni** e **Conti.** Particolarmente colpita la Roma: ben 4 giocatori: **Prati, Spadoni, Boni, Conti.** 2 del Cagliari: **Vecchi** e **Riva.**

Di tutto cuore auguriamo a questi sfortunatissimi giocatori di tornare in piena efficienza fisica. Il che del resto, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, appare scontato, prova ne sia che alcuni di loro, nella prossima estate, cambieranno società. **Vecchi** per esempio: il suo rientro al Milan, dove **Albertosi,** anche quest'anno bravissimo, sicuramente non sarà eterno, è pressoché certo. **Riva,** non è un mistero, piacerebbe sia all'Inter che al Milan, ma **Riva** ancora una volta vorrà rimanere a Cagliari. Tuttavia, che due grossi club se lo prenderebbero a braccia aperte, sta a dimostrare quanta fiducia c'è ancora per « rombo di tuono » e i suoi gol.

Uno scambio **Prati-Anastasi,** nonostante la riservatezza che si mantiene sui due fronti interessati, non è del tutto impossibile. La Juventus il suo « Pietruzzo » contestatore lo darà via. Ma non vuol cederlo né al Milan né all'Inter. Bologna, Napoli e Roma sono in lizza. Alla Roma, la Juventus chiederebbe proprio **Prati.**

NON E' ORO SE NON « SUONA »

Le ciarle non sono fatti. Ovvero, come dice **Dino Manuzzi** presidente del Cesena « non è oro se non suona ». Che significa? Chiaro come la luce del sole. Per questi lavoratori della pedata, rimbalzano quotazioni da capogiro. L'unità di misura è diventata il miliardo. Una « dimensione » reale per pochi, pochissimi eletti. Ma sulla scia lievitano a dismisura anche le quotazioni degli altri.

Ora, che un dirigente di società chieda per un suo giocatore la cifra tonda di un miliardo è un conto. Che poi riesca ad averla è un altro. E poi bisogna vedere che cosa si prende indietro. Denaro o merce di scambio? In questa seconda ipotesi tutto va bene. Le supervalutazioni sono di moda. I presidenti si divertono a spararle grosse, tanto grosse che finiscono per crederci loro stessi. Del resto, c'è da tener conto di un altro fatto che pure ha la sua importanza. Le alte quotazioni servono ad entrambi i contraenti: a chi vende perché può sempre dire di aver saputo fare i propri affari; a chi compra perché potrà sempre dire di aver fatto grossi sacrifici finanziari per mettere insieme una squadra degna delle aspettative dei sostenitori. Se poi le cose non vanno, la colpa non è che... dell'allenatore.

La superquotazione, però, non va bene quando si pretende, in contropartita, denaro contante. C'è un drastico ridimensionamento. Non è che si passi dall'abbondanza alla carestia; i prezzi, anche per contanti, restano alti. Ma non come si vorrebbe far credere. Ecco perché l'accorto Manuzzi dice: « non è oro se non suona ».

I PARAMETRI DEL MERCATO

Il calciomercato comincia ad esprimere i primi parametri concreti e non astratti. **Perugia** e **Vicenza** avevano lo stopper **Berni** in comproprietà. Diciamo avevano perché proprio nei giorni scorsi il **Vicenza**, valendosi di una clausola contrattuale, ha riscattato la comproprietà del giocatore pagando al **Perugia** 180 milioni. 30 in più di quelli che aveva avuto l'anno precedente quando gliene cedette la metà.

Il **Cagliari** sta definendo le comproprietà di **Viola** e **Vecchi** rispettivamente con **Juventus** e **Milan**. Per riavere **Viola** la **Juventus** pagherà 300 milioni; per riavere **Vecchi**, il **Milan** ne pagherà 150.

Ma fino a che punto sono vere queste cifre? Furono stabilite un anno fa e potrebbero aver subito variazioni in più o in meno a seconda dei casi. Una conferma della aleatorietà delle valutazioni fissate sulla definizione delle comproprietà viene da un giovane che ha disputato un campionato strepitoso: **Patrizio Sala**. Appartiene per metà al **Torino** e per metà al **Monza**, ma il **Torino** ha un diritto di riscatto per 120 milioni. Inutile dire che tale diritto sarà esercitato. Ciò ovviamente non significa affatto che **Patrizio Sala** valga 240 milioni. Ne vale almeno tre volte tanti!

Indicazioni ben più precise invece vengono da altre parti. Prendiamo lo stopper modenese **Matteoni**. La società emiliana lo valuta 700 milioni; ne cederà la comproprietà al **Napoli** per poco meno di 250 milioni. Vale a dire che la quotazione complessiva del giocatore è stata inferiore al mezzo miliardo. E se anziché in comproprietà fosse stato ceduto per intero, ci sarebbe stato un ulteriore sconto. Senza contare che quando si andrà a pagare, il **Napoli** farà di tutto per mettere nella contropartita, qualche giocatore (**Ferradini**).

Infine andiamo in C. Per cedere **Pasinato** il **Treviso** chiede 400 milioni. Gli acquirenti non replicano. Se ne vanno.

COMPROPRIETA' FACILI E DIFFICILI

In estate, quando il desiderio di fare è grande ed i soldi sono pochi, molti affari vengono conclusi con la formula della comproprietà. Poi, a fine stagione, bisogna decidere. Chi si prende tutto il giocatore?

In alcuni casi, la soluzione è facile. Se nel contratto è stata stabilita una cifra di riscatto a favore di questa o quella delle due contraenti, e il giocatore vale, non ci sono problemi. E' il caso di **Berni** che torna al Vicenza, di **Catellani** (dal Verona all'Inter), **Vichi** (Catanzaro-Roma), **Bruno Conti** (Genoa-Roma), **D'Aversa** e **Di Bartolomei** (Vicenza-Roma), **Muraro** e **Guida** (Varese-Inter), **Mutti** (Pescara-Inter), **Vecchi** (Cagliari-Milan), **Marangon** (Vicenza-Juventus), **Colomba** (Modena-Bologna), **Paris** (Brescia-Bologna), **Marchetti** (Novara-Juventus).

In altri casi, si è usata la formula del prestito e qui il discorso è ancora più semplice. Non ci sono né se né ma. Il giocatore fa il viaggio inverso dell'estate o autunno scorso. Sono i casi di **Lelj** (che dalla Sampdoria tornerà alla Fiorentina), **Buso** (Cagliari-Bologna), **Viola** (Cagliari-Juventus), **Ferradini** (Modena-Napoli).

Ma in alcuni casi, le comproprietà sono veri e propri focolai di guerra. Accade quando la comproprietà è libera, ossia non ci sono clausole contrattuali che danno diritto a questo o quel contraente di riprendersi tutto il giocatore, e l'elemento vale. I casi più clamorosi, quest'anno, riguarderanno **Novellino** e **Massa**. In entrambi è interessato il Napoli. **Massa** è in comproprietà tra la società campana e l'Inter: **Mazzola** lo rivorrebbe con sè, e Fraizzoli sarebbe disposto anche a... sacrificare **Boninsegna**. Il Napoli, però, non vuol mollare. Ma qui dobbiamo riallacciarci all'altro nome. Se tiene **Massa** che se ne fa di **Novellino**? I due hanno più o meno le stesse caratteristiche. Eppure il Napoli vuole, fermamente vuole, **Novellino**. Il primo scontro frontale tra **Ferlaino** e **D'Attoma**, presidente del Perugia, c'è stato nei giorni scorsi: fumata nera. Se ne riparlerà. Un'altra comproprietà difficile sarà quella del centravanti **Musiello** che appartiene per metà alla Juventus e l'altra metà all'Avellino. **Musiello** era all'Atalanta e faceva acqua da tutte le parti: in Irpinia, si è messo a segnare gol a raffica e ora l'Avellino non vuol mollarlo. Ma la Juventus lo rivuole a casa propria.

Ci sono poi **Menichini** (Novara-Verona), **Piccinetti** (Novara-Fiorentina) e in serie C quel **Buriani** del Monza che tutti, Torino in testa, vogliono. **Buriani**, per metà, è di Mazza: si dice che il decano degli operatori del calcioborsa abbia offerto 200 milioni per avere la piena disponibilità del giocatore. Giorgio Vitali, d.s. del Monza, ha preso tempo. Se dall'alba si vede il buon giorno, siamo di fronte ad un caso difficile. E difficile sarà la lotta tra Modena e Pisa per **Botteghi**, un ragazzo che ha classe per emergere a livelli notevoli.

ALLENATORI IN « LIBERTA' »

Il destino di molti allenatori è ancora incerto. Chi sta a sedere cerca di non cadere. Chi è fuori, fa fuoco e fiamme per « rientrare ». La guerra è aperta. Non potrebbe essere diversamente. Gli allenatori di prima categoria regolarmente tesserati sono 351. Le panchine disponibili solo 36. A queste si possono aggiungere anche le 60 di serie C, ma qui c'è la concorrenza dei 432 allenatori di seconda categoria. Con queste cifre, l'indice di disoccupazione per i tecnici è più alto che in qualsiasi altra categoria di lavoratori. Per molti disoccupati che ancora non lo abbiano fatto, si consiglia di cambiar professione.

Ma vediamo quali sono gli allenatori più noti che ancora stanno senza... panchina. **Giagnoni** apre la lista. Seguono **Corsini, Puricelli, Suarez, Pinardi, Giammarinaro, Seghedoni, Invernizzi, Rubino, Maldini, Petagna, De Grandi, Galbiati, Cancian, Di Bella, Scopigno, Pugliese** e tanti altri. Per quanti di questi ci sarà un posto? Chi si sistemerà e chi resterà fuori? La risposta alle prossime settimane. □

Ecco quanti milioni valgono

SERIE A

PORTIERI			
RIGAMONTI	Como	1949	600
BORDON	Inter	1951	350
CARMIGNANI	Napoli	1945	250
ADANI	Bologna	1946	200
DIFENSORI			
BELLUGI	Bologna	1950	1000
FROSIO	Perugia	1948	500
SPINOSI	Juventus	1950	400
LOMBARDO	Torino	1950	250
GIUBERTONI	Inter	1945	200
ZIGNOLI	Milan	1946	150
DANOVA	Cesena	1952	1000
CENTROCAMPISTI			
MASELLI	Bologna	1950	900
MERLO	Fiorentina	1946	800
ORLANDI	Sampdoria	1953	450
ROGNONI	Cesena	1946	500
BUTTI	Cagliari	1951	400
GOLA	Ascoli	1945	400
BERGAMASCHI	Milan	1951	300
SAVOLDI II	Juventus	1949	250
ATTACCANTI			
VIRDIS	Cagliari	1957	800
ANASTASI	Juventus	1948	700
GARRITANO	Torino	1955	600
DESOLATI	Fiorentina	1953	600
SILVA	Ascoli	1951	400
FERRARI	Lazio	1949	330
JOLLY			
NOVELLINO	Perugia	1953	800
D'AMICO	Lazio	1954	800
SCANZIANI	Como	1953	600
MASSA	Napoli	1948	600

SERIE B

PORTIERI			
GARELLA	Novara	1955	400
MEMO	Foggia	1950	300
TRAPANI	Palermo	1952	300
PETROVIC	Catania	1949	180
DIFENSORI			
CABRINI	Atalanta	1957	600
MATTEONI	Modena	1955	450
BUSSALINO	Brescia	1956	350
PIGHIN	Palermo	1951	350
MENICHINI	Novara	1953	300
SCHICCHI	Avellino	1947	120
CENTROCAMPISTI			
MAGGIORA	Varese	1955	600
BECCALOSSI	Brescia	1956	500
MAGHERINI	Palermo	1951	450
RESTELLI	Vicenza	1954	400
NOBILI	Pescara	1949	400
VALA'	Ternana	1949	300
ARBITRIO	Catanzaro	1948	300
BARLASSINA	Brindisi	1948	150
ATTACCANTI			
PRUZZO	Genoa	1955	800
MUSIELLO	Avellino	1954	550
NEMO	Catanzaro	1955	400
PIRCHER	Atalanta	1959	350
SPAGNOLO	Catania	1949	350
BELLINAZZI	Modena	1946	250
JOLLY			
CONTI	Genoa	1955	700
ZUCCHINI	Pescara	1947	400
TURELLA	Foggia	1951	350
CASCELLA	Spal	1952	250

SERIE C e D

PORTIERI			
CIAPPI	Sangiovannese	1952	200
TAROCCO	Mantova	1956	200
BENEVELLI	Parma	1956	150
BERTUZZI	Adriese	1957	100
DIFENSORI			
MIANI	Cremonese	1956	200
CAVAZZINI	Parma	1956	150
PEDRAZZINI	Cantù	1958	150
RATTI	Lecco	1955	120
FELLET	Chieti	1952	100
LAROCCA	Turris	1951	80
CENTROCAMPISTI			
SCIANNIMANICO	Bari	1956	400
BURIANI	Monza	1955	350
BERLINI	Rimini	1955	280
PIGA Mario	Lucchese	1956	220
PASINATO	Treviso	1956	180
NOBILE	Nocerina	1954	100
ZUNINO	Pisa	1949	100
LAMIA-CAPUTO	Pro Sesto	1955	90
ATTACCANTI			
PIGA Marco	Lucchese	1956	350
BONALDI	Empoli	1951	300
ZANDEGU'	Lecco	1954	220
VITULANO	Salernitana	1951	150
DURAZZI	Avezzano	1953	100
FEZZI	Mestrina	1956	100
JOLLY			
PELLEGRINI 3.	Barletta	1955	200
PIN	Clodia	1953	150
SCARPA	Sorrento	1947	150
DI PRETE	Arezzo	1953	100

NOTA: Le quotazioni sono espresse in milioni.

IL « GUERINO » IN TESTA NEL « TROFEO LUBIAM » DI CALCIO

E' scattato il Trofeo Lubiam di calcio e lo squadrone del « Guerin Sportivo » è già in cima alla classifica del suo girone: quasi scontato l'accesso alle semifinali, visto che il calendario dei « quarti » riserva soltanto un facile incontro con i vicentini di « Sport 70 ». Al Trofeo Lubiam prendono parte nove squadre in rappresentanza di altrettante testate. Oltre al « Guerino » che schiera i veterani del Verona Campione d'Italia (Traspedini, Maioli, Mascalaito, Ranghino e così via) sono in lizza il « Gazzettino » di Venezia, « Radio Montecarlo », « L'Arena » di Verona, « Il Giornale di Vicenza », « Sport 70 » di Vicenza, « La Gazzetta di Mantova », « La Gazzetta di Modena » e la « Gazzetta di Reggio ». Numerosi i campioni presenti nelle varie formazioni: Cinesinho, Tiberi, Rossetti, Micheli, Tomeatti, Paccini, Volpato, Ravelli, Mari e Santoni sono i più noti. La squadra base del « Guerin Sportivo » è di tutto rispetto: Piccoli, Ranghino, Cressoni, Macaccaro, Fiorini, Mascalaito, Baruffi, Selmo, Traspedini, Maioli e Ciccolo. Tra i rincalzi Lanza, Zamperlini, Caceffo, Nicoletti, Girelli, De Togni, Basiliani, Recchia, De Galli e Tomiet.

Questa la situazione di classifica nei due gironi:

Girone A:
Gazzetta di Reggio e Gazzetta di Mantova punti 3; l'Arena e il Giornale di Vicenza punti 0.

Girone B:
Guerin Sportivo punti 3; Radio Montecarlo punti 2; Gazzetta di Modena punti 1; Sport 70 punti 0.

Barbè è onesto. Cacciamolo

Alcuni dei « Bigs » della Repubblica si preparano a tagliare la corda. Andranno a raggiungere altri « Bigs », ma soprattutto i miliardi, spediti all'estero, a tempo debito, con illuminata preveggenza.

Altri « Bigs » si preparano, invece, alle prossime elezioni. Ugo La Malfa, dopo aver fallito il tentativo di « catturare » Gianni Agnelli, ha ripiegato su Guido Carli: gli ha offerto la candidatura nelle liste dell'edera, perché possa continuare in Parlamento il gioco dello scaricabarile con Emilio Colombo.

Chi ha provocato la crisi? Chi ha fatto crollare la lira? Carli o Colombo? Nel nostro Paese, il « Genio della Finanza », l'« Einstein della programmazione », il « Domineddio della politica economica » è Ugo La Malfa. Mi sembra significativo che, nella rissa scoppiata tra Carli e Colombo, egli abbia subito parteggiato per Carli. E' il dovere della correità.

Guido Carli è in guerra anche con lo Stato Maggiore del Banco di Roma. I Giudici del Tribunale di Milano vogliono sapere se l'ex-Governatore della Banca d'Italia abbia subito pressioni politiche a favore di Sindona. Carli nega. Gli Amministratori del Banco di Roma insistono nel dichiarare che ricevéttero l'ordine dalla Banca d'Italia di erogare con urgenza 50 milioni di dollari alle banche milanesi di Sindona.

Io non so chi abbia ragione. Una cosa tuttavia è certa: la Banca d'Italia (cioè la zecca di Stato) dovrà rifondere al Banco di Roma le enormi perdite subite da quel « pasticciaccio brutto ». Il che significa, in pratica, che i finanziatori di quell'abile e raccomandatissimo finanziere siciliano altri non furono, e non sono, che i cittadini italiani. Con qualche punto di svalutazione in più.

Attendiamo ora con ansia di leggere sui giornali che anche Sindona si presenterà candidato alle prossime elezioni. In quale lista? Per quale partito? Ha troppi amici nella DC; non può tradirli.

Anche Francesco Cosentino, ex-Segretario generale della Camera, si presenterà candidato alle elezioni politiche che, secondo l'unanime pronostico, si terranno nel prossimo giugno. Cosentino, com'è noto, si è dimesso per via di duemila sterline d'oro vendute (per 73 milioni e rotti) a Camillo Crociani. Egli sospetta una congiura. Non accusa. Allude.

Nonostante quella congiura, Cosentino si presenterà nella lista della Democrazia Cristiana: del partito cioè dove sono tutti cani e gatti, dove il congiurare è un hobby assai diffuso. Evidentemente egli si è reso conto che la sua vendetta potrà consumarla più efficacemente e più in fretta dall'interno che dall'esterno.

In questo gioco di fughe, di risse, di candidature, di inchieste, di denigrazioni, trovo molte analogie (o dissomiglianze?) con fatti e personaggi del mondo calcistico. Anche il « Sommo Duce » Artemio Franchi si prepara a fuggire. Lascia l'Italia (calcisticamente parlando) e se ne va all'estero (UEFA e FIFA). Ma è uno sprovveduto: non s'è fatto precedere dai miliardi. Tutti lo giudicano « furbo di tre cotte »; non è vero; è rimasto onesto; non ha rubato; non è amico di Sindona; non ha il malloppo in Svizzera, come certi « boiardi del parastato », come certi « parassiti del clientelismo », eccetera. Franchi non cerca neppure di sfruttare gli amici ponendo la candidatura alle prossime elezioni politiche.

E' difficile, quasi impossibile, trovare un Gattopardo federale che non sia onesto. Hanno ragione i « Padrini del regime » a trattarli con distacco, a considerarli dei sottosviluppati mentali. Dev'essere proprio un babbeo chi detiene il potere, amministra miliardi, e non ruba. In Italia, nell'anno di grazia 1976.

Sono tanti citrulli i Gattopardi federali da scatenare uno scandalo per il pagamento di un debito (gesto doveroso e nobilissimo) da parte della Lazio a due suoi ex-giocatori. Due assegni ridicoli (890 mila lire a Oddi, 579 mila a Frustalupi). Eppure qualcuno parla di « tentativo di corruzione ». C'è da acompisciarsi dalle risa a pensare alle tonnellate di bustarelle (da dieci milioni sino a un miliardo) che sono state distribuite impunemente, negli ultimi trent'anni, nel nostro Paese.

Immagino il sorriso di compatimento dell'avvocato Sindona quando avrà letto che il « Grande Inquisitore » del calcio ha aperto e concluso nel giro di una settimana una severissima inchiesta per la misera somma di 300 mila lire consegnata a Boranga, a risarcimento dei danni provocati alla sua automobile dai teppisti laziali: « Trecentomila lire! Che pitocchi, quei dirigenti della Lazio! — avrà mormorato il "Grande Finanziere del regime" — Si regala una Mercedes nuova, in questi casi ». Magari una Rolls-Royce. E' vero, Signor Ministro?

Il « Grande Inquisitore » del calcio è proprio matto da legare. Ha messo sotto inchiesta anche l'Inter (sospetta di aver trattato l'assunzione di Vinicio); anche la Juventus (per notizie di giornale che vagheggiavano di scambio Savoldi-Anastasi e Savoldi-Antognoni); Anche il Torino (per aver mostrato interesse all'acquisto di Danova). Quisquilie, bazzeccole, puttanate. Chissà che sfracelli avrebbe perpetrato quel folle « Torquemada » calcistico, se gli fosse capitato per le mani un caso tipo Lockheed.

Non c'è dubbio, è molto meno frenetica, meno fulminea, meno intransigente, più razionale, la Commissione Parlamentare Inquirente; quella delle banane, dell'ANAS, del petrolio, degli aeroplani, eccetera.

Hanno ragione quelli che invocano una riforma della Federcalcio, che reclamano nuove leggi calcistiche. E' un'organizzazione ormai vecchia, superata, la Federcalcio. E le sue leggi sono anacronistiche. Anche i suoi giudici vanno eliminati. Non si può più accettare che la giustizia venga amministrata da un Magistrato che applica ancora la legge come se fosse uguale per tutti, che misura le sanzioni col bilancino, senza guardare in faccia a nessuno. E' anche allergico alle candidature. Non accetta neppure d'essere eletto Presidente della Lega Professionisti.

Quell'avvocato Barbè va cacciato via subito. Un tipo così (probo, retto, illibato, coscienzioso, intemerato, giusto, leale, morigerato, pudico, illuminato, imparziale, apolitico, batteriologicamente puro) non è più tollerabile. Un personaggio così assurdo, così fuori del suo tempo, va messo al bando. Questo di Barbè è uno scandalo che deve finire. Oggi, l'onestà è un vizio abietto.

IL NOSTRO « CASO LOCKEED »

Abbiamo chiesto ai padroni del calcio di parlarci delle loro aziende e della crisi economica

Risponde Achille Bortolotti

4 di **Elio Domeniconi**

Il presidente dell'Atalanta è l'ultimo petroliere rimasto nel mondo del calcio. Oggi che anche il petrolio è in crisi, rifiuta però il comodo alibi di attribuire le colpe di tutti agli sceicchi. I nostri guai — dice — ce li siamo creati con le nostre mani e solo lavorando duro, come nel '46, possiamo venirne fuori. Altrimenti non si può escludere nulla, neppure che qualcuno tenti un « golpe »: e fa l'esempio del paese che gli sportivi hanno in mente soprattutto per i Mondiali del '78 e che può — se lo terremo presente — insegnarci ben altre cose

L'oro nero e l'Argentina

L'INTERVISTA

BERGAMO - Commendator Bortolotti, lei è rimasto l'unico petroliere del calcio italiano. Come va il petrolio?

« Peggio del calcio! ».

— Colpa degli sceicchi?

« Macchè, gli sceicchi si sono presi colpe che non hanno ».

— Continuando ad aumentare il prezzo del greggio, però ci hanno costretti all' austerity.

« Non sono mai stato nel Kuwait, ma posso dire che questi tanto vituperati sceicchi sono invece persone intelligenti e preparatissime ».

— Che hanno messo in crisi mezzo mondo...

« Inizialmente la crisi era internazionale, ma adesso, nei guai, c'è soprattutto l'Italia ».

— E perché?

« Perché la crisi è stata provocata dalla svalutazione della lira ».

— Che continua a calare...

« Mentre adesso il prezzo del greggio sul mercato mondiale è molto superiore a quello del mercato interno ».

— Ossia?

« Io devo vendere il petrolio meno di quello che lo pago, perché il prezzo è determinato dal CIP — Comitato Interministeriale prezzi ».

— Diceva l'ispettore della Standard Oil of Indian che l'Amoco italiana l'anno scorso ci ha rimesso un miliardo e settecento milioni.

« E se il ministro dell'industria Donat Cattin non pone rimedio a questa situazione, si va verso la tragedia. Dopo il tracollo della lira non c'è altra soluzione: bisogna ritoccare ancora il prezzo del petrolio ».

— Anche perché gli sceicchi vogliono essere pagati in dollari...

« Certo. Ma anche due anni fa, ripeto, non è che gli sceicchi abbiano chiesto la luna. Le loro pretese non erano esagerate. Hanno solo aggiornato il grezzo di questo prodotto che è di importanza essenziale al costo effettivo. In parole povere, si sono fatti furbi ».

— Li avevamo trattati alla stregua di beduini. Ce li immaginavamo sempre in harem pieni di donne.

« Ce n'eravamo approfittati, certo, perché possedevano un' enorme ricchezza e non sapevano di averla. Chi immaginava di trovare il petrolio in Egitto, in Libia? Chi pensava che ci potesse essere il petrolio sotto la sabbia? ».

— Comunque non sono stati gli sceicchi a scoprirlo.

« L'anno poi scoperto gli occidentali, verissimo, e hanno pure speso miliardi. Quando poi è saltata fuori la ricchezza da questa terra benedetta, gli sceicchi hanno alzato la cresta. Ma hanno chiesto solo il giusto. La crisi italiana ha un' altra origine ».

— E' vero che in Italia, adesso, tutte le compagnie lavorano in perdita?

« Le basti sapere che l'Agip nel 1975 ci ha rimesso 400 miliardi. E per fortuna adesso la compagnia petrolifera di Stato

Partita in forma modesta, l'azienda di Achille Bortolotti ha raggiunto le dimensioni della grande impresa e vanta sette moderni depositi — da Cremona all'Alto Adige — strategicamente disposti. I suoi prodotti petroliferi sono distribuiti da una flotta di autocisterne di tutte le dimensioni

ha importato milioni di tonnellate di greggio così ha rifornito almeno l'Enel. E ha sollevato le compagnie private dal fornire carburante all'azienda elettrica. Avessimo dovuto farlo noi saremmo andati in rovina ».

— E se qualcuno non rispettasse i prezzi fissati dal CIP, cosa succederebbe?

« E' semplice: si va in galera. Per noi petrolieri la vita è dura: per chi sbaglia c'è il carcere ».

— A questo punto si deve prevedere che il carburante aumenterà ancora.

« Sicuramente. Non c'è, altra via d'uscita: « Bisognerebbe che gli italiani capissero che la benzina è un genere di lusso e che la usassero con parsimonia come si fa con i generi di lusso ».

— Se si va avanti così...

« Ci sono tutti i presupposti per fare la fine dell'Argentina ».

— Prevede un golpe?

« E' difficile fare previsioni. Diciamo che siamo diventati un paese sottosviluppato e che viviamo in un pericolo balordo. Ma mi auguro che sia solo un pericolo di transizione ».

— Ma di chi è la colpa di questo caos ge-

Bortolotti vuol dire Amoco. E l'Amoco italiana fa parte del Gruppo Standard Oil of Indian, una delle famose « sette sorelle ». La sede legale della Società è a Sarnico e la sua influenza arriva fino al Brennero. Annualmente vengono fatturate più di un milione di tonnellate

occorre adeguare il prezzo al valore del dollaro ».

— La gente dice che i nostri governanti non sanno fare altro che aumentare il prezzo della benzina. Sono i provvedimenti che si ripetono con maggiore frequenza.

« Bisogna però scindere le due cose. E distinguere il prezzo commerciale dal prezzo fiscale ».

— Adesso Andreotti insiste per razionare la benzina...

« Secondo me la tessera per la benzina non servirebbe assolutamente a niente ».

— Secondo lei cosa si dovrebbe fare?

nerale?

« E' di tutti e di un complesso di cose sbagliate. Se ci facciamo l'esame di coscienza ci accorgiamo che abbiamo vissuto una vita superiore alle nostre possibilità. Nessuno ha fatto il proprio dovere, tutti ci siamo comportati da egoisti ».

— Ma a questo punto c'è ancora un rimedio?

« Occorre tornare a lavorare seriamente con umiltà, con entusiasmo e anche con altruismo. Bisogna cambiare registro, ricominciare daccapo altrimenti si fa davvero la fine dell'Argentina ».

— Dica la verità: c'è anche una responsabilità diretta dei sindacati?

« Ho detto che la responsabilità è di tutti, anche i sindacati hanno le loro colpe. Sarei tentato di dire che è colpa soprattutto dei sindacati ».

— Cosa rimprovera ai sindacati?

« Di non aver fatto l'interesse dei lavoratori, perché non hanno certo portato al raggiungimento della giustizia sociale che dovrebbe essere lo scopo delle loro battaglie ».

— Allude alla giungla retributiva?

« Sicuramente. C'è il metalmeccanico che deve accontentarsi di 200.000 lire al mese e c'è il superburocrate che ha il super stipendio ».

— Certi stipendi sono fissati da chi è al Governo...

« Ma i sindacati lo sapevano e non sono intervenuti, così hanno creato una spaccatura Lo sa quanto guadagnano quelli che strappano i biglietti ai caselli delle autostrade? Glielo dico io: circa mezzo milione al mese. E anche l'Enel è una pacchia per tutti ».

— Nella sua azienda si è mai scioperato?

« Posso dirlo con orgoglio: alla Bortolotti nessuno ha mai fatto mezzora di sciopero. Ma qui a Sarnico, forse siamo fuori del mondo, perché non si sa nemmeno cos'è la cassa integrazione. L'avrà visto arrivando da Palazzolo: ogni cinquanta metri, qui in Val

ACHILLE BORTOLOTTI
l'uomo e il suo impero

BERGAMO - Achille Bortolotti, classe di ferro 1919, presidente dell'Atalanta, è l'ultimo petroliere del calcio italiano. Angelo Moratti ha lasciato da tempo l'Inter e il golpe di Rivera ha costretto Albino Buticchi a lasciare il Milan. Il presidente della Federcalcio Artemio Franchi è un concessionario dell'Agip ma il volume d'affari di Bortolotti è dieci volte superiore a quello di Franchi. Possiamo quindi definire il presidente dell'Atalanta lo sceicco del calcio italiano.

Bortolotti vuol dire Amoco. E l'Amoco italiana fa parte del gruppo Standard Oil of Indian, che è una delle « sette sorelle ». La Bortolotti, rappresenta l'Amoco in sei provincie: Bergamo, Brescia, Piacenza, Cremona, Trento e Bolzano. Sono sei provincie importanti, perché sono tutte zone industriali. Nelle Dolomiti, poi, fa freddo, quindi occorre il gasolio per scaldarsi. Oggi la Bortolotti è una SpA, con un capitale sociale di 400 milioni interamente versato. 150 dipendenti più una cinquantina di trasportatori, i cosiddetti « padroncini » che lavorano per la Bortolotti con un rapporto di autonomia.

Partita in forma modesta, la Bortolotti SpA ha raggiunto le dimensioni della grande impresa, vanta sette moderni depositi per prodotti petroliferi, strategicamente disposti da Cremona all'Alto Adige e una flotta di autocisterne di tutte le portate, dalla più piccola alla più grande.

Achille Bortolotti, ora, è diventato un manager nel senso più americano della parola. Si limita a guidare e a coordinare. Ma quando cominciò, il 1. maggio del 1946, faceva tutto da solo. Aveva un camion e lo guidava personalmente. Trovava il cliente, vendeva il carburante e tornava a Bergamo a caricarne dell'altro. Quante volte in una giornata è partito da Sarnico, è andato a Genova, ed è tornato a Sarnico. Lavorava freneticamente per arrivare e la sua forza di volontà è stata premiata.

Oggi la Bortolotti, che ha tuttora la sede legale a Sarnico dove è nato Bortolotti, ha esteso la sua influenza sino al Brennero e vende annualmente più di un milione di tonnellate, tutte al minuto grazie a ben quindicimila affezionati clienti, dislocati nelle sei provincie. Il deposito

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 2-5-1976 FI

N.	Squadra 1ª	Squaora 2ª	Concors		
1	Bologna	Juventus	X		
2	Como	Verona	1	X	2
3	Fiorentina	Lazio	1		
4	Milan	Cesena	1	2	
5	Perugia	Inter	1		
6	Roma	Napoli	2	1	
7	Sampdoria	Ascoli	1		
8	Torino	Cagliari	1		
9	Catanzaro	Genoa	1	2	X
10	Pescara	Ternana	X		
11	Varese	Novara	1		
12	Marsala	Bari	2		
13	Reggina	Lecce	1		

CHINAGLIA TENTA IL TREDICI

Adesso me ne torno in America e quindi il mio pronostico è spassionato. Senza interessi di nessun genere. Vediamo, dunque: **Bologna-Juventus:** partita difficile, ma la Juve può portare a casa almeno meno un pareggio. **Como-Verona:** è il derby della disperazione e tutto è possibile. **Fiorentina-Lazio:** mi spiace per i miei compagni, ma la gara è difficile e i viola possono farcela. **Milan-Cesena:** gara tranquilla: 1-2. **Perugia-Inter:** la squadra di Castagner deve riscattare alcune prove opache, 1. **Roma-Napoli:** partita difficile per il Napoli: 2-1. **Sampdoria-Ascoli:** altra partita rebus: 1. **Torino-Cagliari:** gara senza storia, ma con qualche rischio 1.**Catanzaro-Genoa:** gara aperta a tutto, senza pronostico. **Pescara-Ternana:** vedo un pari che premia entrambi. **Varese-Novara:** 1 netto. **Marsala-Bari:** il pronostico è incerto, metto 2. **Reggina-Lecce:** 1 secco. Con la speranza di averne indovinati il maggior numero possibile.

di Cremona è un autentico gioiello di tecnica moderna, con una disponibilità di stoccaggio superiore alle cinquantamila tonnellate. Questo deposito è collegato direttamente con una rete di oleodotti della Raffineria Amoco Italia, della quale la Bortolotti è concessionaria esclusiva di vendita.

Adesso Achille Bortolotti, commendatore al merito della Repubblica, può dire veramente di avere realizzato i suoi sogni giovanili. Il padre dirigeva la filiale di Sarnico della Banca Popolare di Bergamo e aveva programmato una carriera di bancario pure per il figlio. Ma finita la guerra, Bortolotti junor aveva preferito buttarsi nel petrolio. Aveva intuito che il petrolio avrebbe segnato una nuova era, trasformato l'Italia, creato il boom. E difatti il petrolio è diventato sinonimo di progresso, perché petrolio vuol dire calore nelle case, nelle città e nei paesi più lontani; vuol dire forza motrice che si sprigiona per mettere in moto macchine e dar vita a stabilimenti che sorgono in zone magari spopolate. Vuol dire infine civiltà in una delle sue più alte espressioni.

Achille Bortolotti sul finire degli Anni Quaranta, mentre l'Italia cominciava a risorgere dalle macerie ha capito prima degli altri l'avvenire del petrolio anche in previsione del logico sviluppo della motorizzazione e lavorando come si lavorava in quegli anni difficili, ha fatto fortuna. Oggi la sua è una azienda modello, ed è un'impresa che trova i suoi punti di forza nella qualità dei prodotti, nella razionalità della distribuzione e nella tempestiva assistenza alla clientela.

Al vertice dell'organigramma c'è il presidente. E la biografia ufficiale lo descrive così: « Egli ha posto la sua società nelle migliori condizioni per assicuare un servizio perfetto qualsiasi possa essere la località che debba essere servita, creando tra l'altro una vasta ed efficientissima rete di fiduciari ai quali spettano i compiti e la responsabilità della vendita e distribuzione dei prodotti, in tutte le zone di competenza della Bortolotti. Questa perfetta organizzazione commerciale di vendita costituisce un brillante esempio di come debba essere concepita la sua funzione, alla luce dei più moderni e razionali criteri operativi, in un campo nel quale la concorrenza è divenuta quanto mai vivace ed agguerrita ».

Ora però anche per i petrolieri il momento è critico. Prima gli sceicchi e l'austerity, poi lo slittamento della lira e il prezzo del greggio bloccato dal CIP che costringe i petrolieri a vendere in Italia il carburante al di sotto del valore mondiale. La situazione sta diventando catastrofica. L'AGIP, cioè la compagnia statale, l'anno scorso ha perso 400 miliardi, l'AMOCO, il gruppo cui fa capo Bortolotti, un miliardo e 700 milioni, la SAROM ha chiuso l'esercizio 1975 con una perdita di 926.472.216 lire contro 674 milioni dell'esercizio precedente. La ESSO ha denunciato che oggi i prezzi CIP consentono un recupero di 79 lire per ciascun chilo di petrolio grezzo raffinato mentre i costi ascendono ormai a 92 lire. Il nostro Paese ha un fabbisogno annuale di 83 milioni di tonnellate di prodotti raffinati, ma nessuno vuole più importare carburante. L'ENEL ha dovuto acquistare all'estero il combustibile indispensabile per le sue centrali termo-elettriche.

Di qui, richieste su richieste al Comitato interministeriale prezzi che ha accolto l'sos dei petrolieri e ha deciso l'aumento immediato di tutti i prodotti petroliferi, esclusa la benzina. L'olio combustibile ad esempio, passa da 51.700 lire alla tonnellata a 57.500 con un aumento quindi di 5.800 lire (IVA e imposta di fabbricazione escluse). La decisione del CIP ha suscitato numerose proteste ma il Ministro dell'industria Donat Cattin ha spiegato: **« Bisognava adeguari alle nuove quotazioni del dollaro, siamo stati costretti a farlo ».**

I petrolieri italiani, tra cui il presidente dell'Atalanta Achille Bortolotti, hanno tirato un sospiro di sollievo altrimenti le loro aziende si sarebbero avviate verso la bancarotta. Ma non si considerano ancora soddisfatti: **« E' stata** — dicono — **una piccola boccata di ossigeno data a un morituro per permettergli di tirare avanti per altre 24 ore ».** Prima, infatti, le società petrolifere perdevano 13.300 lire circa per tonnellata di petrolio rafinato; oggi, dopo gli aumenti decisi dal CIP riducono tale perdita a sole 5.300 lire. I petrolieri però continuano a rimetterci circa 8000 lire per tonnellata.

Bortolotti che forse acquisterà presto tutta la Amoco Italia, ha voluto completare la sua già grande organizzazione con la creazione di un deposito costiero sull'Adriatico, a Marghera, di cui è partecipe e la cui capacità supera le 300.000 tonnellate.

Per hobby si era dato anche all'agricoltura, perché si sente legato alla sua terra. Ma ora anche la tenuta di Telgate è diventata un'azienda agricola modello dalla quale partono ogni giorno, come dai suoi depositi, lunghe file di autobotti cariche di latte. L'azienda comprende 1300 capi di bestiame, ed è valutata intorno agli otto miliardi.

Il suo fiore all'occhiello resta però l'Ospedale di Sarnico, di cui è presidente e che porta il suo nome. L'aveva fondato il nonno materno, Achille Faccanoni, poi per vent'anni, è stato presieduto da suo padre, un giorno toccherà al figlio maggiore. Achille Bortolotti ha tre figli maschi: il maggiore, Cesare, è iscritto alla Facoltà di Economia e commercio, si interessa dell'azienda petrolifera e dell'Atalanta. Il secondo, Giuseppe, snobba il calcio, all'università studia veterinaria, i suoi interessi sono per l'agricoltura. Il piccolo Umberto ha solo dieci anni e per il momento pensa ai giocattoli.

Dell'Atalanta, Bortolotti, è presidente da sette anni. Ha al suo attivo una promozione in serie A e una retrocessione in serie B. Il bilancio per ora è alla pari. Sicuramente il commendator Achille Bortolotti ha avuto più fortuna come industriale.

e. d.

Caleppe, sulle rive del lago d'Iseo, c'è una piccola industria. E il 50% di queste piccole industrie sono sorte adesso ».

— A Sarnico non si teme la crisi?

« Ho detto che a Sarnico siamo fuori del mondo, perché qui si ha ancora voglia di lavorare. Provi a girare per il paese, si accorgerà che non ci sono disoccupati. Se io ho bisogno di un autista non so dove trovarlo. Abbiamo bisogno di infermiere per l'ospedale, saremo costretti a farle venire da fuori ».

— Lei è iscritto a qualche partito?

« Non ho tempo di dedicarmi alla politica, ma naturalmente ho le mie idee ».

— Sono top-secret?

« Diciamo che sono un socialdemocratico, ma non un socialdemocratico del PSDI. Io guardo al nord dell'Europa. Per me la vera socialdemocrazia è quella della Svezia, della Danimarca, della Norvegia. Tutti hanno diritti e doveri in proporzione ».

— Hanno il benessere e hanno superato pure tanti tabù però non sembrano felici. Ci sono tanti suicidi, molti si consolano con l'alcool.

« Ma io parlo di giustizia sociale, la felicità è un fatto individuale, non può darla lo Stato, ciascuno deve trovarla da sé. E può trovarla nella famiglia, nell'amore, dove vuole. Si può essere ricchi anche senza essere felici ».

— Padre Eligio ha detto che sono più felici i poveri...

« Lasciamo stare il frate, parliamo di socialdemocrazia. Quella del Nord è diversa da quella italiana, perché la si fanno i fatti, mentre in Italia si fanno solo un sacco di parole ».

— Adesso i socialdemocratici di casa nostra hanno rispolverato Saragat che ha quasi ottant'anni...

« E questo dimostra a che punto siamo con la socialdemocrazia in Italia ».

— Ma in Italia si arriverà a una vera socialdemocrazia?

« Io penso di sì. Però siamo ancora in una fase transitoria ».

— Il suo pensiero sul PCI?

« Sono contro ogni dittatura, sia di destra sia di sinistra e quindi sono anche contro il comunismo. Tra l'altro, lo ritengo superato anche come ideologia economica ».

— Perché?

« Perché Carlo Marx dice nel « Capitale » che la proprietà privata è un furto, mentre gli stessi comunisti italiani partono dal presupposto della proprietà individuale. Tutti ad esempio si sono fatti la casa. C'è contraddizione con quanto ha detto Marx, certi principi non reggono più ».

— Però nel campo industriale...

« Macché. Quelli con i quali parlo io, dicono tutti che l'iniziativa privata è indispensabile ».

— Forse perché si rendono conto che tutte le industrie di Stato vanno in deficit.

« Eppoi non cambia niente rispetto a quanto predica il marxismo. Perché se io guadagno, non mi metto in tasca i profitti, torno ad investirli e quindi ne guadagna tutta l'economia nazionale. In Italia non si potrà mai togliere l'iniziativa privata, questa è una sacrosanta realtà ».

— Diceva che non crede nel comunismo...

« Però credo nel 50% dei comunisti ».

— E perché?

« Perché il 50% dei comunisti italiani sono socialdemocratici ».

— Prima, molti industriali votavano PLI. Lei che ne pensa di Malagodi e compagni?

« Penso esattamente quello che ho detto del comunismo; anche il liberalismo puro è superato. Il PLI è crollato perché non si è saputo aggiornare. E proprio al congresso di Napoli si è visto che i liberali stanno cambiando, hanno nuove idee, cercano di adeguarsi ai tempi. Certi concetti tradizionali del liberalismo ereditati da Croce, da Giolitti e magari da Einaudi sono ormai superati perché la società sta cambiando. Si

➞

è modificato il comunismo, deve modificarsi anche il liberalismo ».

— Crede che si arriverà al compromesso storico tra DC e tra PCI?

« **E' difficile pensarlo. Secondo me si tornerebbe indietro di cent'anni, appunto perché ritengo il comunismo superato dai fatti** ».

— Al PSI cosa rimprovera?

« **La mancanza di coerenza. Eppoi è rimasto fermo all'altra generazione. Dopo Nenni c'è stato il vuoto** ».

— Qual'è stata, secondo lei, la più grave colpa della DC?

« **L'immobilismo** ».

— Bergamo è una provincia molto cattolica. I cattolici votano tutti per la DC?

« **Non è che i cattolici bergamaschi si identifichino con la DC. Diciamo che votano DC perché ci sono costretti. Ma l'ideale di ogni bergamasco è Papa Giovanni che, secondo me, si può definire un papa socialdemocratico perché predicava la giustizia sociale e il rispetto della persona umana. Capiva i problemi di tutti, era un Papa che andava verso il popolo** ».

— La Democrazia Cristiana non può...

« **Forse l'ha strumentalizzato. Ma i cattolici bergamaschi hanno votato DC perché non c'è un altro partito che abbia come programma la salvaguardia di certi valori** ».

— Cosa deve fare la DC per riacquistare la fiducia dei bergamaschi?

« **Rinnovarsi** ».

— Cosa pensa dei giovani che contestano?

« **Mi fanno pena. Anche perché mi ricordo che qualche decina d'anni fa, noi giovani d'allora siamo andati in piazza a dire che volevamo la guerra e poi è finita come è finita** ».

— Ha combattuto anche lei?

« **Certo, anche se non sono mai stato fascista come non sono mai stato partigiano. E ci tengo a dirlo perché in queste valli non è che i partigiani fossero degli stinchi di santo. Così mi sono imboscato per conto mio** ».

— Ma dove era dopo l'otto settembre?

« **Qui a casa e mi hanno preso come un pollo sotto le finestre, nel corso di un rastrellamento** ».

— Però non dica che ha fatto la guerra a Sarnico.

«**Ho girato mezza Europa. Dapprima sono stato spedito in Francia, poi mi hanno mandato a fare la campagna di Grecia e d'Albania, successivamente mi hanno ordinato di andare a spezzare le reni alla Jugoslavia, dopodiché sono tornato in Francia con le truppe d'occupazione. L'otto settembre mi trovavo appunto in Francia** ».

— E dopo?

« **Me ne sono venuto a piedi da Nizza a Sarnico. Per arrivare a casa ci ho messo sedici giorni. Quando mi hanno preso quelli della Repubblica Sociale (sono sceso in piazza e mi sono trovato con un mitra dietro alla schiena) non avevo altra scelta: o tornare con i militari o finire in Germania. Pensando ai campi di concentramento tedeschi ho scelto di tornare al reggimento, pensando che poi sarei scappato, come ho fatto** ».

— E finita la guerra...

« **Mi sono messo a lavorare. E lavoravo ventiquattro ore su ventiquattro. Ho cominciato con un camion e facevo tutto da solo: il camionista e l'imprenditore. Caricavo il petrolio e andavo a venderlo. Dicevano tutti che ero un pazzo** ».

— Perché aveva voglia di lavorare?

« **No, allora la voglia di lavorare ce l'avevano tutti. Ero pazzo perché credevo nel petrolio. Posso dire di essere stato uno dei primi a credere nel futuro del petrolio** ».

— Quando cominciò esattamente?

« **Il 1. maggio del 1946. Era la festa dei lavoratori, ma preferii il lavoro alla festa. Allora a Bergamo eravamo in due, oggi siamo in 56** ».

— Perché gli altri erano scettici?

« **Perché di automobili ce n'erano pochissime, in tutta Sarnico, saranno state quattro o cinque. Poche case avevano il riscaldamento e le industrie andavano ancora a legna o a carbone** ».

— Poi col tempo...

« **Tutti si resero conto che con il petrolio sarebbe cominciata una nuova era. L'era del petrolio, appunto** ».

— Sembrava arrivato il benessere invece oggi i giovani contestano questa società.

« **E quello che è più preoccupante è che la contestano proprio i figli quelli nati nel benessere. A Bergamo gli estremisti sono i figli dei maggiori notabili della città** ».

— Sono estremisti di destra a di sinistra?

« **Sono tutti di sinistra. Dirò di più: si tratta di giovani che vengono dall'oratorio, gente che è stata educata dai preti** ».

— E questo cosa significa?

« **Significa che anche il clero ha le sue responsabilità** ».

— « L'Eco di Bergamo » continua a fare opinione?

« **Se è per questo, adesso anche "Il Giornale di Bergamo" si è allineato sulle stesse posizioni. Perché ormai siamo allo scontro frontale: chi vuole il comunismo e chi non lo vuole. I due quotidiani di Bergamo non lo vogliono** ».

— Ma i giovani extraparlamentari...

« **Vogliono cambiare il mondo con la rivoluzione, ci accusano di essere corrotti e incapaci. Per fortuna i miei figli pensano a lavorare e a studiare, però mi ritengo solo fortunato. L'educazione della famiglia non basta** ».

— Ma allora da cosa dipende?

« **Io considero questi giovani delle vittime. Perché i giovani non sono mai in malafede, sono sempre in buonafede; credono nelle idee che professano. Subiscono colpe altrui. Negli ultimi anni abbiamo seminato troppo olio, dobbiamo riconoscerlo.**

— Per ricostruire una società che piaccia ai giovani, cosa bisogna fare?

« **Dobbiamo dare l'esempio e rimetterci a lavorare con entusiasmo, con umiltà, e soprattutto con meno egoismo. Non ci guadagneremo solo il paradiso, salveremo pure l'Italia!** ».

Elio Domeniconi

❹ Continua

IL CALENDARIO DEI GIRONI FINALI DELLA COPPA ITALIA

Ecco il calendario dei due gironi finali di Coppa Italia di calcio 1976

GIRONE A

Mercoledì 19 maggio: **Inter-Genoa; H. Verona-Lazio.**

Mercoledì 9 giugno: **Lazio-Inter; H. Verona-Genoa.**

Domenica 13 giugno: **Genoa-Lazio** (anticipata a giovedì 27 maggio); **Inter-H. Verona.**

Mercoledì 16 giugno: **Genoa-Inter; Lazio-H. Verona.**

Domenica 20 giugno: **Genoa-H. Verona** (anticipata a mercoledì 2 giugno); **Inter-Lazio.**

Sabato 26 giugno: **Lazio-Genoa; H. Verona-Inter.**

GIRONE B

Mercoledì 19 maggio: **Napoli-Fiorentina; Sampdoria-Milan.**

Mercoledì 9 giugno: **Milan-Napoli; Sampdoria-Fiorentina.**

Domenica 13 giugno: **Fiorentina-Milan; Napoli-Sampdoria.**

Mercoledì 16 giugno: **Fiorentina-Napoli; Milan-Sampdoria.**

Domenica 20 giugno: **Fiorentina-Sampdoria; Napoli-Milan.**

Sabato 26 giugno: **Milan-Fiorentina; Sampdoria-Napoli.**

Il 3 maggio, nelle acque della baia « Magic Lagoon » a Samoa, un australiano di 45 anni, Wally Gibbins, affronterà davanti alle telecamere un pescecane enorme. Se vincerà, intascherà un milione di dollari; se perderà... Intanto è insorta... soltanto la protezione degli animali

NEW YORK - L'uomo e il pescecane. Potrebbe essere il titolo di uno dei romanzi di Ernest Hemingway, eppure è realtà che farà vibrare milioni di telespettatori il 3 maggio, allorché l'uomo affronterà in un « match » ad oltranza (sino alla morte, dice il contratto; n.d.r. un pescecane a digiuno per sei giorni, rinchiuso in una vasca a 8 metri di profondità.

Tutta la sceneggiatura sa di inverosimile, eppure Larry Spangler che « produce » lo spettacolo è convinto che un combattimento del genere supererà, se non altro, per certi aspetti umani, i tanto decantati match di Cassius Clay.

L'uomo contro il pescecane, ecco l'idea di due « agenti » cinematografici di Hollywood, subito presa al volo dal produttore Spangler.

La macchina propagandistica si mette in moto. Dino De Laurentis chiede i diritti esclusivi del filmato, la TV a circuito chiuso offre milioni, 5 milioni di telespettatori potranno vedere dal vivo la ripresa, mentre 80 milioni, in tutto il mondo, assisteranno alla proiezione ritardata. Roba da far rabbia allo stesso Alì Clay.

« **Se tutto va bene** — ha detto Spangler al Guerin Sportivo — **incasseremo 30 milioni di dollari, se va male, ricaveremo 6 milioni di dollari** ».

Ma chi compirà la pazzesca impresa? Il vincitore porterà a casa un milione di dollari (se ne uscirà vivo; n.d.r.). Abbiamo ricevuto diecine di lettere di prof e dilettanti. Abbiamo scelto un australiano, Wally Gibbins, 45 anni il cui record annovera una quarantina di pescicani di varie grandezze uccisi. Un mese fa mise fuori uso un pescecane di 450 chili, lungo 4 metri nelle acque australiane. E' scapolo e non bada a nulla. Il dado è tratto.

— Il regolamento? Perché ci sarà un regolamento, vero? — chiediamo.

« **Per sette giorni dopo aver selezionato il pescecane più grande sotto controllo, lo rinchiuderemo in una vasca di 18 metri di diametro comunicante con l'altra (l'arena) dove avverrà il match, senza fornirgli alcun cibo** ». **Il settimo giorno, ad un orario stabilito, getteremo sul fondale dell'arena un fucile subacqueo, munito di proiettile di 3 centimetri, versione inglese, che esplode al contatto con il pescecane. Gibbins dovrà tuffarsi, raggiungere il fondale, impugnare la pistola-fucile, e lottare con il pescecane sino ad ucciderlo. Al suo ritorno... sulla terra, riceverà un milione di dollari** ».

— E se Gibbins non riuscisse ad impugnare la pistola?

« **L'australiano è capace di combattere anche senza armi, ma è sicuro di poter prendere la pistola. Comunque, in caso d'emergenza potrà nascondersi dietro a quattro gabbie di ferro situate a croce intorno alla vasca. Se non dovesse riuscire a prendere la pistola il pubblico assisterebbe ad un « pasto » sanguinoso del pescecane che non ha eguali** ».

Tutto sembra pazzesco, almeno a prima vista, ma produttore, cinematografari, esperti dicono che la cosa è normale. Un combattimento all'ultimo sangue, come il toro ed il torero.

E il 3 maggio, nelle acque dalla baia « Magia Lagoon » delle isole di Samoa un australiano di 70 chili, coraggioso, spregiudicato, e forse privo di qualche « rotella » conduttrice, si tufferà nella conca per affrontare il pescecane bianco, il più « assassino » come lo chiamano gli indigeni, che si possa immaginare.

« **Pensi,** — dice Spangler — **che un dottore canadese avrebbe voluto affrontare il pescecane per 250 mila dollari, pur non avendo mai visto un mammifero del genere. Questo si che è pazzesco** ».

Incredibile, quasi, eppure tutto è pronto per il frenetico, spettacolare show subacqueo, che vedrà l'uomo (45 anni, un metro e 60, 70 chili) e la bestia (età sconosciuta, lunghezza quasi cinque metri, peso 3 mila chili, velocità 30-35 nodi nautici, munito di denti mortali, pelle tagliente come il rasoio).

I biglietti vanno a ruba nonostante la Società per la prevenzione della crudeltà verso gli animali di New York abbia ammonito di non teletrasmettere lo show nella metropoli: « **E' un atto inumano, uccidere una povera bestia** », dicono i protettori dell'altra razza.

« **Ma** — risponde Spangler — **gli americani non ammazzano 75 milioni di tacchini, per la giornata del Ringraziamento? Non è inumano questo?** ».

« **Il combattimento è impari** — replicano gli umanitari — **Il pescecane combatte disarmato contro il fucile dell'uomo** ».

Comunque se New York sarà esclusa, dallo... spettacolo il resto degli Stati Uniti e buona parte del mondo vedranno l'avvenimento, unico nella storia. E indubbiamente il match dell'uomo e la bestia potrebbe rivelarsi orripilante, nauseante, se il primo non riuscisse a prendere in tempo il fucile sul fondale. Che Dio gliela mandi buona.

Lino Manocchia

DUELLO AL SANGUE

i fatti e i personaggi

FOTODEPRATO

TV sport

ITALIA

28 aprile - Mercoledì
Rete 1 - 21,50 Mercoledì sport Calcio: Liverpool-Bruges - Finale Coppa Uefa - Andata
Rete 2 - 16,30 Roma: Sport equestri

29 aprile - Giovedì
Rete 2 - 16,30 Roma: Sport equestri

30 aprile - Venerdì
Rete 2 - 14,00 Tennis: Firenze - Coppa Davis: Italia-Polonia - Roma: Sport equestri
Rete 1 - 21,45 Pugilato: Cassius Clay-Jimmy Young per il titolo mondiale dei pesi massimi
Rete 2 - 14,00 Tennis: Firenze - Coppa Davis: Italia-Polonia - Roma: Sport equestri
19,02 Sabato Sport - Settimanale sportivo

SVIZZERA

1 maggio - Sabato
22,50 Sabato sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie

2 maggio - Domenica
17,55 Domenica sport - Primi risultati
22,10 La domenica sportiva

3 maggio - Lunedì
19,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì

4 maggio - Martedì
23,00 Martedì sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie

CAPODISTRIA

28 aprile - Mercoledì
20,30 Calcio - Coppa Uefa - Finale

1 maggio - Sabato
12,00 Pugilato - Clay-Jimmy Young
22,05 Calcio - Wimbledon: Coppa Inghilterra - Finale.

GERARDO SANNELLA, il mediatore di calciatori, finito in galera per un bidone da 30.000 dollari al Benfica, ha telefonato a Franco Manni il diesse dell'Inter e gli ha chiesto Mazzola e Boninsegna per due partite da disputarsi il 30 maggio a Rio de Janeiro e il 6 giugno a Saò Paulo. **« Sto organizzando Europa-Brasile, ho già le adesioni di Cruijff, Neeskens, Muller, Netzer, Beckenbauer, Brindisi, Ozeman, e Alonso, ma il mio cuore è rimasto in Italia e vorrei che anche i miei connazionali fossero in squadra ».** Sannella, che oltre i due interisti avrebbe in programma anche l'ingaggio di Rivera, Burgnich, Gori e Anastasi, non ha poi resistito alla tentazione di rifilare a Manni un nuovo allenatore: **« Caro mio, so per certo che presto potranno venire in Italia tecnici stranieri, alla condizione che siano di accertato valore. Beh, io avrei per le mani un certo Otto Gloria, ex allenatore della Nazionale brasiliana, uno che con i giocatori ci sa fare. Sarebbe proprio il tipo adatto per assumere la guida di una buona squadra italiana come la tua... ».** Le indiscrezioni si fermano qui e non si conoscono le risposte di Nanni.

LUIS VINICIO, allenatore del Napoli, sabato scorso a Bologna, si è improvvisato bagnino. Durante un allenamento dei partenopei all'Antistadio, alcune grida attiravano Vinicio e un paio di giocatori nei pressi di un canale che circonda l'impianto bolognese. Giunti sul posto vedevano una donna immersa nell'acqua gelida, tale Margherita Accorsi di cinquantasette anni. Il salvataggio è stato abbastanza singolare: Vinicio trattenuto per i piedi da alcuni giocatori si è proteso sullo specchio d'acqua fino ad afferrare la donna. **« E come ringraziamento** — hanno detto scherzosamente alcuni tifosi napoletani — **i bolognesi ci hanno rifilato due gol. Grazie! ».**

L'ANNO SCORSO, Johnny Cecotto ha conquistato il titolo mondiale delle 350 c.c. portandolo via ad Agostini, il quale ha incassato meravigliosamente il colpo andando a conquistare quello delle 500 che apparteneva al suo nemico Phil Read. Quest'anno, sembra proprio che Mino non sia in grado di poter conquistare nulla e probabilmente perderà anche il titolo delle 500. Per adesso Giacomo però è preoccupato a non perdere anche Lucia, la sua donna, che a quanto pare **(foto 1)** nutre una forte simpatia per il giovane Cecotto. La romantica scena, comunque, viene interrotta rapidamente dall'arrivo di Agostini **(foto 2)** che, a gesti molto significativi, riprende il campione italo-venezuelano. Johnny, da bravo ragazzo (compirà i vent'anni fra poco), ascolta con espressione di circostanza la predica di «zio Ago».

JEAN NOEL HUCK, calciatore del Nizza, più volte selezionato per la Nazionale francese, ha subìto un attentato dinamitardo nel suo negozio. L'esplosione, che non ha causato vittime ma ha provocato ingenti danni, è stata rivendicata da un « gruppo degli studenti nazionalisti corsi » che hanno così « protestato » contro le dichiarazioni di Huck e i suoi compagni di squadra i quali, dopo gli incidenti avvenuti in Corsica in occasione dell'incontro Bastia-Nizza, avevano annunciato che d'ora in poi si sarebbero rifiutati categoricamente di ritornare a giocare in « un paese talmente incivile ».

LE NEVI si stanno ormai sciogliendo e gli appassionati di sci devono salire sempre più in alto per soddisfare il loro hobby. Chi non si preoccupa di salire sono i membri del Club Alpino di New Delhi, dieci dei quali tenteranno il prossimo mese un'impresa del tutto eccezionale percorrendo con gli sci un dislivello di oltre tremila metri e cioè dalla cima del monte Trisul (m 7800) fino a un campo base situato a quota 4700. La velocità di discesa sarà di oltre 60 kmh, con punte massime di 100. Comunque il difficile non sarà scendere bensì il salire: sul Trisul non ci sono... skilift!

CONCETTO LO BELLO, prima arbitro ora onorevole, è tornato ad indossare la giacchetta nera ed è sceso sul « Celeste » di Messina per arbitrare un incontro tra vigili urbani e autoferrovieri. La partita che è terminata 1 a 1, era stata organizzata per solidarietà nei confronti di Michele Correri, dipendente dell'autoparco municipale di Messina, gravemente malato di cuore. L'incasso dell'incontro, a cui hanno assistito circa duemila spettatori, è stato destinato appunto a Correri che prossimamente dovrà recarsi a Città del Capo per essere operato dal famoso Barnard.

PICCHIARE I TIFOSI che disturbano gli allenamenti non è reato. Lo ha deciso il pretore di Recco, dottor Trifuoggi, chiamato a giudicare in merito all'accusa rivolta a Mario Maraschi, centravanti della Sampdoria, che l'otto gennaio dello scorso anno, continuamente fischiato e insultato durante un allenamento da un gruppetto di tifosi, aveva saltato la rete di recinzione e si era avvicinato al gruppetto. Individuato in Mario Ravettano il sobillatore, Maraschi gli aveva comunicato il suo disappunto ma nella discussione era volato anche un cazzotto. Denuncia e relativa assoluzione: Maraschi ha agito in stato di legittima difesa.

CASSIUS CLAY, in arte Muhammad Alì, è preoccupatissimo per quello strano incontro che lo vedrà impegnato, il 25 giugno a Tokio, con Antonio Inoki. Come saprete, Clay ha accettato di combattere in un incontro di « catch » (un misto tra la lotta libera, il karatè e Dio sa quali altre cose) per un discreto gruzzoletto. Ora, riflettendoci un attimo, Clay ha scoperto che il « catch » non è poi così semplice come gli sembrava e per questo ha deciso che, partendo da questa settimana, si allenerà con un lottatore professionista conosciuto sotto il nome di « Chikh », che tra l'altro ha battuto Inoki nell'ottobre del '74. Alì si è voluto coprire le spalle anche se le regole del match (il pugile potrà far uso dei pugni mentre il lottatore soltanto dei piedi) dovrebbero tranquillizzarlo. Prima dell'incontro con Inoki, Clay difenderà il titolo contro Richard Dunn, il 25 maggio a Monaco di Baviera. **« Dunn è troppo anziano per impensierirmi, troppo vecchio »** ha detto Alì che ha trentaquattro anni e cioè due in più del suo futuro avversario (sic!).

E' MORTO nell'ospedale di Padova, dov'era stato ricoverato, il giornalista Gastone Neri, di 52 anni. Neri era presidente dell'Associazione Stampa padovana e capo della Redazione provinciale di Padova del « Gazzettino » di Venezia. Neri cominciò a collaborare come pubblicista con il « Gazzettino » per l'attività calcistica e quando a Padova venne aperta la redazione del « Resto del Carlino », ne diventò redattore e, dopo alcuni anni, capo servizio. Neri lascia la moglie Silvia e due figli, Giorgia, di 13, e Nicola, di 10 anni. A loro le sincere condoglianze del « Guerin Sportivo ».

INGHILTERRA
Si decide il 4 maggio

Le sorti del campionato inglese sono in mano al Wolverhampton. L'ex squadra dell'indimenticato Billy Wrigth è praticamente arbitra del duello per il titolo tra Queen's Park Rangers e Liverpool, iniziato nell'agosto scorso e che non si è ancora concluso, nonostante il torneo sia giunto al termine. La situazione infatti è la seguente: il QPR è al comando con 59 punti e ha esaurito le proprie partite. Al secondo posto c'è il Liverpool che, con 58 punti, deve recuperare un incontro sul terreno dei giallorossi. Keegan e soci per aggiudicarsi il titolo dovranno vincere o, in base al quoziente reti, pareggiare per 0-0, 1-1, 2-2: ogni altro risultato darà la laurea ai londinesi. Per il Wolverhampton, al terz'ultimo posto, la partita potrebbe essere decisiva per la salvezza quindi i rossi del Liverpool non possono certo sentirsi tranquilli, anche perché nelle stesse condizioni si è trovato il Leeds quattro anni fa e il Wolverhampton l'ha battuto, cosicché il titolo allora è andato al Derby. L'appassionante quiz del campionato inglese avrà la sua soluzione solo il 4 maggio, dopo la finale della Coppa.

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: **Aston Villa-Middlesbrough 2-1; Burnley-Coventry 1-3; Everton-West Ham 2-0; Ipswich-Derby 2-6; Leicester-Manchester U. 2-1; Manchester City-Arsenal 3-1; Queen's Park Rangers-Leeds 2-0; Stoke-Norwich 0-2; Tottenham-Newcastle 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	59	42	24	11	7	67	33
Liverpool	58	41	22	14	5	63	30
Manchester U.	54	41	22	10	9	66	42
Derby	53	42	21	11	10	75	58
Leeds	51	42	21	9	12	65	46
Ipswich	46	42	16	14	12	54	48
Leicester	45	42	13	19	10	48	51
Manchester City	43	41	16	11	14	64	44
Tottenham	43	42	14	15	13	63	63
Norwich	42	42	16	10	16	58	58
Everton	42	42	15	12	15	60	66
Stoke	41	42	15	11	16	48	50
Middlesbrough	40	42	15	10	17	46	45
Coventry	39	42	13	14	15	47	57
Newcastle	39	42	15	9	18	71	62
Aston Villa	39	42	11	17	14	51	59
Arsenal	36	42	13	10	19	47	53
West Ham	36	42	13	10	19	48	71
Birmingham	32	41	13	6	22	56	74
Wolverhampton	30	41	10	10	21	50	65
Burnley	28	42	9	10	23	43	66
Sheffield United	21	42	6	9	26	32	81

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: **Bristol City-Notts County 1-2; Carlisle-Plymouth 2-0; Charlton-Bolton 0-4; Fulham-Blackburn 1-1; Luton-Blackpool 3-0; Nottingham Forest-Bristol Rovers 3-0; Oldham-West Bromwich 0-1; Orient-Oxford 2-1; Southampton-Hull 1-0; Sunderland-Portsmouth 2-0; York City-Chelsea 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	56	42	24	8	10	67	36
Bristol City	53	42	19	15	8	59	35
West Bromwich	53	42	20	13	9	50	33
Bolton	50	41	19	12	10	61	37
Southampton	49	42	21	7	14	66	50
Luton	48	42	19	10	13	61	51
Notts County	47	41	18	11	12	58	41
Nottingham F.	46	42	17	12	13	55	40
Charlton	42	42	15	12	15	61	72
Blackpool	42	42	14	14	14	40	49
Orient	40	41	13	14	15	37	37
Chelsea	40	42	12	16	14	53	54
Fulham	40	42	13	14	15	45	47
Hull	39	42	14	11	17	45	49
Blackburn	38	42	12	14	16	45	50
Plymouth	38	42	13	12	17	48	54
Oldham	38	42	13	12	17	57	68
Bristol Rovers	38	41	11	16	14	37	47
Carlisle	37	42	12	13	17	45	59
Oxford	33	42	11	11	20	39	59
York	28	42	10	8	24	39	71
Portsmouth	25	42	9	7	26	32	61

SVEZIA

RISULTATI: **Djurgaarden-Landskrona 0-1; Elfsborg-Oester 0-2; Halmstad-Norrkoeping 2-1; Malmoe-Oerebro 0-0; Sundsvall-Oergryte 1-0; Aatvidaberg-Hammarby 0-1; Kalmar-Aik (Caps) 3-3.**

CLASSIFICA: **Oester e Sundsvall 4 punti; Kalmar e Hammarby 3.**

SVIZZERA

RISULTATI: **Neuchatel-Servette 0-9; Zurich-Basel 1-1; Biel-Grasshoppers 2-7; Lugano-Chaux-de-Fonds 2-1; Chenois-Sion 2-0; Lusanne-Winterthur e St. Gall-Young Boys rinviate.**

SCOZIA
Rangers campioni

SERIE D'ECCELLENZA

Grazie al successo conseguito sul Dundee United — ed alla concomitante sconfitta del Celtic in casa — i Rangers si sono matematicamente aggiudicati il titolo per la stagione 1975-'76 conquistando il diritto di partecipare alla prossima edizione della Coppa dei Campioni.

RISULTATI: **Aberdeen-Hibernian 3-0; Celtic-Ayr United 1-2; Dundee United-Rangers 0-1; Hearts-St. Johnstone 1-0; Motherwell-Dundee 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	52	34	23	6	5	60	24
Celtic	45	33	20	5	8	66	38
Hibernian	43	35	18	7	10	55	41
Montherwell	40	34	16	8	10	56	46
Aberdeen	32	36	11	10	15	49	50
Hearts	32	34	12	8	14	38	45
Ayr	31	34	13	5	16	41	53
Dundee	30	35	10	10	15	48	62
Dundee United	29	34	11	7	16	44	48
St. Johnstone	10	35	3	4	28	29	78

COPPA PRIMAVERILE
(Quarti di finale)

RISULTATI: **Airdrie-Hamilton 5-0; East Fife-Clydebank 1-0; Falkirk-Dumbarton 1-2; St. Mirren-Morton 0-1.**

NORVEGIA

RISULTATI: **Bryne-Rosenborg 0-1; Fredrikstad-Hamarkameratene 1-1; Molde-Lillestroem 1-2; Start-Brann 2-0; Stroemsgodset-Viking 2-2; Vard-Mojendalen 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	2	1	1	—	—	1	0
Mojendalen	2	1	1	—	—	2	0
Lillestroem	2	1	1	—	—	2	1
Start	2	1	1	—	—	2	0
Fredrikstad	1	1	—	1	—	1	1
Hamarkameratene	1	1	—	1	—	1	1
Stroemsgodset	1	1	—	1	—	2	2
Viking	1	1	—	1	—	2	2
Bryne	0	1	—	—	1	0	1
Molde	0	1	—	—	1	1	2
Brann	0	1	—	—	1	0	2
Vard	0	1	—	—	1	0	2

AUSTRIA

RISULTATI: **Austria Salzburg-SW Innsbruck 1-1; Linzer Ask-Sturm Graz 4-1; Austria-Austria Wac 0-0; Admira Wacker-Voeest Linz 2-1; Rapid Vienna-Grazer AK 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	38	27	14	10	3	57	18
SW Innsbruck	37	27	15	7	5	55	26
Rapid	31	27	13	5	9	40	31
Austria S.	28	27	9	10	8	33	36
Admira Wacker	27	27	10	7	10	38	39
Voeest Linz	25	27	8	9	10	30	33
Sturm Durisol	25	27	9	7	11	30	35
Grazer AK	21	27	7	7	13	27	50
Lask	20	27	6	8	13	30	45
Austria	18	27	5	8	14	19	46

UNGHERIA

RISULTATI: **Honved-Ujpest Dozsa 0-1; Vasas-Ferencvaros 3-2; MTK-Videoton 0-3; Csepel-Szeol 2-0; Salgotarjan-Bekescsaba 0-0; Tatabanya- Raba Eto 3-1; Kaposvar-Zalaegerszeg 2-2; Haladas-Diosgyoer 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	35	23	15	5	3	50	17
Ferencvaros	35	23	15	5	3	47	34
Ujpest Dozsa	32	23	14	4	5	52	32
Honved	29	23	11	7	5	39	23
Haladas	27	23	11	5	7	32	28
Vasas	24	23	10	4	9	43	32
Salgotarjan	23	23	7	9	7	33	36
MTK	20	23	9	2	12	34	33
Diosgyoer	20	23	6	8	9	17	29
Zalaegerszeg	19	23	6	7	10	34	37
Tatabanya	19	23	8	3	12	32	42
Csepel	19	23	6	7	10	25	38
Bekescsaba	19	23	6	7	10	17	32
Raba Eto	18	23	5	8	10	27	36
Kaposvar	18	23	4	10	9	30	42
Szeol	11	23	3	5	15	19	51

GRECIA

Risultati dei quarti di finale della Coppa di Grecia: Panathinaikos-Aris 3-1; Olympiakos-Panionios 3-1; Fostir-AEK 0-1; Panetolikos-Iraklins 1-7.

CAMPIONATO D'EUROPA
Germania e Olanda di nuovo « grandi »

Gli impegni ufficiali vanno rispettati e Germania Occidentale e Olanda, nel Campionato europeo, hanno rimesso i galloni da campione e vice campioni del mondo dando lezione rispettivamente a Madrid e a Rotterdam. I più forti sono ancora loro, anche se all'orizzonte sta spuntando una nuova stella che si chiama Cecoslovacchia. Quarta pretendente al titolo di campione continentale ha tutta l'aria di essere la Jugoslavia, che avrà il vantaggio di giocare semifinali e finali in casa.

Beckenbauer e soci, a Madrid, non si sono lasciati sorprendere dall'arrembante inizio delle furie rosse e hanno risposto colpo su colpo, come è nel loro carattere. **Kubala** lamentava l'assenza di una pedina come **Pirri** che gli ha scombinato un po' i piani, ma che dire di **Helmut Schoen**, al quale sono mancate due punte come **Heynckes** e **Hoeness**, per non parlare di **Gerd Muller** che non vuole più giocare in Nazionale? Il fatto è che fra Germania e Spagna c'è una differenza di tecnica e di esperienza notevolissime, per cui anche se la formazione dei campioni del mondo presenta molti rimaneggiamenti, possiede sempre gli uomini chiave nei punti più delicati, in grado di assicurare una continuità di Valore.

Il faro **Beckenbauer** è una luce che non si affievolisce e in più, all'attacco, è stato lanciato quel **Beer** dell'Herta Berlino che ha un tiro di terrificante potenza come ha dimostrato pure nella rete che ha pareggiato il gol dell'abile **Santillana**. L'andata dei quarti è stata un po' un « revival »: la Germania è tornata su un formato mondiale, l'Olanda ha ripreso a giocare... all'olandese e ha travolto il Belgio con cinque gol tre dei quali — ironia della sorte — portano la sigla dell'ala sinistra **Rensenbrink** che gioca nella squadra belga dell'**Anderlecht**. L'ispiratore di tutti gli schemi però è stato **Crujiff** Superstar che ha voluto festeggiare i suoi ventinove anni con una di quelle sue prestazioni che significano il suo ingaggio tutto d'oro. **Crujiff, Neeskens** e **Rensenbrink** sono tutti rimpatriati nel momento del bisogno per mettersi a disposizione di **Knobel**, con l'entusiasmo dei mondiali e il Belgio ha fatto una figuraccia.

Il calcio olandese è ancora vivo, nonostante le sue squadre non abbiano brillato nelle coppe: sono partiti alcuni assi attratti dai franchi belgi o dalle pesetas, in compenso è arrivato **Deyna**. Il famoso capitano ventottenne della nazionale polacca ha firmato un contratto di tre anni per l'AZ di Alkmaar e lascerà il Legia subito dopo le Olimpiadi.

La rivelazione europea si chiama Cecoslovacchia: nonostante i francesi avessero assegnato a **Nehoda** e compagni il titolo simbolico di migliore nazionale del '75, molti erano scettici su questa qualifica. Invece i cechi, con due gol di **Morder** e di **Panenka** hanno superato nettamente l'URSS, che rischia di essere esclusa per la prima volta dalle finali europee. Il CT **Lobanovski**, vedendo le precarie condizioni della Dynamo Kiev, ha tentato l'inserimento di atleti di altre squadre, che non ha dato i frutti sperati. I sovietici sono stati nettamente inferiori ad una Cecoslovacchia che **Jezek** ha caricato in modo brillante con schemi vari e piacevoli.

Chi invece ha destato qualche perplessità è stata la Jugoslavia, nonostante la vittoria per 2 a 0 su un Galles un po' ingenuo e sventato. **Buljan** e compagni hanno recitato la loro lezione con diligenza ma senza grande entusiasmo, approfittando degli errori degli avversari per assicurarsi un margine di sicurezza per il ritorno. Ricordiamo che le partite di ritorno si giocheranno il 22 maggio e per regolamento, in caso di parità di gol tra le due squadre, quelli segnati fuori casa non valgono doppio, ma si procederà ad un terzo incontro di spareggio, al termine del quale, in caso di ulteriore parità si passerà prima ai tempi supplementari e quindi, eventualmente, ai calci di rigore.

CAMPIONATO EUROPEO UNDER 23

Ungheria, Olanda e URSS sono i tre paesi già semifinalisti del Campionato Europeo Under 23. Il quarto dovrebbe essere la Jugoslavia, che ha già vinto in Bulgaria per 3 a 2. L'Ungheria ha eliminato l'Inghilterra per la differenza gol, mentre per Olanda (contro la Scozia) e URSS (contro la Francia) si è dovuto ricorrere ai calci di rigore a testimonianza del grande equilibrio esistente.

GERMANIA

Il campionato di prima divisione è stato sospeso per una giornata in occasione del Spagna-Germania Ovest valido per la Coppa Europa per Nazioni.

SPAGNA

La prima divisione del campionato di calcio spagnolo ha riposato per la partita internazionale Spagna-Germania Ovest valida per la Coppa Europa per nazioni.

Ecco come Samarelli ha visto i due gol di Spagna-Germania. A sinistra, la botta di Santillana e, a destra, la risposta di Beer

OLANDA

Il campionato olandese è stato sospeso per un turno in occasione dell'incontro Olanda-Scozia valido per il Campionato d'Europa Under 23.

FRANCIA

In occasione di URSS-Francia valido per il Campionato d'Europa Under 23, il campionato francese è stato sospeso.

JUGOSLAVIA

Il campionato di calcio jugoslavo ha riposato a causa della partita internazionale fra Jugoslavia e Galles.

BELGIO

Il campionato belga ha osservato un turno di riposo per Olanda-Belgio, valido per il Campionato d'Europa per Nazioni.

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **Spartak Trnava-Dukla Praga 2-1; Skoda Plzen-ZVL Zilina 1-1; Inter Bratislava-Slavia Praga 3-1; Sklo Union Teplice-Slovan Bratislava 1-0; Bohemians Praga-Liaz Jablonec 1-0; Lokomotiva Kosicev-TZ Trinec 0-0 Banik Ostrava-Zbrojovka Brno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sklo Union	27	23	11	5	7	33	31
Slovan Bratislava	26	23	11	4	8	39	19
Zbrojovka Brno	26	23	9	8	6	29	19
Banik Ostrava	26	23	9	8	6	28	25
Slavia Praga	25	23	11	3	9	37	29
Dukla Praga	25	23	11	3	9	36	29
Inter Bratislava	24	23	10	4	9	26	20
Spartak Trnava	24	23	10	4	9	30	26
VSS Kosicev	23	23	10	3	10	41	32
Bohemians Praga	23	23	8	7	8	27	22
Lokomotiva K.	23	23	10	3	10	46	42
Skoda Plzen	21	23	8	5	10	27	39
SVL Zilina	20	23	8	4	11	28	37
Jednota Trencin	20	23	8	4	11	18	47
Liaz Jablonec	18	23	6	6	11	21	39
TZ Trinec	17	23	7	3	13	15	25

SPECIALE

PRIMAVERA DI COPPE

Si comincia (28 aprile) con la prima finale di Coppa UEFA tra Liverpool e Bruges. Il 5 maggio, Coppa delle Coppe (West Ham-Anderlecht a Bruxelles), il 12, Coppa dei Campioni (St. Etienne-Bayern Monaco a Glasgow); il 19, seconda finale UEFA a Bruges. Delle italiane, neanche il ricordo. Ma rivisitiamo insieme questa sfortunata stagione cominciando dalla Coppa UEFA, cui parteciparono Napoli, Roma, Lazio e Milan,

Storia di un anno

Delle 128 partenti in rappresentanza di 31 nazioni sono rimaste in due a contendersi quella **Coppa Uefa** che lo scorso anno fu appannaggio del Borussia: **Liverpool** e **Bruges.** La setacciata è stata grossa e le italiane sono scomparse ben presto di scena piuttosto melanconicamente, ad eccezione del **Milan** che può ringraziare per l'eliminazione l'arbitro francese **Vigliani.**

La sorpresa del torneo si chiama **Bruges.** A settembre, quando la più complessa manifestazione europea ha preso il via, nessuno pronosticava i belgi fra i candidati al successo finale. Il **Bruges** era considerato la terza squadra del Belgio (dopo **RWD** e **Anderlecht**) e non certo in grado di compiere quell'éxploit di cui s'è rivelato capace in Coppa e in campionato.

I pronostici si appuntavano soprattutto sul **Barcellona** di **Crujiff** e **Weisweiler** e sull' **Ajax** di **Rinus Michels,** due squadre ricche di prestigio e di assi. Subito dopo, venivano indicate il **Liverpool**, giunto alla finale, il **Feyenoord,** la **Dinamo Dresda,** capolista del campionato della Germania Est, la **Stella Rossa Belgrado,** protagonista del campionato jugoslavo, l'**Amburgo** e il **Milan.**

Già nel primo turno iniziavano i colpi di scena: il **Napoli** (una delle quattro italiane con **Milan, Roma** e **Lazio**) e il **Feyenoord** venivano eliminati. Gli azzurri di **Vinicio** andavano a **Mosca** col sacro terrore italico e ne buscavano quattro (a uno). In casa, poi, per voler strafare finivano per restare inchiodati su un beffardo e ingiusto 1 a 1. Gli olandesi del **Feyenoord**, nel frattempo, prendevano la paga dagli inglesi dell'**Ispwich.**

Le altre tre italiane superavano il primo turno. Il **Milan,** opposto ai forti inglesi dell' **Everton,** pareggiava a **Liverpool** (0-0) e in casa riusciva a far suo il risultato con un gol su rigore di **Calloni.** La **Roma** invece aveva vita facile coi bulgari del **Dunav Rose** che regolava all'Olimpico con due reti di **Pellegrini** e **Petrini;** nel ritorno le bastava una sconfitta per 1 a 0. Più drammatica la qualificazione della **Lazio.** I romani, a **Odessa,** perdevano 1 a 0 col **Chernomoretz;** nel ritorno sembravano ormai spacciati, incapaci di rimontare la rete al passivo, quando ad un minuto dal termine beneficiavano di un calcio di rigore che **Long John Chinaglia** trasformava. Nei supplementari era lo stesso **Giorgione** a scatenarsi e far centro due volte.

Milan da copertina, fino a che non è arrivato il Bruges...

Nel secondo turno, però, la **Lazio** usciva di scena. Il sorteggio l'aveva opposta al **Barcellona** proprio nel periodo in cui la Spagna era insanguinata da luttuosi avvenimenti politici. Mentre le altre squadre europee **(Derby County, Eintracht Francoforte, Liverpool)** incontravano quelle spagnole, la **Lazio** si rifiutava di ospitare **Crujiff** e soci e perdeva a tavolino 3 a 0. Nel ritorno ne prendeva quattro sul campo. **Milan** e **Roma** avevano vita relativamente facile contro i semiprofessionisti irlandesi dell'**Athlone Town** (0-0, 3-0) e svedesi dell'**Oesters** (0-1, 2-0), guidati da **Gunnar Nordhal.** Fra le vittime illustri, la **Stella Rossa Belgrado,** tolta di mezzo dall' **Amburgo.**

L'ultimo turno invernale era fatale anche per la **Roma.** La sorte aveva designato per i giallorossi il sorprendente **Bruges** e i belgi ottennero due identiche vittorie, in casa e fuori, per 1 a 0, infrangendo i sogni di **Liedholm.** Il **Milan,** invece, opposto allo **Spartak Mosca,** faceva una beneficiata di reti a San Siro (4 a 0), cosicché poteva affrontare il ritorno in piena serenità, tanto da non essere disturbato nemmeno da una sconfitta per 2 a 0. In questi « ottavi » cadeva inaspettatamente l'**Ajax** ad opera dei bulgari del **Levski Sofia.** Le otto superstiti si ritrovavano in primavera e il **Milan** non poteva certo dirsi fortunato, trovando sulla propria strada i belgi del **Bruges,** che avevano appena eliminato la **Roma.**

La squadra di **Lambert** viaggiava con piglio deciso al comando del proprio campionato, mentre i rossoneri alternavano momenti felici a prestazioni deludenti. Dalla trasferta in **Belgio** tornavano con le pive nel sacco anche a causa di una sconcertante decisione dell'arbitro **Vigliani** che li derubava di un gol. I locali erano andati in vantaggio dopo 4' con **Léfèvre** e i rossoneri avevano inseguito con caparbietà, giungendo al gol al 45': senonché proprio mentre la palla colpita da **Sabadini** stava per varcare la linea bianca, l'arbitro francese fischiava la fine. Una vera beffa. Nella ripresa i milanisti subivano un altro gol e il ritorno si prospettava difficile.

A San Siro, però, prima **Bigon** e quindi **Chiarugi** raddrizzavano miracolosamente le sorti. Le due squadre erano in parità. I rossoneri con molto entusiasmo continuavano il pressing per assicurarsi la terza rete e la qualificazione, ma in contropiede arrivava il gol di **Hynderyckx** che li buttava ingiustamente fuori dalla Coppa. Coi milanisti uscivano pure la **Dinamo Dresda,** i polacchi dello **Stal Mielec** e i bulgari del **Levski.**

Le semifinali sono storia di ieri. Il **Liverpool** stupiva tutti andando a vincere a **Barcellona,** contro una squadra lacerata dal dissidio interno fra i superasso **Crujiff** (fischiatissimo) e l'allenatore tedesco **Weisweiler.** Dopo la sconfitta il tecnico si dimetteva. Nel ritorno in Inghilterra le cose andavano un po' meglio per gli spagnoli (1-1) ma **Crujiff** continuava a deludere, tanto che veniva definito « inutile » e « il peggior uomo in campo ».

Passo dopo passo avanzava anche il **Bruges.** Il pareggio ad **Amburgo** (1-1) era determinante, perché in casa ai belgi bastava un 1 a 0 su autorete per assicurarsi la finale. Non c'è che dire: la stella della fortuna fino ad oggi è stata tutta dalla loro parte. □

LE VINCITRICI

Già Coppa delle Fiere, la Coppa UEFA — così definita perché organizzata direttamente dalla Confederazione europea — fu vinta per la prima volta dal **TOTTENHAM HOTSPURS** nella stagione '71-'72. Quindi andò al **LIVERPOOL** ('72-'73), al **FEYENOORD** ('73-'74) e al **BORUSSIA** di Moenchengladbach ('74-'75).

CALENDARIO INTERNAZIONALE

Aprile 28 - Coppa UEFA - finale andata: **Liverpool-Bruges**
Mondiale Militare: **Sudan - Italia,** a Kartoum
Europeo Under 23: **Jugoslavia - Bulgaria**
Coppa Atlantica: **Brasile-Uruguay, Argentina-Paraguay**
Amichevole: **Selezione Eire-Selez. Inghilterra**

30 - Amichevole: **Svizzera-Ungheria**

Maggio 1 - Coppa d'Inghilterra - finale: **Manchester United - Southampton**

5 - Coppa delle Coppe - finale: **West Ham - Anderlecht,** a Bruxelles

12 - Coppa dei Campioni - finale: **St. Etienne Bayern,** a Glasgow

18 - Amichevole: **Galles - Inghilterra**

19 - Coppa UEFA - finale ritorno: **Bruges - Liverpool**
Coppa Atlantica: **Brasile-Argentina, Paraguay-Uruguay**
Amichevole: **Norvegia - Islanda**
Amichevole Under 23: **Germania Est - Cuba**

Liverpool e Bruges a confronto

Liverpool e **Bruges** hanno alle spalle una esperienza internazionale. Maggiore è senza dubbio quella degli inglesi, che nel loro curriculum hanno già una vittoria nel torneo di **Coppa Uefa** ottenuta nel torneo 1972-'73, oltre a diverse partecipazioni alle varie coppe continentale. In quella dei campioni hanno disputato 18 partite vincendone 7 e pareggiandone 5. Anche il **Bruges** vanta cinque partecipazioni a coppe continentali, tuttavia i risultati sono stati modesti.

DIFESE - Quella del **Liverpool** sulla carta si presenta più forte. In porta c'è **Clemence,** il titolare della Nazionale, l'uomo che con le sue parate ha salvato parecchie partite, consentendo risultati insperati.

I terzini sono **Smith** e il nazionale **Neal** e pure nazionali sono **Kennedy** e **Hughes** che formano la coppia centrale. I difensori si sganciano con facilità e si portano con frequenza in zona tiro, tanto che **Kennedy** e **Neal** sono dei pericolosi frombolieri.

Il **Bruges** ha in porta **Jensen,** mentre i quattro difensori sono **Bastijns,** l'austriaco **Kriger, Leekens, Volders.** Non hanno marcature fisse e preferiscono tenere le posizioni. **Kriger** funziona spesso da libero.

Il che, sul campo, porta a questa curiosa (ma non troppo poi) disposizione: quando la squadra attacca, il Bruges addotta la tattica del fuorigioco in cui è maestro di indiscussa bravura e finisce inevitabilmente per mettere in imbarazzo qualsiasi attacco. Il trucco ormai è collaudato e conosciuto, a tutt'oggi dagli avversari, però, continua a funzionare egregiamente.

Quando invece, si deve difendere, quando — cioè — la pressione avversaria sta per prendere il sopravvento, escono allo scoperto i suoi limiti ed i già citati Kriger, Bastijns, Leekens e Volders mettono in evidenza i loro limiti e a volte vengono travolti (è già successo) anche in maniera pesante.

CENTROCAMPO - Sarà una bella lotta perché le due squadre hanno proprio qui il loro reparto più forte. Gli inglesi allineano **Thompson,** selezionato per la Nazionale, l'under 23 **Case,** nonché la colonna portante della Nazionale gallese **Toshack.** In aiuto a questi tre c'è il velocissimo **Keegan,** titolare

UNA FORMAZIONE DEL BRUGES

LIVERPOOL

(Hibernian 0-1, 3-1
Real S. Sebastian 3-1, 6-0
Slask Wrolaw 2-1, 3-0
Dynamo Dresda 0-0, 2-1
Barcellona 1-0, 1-1)

Bilancio

Casa	5	4	1	0	15	3
Fuori	5	3	1	1	6	3
Totale	10	7	2	1	21	6

Marcatori

Toshack 6
Case 4
Kennedy 3
Heighway 2
Thompson 2
Callaghan 1
Fairclough 1
Neal 1
Keegan 1

Formazione

1 Clemence
2 Smith
3 Neal
4 Thompson
5 Kennedy
6 Hughes
7 Keegan
8 Case
9 Heighway
10 Toshack
11 Callaghan
All. Paisley

BRUGES

(Lione 3-4, 3-0
Ipswich 0-3, 4-0
Roma 1-0, 1-0
Milan 2-0, 1-2
Amburgo 1-1, 1-0)

Bilancio

Casa	5	5	0	0	11	0
Fuori	5	1	1	3	6	10
Totale	10	6	1	3	17	10

Marcatori

Van der Eycken 5
Lambert 3
Lefèvre 2
De Cubber 1
Cools 1
Kriger 1
Sanders 1
Più tre autoreti a favore

Formazione

1 Jensen
2 Bastijns
3 Kriger
4 Leekens
5 Volders
6 Cools
7 Van der Eycken
8 Van Gool
9 Lambert
10 De Cubber
11 Lefèvre
All. Happel

stabile della Nazionale: un peperino che alterna un notevole lavoro di spola a insidiose puntate sulle fasce laterali e dal cui piede partono spesso i passaggi-gol.

Il **Bruges** nella zona centrale ha due nazionali, **Cools** e **Van der Eycken,** insieme a **De Cubber** che è un po' il regista della situazione, anche se la compagine blu-nera preferisce svolgere un gioco fatto di trame fittissime con passaggi piuttosto corti. Una mano la dà il danese **Lèfèvre,** un giramondo europeo che ha giocato anche nel Borussia.

ATTACCHI - Le punte pure sono **Heighway** e **Callaghan** per il **Liverpool** e i nazionali **Van Gool** e **Lambert** (quest'ultimo forse il miglior giocatore belga dopo il tramonto di Van Himst) per il **Bruges.** I due belgi sono più forti sulla carta degli inglesi, senonchè il sistema di gioco dei « rossi » è fatto in modo tale da non valorizzare molto le punte che servono più che altro da sponda per i compagni che avanzano liberi. Così chi segna di più sono i centrocampisti o addirittura i difensori: **Toshack** e **Case** sono i due goleador più pericolosi. Nel **Bruges,** invece, è **Lambert** la vera punta di diamante, l'uomo capace di creare i gol impossibili. Fermando lui, viene paralizzato un buon cinquanta per cento del loro potenziale offensivo.

Entrambe le squadre, tuttavia, si mostrano fiduciose, giurano di non commettere errori di sorta e cullano sogni di vittoria. Come dire, questa finale di Coppa UEFA ha tutte le premesse per uno spettacolo di ottima qualità calcistica. Il verdetto ultimo, come sempre, spetta al campo.

E il primo maggio a Wembley la Coppa d'Inghilterra

MANCHESTER UNITED — **SOUTHAMPTON**

Sabato 1 maggio **Wembley** si riempirà di spettatori per l'antico rito della finale della **Coppa d'Inghilterra.** Saranno in centomila ad urlare, incitare, suonare, cantare per sostenere il **Manchester United** e il **Southampton,** giunti alla finalissima dopo una serie di stressanti selezioni. E come lo scorso anno, anche adesso si ritroveranno di fronte una squadra di serie A, il **Manchester,** e una di serie B, il **Southampton.** Allora vinse la più titolata, il **West Ham,** contro il **Fulham.**

I pronostici sono tutti per l'ex squadra di **Bobby Charlton,** mentre i suoi avversari sono dati dagli allibratori 10 a 1. In effetti il **Manchester United,** appena risalito dopo un anno di purgatorio in Seconda Divisione, sta disputando un campionato brillante, nelle primissime posizioni, in serrata lotta per il titolo. Il manager **Docherty** ha a sua disposizione parecchi elementi di buon valore e in più ha saputo dare alla squadra una carica d'aggressività che finisce per frastornare gli avversari. In difesa i punti di forza sono i nazionali scozzesi **Buchan e Houtson;** a centrocampo troviamo il nazionale irlandese **McIlroy,** la giovane e promettente mezzala **Cappel,** lo stantuffo **Greenhoff,** mentre le punte più insidiose sono **Hill** e il nazionale inglese **Pearson.** Il **Southampton,** pur essendo squadra di Seconda Divisione, ha nelle sue file l'attaccante della Nazionale **Channon.**

Entrambe le finaliste hanno in comune lo stesso sistema di gioco basato sull'offensiva. L'importante è farne più di quanti se ne prendono. E così anche se le difese non sono degli esempi di impenetrabilità, gli attacchi vanno a mitraglia. La finalissima di **Coppa,** quindi promette di essere una velocissima girandola di azioni offensive e di emozioni, capace di trascinare i fortunati che riusciranno ad avere un biglietto per lo spettacolo.

La Polizia intanto è in allarme. E' noto, infatti, che il **Manchester United** ha i tifosi più focosi del Regno Unito: tifosi teppisti che hanno provocato guai in molte parti d'Inghilterra. Per arginarli, si stanno studiando delle misure speciali in modo che la finale non venga turbata da incidenti.

Con il patrocinio del « Guerin Sportivo » e la signorile ospitalità di Bulgarelli, è stato presentato a giornalisti, giocatori e tifosi il film di Sandro Ciotti « Il profeta del gol ». L'anteprima — in un cinema del paese natale di Giacomino — è stata seguita da una favolosa « rustida » campagnola, con musiche e danze. E' nata, allora, un'idea...

Il Festival di Portonovo

FOTOPRESS

FOTOFN

Forse neppure il più smaliziato press-agent avrebbe avuto un'idea tanto felice: l'anteprima « sportiva » del film « Il profeta del gol » in un cinema di paese, a Portonovo (o Newport, fate voi). Sandro Ciotti (regista del film), Giacomo Bulgarelli (altro... profeta, oggi in pensione) e il « Guerin Sportivo » (che ha dato il suo patrocinio, invitando giornalisti e sportivi alla visione del film) ci hanno provato, ed è stato un successone. Gli ingredienti, d'altra parte, erano tali da garantire una perfetta riuscita della serata organizzata martedì scorso. Il film di Ciotti (dedicato — come i lettori del « Guerino » ben sanno — a Johann Crujiff) è semplicemente meraviglioso, e gli sportivi di tutta Italia presto potranno goderselo; fantastica anche la « rustida » (traduzione: arrosto gigante) organizzata da Giacomo Bulgarelli in un casale di campagna, con cibi prelibati e vini eccezionali (e questa parte, purtroppo, gli sportivi di tutta Italia potranno soltanto... immaginarsela). Alla serata hanno presenziato al completo anche i giocatori del Bologna (foto ❶, posano con Ciotti) che hanno applaudito la partecipazione di Bulgarelli al film (foto ❷) e anche la versione... gastronomica di Giacomino (foto ❸). Mentre Ciotti conversava amabilmente con i numerosi colleghi e con Bruno Pesaola (foto ❹) nella campagna di Portonovo si levava alto il fuoco della « rustida » (foto ❺). Dopo questa « prima » eccezionale, lanciamo un'idea: perché non fare a Portonovo un minifestival del film e della fotografia sportiva? Con « rustida » annessa, naturalmente...

FOTOFN

FOTOFN

Mabel Bocchi: ventiquattro anni, un metro e ottanta, guardata quasi come un « fenomeno » per la sua avvenenza, la campionessa di basket difende la femminilità ma anche il ruolo autonomo della donna. E parla di tutto: dell'omosessualità, dell'aborto, del suo crack sentimentale con Bariviera. E di sport, in fretta

MAXI MABEL

Intervista di **Stefano Germano**

Foto di **Enrico Liverani**

Ventiquattro anni, 1,80 abbondanti di muscoli disposti armonicamente, tutte le curve al punto giusto, Mabel Bocchi — pivot del Geas di Sesto San Giovanni e della Nazionale — è la « pinup » del basket italiano. Novantacinque presenze in azzurro e sei scudetti, non ha però mai avuto la soddisfazione di diventare campione d'Europa. **«Sino a quando** — dice — **ci sono squadre come il Clermont Ferrand e l'Armata Rossa, di possibilità per noi ce ne sono pochissime ».**

Nata a Parma e trasferitasi ad Avellino al seguito del padre coltivatore di funghi, Mabel Bocchi ha cominciato a giocare a basket proprio nella squadra campana di dove, nel '69, si trasferì a Sesto San Giovanni.

Proprio l'opposto di come si intendeva in passato l'atleta, Mabel Bocchi possiede un corpo ed una femminilità nei movimenti e negli atteggiamenti che la fanno somigliare di più ad un'indossatrice di gran classe che ad una campionessa superwoman.

Soltanto cinque, dieci anni fa, una come lei sarebbe apparsa come un fenomeno; adesso invece — pur essendo lei la più bella ed elegante tra tutte le cestiste italiane — non è la sola a meritare un fischio d'approvazione o un ammiccamento pieno di... interesse. Perché?

« Prima di tutto — risponde Mabel — **perché è cambiata la società e poi perché è cambiata anche la donna. E mi spiego: quando io ho cominciato a giocare, le " vecchie " appartenevano tutte quante alle classi sociali più popolari ed inoltre la più larga parte di esse sembravano tutto fuorché delle done. Adesso, invece, la situazione è cambiata: le giocatrici sono delle più svariate estrazioni e poi la gioventù di oggi è più bella e meglio formata di quella di ieri e dell'altro ieri ».**

— Chi segue il basket femminile da tempo, si è accorto anche di un'altra cosa: oggi le giocatrici sono donne in tutto mentre una volta...

« Lo so: mentre una volta si guardava una giocatrice e si diceva: " se quella non è una lesbica... ", Oggi, invece, il discorso è totalmente cambiato ».

— Anche lei, allora, sa che il mondo del basket femminile è sempre stato contaminato dall'omosessualità...

« Ne ho sentito parlare anche se non ho esperienze dirette ed anche se non mi sono mai state riservate " avances " di questo tipo ».

— Resta però il fatto che sono molti a sostenerlo...

« E con questo? Quante cose idiote si sostengono? Questa è una di quelle. Per lo meno adesso ».

— Eppure, a vedere la Semionova a tutto si pensa fuorché ad una donna...

« Ed invece la Semionova è soltanto una donna cresciuta in modo abnorme. E' una cara amica e posso dire che è una delle donne più dolci e affettuose che abbia conosciuto. La frequento da anni e frequentandola mi sono accorta di quanto soffra a vedersi così com'è. I suoi condizionamenti, infatti, hanno una sola matrice: la mole e la stazza che ne fanno una "diversa". Basta però parlare con lei per accorgersi di quanta gentilezza ed amicizia alberghi in questa specie di gigantessa costretta a portarsi la sua disgrazia in giro per tutti i campi europei dovunque la sua squadra o la Nazionale sovietica sia chiamata ad esibirsi. E in un anno i viaggi sono tanti ».

— Secondo lei, una giocatrice

come la Semionova serve o no alla propria squadra?

« Senza dubbio sì: anche se i successi della squadra sono sovente un prezzo troppo alto per la ragazza ».

— A suo parere perché una donna decide di giocare a basket?

« Perché trova nel basket il modo per realizzarsi e per raggiungere una sua dimensione ».

— Legata per anni a Bariviera, quando « Barabba » è stato trasferito al Jolly Forlì il rapporto che esisteva tra voi è saltato: perché?

« Perché era già in crisi: la lontananza è stato solo l'elemento scatenante e non quello essenziale ».

— Lo sport agonistico, però, condiziona la vita affettiva dell' atleta...

« Senza dubbio. Ma anche le altre attività la condizionano. Solo che quando uno gioca qui e l'altro a centinaia di chilometri di distanza, tenere in piedi un certo tipo di rapporto diventa difficile per tutti; soprattutto poi per chi — facendo sport ad un certo livello — si trova costretto ad affrontare questi problemi moltiplicati per tempo e frequenza ».

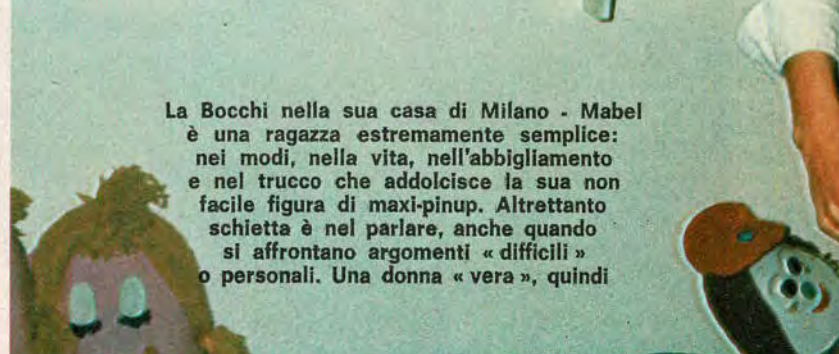
— Lei, prima, ha spiegato perché una ragazza decide di giocare a basket: è stato così pure per lei?

« Esattamente. Anche se per me il basket non è tutto. Io, infatti, voglio diventare medico e se tutto andrà come spero lo diventerò ».

— A suo parere, una giocatrice finisce per perdere la sua femminilità oppure la mantiene?

« Dipende se è femminile in partenza oppure no ».

— Di lei si parla come di una ragazza parecchio intelligente oltre che di un'ottima giocatrice. Non si è però mai parlato di lei come di una femminista: perché?

« Perché non lo sono. O per lo meno perché non è nelle femministe che mi riconosco. Io, infatti, non voglio prendere il posto degli uomini, ma al contrario voglio essere considerata alla loro stessa stregua. Sono per l'identità tra uomo e donna ma non faccio nè voglio fare un discorso di ghetto. Ecco, è qui che le femministe cadono: quando pretendono di essere superiori agli uomini. Di fare soltanto la moglie e la madre non mi sta bene; ma non mi sta nemmeno bene pormi in alternativa all'uomo. La donna è come l'uomo: nè più nè meno. Mettiamocelo bene in testa e non cadiamo nell'errore in cui il cosiddetto sesso forte si è sempre dibattuto ».

La Bocchi nella sua casa di Milano - Mabel è una ragazza estremamente semplice: nei modi, nella vita, nell'abbigliamento e nel trucco che addolcisce la sua non facile figura di maxi-pinup. Altrettanto schietta è nel parlare, anche quando si affrontano argomenti « difficili » o personali. Una donna « vera », quindi

— Femminista, quindi, ma «con judicio ». E' donna e tale vuole restare; è donna e come tale vuole realizzarsi. E le grandi battaglie che le donne stanno combattendo, in quale posizione la trovano?

« Nella posizione di chi segue con attento interesse tutto ciò che sta succedendo. Ma anche nella posizione di chi non vuole cadere in errori che poi sarebbero sempre le donne a pagare ».

— Ma lei è abortista o no?

« In linea di principio senz'altro. Anche se però sostengo che l'aborto debba per forza essere l'ultima cosa cui una donna può chiedere aiuto. Molto meglio, secondo me, sarebbe insegnare alla donna come evitare di restare incinta e non come fare per non

partorire. Anche perché la donna lo sa da sempre ».

— Il suo discorso è senza dubbio giusto: solo che, per portarlo a compimento, ci vuole una generazione se non di più. E in tutto questo tempo, le cose potrebbero peggiorare...

« E allora va bene: depenalizziamo l'aborto ma regoliamolo anche. All'aborto indiscriminato dico senz'altro no mentre quello possibile a certe condizioni mi trova assolutamente consenziente ».

— Con la decisione finale...

« Senz'altro alla donna. Che, se è persona intelligente, arriverà a prenderla a ragion veduta e dopo aver dibattuto il problema con chi le sta al fianco, prima di tutto il proprio uomo. E se invece non è intelligente... peggio per lei! ».

— Ma lei abortirebbe?

« Ecco un problema che non mi sono mai posta! ».

— Passiamo ad altro: che lei sia bella non lo scopriamo certamente oggi. Donne molto meno belle di lei hanno fatto e fanno del cinema. Lei ci ha mai pensato di passare dal parquet al set?

« Sinceramente mai ».

— Perché, ha delle preclusioni in questo senso?

« Assolutamente no: considero il cinema alla stregua di qualunque altro lavoro. E siccome io un lavoro ce l'ho già... ».

— Ma lei poserebbe nuda per un giornale per soli uomini?

« Assolutamente no: un'eventualità del genere è da escludere a priori ».

— Perché?

« Perché non significa niente. A che cosa serve, infatti, farsi fotografare nuda? A far soldi forse, ma questo m iinteressa fino a un certo punto ».

— E se lo chiedessimo al suo presidente?

« Le risponderebbe che non gioco gratis ma che nemmeno mi faccio pagare a peso d'oro ».

— Cosa ne dice degli azzurri che hanno minacciato di non andare in Nazionale?

« Che hanno ragione loro. Quando uno viene pagato per giocare (e quindi per fare pubblicità ad un determinato prodotto) ha dei doveri oltre che dei diritti. Ma questi doveri non deve essere solo lui a rispettarli... ».

— Lei ha parlato di soldi: allora non è vero che sono dilettanti...

« Ma perché, esiste ancora il dilettantismo? E se sì, dove? ».

— Ha degli hobbies?

« Come tutti, anche se i miei tre passatempi preferiti sono il cinema, la musica e la pittura ».

— Quale tipo di musica?

«Quella di oggi. Anche se non condivido nemmeno qui certi estremismi ».

— Ma non ha paura di sembrare superata a sostenere certe tesi?

« Perché? A me pare solo di ragionare a base di buon senso e basta ».

— Ma si ha ancora il diritto, soprattutto essendo giovani, di avere del buon senso?

« Perché, c'è qualcosa che lo vieta? ».

— No assolutamente: solo che fa un certo effetto sentire un giovane parlare così?

« Ma siamo proprio sicuri di conoscerli, i giovani? Siamo proprio sicuri di sapere quello che vogliono esattamente? »

— Perché, i giovani lo sanno?

« Direi proprio di sì. Anche se a volte sbagliano il modo di chiedere ciò che desiderano ».

— Ma forse è proprio per questo che c'è tanta gente che li contesta...

« E qui sbagliano loro. Anche perchè dimenticano di essere stati essi pure giovani. E quindi dimenticano di avere essi stessi commesso degli errori. Eppure, anche questi errori - come tutti gli errori - sono pur serviti a qualche cosa ».

— Lei quindi ha fiducia nei giovani?

« Illimitata! D'altro canto, come potrei non averne? Sono o non sono giovane anch'io? ».

Stefano Germano

FOTOLIVERANI

Mazzola non perdona

« Mazzandro » torna vincitore. Una volta di più. Nell'occasione, Mazzola ha vinto la causa del bambolotto con la ditta « F. Bambole Franca S.p.A. » che tempo addietro aveva messo in commercio un pupazzo di pezza sfruttando — senza l'autorizzazione del capitano dell'Inter — la sua immagine. La diatriba si è trascinata per mesi ed oggi (finalmente!) la sentenza del giudice che stabilisce un curioso principio: Mazzola può essere definito « pupazzo » (ed anche peggio) in campo, ma l'epiteto non deve trovare realizzazione al di fuori del rettangolo di gioco. Con buona pace di chi, dopo gli allucinanti caroselli Ferrero, aveva creduto in un Mazzola più sportivo. Evidentemente può più il pecunio del pupazzo.

Frajese e la macumba

Tempi duri per Paolo Frajese. Dopo la valanga di critiche che gli sono piovute tra capo e collo per le sue papere, adesso la bellissima moglie, Marina Hedman Frajese, ha avuto un incidente d'auto riportando la frattura della scapola destra. « **Finalmente** — è sbottato a sorpresa il presentatore televisivo — **adesso la smetterà con le sue storie di macumba e di galline strozzate!** ».

Per la verità le cose in casa Frajese non vanno molto bene: lui è un tipo introverso e geloso delle sue esperienze; lei, svedese, ha tutte le caratteristiche della sua gente. E qui torna in ballo il suo spettacolo: niente di indecente, però al club « Toghether » facevano la fila per applaudirla. Marina ballava una specie di macumba insieme a dieci brasiliani, ma la stella dello spettacolo era sempre lei. Fino a quando non si è messa in mezzo la protezione degli animali che ha voluto veder chiaro in una faccenda di polli sgozzati. Ed è stata subito crisi coniugale. Adesso Frajese è solo e prende più papere di prima. La sua « quasi » ex moglie, al contrario, pensa alla sua prossima tournee. « **Al matrimonio** — dice — **ho rinunciato** ».

Happening ha la soluzione: mettere Marina alla conduzione della « Domenica sportiva ». E Frajese a ballare la macumba.

FOTOFN

Boia chi molla!

Nicolò Carosio ancora sulla breccia, grazie a Ferlaino. Il popolare radiocronista avrebbe dovuto raccontare in diretta la partita Napoli-Juventus per le antenne (e gli ascoltatori) di un'emittente privata che ha lo stesso presidente del Napoli tra i proprietari: Radio Antenna Capri. Al buon « Nick » però è andata male una volta di più. Dopo appena 15 minuti di trasmissione, lo studio centrale dell'emittente invitava Carosio a sospendere per alcuni minuti, a causa di inconvenienti tecnici. Radio Capri, infatti, trasmetteva sì Carosio, ma in maniera pressoché inascoltabile probabilmente per colpa di interferenze. Poi, vista la veemenza del radiocronista di razza, Radio Capri rinunciava alla partita e ripiegava sulla musica. Carosio, però, non si è accorto di niente.

Alla fine della partita, il suo commento è stato serafico: « **E' stata una radiocronaca fantastica, forse la mia voce non era sempre chiara ma l'entusiasmo dei tifosi era tanto che a volte mi copriva la trasmissione!** ».

Al tempo, buon sangue non mente. Specie, poi, se il cachet di 500 mila lire viene pagato in anticipo. « **Io sono molto religioso** — ha spiegato il popolare radiocronista — **però senza soldi non si cantano messe. E gli assegni non li accetto** ». Chiarezza prima di tutto, giusto. Tieni duro, Nick!

Padre Eligio: adesso finisce al cabaret

Peligio ha appena riacquistato la libertà dietro cauzione di 10 milioni e torna già sul palcoscenico della mondanità. In attesa di fare un reentrée in carne ed ossa, si deve accontentare di celebrità riflessa. Il suo personaggio, il suo curioso modo d'intendere la vita religiosa e la sua spregiudicatezza, fanno parte di uno spettacolo di cabaret messo in scena da Marisa Solinas, Sergio Leonardi e tanti altri. Il titolo è curioso e allusivo: « Zibidì... zibidé... busta c'è » e tra le varie peligiate il piatto forte è rappresentato da un padre Eligio che propone una sua versione del « Cantico delle creature ». Malignità di Happening: vuoi vedere che attraverso i diritti d'autore il fraticello ha trovato la maniera di rifarsi dei 10 milioni?

Allegria, burdell!

In Romagna, si sa, hanno lo scherzo facile, sono dei buontemponi ed usano la satira con abbondanza. Anche quest'anno, dunque, prima dell'incontro (travagliatissimo) con la Lazio, si è avuta la tradizionale sfilata allegorica sportiva sulla pista di atletica della « Fiorita ». Particolarmente indovinati (da sinistra a destra): una Sampdoria « petrolifera » con tanto di 24 ore; un Milan in odore di santità con tanto di Eligio e relativa maliarda al fianco; un Cagliari che ormai ha detto addio al calcio e si ridà alla pastorizia; un Napoli asfittico con Savoldi in carrozzella, ed una Vecchia Signora che più vecchia e brutta di così è introvabile.

Un gelato di F.1

FOTOCAM

Franca Gonella, 23 anni, attrice, dice di avere uno stretto legame con lo sport. Con i record, per la precisione: ha fatto due film (« La bolognese » e « Una vergine in famiglia ») ed entrambi sono stati sequestrati. Lei, almeno, la mette giù così. **« Censura a parte, con lo sport sono sempre andata d'accordo. Ho fatto nuoto e non ero niente male: gareggiavo nei cento stile libero. Poi sono passata al tennis. Per colpa di Panatta, mi piaceva da morire. Giuro ».**

Panatta, ancora una volta...

« No, guarda, la cotta per Adriano è durata una sola settimana, fino a quando non me l'hanno presentato. Io sono fatta a modo mio, vivo di sogni. Poi magari, la realtà mi delude. Eppure... ».

E si arriva al calcio e all'automobilismo. O no?

« Beh, il calcio mi attira poco. Seguo la Roma ma più per public-relations che per passione vera e propria. Un calciatore che, invece, mi attira incredibilmente per il suo aspetto umano è Gianni Rivera. Forse perché tutti gli danno addosso, nessuno lo aiuta. Eppure io lo trovo "super". In tutto ».

Anche nel frate?

« Peligio non lo sopporto. Dico io: se vuole corteggiare le ragazze, almeno si tolga la tonaca. Lo trovo troppo intraprendente, troppo possessivo. E a me piace da morire la libertà, anche negli errori. La vita, per me, è bella solo così ».

Tremula Soraya

Anteprima di Happening: Soraya batte il record mondiale di danza del ventre con una esibizione durata 31 ore. Detta così, la notizia ci riporta allo Scià di Persia, Reza Pahlevi, ed al suo clamoroso gesto di alcuni anni fa che fece diventare ancora più malinconica « la principessa dagli occhi tristi ». La Soraya dal ventre tremolante, invece, è una ballerina turca che ha detronizzato Darlene Freedman (meglio nota col nomignolo di « Cyrene »), colei che nello scorso maggio aveva resistito solamente sei ore in un locale di San Josè, in California. Poi stremata dalla fatica venne ricoverata in ospedale ed ora vende « hot dog » all'angolo della 5.th Avenue di New York.

Volenti o nolenti, anche questo è sport. Tradotta in numeri, la maratona si legge così: 23 paia di scarpe consumate, 82 succhi di arancia e 31 calici di champagne, più 13 bistecche mangiate nei cinque minuti di intervallo per ogni ora di tremolii. Il premio è stato di circa otto milioni di lire e la compagnia dei « Lloyd's » di Londra le aveva assicurato il ventre per 50 mila sterline.

La pulce nell'orecchio: si dice che Matilde Ciccia (dopo il pattinaggio, il cinema e — forse — il teatro) voglia tentare il record. Magari per via del nome: la primatista mondiale è dimagrita di sei chili.

FOTOFN

La calcio-canzone

Musica e sport: da sempre vivono felici e contenti. C'è perfino una trasmissione radiofonica e il connubio procede su binari paralleli. Ultimo arrivato, un giocatore non molto famoso, ma facente parte del celebre Eindhoven: Peeter Wijnf. E il suo battesimo non poteva essere migliore: Wijnf, infatti, è il paroliere di una canzone che ha partecipato all'ultimo eurofestival. Rappresentava il Lussemburgo ed il successo non è mancato.

Curiosi, questi olandesi: passano dai ritiri con le mogli e le fidanzate alle canzonette. Forse ne saremmo capaci pure noi, quello, però, che ci fa rabbia è che a loro tutto riesce bene.

La palla di Elton

Sbalordite, gente: il raffinatissimo signore che gioca al calcio con tanto di occhiali ed orologio al polso (Cartier, con cinturino di condor bianco, prezzo 1 milione e 200 mila lire al cambio attuale) è uno dei più famosi divi della musica pop. Biondo e delicatissimo, Elton John anche nei momenti di relax fra un concerto e l'altro, non dimentica le esigenze del personaggio. Così quando si è presentato al Coliseum Stadium di Los Angeles con la divisa degli « Aztechi » per una partitella a scopo pubblicitario, è successo il finimondo.

E lui, da abile professionista, è stato al gioco ed ha trasformato l'incontro in una esibizione professionale: ha lanciato qualche gridolino nei tackles più pesanti, ha toccato poche palle, ma lo ha fatto con grazia ed eleganza. Ed il pubblico è andato in delirio. Alla fine, tutti felici e contenti: gli « Aztechi » per averlo tra i finanziatori, e lui, Elton John, per aver ritrovato (sono parole sue) l'entusiasmo di quando in Inghilterra — prima di diventare una star del rock — giocava a rugby. Alle fatiche, quindi lui così diafano e irreale, pare esserci abituato.

Può essere, gente, può essere: nel bailamme attuale ci sta anche un Elton John con la palla ovale. L'importante è aver fiducia.

FOTOFN

Buona questa!

Quel bel tipo di Casarin ha forse trovato la maniera di sdrammatizzare il calcio e i suoi atti di teppismo. Al 41' della ripresa al San Paolo, una bottiglietta di plastica vola dalla gradinata, colpisce il guardalinee Lavetti alla nuca e lo fa stramazzare a terra (?). Negli spogliatoi, però, l'arbitro chiarisce il « giallo ». E lo fa con umorismo: **« Il signor Lavetti mi aveva già fatto notare il nervosismo del suo settore. Quindi ho visto tutto, compreso la bottiglietta che — con una parabola lunghissima — gli è finita sulla testa ».** Tensione immediata e paura per una decisione a tavolino, ma Casarin mette a posto tutto con una battuta impensabile per una « giacchetta nera »: **« Roba da ridere, ragazzi** — spiega — **Lavetti ha la testa dura. E' allenato dalle botte che gli rifila sua moglie ».**

Vuoi vedere, che adesso magari gli rifilano una salatissima multa per aver voluto fare lo spiritoso?

Miracolo italiano

Da sempre la mania di dimagrire è stata prerogativa femminile. Le indossatrici sono filiformi, ma nessuno invidia i loro menu a base di carote e di acqua calda. Adesso, comunque, i regimi calorici con relative diete feroci sono entrati anche nello sport. Nel pugilato, più precisamente. E ne è venuta fuori una storia alla Fantozzi.

Questa: tale Mario Redi, pugile di discrete speranze, doveva incontrare Natale Vezzoli, titolo italiano dei superpiuma in palio. Il Redi, tuttavia, al peso è risultato un po' troppo in carne e il suo massaggiatore ha avuto la bella idea di mettere in pratica un'unguento bantù. Risultato disastroso: Redi è finito all'ospedale per un'allergia.

Che volete farci, ad Happening, Redi, è simpatico: forse perché è il primo pugile al mondo che viene sconfitto da una pomata.

Il dito del potere

Roba da non credere. Anche gli uomini più forti cedono quando ai campionati tedeschi di torsione del dito a Bad Tölz (in Germania) ci si incontra con l'unica partecipante femminile fra 47 uomini. La sedicenne Rita Reicherd ce l'ha messa tutta ed ha saputo tener testa alla rappresentanza maschile, costringendo alla resa una ventina di avversari e classificandosi al 26mo posto in classifica generale.

Il gioco segue queste regole: due avversari sono seduti di fronte e tentano — con la sola forza dell'indice — di trascinare l'avversario sopra il tavolo, dalla propria parte. Viste le premesse, è chiaro perché finora la torsione del dito era considerato uno sport solo maschile ed era la disciplina nazionale dei rudi teutoni della Baviera. Poi è arrivata la valkiria Reicherd ed ora è tutto in discussione.

Da fonti segrete, pare che Adele Faccio (stanca di essere ripetutamente arrestata, insultata e perfino presa a schiaffi) la voglia noleggiare come guardia del corpo per i prossimi meeting femministi. I tempi insegnano. E le femministe imparano alla svelta.

ATTUALFOTO

Il baffo in banca

Clay Regazzoni abdica ai suoi baffi in onore della « Bic », il rasoio che si usa e si getta dopo l'uso. Va bene che la pubblicità ha fatto proseliti tra gli sportivi (gli esempi si sprecano), ma finora al personaggio andavano solo vantaggi. Vogliamo dire, cioè, che i nostri campioni si inondano di profumo, fanno passerella vestiti come damerini, mangiano cioccolata oppure bevono i più disparati liquori, senza eccessivi sacrifici come controparte. Con Regazzoni, invece il meccanismo si è invertito: arriva la parcella dell'industriale di turno, ma partono i baffi. Le vie dello sport sono infinite, è stato detto. Adesso lo sono una volta di più: **« Tra un mese — ghigna Clay — avrò di nuovo i baffi di prima, ma il conto in banca sarà aumentato »**. Giusto, ben detto. Regazzoni Bicdocet!

Dedicata alla Salernitana

MANNU

Presidente, il numero 8 dice che deve avere ancora qualche spicciolo da lei, altrimenti non gioca!

L'ultima della giornata

Da Eva Express, n. 17 del 29 aprile:
Clamorosa intervista con Pietro Anastasi, radiato dalla squadra bianconera: ORA BASTA CON LA JUVE: MEGLIO GIOCARE NELLA SERIE D!
Interrogativo: ma la Massiminiana possiede la barca di soldi richiesti da Giampiero Boniperti?

Porche miseria!

Si ripete la storia del povero negro. Anche se stavolta il protagonista è sì negro, ma non è certamente povero. Si tratta, infatti, di Cassius Clay e di sua moglie Belinda. Che Belinda pare esserlo soltanto di nome. **« Voglio il divorzio —** ha dichiarato la signora Clay **— abbiamo avuto momenti magici, ma adesso è tempo di infelicità »**. Dove infelicità sta per Veronica Porche, amica del cuore del campione mondiale dei massimi ed attualmente in attesa di un bebè.

Belinda, dunque, se ne va con i suoi quattro pargoli e Cassius se ne resta a meditare sull'illusione della vita. Si è ritirato in una capanna tra i boschi e ha perso la consueta loquacità. Magari pensa a quando, nell'ottobre scorso a Manila, Veronica venne presentata per errore come la sua signora. Lui ci ha riso sopra, Belinda, invece no. Di qui, la drastica decisione. Ed è scontato che Belinda chiederà pure una congrua parte del patrimonio del marito. Sola sì, ma con i dollari!

FOTOITALPRESS

Adesso Alì è diventato intrattabile con tutti, maltratta i suoi sparring-partner e trova aiuto (dice lui) solo nella meditazione. Oppure nella signorina Porche.

Illazione gratuita di Happening: non può darsi che certi nomi (come Porche, ad esempio) abbiano insita una dose massiccia di predestinazione?

Un oriundo di troppo

La Spagna, incredibile ma vero, fa le cose sul serio. Almeno nel calcio. Prendete il caso del calciatore argentino (di nascita) Miguel Angel Adorno: pur di giocare in una sua squadra spagnola (il Valencia prima e l'Alavès dopo) non ha esitato a contraffare i suoi documenti di stato civile e si è appropriato della qualifica di « oriundo ». Adesso è stato scoperto e condannato a sette mesi di carcere e 20.000 pesetas di multa. E naturalmente è stato radiato dalla Federazione.

Viene da chiedersi se anche Franco Ambrosio, contraffacendo alcuni suoi certificati non intendesse dedicarsi al calcio attivo. Oppure è semplice fantasia?

FOTOLYMPIA

Il tradimento di Romeo

Nereo Rocco torna al suo primo amore: il gioco delle carte. Ha messo da parte il secondo (la degustazione di vini) e si è riseduto attorno ad un mazzo di carte, tra amici fedeli. Incredibile a dirsi, la colpa viene attribuita a Romeo Benetti che ultimamente aveva sostituito Gianni Rivera nel ruolo di « figliuol prodigo »: da quando, cioè, si era messo a fare il commerciante in vini. Per l'appunto.

Spiegazione del rebus: il barbera che veniva inviato in omaggio al « paron » dal suo capitano, è risultato non essere propriamente genuino. Colpa di un produttore di Gattinara che ha cercato di fare il furbo, ma resta il fatto che ora Benetti deve ripartire da capo nella ricerca di una credibilità andata in fumo. Ed i più inviperiti (Rocco a parte, ovviamente) sono i Milan Clubs che della « Barbera-Benetti » erano i più grossi consumatori. Come dire, per i poveri milanisti, una delusione in più. Per Nereo Rocco, il ritorno all'antico detto prima.

Con una preghiera: che alla prima sconfitta a tressette non decida di tornare a fare l'allenatore in panchina. Preghiamo.

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

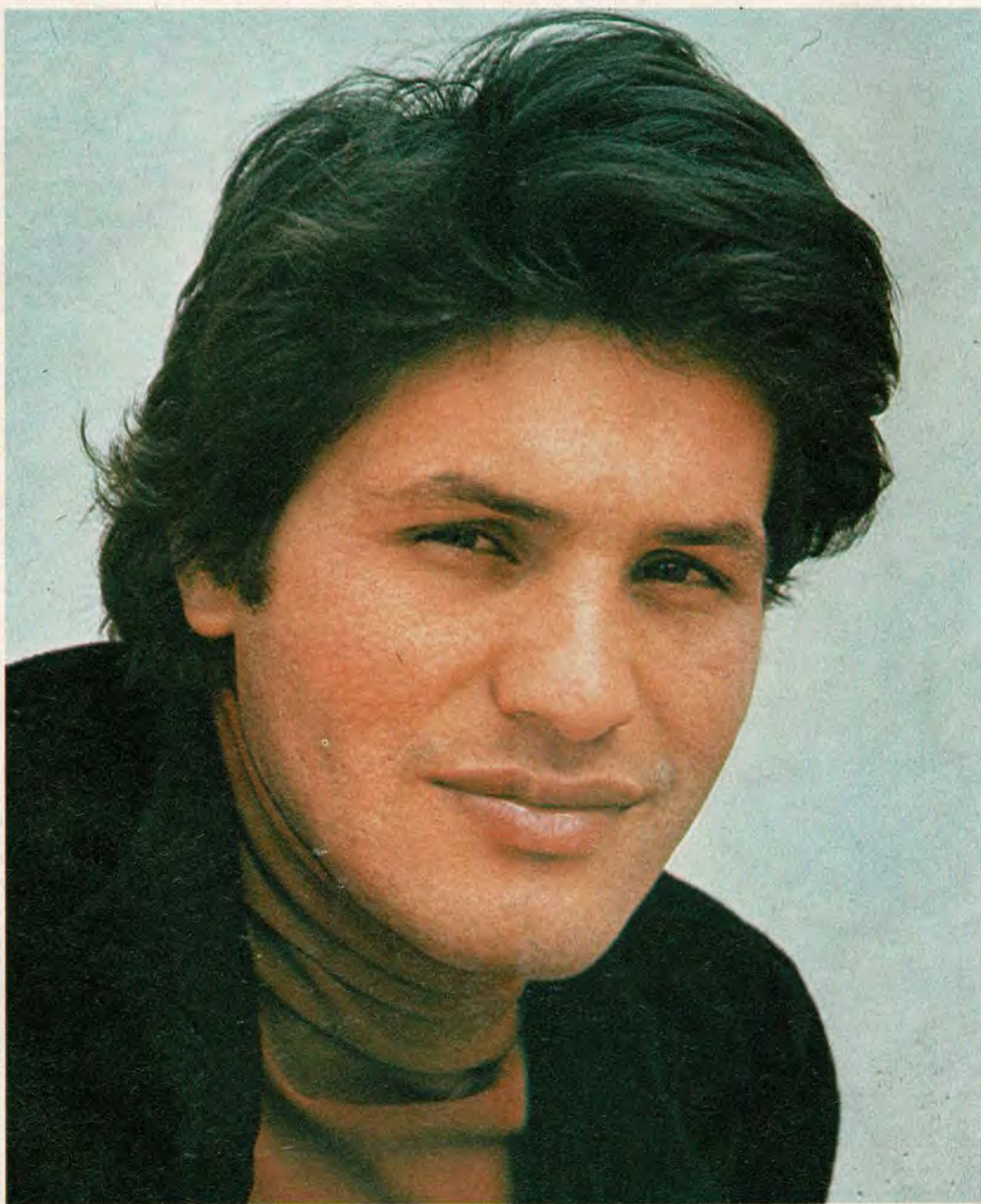
Intervista check-up con ALFREDO NOVELLINO il Pelè-Monzon del Perugia

Quando il calcio è divertimento e il calciatore fa rabbia: questo il problema della rivelazione del campionato, un cesellatore che spesso invoglia l'avversario a picchiare duro. I sogni dell'infanzia, le delusioni, le speranze e le rabbie dell'adolescenza; la felicità che arriva — finalmente — dopo tanti viaggi fra un mondo e l'altro proprio come capita (spesso) nei film ed anche (per fortuna) qualche volta nella vita

Il ragazzo con la valigia

fotografato da **Angelo Frontoni**

ROMA - In un foot-ball sempre più ossessionato dall'esigenza del collettivo e ormai appiattito da sindacalismi esasperati, Alfredo Walter Novellino ha ogni domenica l'impudenza e l'estro d'imporre brani d'autore. E così, finisce per amarsi ostinatamente un po' troppo, per essere immancabilmente vizioso di dribblings e di passi doppi, mentre gli altri lo odiano e ne sono gelosi, stravolti dalla sua irriverenza fino a vagheggiare d'appioppargli botte da orbi e magari di vederlo azzoppato, la faccia inquieta e dolorosa dello zingaro ferito. Ma Novellino se ne fotte, tiene ventidue anni e la sublime certezza d'aver preso a calci la vita per il tramite d'un pallone: calci deliziosi da « nino de or », da brasiliano alla corte di Castagner, nell'Umbria mistica.

Ha già tante cose curiose e paradossali da raccontare, con quella faccia ammaccata da pugile, una gran somiglianza con Carlos Monzon, gli occhi vivaci e mobilissimi. Dice ad esempio: **« Mi sono fatto fama di rompiscatole ma è fama bugiarda, ingiusta. Il fatto è che do' fastidio a tanti vecchi tromboni, che girano tuttora per la Serie A, a tanti talent-scouts che non scoprono mai nulla e che rischiano di farmi morire in Serie C, a tanti allenatori che hanno la fortuna di non avermi nella loro squadra. Ho sentito io con le mie orecchie frasi di questo tipo: Galdiolo, picchialo più sù, più sù... Galdiolo provava a tirarmi la legnata ed io lo evitavo e gli ridevo in faccia. Io rido, non dico parolacce e non butto lì insulti come altri fanno con me. A Perugia, dopo un tunnel a Re Cecconi, mezzo stadio s'è messo a ridere fragorosamente. E' colpa mia? Io gioco, mi diverto così, solo così, il mestiere riesco a tirarlo avanti senza soffrire, senza avere la sensazione di sacrificarmi... ».**

Ha avuto un'infanzia grama, s'intristisce solo a rievocarla. Traslochi e grandi tegami di patate al sugo. Da Montemarano, nel desolato entroterra d'Avellino, il padre decide di tentare l'avventura dell'emigrante. Si ritrova in Brasile, il padre continua con mediocre fortuna ad accucciarsi sotto macchine veloci per ripararne i guasti e per ascoltarne i gemiti. Lui si distrae, tenendo sospeso sul piede destro e su quello sinistro, una palla di gomma per pomeriggi interi. Una volta, un parente lo porta a vedere Pelé dal vivo; gli pare di capitare in un santuario. Allo stadio, davanti al Santos, scrutando da lontano O' Rey, resta muto concentrato e devoto come doveva essere Giotto rimirando Cimabue. Di Pelè purtroppo si dimentica presto, c'è nell'aria un nuovo trasloco, il Brasile non è per la sua famiglia la terra promessa, di cui s'era sentito favoleggiare. Di nuovo in Italia, a Milano; di nuovo con un carico d'incertezze, a rimorchio d'un padre e accanto a quattro fratelli più piccoli, in una casa troppo stretta, in una cucina troppo piccola, dove ci si sente sempre poco sazi.

« Ma io gioco a pallone! Ed è una fortuna, così almeno mi sembra. A prelevarmi dalla noia, vengono degli osservatori del Torino. Debutto in A con Giagnoni, il 10 dicembre 1972, mi sento un'astronauta. La partita è col Napoli, finisce 0-0, tutti mi ripetono che sono stato all'altezza, che sarò riconfermato perché ho stoffa. Invece niente. Non metto più il naso in campo, a fine stagione

→

mi mandano via, in C. Mi sento distrutto, ho la sensazione che non farò più nulla di buono. I denigratori assicurano che mi gioco addosso, che non segnerò mai gol neppure a morire, che per togliermi il pallone dai piedi non bastano le martellate. Per fortuna, nel Legnano, c'è il signor Sassi. Mi capisce come nessuno, è ancora il tecnico a cui sono più grato. Per me è stato tutto, è stato quello che mi ha teso la mano per salvarmi, quando pensavo d'avere l'acqua alla gola. Adesso è facile cantare e portare la croce. Ora tutte le carte fanno quaranta, ma dopo la delusione provata al Torino, mi sono sentito un pesce fuor d'acqua, moralmente distrutto, anche il dribbling mi riusciva sempre meno, nelle prime partite di quella brutta stagione 1971-'72... ».**

Si porta dietro un miscuglio di dialetti e di sogni rattoppati. Da Legnano a Cremona e poi ad Empoli. Ha voce per cantare all'opera ma per un intreccio di casualità o di peccati, si ritrova comunque nell' avanspettacolo. **«Per questo, quando nell estate scorsa il signor Silvano Ramaccioni mi porta a Perugia, quasi non ci credo. In Serie C si gioca malissimo, non ti danno spazi; solo semmai una carica di calci alle caviglie. Con la mia valigia mi presento a Perugia. Mi sento un pacco postale, il calciatore con la valigia per eccellenza; penso che i miei cambiamenti di città non avranno mai fine... ».**

Invece il resto è storia recente. Novellino esplode, diventa il giovane più interessante del campionato in corso. E' un provocatore ma anche un delizioso inventore di situazioni da gol. Si slancia verso le panchine avversarie per sfottere e fare boccacce agli allenatori, ma fuori campo è anche capace d'andare a scusarsi per un passo doppio che ha messo in ridicolo un difensore, per un sorrisetto impertinente buttato lì davanti ad un portiere trafitto...

« In Serie A è una pacchia, per uno che viene dalla gavetta come me. Semmai non mi piacciono certi che si danno arie da divi e poi non sono nessuno, e magari nemmeno ti salutano. Poi dovrei dire che in Serie A, non sempre mi piacciono gli arbitri ma questo è meglio non precisarlo ad alta voce... ». Nella prossima stagione dovrebbe ritrovarsi a Napoli, esiste in tal senso un vecchio accordo privato. Ma a Perugia, dove è diventato l'uomo del giorno trasformando in certi pomeriggi il nuovo stadio comunale in un Maracanà, non si rassegneranno tanto facilmente e si paventano perfino massicce dimostrazioni di protesta.

Lui dice: **« Per me non c'è differenza. Anche con Castagner, mi sono ambientato a perfezione. Perugia, poi, è il posto dove sono riuscito a trovarmi meglio. Non si fanno polemiche, nessuno s'immischia nella vita privata d'un calciatore, il divismo non esiste... ».** Adesso racconta che non è fidanzato, non ha nessuna intenzione di sposarsi. Aggiunge che l'amico preferito è Paolo Sollier, ma chi l'ha incoraggiato come nessuno e stranamente senza invidie è Aldo Agroppi. **« Per il resto tutto è dipeso da me. Io vivo per il calcio. Non ho vizi. Mi piacciono solo le chitarre e dischi di buona musica. I soldi li consegno quasi tutti a mio padre. Non avessi giocato avrei fatto il meccanico e niente più. Intanto la mia macchina, so aggiustarmela per conto mio. A Perugia sono simpatico soprattutto alle ragazze e alle signore, ma non ne approfitto oltre misura. In fondo resto sempre innamorato solo del pallone... ».**

A Perugia il pubblico femminile adora la sua maniera d'inventare all'impronta, lo chiamano « Novellinho » oppure « Monzon », corrono ad abbracciarlo fuori degli allenamenti e dei ritiri. Lui, ha sempre la stessa faccia da presa in giro, di quando fa il tunnel al terzino. E' un po' poeta e un po' clown, un po' tenero e un po' violento ma anche irrefrenabilmente polemico. Spiega ad esempio: **« Gli stilisti in Italia non hanno mai avuto pure caratteristiche da corridori, non hanno mai faticato granché in campo. Io sono un tecnico ma anche un portamattoni ed è per questo che resto difficile da digerire. Ma sono onesto. In campo sgomito, sbraito, ma sempre con lealtà. Non sono una signorina, mi piaceva la box da ragazzino per difendermi. Tra tutti i giocatori il mio idolo, a parte quell'apparizione di Pelé, è stato Ferrini. Io sono fatto così, sono strano ».**

Castagner giura intanto che, se riuscirà a disciplinarsi, arriverà alla svelta in Nazionale. Dice che ricorda un po' Sivori e un po' Lorenzi. Novellino ci ride sopra e arrovescia la bocca per concludere: **« Mi spiace essere quel matto che sono, anche se so adattarmi ad essere un perno in una squadra orologio, anche se posso sentirmi metalmeccanico alla catena di montaggio del Perugia. Tutto qui... ».**

Poi ci lascia, per posare davanti a Frontoni, con quella faccia malandrina da « fronte del porto », i jeans gualciti e scoloriti. Questo il check-up del Monzon di Perugia.

Marco Morelli

Anche il calcio va alle elezioni

LUNEDI' 19 APRILE

Dialogo segreto origliato al Foro Italico. **« Ho saputo che, a luglio, Artemio Franchi lascerà la Federcalcio e resterà Vicepresidente del CONI sino al rinnovo delle cariche, e cioè sino al marzo 1977. E' vero? ».**

— Verissimo! Anche se Primo Nebiolo, Presidente della Federatletica, vuol ricorrere al Consiglio di Stato perché sia affermato il principio che il Vicepresidente del CONI decade automaticamente dalla carica, nel momento stesso in cui lascia la presidenza della sua Federazione.

« Perché Nebiolo pretende dal Consiglio di Stato una interpretazione così assurda? Forse perché odia Franchi? ».

— No, non è questo il vero motivo. Vuol farsi eleggere Vicepresidente del CONI nell'estate 1976, al posto di Franchi, perché s'illude che da quel trampolino gli sia più facile dare la scalata alla Presidenza, nella primavera 1977.

« Che ne dice Onesti di questo Nebiolo che vuol fargli le scarpe? ».

— Onesti si fa un sacco di risate. Non lo stima molto, come calzolaio. Dice che non sarebbe neppure capace di fargli una risuolatura.

« Secondo te. Onesti è sicuro d'essere rieletto, a marzo, per l'ennesima volta? ».

— Sicurissimo! A meno che le prossime elezioni politiche...

« Dunque Nebiolo... potrebbe... con l'appoggio delle sinistre... ».

— Macché sinistre, macché destre! Nebiolo ormai s'è fatto conoscere. Non entrerà più nella Giunta del CONI neppure se avrà l'appoggio dei carri armati russi.

« Ma questa, in ogni caso, è una ipotesi assurda. Ormai Nebiolo lo conoscono anche i russi!! ».

MARTEDI' 20 APRILE

— Ho motivo per chiedermi: E se il « caso Lazio » fosse diverso da come ce l'hanno raccontato?

GIOVEDI' 22 APRILE

Un « Signor Zero » (comunemente definito « il Pavone che raglia ») vomita veleno, anche oggi, sugli onesti che non si prostemano a lui. Per aver reclutato una esigua e squallida corte di don Abbondio che scodinzolano al suo cospetto e ottemperano (per viltà) ai suoi editti, egli mena gran vanto per la sua maestria di ciurmatore.

Dovrei dirgli il fatto suo. Meriterebbe di esser raccontato. Ma non voglio provocar nausea ai lettori. Meglio, dunque, lasciarlo nella pavonesca illusione d'essere « il migliore ».

Facilmente può mostrarsi in codesta guisa abile chi si rassegni ad essere ignobile.

VENERDI' 23 APRILE

Si sono riuniti, oggi a Milano, i Presidenti della Lega Nazionale Professionisti. Nei soliti alberghi, nei soliti ristoranti e nei corridoi di via Filippetti si è parlato molto del rinnovo delle cariche federali, previsto per fine luglio. Non perderò tempo, nè spazio per riferire i molti pettegolezzi e le molte puttanate dei soliti microcefali, la cui stupidità, come sappiamo, è pari soltanto alla smodata ambizione.

Riassumo soltanto le notizie serie (e vere) attinte alle fonti più attendibili:

1) Artemio Franchi ha confermato la sua irrevocabile decisione di lasciare la Presidenza della Federcalcio a fine mandato, e cioè il 30 giugno;

2) Franco Carraro, unico candidato dei tre Settori (Professionisti, Semiprofessionisti e Dilettanti), verrà eletto, a fine luglio, Presidente della Federcalcio;

3) la scelta del successore di Carraro alla Presidenza della Lega Professionisti si preannuncia molto difficile e contrastata. Alberto Barbé, Federico Sordillo e Andrea Zenesini (i tre personaggi che raccoglievano unanimi consensi) hanno dichiarato, uno dopo l'altro, di non poter assumere quella carica, per motivi di carattere professionale;

4) I « Presidentissimi », amareggiati per quelle rinuncie (soprattutto per il cortese ma fermo rifiuto di Zenesini, candidato « numero uno »), hanno deciso di inviare una delegazione a Firenze, per indurre Artemio Franchi ad assumere, almeno per un anno, la Presidenza della Lega Professionisti;

5) qualora Franchi resti insensibile all'invito che gli rivolgerà la delegazione, il successore di Carraro verrà scelto tra i sei personaggi qui di seguito elencati in ordine alfabetico: Arrica, Berrino, Campanati, Griffi, Moratti e Zanetti;

6) oltre al Presidente della Lega Professionisti, dovranno essere eletti altri ventiquattro dirigenti: due Vicepresidenti; un Tesoriere; dodici membri del Consiglio Direttivo; tre Consiglieri federali; sei rappresentanti della Lega negli Enti e nelle Commissioni federali;

7) per evitare che le elezioni di luglio si trasformino in una rissa immonda (e soprattutto per impedire le losche trame dei soliti intrallazzatori elettorali) i « Presidentissimi » hanno deciso di riunirsi a tempo debito, nella sede della Lega, allo scopo di concordare un organigramma completo di tutte le cariche, con l'indicazione dei candidati da eleggere;

8) prima di compilare l'organigramma, verrà effettuato un ulteriore tentativo per convincere uno dei tre « Bigs » (Barbé, Sordillo e Zenesini) ad accettare la Presidenza della Lega;

9) è stato concordemente stabilito che le ventiquattro cariche di cui al punto 6) dovranno essere equamente assegnate secondo un criterio rigorosamente geografico, e cioè: otto al Nord, otto al Centro, otto al Sud; non è giusto, infatti, che i rappresentanti delle Società del Nord continuino a godere di particolari privilegi, rispetto ai rappresentanti delle Società del Centro e del Sud;

10) se non vi saranno « tradimenti » o maneggi equivoci o interventi maldestri, le ventiquattro cariche verranno assegnate ai seguenti candidati: NORD: 1) Boniperti (Juventus); 2) Bortolotti (Atalanta); 3) Cassina (Como); 4) Comini (Brescia); 5) Fossati (Genoa); 6) Fraizzoli (Inter); 7) Lolli Ghetti (Sampdoria); 8) Pianelli (Torino). CENTRO: 1) Anzalone (Roma); 2) Conti (Bologna); 3) D'Attoma (Perugia); 4) Manuzzi (Cesena); 5) Mazza (Spal); 6) Rozzi (Ascoli); 7) Tiberi (Ternana); 8) Ugolini (Fiorentina). SUD: 1) Barbera (Palermo); 2) Ceravolo (Catanzaro); 3) Fanuzzi (Brindisi); 4) Ferlaino (Napoli); 5) Fesce (Foggia); 6) Fico (Taranto); 7) Iapicca (Avellino); 8) Massimino (Catania).

Questo elenco dei candidati prescinde dalle eventuali retrocessioni in Serie C. I rappresentanti delle Società neopromosse sostituiranno, ovviamente, nell'ambito della suddivisione geopolitica, i rappresentanti delle Società retrocesse. E' opportuno precisare che l'ordine alfabetico (rigorosamente osservato per motivi di obiettività) antepone spesso ai « personaggi-super » quelli di piccola cilindrata. Le cariche più importanti verranno comunque assegnate ai candidati più autorevoli e prestigiosi, pur sempre nel rigido e doveroso rispetto dei criteri geografici.

Come si vede, l'orientamento elettorale dei « Presidentissimi » è molto saggio ed onesto. Se le subdole manovre dei soliti « intrallazzatori », sprovveduti e velleitari, non determineranno dissidi o spaccature, le prossime elezioni della Lega Professionisti si svolgeranno in un clima di leale ed amichevole compostezza. Agli uomini migliori verrà concesso il giusto riconoscimento; mentre i « cadreghinisti » ambiziosi e stolti, verranno mandati a cuccia. Insieme ai loro « Padrini »: presuntuosi ed importanti eroi del millantato credito.

SABATO 24 APRILE

Leggo su un quotidiano milanese: «L'Inter sta imboccando la strada giusta per merito di Sandro Mazzola ». Il merito è tutto e soltanto di quella meravigliosa creatura che ha nome Renata. Fortunatamente Ivanhoe pende dalle labbra della sua diletta consorte.

Reduce da una memorabile cena in casa Fraizzoli, William Shakespeare esclamò: « Gli uomini fanno le opere, le donne fanno gli uomini ».

DOMENICA 25 APRILE

Per amor di Dio, non suoni vilipendio alla Resistenza, se questa sera a Roma, hanno festeggiato in molti la « liberazione », dopo l'annuncio che Chinaglia era fuggito in aereotaxi per gli Stati Uniti, con scalo a Parigi.

Nell'interesse del residuo prestigio del calcio italiano, tutti si augurano che non torni mai più. Se lo augurano persino quei trinariciuti del tifo laziale che avevano tripudiato per il suo ritorno, dopo la farsa della «prima fuga».

Ma chi fu, allora, ad indurlo a tornare e ad acclamarlo come il salvatore della Patria? Nessuno, oggi, ammette d'essere stato il prosseneta; neppure quelli che, sino a ieri, hanno menato gran vanto per essere stati i registi, i comprimari e il coro di quella ridicola pantomina.

La « fuga di Chinaglia » e mille singolari circostanze di contorno pongono sulla bocca di tutti molti e inquietanti quesiti: «Perché la Lazio ha stipulato quel contratto coi Cosmos, pur avendo spalancato dinnanzi a se il baratro della retrocessione? ». « Perché non vengono rese di pubblico dominio tutte le clausole di quel documento? »; « Perché è così esigua la somma pattuita e sono così avventurose le modalità d'incasso? »; « Chi è il consulente che ha assistito la Lazio nella stipulazione di quell'assurdo documento? »; « E' possibile che la Federazione e la Lega abbiano autorizzato quella trattativa con una società straniera, rigorosamente proibita durante il campionato, al pari di ogni trattativa con le società italiane? »; « Chi può negare che sarebbe uno scandalo senza precedenti se, dopo quanto è accaduto, la Federcalcio concedesse, nel presente o nel futuro, il "transfert" al fuggiasco Chinaglia ».

Le risposte a questi inquietanti quesiti spettano ormai soltanto all'Ufficio d'Inchiesta ed ai Tribunali calcistici. Non potremmo accettarle neppure dal Presidente della Federcalcio. In questi casi, il potere politico tace. La parola è alla giustizia.

Molte altre sono le risposte che ci attendiamo, a breve scadenza, dalla giustizia. Per vicende diverse da questa. Sarebbe molto triste se (tra qualche giorno, settimana o mese) scoppiassero cariche esplosive proprio in quei luoghi che vengono oggi distrattamente perquisiti dagli inquirenti. Il pericolo c'è, e gravissimo. Le vittime potrebbero essere tante. La prima vittima sarebbe la giustizia.

Alberto Rognoni

IL CALCIO DA' I NUMERI

LIBERA

CICERI

risultati e classifiche

SERIE A

12. GIORNATA RITORNO

- Bologna-Napoli 2-0
- Como-Cagliari 3-0
- Fiorentina-Cesena 3-1
- Inter-Sampdoria 2-1
- Juventus-Roma 1-1
- Lazio-Torino 1-1
- Perugia-Ascoli 1-1
- Verona-Milan 2-2

PROSSIMO TURNO

- Bologna-Juventus
- Como-Verona
- Fiorentina-Lazio
- Milan-Cesena
- Perugia-Inter
- Roma-Napoli
- Sampdoria-Ascoli
- Torino-Cagliari

MARCATORI

- 18 Pulici
- 14 Graziani
- 13 Bettega
- 12 Calloni
- 10 Savoldi
- 9 Boninsegna, Desolati
- 8 Chinaglia, Massa, Clerici e Chiodi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
TORINO	41	27	17	7	3	43	20	+ 1
JUVENTUS	39	27	16	7	4	40	24	— 2
MILAN	36	27	14	8	5	38	20	— 4
NAPOLI	32	27	11	10	6	32	25	— 9
INTER	32	27	12	9	6	31	24	— 9
BOLOGNA	31	27	9	13	5	30	26	— 9
CESENA	29	27	8	13	6	35	32	—12
PERUGIA	28	27	9	10	8	29	29	—12
FIORENTINA	24	27	8	8	11	32	32	—16
ROMA	24	27	6	12	9	24	25	—16
VERONA	22	27	8	6	13	32	42	—19
ASCOLI	21	27	4	13	10	18	32	—20
LAZIO	20	27	5	10	12	26	34	—21
SAMPDORIA	20	27	6	8	13	18	29	—20
COMO	18	27	4	10	13	24	31	—23
CAGLIARI	15	27	3	9	15	19	44	—26

SERIE B

11. GIORNATA RITORNO

- Brescia-Samb 4-2
- Brindisi-Varese 1-0
- Foggia-Atalanta 1-0
- Genoa-Taranto 3-0
- Modena-Catanzaro 1-0
- Novara-Reggiana 3-0
- Palermo-Avellino 0-0
- Pescara-Vicenza 1-0
- Spal-Piacenza 2-1
- Ternana-Catania 0-1

PROSSIMO TURNO

- Atalanta-Brescia
- Avellino-Samb
- Catanzaro-Genoa
- L. Vicenza-Piacenza
- Palermo-Catania
- Pescara-Ternana
- Reggiana-Modena
- Spal-Foggia
- Taranto-Brindisi
- Varese-Novara

MARCATORI

- 14 Bonci e Muraro
- 12 Pruzzo
- 11 Musiello
- 10 Bellinazzi, Zanolla, Chimenti e Ciceri
- 9 Pezzato
- 8 Fiaschi, Bordon, Ulivieri e Magherini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
VARESE	36	30	13	10	7	42	28	— 8
GENOA	35	30	11	13	6	46	28	—10
NOVARA	35	30	9	17	4	28	22	—11
CATANZARO	34	30	11	12	7	27	20	—11
BRESCIA	34	30	11	12	7	35	31	—12
FOGGIA	34	30	11	12	7	22	20	—11
PALERMO	32	30	10	12	8	29	25	—13
TERNANA	32	30	10	12	8	26	24	—13
SPAL	31	30	11	9	10	33	28	—14
S. BENEDETTESE	31	30	10	11	9	21	23	—14
PESCARA	30	30	9	12	9	21	27	—15
ATALANTA	29	30	10	9	11	17	19	—16
MODENA	29	30	9	11	10	23	27	—17
TARANTO	28	30	8	12	10	21	26	—16
L. VICENZA	27	30	7	13	10	30	29	—17
CATANIA	27	30	7	13	10	21	23	—18
PIACENZA	27	30	8	11	11	33	40	—18
AVELLINO	26	30	10	6	14	25	32	—19
REGGIANA	22	30	5	12	13	28	39	—23
BRINDISI	21	30	6	9	15	17	41	—24

SERIE C / GIRONE A

13. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Clodiasottomarina 1-0; Cremonese-Albese 0-1; Monza-Mantova 3-0; Padova-Juniorcasale 3-0; Pro Vercelli-Pro Patria 2-1; S. Angelo L.-Venezia 3-0; Trento-Belluno 2-1; Treviso-Seregno 2-2; Udinese-Lecco 2-0; Vigevano-Bolzano 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MONZA	51	32	21	9	2	49	13
TREVISO	39	32	15	11	6	39	28
LECCO	38	32	12	11	9	38	31
CREMONESE	38	32	14	10	8	29	28
MANTOVA	35	32	11	10	8	29	33
UDINESE	35	32	15	5	12	33	31
PRO VERCELLI	35	32	12	11	9	32	25
JUNIORCASALE	33	32	12	9	11	28	33
SEREGNO	33	32	10	13	9	29	28
VENEZIA	32	32	11	10	10	26	30
BOLZANO	32	32	12	9	10	29	26
PADOVA	32	32	11	12	11	33	29
CLODIASOTTOMARINA	31	32	11	9	11	30	33
PRO PATRIA	30	32	8	13	11	27	31
ALESSANDRIA	30	32	10	12	12	23	26
ALBESE	30	32	7	18	7	18	21
S. ANGELO L.	30	32	9	12	10	33	28
VIGEVANO	23	32	5	11	15	21	38
TRENTO	21	32	6	9	17	26	38
BELLUNO	10	32	0	10	18	15	48

PROSSIMO TURNO: **Albese-Belluno; Bolzano-Monza; Clodiasottomarina-Treviso; Juniorcasale-Udinese; Lecco-Trento; Mantova-Padova; Pro Patria-Cremonese; Pro Vercelli-Vigevano; Seregno-S. Angelo Lodigiano; Venezia-Alessandria.**

SERIE C / GIRONE B

13. GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Teramo 2-0; Empoli-Massese 2-0; Giulianova-Parma 1-0; Grosseto-Montevarchi 1-0; Pisa-Olbia 1-1; Pistoiese-Livorno 1-1; Ravenna-Anconitana 0-0; Riccione-Chieti 0-0; Rimini-Spezia 1-1; Sangiovannese-Lucchese 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
RIMINI	48	31	20	8	3	42	14
PARMA	40	32	14	12	6	36	18
TERAMO	38	32	13	12	7	35	22
LUCCHESE	36	32	13	10	9	30	23
AREZZO	36	32	12	12	8	33	27
LIVORNO	35	32	13	11	10	31	30
ANCONITANA	33	32	9	16	7	27	25
MASSESE	32	32	9	14	9	26	26
PISTOIESE	32	32	6	11	6	22	25
GIULIANOVA	32	32	10	12	10	26	23
SPEZIA	31	32	7	16	9	30	28
EMPOLI	30	32	10	10	12	29	28
PISA	29	32	5	19	8	19	24
GROSSETO	29	32	10	9	13	28	35
MONTEVARCHI	28	32	10	8	15	23	30
RICCIONE	27	32	9	9	14	31	37
RAVENNA	26	32	7	11	14	22	34
CHIETI	26	32	6	13	13	15	20
OLBIA	25	32	6	13	13	23	42
SANGIOVANNESE	25	31	5	15	11	17	27

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Arezzo; Giulianova-Empoli; Grosseto-Pisa; Livorno-Anconitana; Lucchese-Teramo; Massese-Rimini; Montevarchi-Riccione; Olbia-Sangiovannese; Parma-Ravenna; Spezia-Pistoiese**

SERIE C / GIRONE C

13. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Nocerina 2-2; Barletta-Bari 0-0; Benevento-Sorrento 2-0; Cosenza-Turris 0-1; Crotone-Reggina 1-0; Messina-Pro Vasto 1-0; Potenza-Campobasso 2-1; Salernitana-Casertana 2-2; Siracusa-Marsala 0-1; Trapani-Lecce 1-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
BENEVENTO	48	32	21	6	5	50	23
LECCE	46	32	19	8	5	46	26
SORRENTO	42	32	15	12	5	32	13
BARI	41	32	15	11	7	37	21
MESSINA	37	32	13	11	8	27	17
REGGINA	35	32	13	9	10	33	23
CAMPOBASSO	34	32	13	8	11	26	26
NOCERINA	34	32	12	10	10	26	25
SALERNITANA	33	32	10	13	9	32	26
CROTONE	33	32	10	13	12	21	20
TURRIS	31	32	11	9	12	26	29
TRAPANI	30	32	8	14	10	19	17
SIRACUSA	28	32	10	8	14	18	27
BARLETTA	27	32	7	13	12	27	28
COSENZA	26	32	6	14	11	17	34
MARSALA	26	32	9	8	15	18	36
CASERTANA	25	32	6	13	13	20	34
PRO VASTO	23	32	6	11	15	20	31
ACIREALE	22	32	4	14	14	16	36
POTENZA	19	32	4	11	17	21	37

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Crotone; Barletta-Trapani; Casertana-Benevento; Marsala-Bari; Nocerina-Messina; Pro Vasto-Campobasso; Reggina-Lecce; Siracusa-Potenza; Sorrento-Cosenza; Turris-Salernitana.**

le pagelle della serie a

CHIODI

DESOLATI

IL CALCIO DA' I NUMERI

	Bologna	2	Napoli	0
1	Mancini	6,5	Carmignani	5
2	Valmass.	6,5	Bruscolotti	4
3	Cresci	6	La Palma	5
4	Cereser	6,5	Burgnich	5
5	Roversi	8	Vavassori	4
6	Nanni	5	Orlandini	6
7	Rampanti	6	Massa	6,5
8	Massim.	6,5	Esposito	6
9	Clerici	8	Savoldi	4
10	Vanello	5	Boccolini	6
11	Chiodi	7	Braglia	5
12	Adani		Fiore	
13	Bertuzzo		Landini	
14	Biancardi		Sperotto	
All.	Pesaola	8	Vinicio	5

Arbitro: Menegali di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Clerici al 9'; 2. tempo 1-0: Chiodi al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: 28.400 spettatori di cui 16.546 paganti e 11.855 abbonati per un incasso di 48.875.600 lire.

● Adesso a Napoli rivogliono Clerici per il quale sono disposti a rendere Savoldi più milioni! ● Il duello a distanza tra i due ex è stato vinto nettamente dal brasiliano, autore di un grande gol e continua spina nel fianco della difesa partenopea ● Supremazia territoriale del Napoli per 80 minuti su 90 ● Capolavoro tattico di Bruno Pesaola che ha... regalato al Napoli un centrocampo che gli azzurri avrebbero comunque dominato e che è partito con Valmassoi su Savoldi per poi dirottarvi, al 20', il biondo mastino Roversi ● Questi i gol: al 9' Clerici di testa su angolo battuto da Massimelli e al 44' della ripresa Chiodi su passaggio di Rampanti fintato da Clerici.

	Como	3	Cagliari	0
1	Rigamonti	6	Copparoni	6,5
2	Melgrati	6	Valeri	5
3	Boldini	6,5	Lamagni	5
4	Garbarini	6	Gregori	6
5	Fontolan	6	Niccolai	5
6	Guidetti	7	Tomasini	5
7	Rossi	6,5	Viola	5
8	Correnti	7	Quagliozzi	5
9	Scanziani	6,5	Piras	6
10	Martinelli	6	Leschio	6
11	Jachini	6,5	Virdis	6
12	Tortora		Buso	
13	Mutti		Graziani	
14	Garlini		Marchesi	
All.	Bagnoli	7	Tiddia	5

Arbitro: Barboni di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Scanziani al 36'; Rossi al 42', 2. tempo 1-0: Jachini al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: spettatori 11.108 di cui 6.061 paganti e 5.047 abbonati per un incasso di L. 16.524.200.

● I lariani hanno rischiato grosso nella prima frazione di gioco: al 5' per un tiro di Piras, lanciato a rete, sventato in extremis da Rigamonti e al 23' per un rigore non trasformato dallo stesso portiere Rigamonti, specialista nei tiri dal dischetto ● Il Como andava in vantaggio al 36' con un bel tiro a volo di Scanziani su passaggio di Rossi « bucato » da Niccolai e raddoppiava al 42' su azione personale ancora Rossi, che, sfuggito a tre avversari, fulminava Copparoni con un perfetto diagonale ● Nella ripresa, l'iniziativa passava agli ospiti, ma senza risultati concreti; era ancora il Como a sorprendere Copparoni al 40' con un tiro sbucciato da Iachini.

	Fiorentina	3	Cesena	1
1	Superchi	6,5	Boranga	7
2	Tendi	6	Ceccarelli	5
3	Roggi	6	Oddi	5
4	Pellegrini	6	Zuccheri	6,5
5	Galdiolo	6	Danova	6
6	Beatrice	6,5	Cera	6
7	Caso	5	Bittolo	5
8	Merlo	7	Frustalupi	6
9	Casarsa	5,5	Bertarelli	6,5
10	Antognoni	5	Rognoni	7
11	Desolati	7	Urban	5
12	Mattolini		Bardin	
13	Rosi		Valentini	5
14	Bresciani		De Ponti	
All.	Mazzone	6,5	Marchioro	5

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Desolati al 14'; 2. tempo 2-1: al 4' Bittolo, Beatrice al 16', Desolati al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Valentini per Rognoni all'8.

Note: Spettatori 8.135 di cui 3.200 paganti e 4.935 abbonati per un incasso di L. 21.960.000.

● Una vittoria attesa esattamente tre mesi ● Ha aperto le marcature Desolati sfruttando un clamoroso errore di Oddi e ha pareggiato Bittolo sfruttando un perfetto passaggio di Casarsa ● La partita però l'ha risolta Beatrice con un tiro da 35 metri (con Boranga trattenuto a terra da Caso) che ha centrato il sette ● L'ultima rete è stata ottenuta ancora da Desolati su centro di Antognoni ● Grazie a questo Cesena in disarmo, la Fiorentina ha così potuto festeggiare la salvezza con 2 domeniche di anticipo ● Rognoni, dopo uno scontro con Roggi, si è prodotto una ferita all'arcata sopracciliare destra.

	Inter	2	Sampdoria	1
1	Vieri	7	Cacciatori	6
2	Giubertoni	5	Arnuzzo	4
3	Fedele	6	Rossinelli	6
4	Bertini	6	Valente	5
5	Gasparini	6	Zecchini	6
6	Facchetti	6	Lippi	6
7	Galbiati	6	Tuttino	5
8	Marini	6	Bedin	6
9	Boninsegna	4	Magistrelli	6
10	Mazzola	6	Orlandi	5
11	Libera	7	Saltutti	5
12	Bordon		Di Vincenzo	
13	Acanfora		Niccolini	
14	Cerilli	n.g.	De Giorgis	n.g.
All.	Chiappella	6	Bersellini	5

Arbitro: Bergamo di Livorno, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rossinelli al 9' e Libera al 29';2. tempo 1-0: Libera al 21'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Orlandi al 30' e Cerilli per Boninsegna al 35'.

Note: Spettatori 27.375 di cui 12.545 paganti e 14.830 abbonati per un incasso di L. 35.538.000.

● Partita scialba ● L'Inter ha vinto grazie a un paio di invenzioni dell'« oggetto misterioso » Libera ● La Sampdoria è stata punita per la presunzione ● Al 9' passano in vantaggio gli ospiti con Rossinelli che tramùta in rete un suggerimento di Orlandi. A questo punto, invece di insistere, i liguri hanno tirato i remi in barca e sono stati trafitti da una doppietta non certo irresistibile di Libera: al 25' il pareggio di testa su cross di Fedele e al 21' della ripresa sfruttando un liscio della difesa blucerchiata ● Per l'Inter l'Uefa è vicina.

	Juventus	1	Roma	1
1	Zoff	5	Meola	7
2	Cuccur.	5,5	Peccenini	6
3	Tardelli	6	Rocca	6,5
4	Furino	5	Cordova	7
5	Morini	6	Santarini	6
6	Scirea	5,5	Negrisolo	6
7	Damiani	4	Pellegrini	5,5
8	Causio	4,5	Sandreani	6,5
9	Altafini	5,5	Bacci	7
10	Capello	6	De Sisti	6,5
11	Bettega	7	Petrini	6,5
12	Alessand.		Quintini	
13	Gori	5	Orazi	
14	Spinosi		Persiani	6
All.	Parola	5	Liedholm	7

Arbitro: Prati di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 33'; 2. tempo 0-1: Petrini al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Persiani per Pellegrini al 15' e Gori per Causio al 28'.

Note: Spettatori 35.000 di cui 14.627 e 17.701 abbonati per un incasso di L. 40.789.300.

● La Juventus ha perso anche l'ultimo autobus ● Passata in vantaggio al 34' con una prodezza di Bettega (mezza girata al volo su imbeccata di Altafini) non è riuscita a conservare il vantaggio sino alla fine. Ha mancato il raddoppio con Altafini al 36', poi è stata alla mercé degli avversari ● Il pareggio della Roma è giunto al 62', firmato da Petrini ● Clamorosa traversa di Persiani (entrato a rimpiazzare Pellegrini) al 60' ● Alla Juventus non è servito nemmeno l'entrata di Gori al posto dell'evanescente Causio ● In varie occasioni la Roma ha sfiorato il successo, comunque ha ampiamente meritato il pareggio.

	Lazio	1	Torino	1
1	Pulici	7	Castellini	6,5
2	Ammon.	6,5	Santin	7
3	Martini	6	Salvadore	6
4	Wilson	8	P. Sala	5
5	Polentes	6	Mozzini	6,5
6	Badiani	6	Caporale	6
7	Garlasch.	6,5	C. Sala	5,5
8	Re Cecc.	5,5	Pecci	6
9	Chinaglia	5	Graziani	5
10	D'Amico	6	Zaccarelli	6
11	Lopez	7	Pulici	5
12	Moriggi		Cazzaniga	
13	Ghedin		Gorin	
14	Giordano		Garritano	
All.	Maest.	7,5	Radice	6

Arbitro: Michelotti di Parma, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: C. Sala autogol al 20', Re Cecconi autogol al 90'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 43.000 di cui 24.926 paganti e 17.668 abbonati per un incasso di L. 86.977.200.

● A venti secondi dalla fine, il Torino trova il gol del pareggio e probabilmente anche il titolo di campione d'Italia: rinvia malamente Lopez, riprende Santin che scende in profondità e dal limite dell'area fa partire una botta che incoccia nella gamba sinistra di Re Cecconi spiazzando l'incolpevole Felice Pulici ● E' un gol beffa che condanna la Lazio e concede la fortuna a chi è « grande » ● Era andata in vantaggio la Lazio su autogol di Claudio Sala che preoccupato di precedere l'entrata di Badiani aveva deviato in fondo al proprio sacco con il petto. Per tutto l'incontro, i padroni di casa hanno attaccato furiosamente.

	Perugia	1	Ascoli	1
1	Marconcini	6	Grassi	7
2	Nappi	5	Lo Gozzo	6,5
3	Baiardo	7,5	Perico	6
4	Frosio	7	Colautti	6
5	Berni	6,5	Castoldi	6,5
6	Agroppi	7	Anzivino	5,5
7	Scarpa	4,5	Salvori	6,5
8	Curi	6,5	Vivani	6
9	Novellino	6,5	Silva	5,5
10	Amenta	5	Gola	6,5
11	Sollier	4	Ghetti	6
12	Malizia		Recchi	
13	Rafaeli		Legnaro	
14	Ciccot.	n.g.	Zandoli	6,5
All.	Castagner	5	Riccomini	7

Arbitro: Gussoni di Tradate, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Baiardo al 44'; 2. tempo 0-1: Zandoli al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zandoli per Anzivino al 1' e Ciccotelli per Sollier al 30'.

Note: Spettatori 17.343 di cui 10.339 paganti e 7.400 abbonati per un incasso di L. 61.203.900.

● L'Ascoli voleva cogliere un punto al « Pian di Massiano » e ci è riuscito: ha imbrigliato il Perugia a centrocampo e non si è disunito quando allo scadere dei primi quarantacinque minuti è stato infilato dal terzino Baiardo ● Nella ripresa, mossa vincente di Riccomini che manda sul terreno Zandoli al posto di Anzivino e al 24' il lesto ascolano approfitta di uno svarione di Nappi per pareggiare le sorti dell'incontro ● Sollier, in giornata nera, ha fallito clamorosamente due facili occasioni al 20' e al 53'; Amenta non è stato da meno al 24'; Frosio ha colpito la traversa all'81'.

	Verona	2	Milan	2
1	Ginulfi	5,5	Albertosi	8
2	Bachlech.	6	Sabadini	5
3	Sirena	5,5	Maldera	6
4	Busatta	6	Anquilletti	5
5	Catellani	6	Bet	6
6	Nanni	5,5	Scala	5
7	Franzot	7	Bigon	5,5
8	Mascetti	6	Benetti	7
9	Luppi	6	Vincenzi	5,5
10	Maddè	7	Rivera	6
11	Zigoni	9	Chiarugi	7
12	Porrino		Tancredi	
13	Guidolin		Vignoli	5,5
14	Moro	6	Calloni	
All.	Valcareggi	7	Trapattoni	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Zigoni al 18', Chiarugi al 27'; 2. tempo 1-1: Vincenzi al 12', Moro al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vignoli per Sabadini al 13' e Moro per Luppi al 19'.

Note: Spettatori 40.000 di cui 25.653 paganti e 13.524 abbonati per un incasso di L. 79.761.200.

● Il Verona ha rischiato di vincere una partita che nel primo tempo aveva letteralmente dominato e che gli stava sfuggendo di mano nella ripresa, riuscendo a recuperare nel finale, sfoggiando una grinta insospettata ● Apre le marcature Zigoni al 18' beffando la difesa del Milan che reclamava il fuorigico ffi Pareggio di Chiarugi al 27' su splendida azione personale e vantaggio milanista (56') — dopo un traversone di Maldera deviato contro la traversa di Ginulfi — con Vincenzi che segnava a porta vuota ● Merito di Zigoni il secondo gol del Verona.

IL CALCIO DA' I NUMERI

CONTI

COLOMBA

le pagelle della serie b

Brescia 4 Samb. 2

Brescia	4	Samb.	2
1 Cafaro	6	Pozzani	6
2 Berlanda	7	Spinozzi	7
3 Cagni	6	Daleno	6
4 Paris	6,5	Berta	6,5
5 Colzato	6,5	Battisodo	6
6 Bussalino	7	Agretti	6
7 Salvi	8	Ripa	6,5
8 Beccalossi	7	Marini	5,5
9 Altobelli	7	Chimenti	7
10 Jacolino	8	Simonato	7
11 Tedoldi	7	Basilico	5,5
12 Borghese		Pigino	
13 Catterina		Trevisan	
14 Biasotti		Radio	
All. Angelillo	6	Bergamasco	6

Arbitro: V. Lattanzi di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0: al 23' Tedoldi e al 43' Altobelli; 2. tempo 2-2: Simonato all'8'; Altobelli al 10'; Tedoldi al 18'; Berta al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 13.000 di cui 9.301 paganti e 2.287 abbonati per un incasso di L. 24.250.000.

● Decisamente una gran bella partita, come da tempo non si assisteva. Il pubblico si è divertito molto, tanto più che alla fine è stato doppiamente contento perché hanno vinto i padroni di casa ● Il Brescia si avvicina sempre più alla serie A, ma le prossime trasferte di Palermo e Novara inducono a non sognare anzitempo ● Subito in vantaggio le rondinelle con Tedoldi e raddoppio di Altobelli allo scadere della prima frazione ● In apertura di ripresa, accorcia le distanze la Samb con Simonato, ma ancora gli scatenati Altobelli e Tedoldi meettono al sicuro il risultato. A un minuto dalla fine seconda rete degli ospiti con Berta ● Con questa vittoria, il Brescia è in zona promozione.

Brindisi 1 Varese 0

Brindisi	1	Varese	0
1 Trentini	6,5	Martina	5
2 Cimenti	6,5	Guida	6
3 Guerrini	6,5	Rimbano	6
4 Cantarelli	7	Prato	4
5 Torchio	7	Chinellato	6
6 Rufo	6	Dal Fiume	6
7 Fusaro	6	Manueli	6,5
8 Barlassina	6	Maggiora	5
9 Doldi	6	De Lorentis	6,5
10 Liguori	5,5	Dalle Vedove	7
11 Ulivieri	5,5	Muraro	4,5
12 Ridolfi		Della Corna	
13 Righi	n.g.	Ramella	5
14 Tosi		Ferrario	
All. Bonafin	6	Maroso	5

Arbitro: R. Lattanzi di Roma, 8.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Doldi su rigore al 6'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Della Corna per Martina al 1'; Ramella per Prato al 15'; Righi per Liguori al 31'.

Note: Spettatori 6.000 di cui 4.000 paganti e 1.600 abbonati per un incasso di L. 6.000.000.

● Varese beffato dal suo portiere: correva il sesto minuto ed un lungo lancio di Barlassina trovava pronto all'uscita il numero uno varesino che si impadroniva della sfera, ma se la lasciava sfuggire e, Ulivieri stava per mettere a segno a colpo sicuro. Martina tratteneva però con le mani l'attaccante brindisino impedendogli la conclusione: l'ottimo Riccardo Lattanzi concedeva senza esitazioni il giusto rigore trasformato da Doldi ● Raddoppio mancato innumerevoli volte dal Brindisi ● Il Varese molto scriteriatamente si lanciava all'attacco e solo l'imprecisione degli attaccanti locali graziava i lombardi soprattutto nella ripresa ● Partita sostanzialmente corretta ● Ammonito solo Rimbano.

Foggia 1 Atalanta 0

Foggia	1	Atalanta	0
1 Memo	8	Meraviglia	5
2 Colla	6	Andena	6
3 Sali	7,5	Cabrini	8
4 Pirazzini	7	Tavola	7
5 Bruschini	5	Gustinetti	6
6 Fumagalli	7	Marchetti	7
7 Toschi	6,5	Chiarenza	5
8 Lodetti	6,5	Mongardi	6
9 Turella	3	Scala	6
10 Grilli	6,5	Russo	6
11 Bordon	7	Marmo	6
12 Villa		Del Bello	
13 Verdiani		Fanna	
14 Fabbian		Mastropasqua	5
All. Balestri	6,5	Cadè	5

Arbitro: Lenardon di Siena, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sali al 41'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastropasqua per Gustinetti all'8'.

Note: Spettatori 10.500 di cui 2.674 paganti e 7.022 abbonati per un incasso di L. 6.565.000.

● Vittoria che consente al Foggia di entrare nel giro promozione, e che dimostra ancora una volta i limiti offensivi dell'Atalanta ● Il Foggia, colpito già nella prima mezz'ora di gioco da due importanti infortuni che limitano l'apporto di due dei suoi uomini migliori (Lodetti e Pirazzini), dimostra una grande volontà di vittoria ● Il gol-partita arriva puntuale al 41' del primo tempo con Sali che sfrutta un'uscita a vuoto del portiere bergamasco ● L'Atalanta mette in evidenza l'incapacità, da parte del suo attacco, di tradurre in rete la gran mole di lavoro svolta dai centrocampisti ● Il migliore: Cabrini, « baby » alle stelle ● Il peggiore: Turella da... sotterrare : Ammoniti: Bruschini e Chiarenza per gioco scorretto.

Genoa 3 Taranto 0

Genoa	3	Taranto	0
1 Girardi	6,5	Degli Schiavi	6
2 Rossetti	6	Biondi	7
3 Castron.	6,5	Capra	6+
4 Campid.	6,5	Romanzini	6,5
5 Ciampoli	7—	Giovannone	6—
6 Arcoleo	6+	Nardello	6,5
7 Conti	7—	Dellisanti	6,5
8 Chiappara	6,5	Bosetti	6
9 Pruzzo	6+	Iacomuzzi	6
10 Rizzo	6+	Caputi	6
11 Bonci	6—	Turini	6,5
12 Lonardi		Restani	
13 Catania	ng..	Dradi	
14 Croci		Carrera	
All. Simoni	7	Fantini	6

Arbitro: Terpin di Trieste, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 3-0: Castronaro al 19'; Conti al 24'; Pruzzo al 41'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Catania per Pruzzo al 33'.

Note: Spettatori 21.174 di cui 14.432 paganti e 6.742 abbonati per un incasso di L. 35.013.800.

● I rientri di Arcoleo e Pruzzo hanno dato nuova linfa ai grifoni ● E' proprio Arcoleo che propizia la prima rete: prima semina in slalom tre avversari e poi crossa per la testa del libero Castronaro che insacca ● Al 24' secondo gol dei padroni di casa in contropiede: lancio di Rizzo, finta di Chiappara per Conti che non perdona ● Al 41' su calcio d'angolo Pruzzo, con la terza rete, toglie ogni speranza di rimonta agli ospiti ● Nella ripresa lungo forcing, del Taranto, ma sterile e inconcludente ● Questo risultato positivo rilancia in orbita-promozione il Genoa che, salvo distrazioni, dovrebbe raggiungere la serie A.

Modena 1 Catanzaro 0

Modena	1	Catanzaro	0
1 Tani	5,5	Pellizzaro	6,5
2 Mei	6,5	Banelli	6
3 Manunza	6	Ranieri	6
4 Bellotto	6	Vignando	5,5
5 Matteoni	7	Silipo	6
6 Piaser	7	Vichi	7
7 Ferradini	6	Nemo	6
8 Ragonesi	6,5	Improta	6,5
9 Bellinazzi	6,5	Spelta	7
10 Zanon	6,5	Braca	5,5
11 Colomba	6	Palanca	5
12 Manfredi		Novembre	
13 Matricc.	n.g.	Maldera	
14 Gravante		Arbitrio	6
All. Caciagli	7	Di Marzio	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Braca al 39'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arbitrio per Palanca al 10'; Matricciani per Colomba al 44'.

Note: Spettatori 10.000 di cui 6.508 paganti e 2.300 abbonati per un incasso di L. 20.842.800.

● Catanzaro abbottonato per lo 0-0 e Modena in avanti con convinzione scarsa ● Nessuna emozione particolare fino al 39' quando va via Ferradini che tenta il cross dal fondo. Sulla palla vanno in tre calabresi: anticipa tutti Braca che tenta l'appoggio su Pellizzaro, ma alza male la gamba ed infila la più beffarda delle autoreti ● Ripresa col Catanzaro che non sa quali pesci prendere: attacca alla cieca e senza molta convinzione e così va in contropiede il Modena e fallisce due volte il raddoppio con Colomba e Bellinazzi ● Vittoria abbastanza agevole dei canarini che si estraggono dalla mischia della retrocessione ● Per il Catanzaro molte cose da rivedere ● Di Marzio ha le mani nei capelli...

Novara 3 Reggiana 0

Novara	3	Reggiana	0
1 Garella	6	Piccoli	7
2 Menichini	6,5	D'Angiulli	5
3 Lugnan	6	Galbaroli	6
4 Vivian	8	Podestà	6
5 Veschetti	7,5	Montanari	4
6 Ferrari	7	Stefanello	5
7 Fiaschi	7,5	Frutti	7
8 Salvioni	8	Volpato	6,5
9 Giannini	6	Sacco	4
10 Marchetti	8	Savian	6
11 Piccinetti	6	Francesconi	4
12 Nasuelli		Romani	
13 Scorletti		Donina	5
14 Galli	n.g.	Meucci	
All. Giorgis	8	Giorgi	5

Arbitro: Benedetti di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 2-0: autorete di Montanari al 7'; Marchetti al 26'; 2. tempo 1-0: Marchetti su rigore all'11'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Donina per Montanari al 7'; Galli per Giannini al 29'.

Note: Spettatori 6.881 di cui 5.881 paganti e 1.000 abbonati per un incasso di L. 15.442.200.

● Travolgente successo del Novara che al cospetto di una inconsistente e faraginosa Reggiana non ha avuto difficoltà a dare al punteggio proporzioni vistose ● Ad un certo punto della ripresa, i padroni di casa si sono anche risparmiati, risparmiando nel contempo agli ospiti una mortificazione troppo grave ● E' stata una partita ricca di episodi salienti fra i quali i tre rigori reclamati: uno da parte della Reggiana quando si era sull'uno a zero per il Novara, e due dal Novara, quando la partita era già sul tre a zero ● Due i penalty concessi: uno fallito da Francesconi della Reggiana e uno realizzato da Marchetti del Novara che fissava il 3 a 0.

Pescara 1 L.R. Vicenza 0

Pescara	1	L.R. Vicenza	0
1 Piloni	7	Galli	6
2 De Marchi	7	Prestanti	6
3 Motta	7,5	Callioni	7
4 Zucchini	8	Bernardis	6
5 Andreuzza	7,5	Dolci	7
6 Di Somma	8	Perego	6
7 Marchini	7	Filippi	5
8 Repetto	7,5	Di Bartolomei	6
9 Mutti	7,5	Sormani	6
10 Nobili	6	Faloppa	5
11 Daolio	6,5	Vitali	5
12 Ventura		Sulfaro	
13 Berardi	6,5	D'Aversa	n.g.
14 Mancin		Restelli	
All. Rosati	7,5	Cinesinho	6

Arbitro: Pieri di Genova, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 40' Mutti.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Berardi per Daolio al 1' e D'Aversa per Sormani al 37'.

Note: Spettatori 14.650 di cui 7.992 paganti e 6.648 abbonati per un incasso di L. 14.650.750.

● A pochi minuti dal termine Mutti è tornato al gol ed ha ridato slancio ad una squadra che ha perso la dimensione esaltante del girone d'andata ● Positivo il rientro di Di Somma, sostenuto per tutta la gara dagli applausi del pubblico che lo ha così aiutato nella lotta per il mantenimento di un posto in squadra che gli spetta di diritto ● Vittoria scaccia-crisi per il Pescara, anche se agguantata al termine di una partita nervosa, incolore, condita da errori banali ● Comunque una vitale boccata d'ossigeno, anche alla luce dei risultati delle altre squadre impegnate nella lotta per la salvezza ● Per il Lanerossi adesso è crisi nera, e il quart'ultimo posto in classifica esalta le doti negative della compaginee vicentina.

Palermo 0 Avellino 0

Palermo	0	Avellino	0
1 Trapani	6	Pinotti	7
2 Longo	6	Maggioni	6
3 Citterio	7	Schicchi	6
4 Larini	6	Onofri	8
5 Pighin	6	Facco	7
6 Cerantola	7	Reali	6
7 Barbana	3	Trevisanello	6
8 Favalli	7	Taddei	7
9 Magherini	8	Musiello	7
10 Maio	6	Lombardi	7
11 Piras	5	Gritti	6
12 Bellavia		Marson	
13 Viganò		Rossi	
14 Peressin	n.g.	Alimenti	
All. De Bellis	6	Viciani	7

Arbitro: Tonolin di Milano, 4.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Peressin per Barbana al 30'.

Note: Spettatori 22.111 di cui 18.811 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di L. 46.767.000.

● Interrotta la serie di successi consecutivi del Palermo; è comunque il suo dodicesimo risultato positivo. Nessuna sconfitta in tutto il girone di ritorno ● Ottima prestazione dell'Avellino: l'ex allenatore rosanero Corrado Viciani è stato accolto dal pubblico con osanna, applausi e mazzi di fiori ● Inconsistente l'attacco di casa a parte le inventive del fenomenale Magherini ● Tattica micidiale di Viciani: ha imbrigliato il gioco avversario a centrocampo avvalendosi delle veloci offensive del dinamico Musiello ● Cronaca assai scarsa: una girata al volo di Piras, un « diabolico » corner di Magherini ed ancora una stupenda punizione (all'88') del biondo centravanti del Palermo ● Per l'Avellino occasione d'oro con Gritti nella ripresa che, liberissimo, di testa impegna Trapani. Tutto qui.

Spal 2 Piacenza 1

Spal	2	Piacenza	1
1 Grosso	6,5	Candussi	6
2 Di Cicco	5	Secondini	5,5
3 Pezzella	5,5	Zagano	6
4 Reggiani	5,5	Righi	7
5 Gelli	5	Landini	5,5
6 Fasolato	6	Pasetti	6
7 Manfrin	5	Bonafè	5
8 Bianchi	6	Regali	6,5
9 Paina	5,5	Asnicar	6,5
10 Aristei	5,5	Gambin	6
11 Pezzato	5,5	Tolin	n.g.
12 Vecchina		Moscatelli	
13 Gibellini	6	Vanin	
14 Lievore		Labura	5,5
All. Capello	5	G.B. Fabbri	5

Arbitro: Zanchetta di Treviso, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Asnicar al 17'; 2. tempo 2-0: Paina al 34'; Aristei su rigore al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo: Labura per Tolin al 44'; 2. tempo Gibellini per Fasolato al 20'.

Note: Spettatori 10.443 di cui 5.544 paganti e 4.899 abbonati per un incasso di L. 13.149.000.

● Una partita balorda senza capo né coda ; La Spal l'ha spuntata in extremis su calcio di rigore realizzato da Aristei ● Il Piacenza aveva schierato una formazione imbottita di difensori e centrocampisti, col chiaro intento di portarsi a casa un punto ● La Spal, a sua volta, ha messo in campo una squadra rappezzata, ma anche discutibile in fatto di scelte, di marcature e di incombenze ● Subito il gol di Asnicar al 17', i ferraresi sono andati in barca cominciando a premere dissennatamente e rischiando grosso in parecchie occasioni ● Il pareggio era di Paina, poi il rigore trasformato da Aristei. ● Due espulsi: Pasetti e Bonafè. ● 6 ammoniti: Landini, Bonafè, Bianchi, Paina, Candussi e Pezzato.

Ternana 0 Catania 1

Ternana	0	Catania	1
1 Nardin	6	Petrovic	7
2 Masiello	6	Ceccarini	6,5
3 Ferrari	6	Labrocca	6
4 Platto	6	Poletto	6
5 Cattaneo	5,5	Benincasa	6
6 Bagnato	6,5	Pasin	6,5
7 Valà	6,5	Spagnolo	6
8 Zanolla	6	Biondi	5,5
9 Crivelli	6,5	Ciceri	6,5
10 Donati	5	Cantone	6
11 Moro	5	Malaman	5,5
12 Bianchi		Muraro	
13 Biagini		Morra	
14 Di Giulio	ng	Battilani	
All. Fabbri	6	Mazzetti	7

Arbitro: Lops di Torino, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Ciceri al 21'.

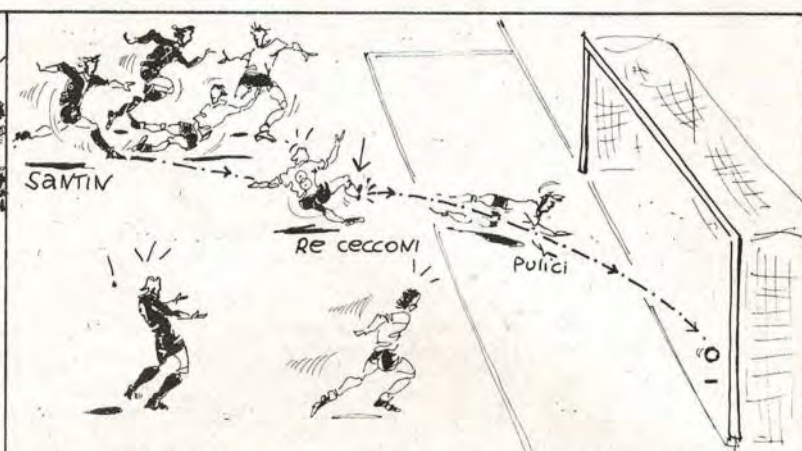
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Giulio per Moro al 34'.

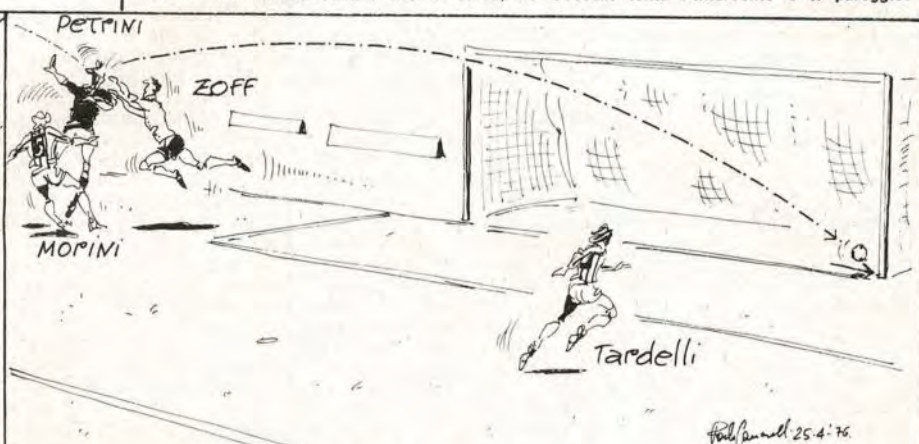
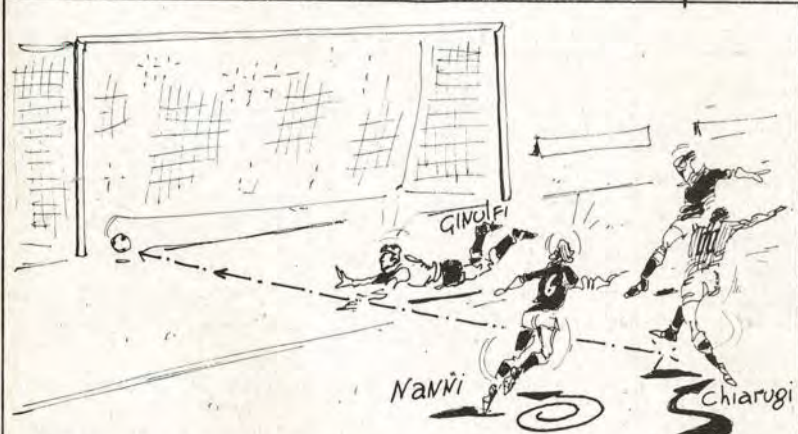
Note: Spettatori 13.000 di cui 6.745 paganti e 6.235 abbonati per un incasso di L. 12.676.500.

● Partita stregata per gli uomini di Fabbri che si erano riproposti la vittoria, dopo la sconfitta di Foggia ● Al vecchio marpione Mazzetti è riuscito lo scherzetto di prendersi i due punti ● E lo aveva quasi previsto l'ex-mago perugino, che alla sconfitta non ci pensava proprio ● La Ternana si è dannata l'anima in attacco, ma è risultata priva di punte ● Il problema era già vecchio ed oggi è tornato d'attualità per la mancanza di Traini ● Il Catania non è stato grandissimo. Ha governato lo zero a zero con un'ottimo pacchetto difensivo ed ha quindi colpito di rimessa. Il gol dei rossoblù nessuno se lo aspettava, perché è arrivato proprio nel bel mezzo della festa rossoverde. Il propiziatore è stato Biondi e il castigamatti l'ottimo Ciceri.

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

LAZIO 1 - TORINO 0 - La Lazio aggredisce il Torino e la difesa granata si fa convulsa e disordinata. Al 18' del secondo tempo l'auto-gol di Claudio Sala: pallone spiovente in area torinese, rimbalzo che batte sul corpo di Sala ed è gol.

LAZIO 1 - TORINO 1 - Il Torino pareggia in maniera altrettanto casuale. La rete — che può valere uno scudetto — non è opera di Pulici o Graziani (abituali match-winners), bensì del terzino Santin: tiro in corsa, Re Cecconi tenta l'intervento è il pareggio.

JUVENTUS 1 - ROMA 0 - Roberto Bettega dà vita alle speranze (temporanee) di un riaggancio che si fa sempre più labile. L'azione parte da Morini che crossa: Altafini per Bettega che si gira e fa centro.

JUVENTUS 1 - ROMA 1 - Petrini ha sbagliato almeno cinque palle-gol, poi ha indovinato la rete del pareggio romanista, con la complicità di Zoff e Morini. Su un lungo cross di Sandreani lo stopper invita il portiere ad uscire, ma Petrini anticipa entrambi con un colpo di testa.

VERONA 1 - MILAN 1 - Il gol di Zigoni sprona il Milan. Sabadini vince un duello con l'ala sinistra veronese e tocca lungo per Chiarugi che sfugge alla guardia di Maddé e Nanni. « Cavallo pazzo » entra in area, aggira Nanni e infila Ginulfi.

INTER 1 - SAMPDORIA 1 - Libera si sveglia dal lungo sonno, inventa due gol eccellenti e regala all'Inter una vittoria importante. La prima segnatura avviene su calcio d'angolo: lo batte corto Mazzola per Fedele, cross a seguire e Libera insacca.

BOLOGNA 1 - NAPOLI 0 - Il gol che sblocca il Bologna, nasce da un corner contestato. Il guardalinee indica fuorigioco di un bolognese, Menegali — invece — decide per il calcio d'angolo: lo batte Massimelli per Clerici che segna di testa.

FIORENTINA 1 - CESENA 0 - Il primo gol della Fiorentina nasce da una papera colossale di Danova: Merlo effettua da destra un cross in piena area cesenate e Danova sbaglia la respinta di testa. Il pallone finisce sui piedi di Desolati che infila.

LAZIO 1 - TORINO 1
Domenica prossima
Torino-Cagliari e **Fiorentina-Lazio**

FOTOGIULIANI

MICHELOTTI: ARBITRAGGIO NON TROPPO LIMPIDO

LA CORSA PER LO SCUDETTO

Torino punti 41	**Juventus** p. 39
Cagliari (0-0)	**BOLOGNA** (0-1)
VERONA (2-4)	**Sampdoria** (1-0)
Cesena (1-1)	**PERUGIA** (0-1)

In maiuscolo le partite esterne. Tra parentesi i risultati dell'andata.

La Lazio ci ha provato. Adesso è il caso di dire che se il Torino non è caduto all'Olimpico non cadrà più. E prepariamoci, quindi, ad applaudirlo

Un Toro? No, un drago

ROMA - Due autogol per una partita thrilling. Le vie del signore sono infinite. Il Torino entusiasta di Radice, annichilito per un giorno da una Lazio che si reinventa grande squadra, ottiene il suo regalo che manca una manciata di secondi al novantesimo e già sugli spalti si comincia a pensare che finalmente i biancoazzurri di Maestrelli siano usciti dal tunnel della crisi e dai confini dei pericoli che incombono. Il tiro di Santin dal limite dell'area è telefonato, Pulici è già appostato per ricevere, ma tutte le streghe del calcio in quel momento di spazio-luce debbono annidarsi in Re Cecconi; il pallone incoccia sulla coscia tesa, cambia traiettoria, finisce disperatamente nell'angolo alla destra del portiere. E' l'anno del Torino, non è l'anno della Lazio. Maestrelli resta inchiodato in panchina; intuire cosa provi questo uomo d'onore che più volte ha superato con indomito coraggio drammi suoi e d'altri, non sarà mai possibile con assoluta precisione.

La Lazio gli ha dato la gioia d'una partita vibrante, squarci di gioco a tutto campo come gli erano abituali dall'autunno del 1972 al maggio del 1974; il Torino sbranato cercava di tenere palla in piccoli spazi, ignorava Pulici e Graziani, melinava per quanto possibile alfine di portar via perlomeno un pari dall'Olimpico. La Lazio aveva sciupato tre palle gol nella prima parte, Castellini era stato suberbo nell'inarcarsi su una sberla di collo destro di Badiani, Chinaglia scattato su una rifinitura di D'Amico s'era visto annullare il suo ultimo gol romano, da una rischiosissima e discutibile valutazione di Michelotti. A tratti, nel rispetto di quei misteri di cui il football abbonda, agli occhi umani era parso che fosse la Lazio in corsa per lo scudetto, come se il tempo si fosse fermato ai giorni belli.

Patrizio Sala veniva stracciato per il campo da Lopez, D'Amico fiammeggiava con quel talento che tutti gli riconoscono quando non ha la luna di traverso. Chiaro che il Toro frastornato da un'accoglienza tanto inaspettata, ruminasse schemi insulsi, accorciasse gli spazi per attestarsi davanti a Mozzini e Caporale, su una barca che faceva acqua da ogni parte. L'autogol di Claudio Sala al ventesimo della ripresa era il minimo della pena, per una formazione che già s'era salvata miracolosamente più volte, trovando sfacciatamente alleata la fortuna.

CONTRO LENZINI, E adesso povera Lazio? Dopo l'illusione dei novanta minuti, la Lazio si ritrova con i suoi problemi, si ritrova a dover soffrire per mantenersi nel calcio da Serie A. Certo, il pasticciaccio di Cesena, non mette più paura. Gli assegni che scottano si sono intiepiditi, tutta la montatura anti-Lazio si sta sgonfiando come un palloncino moscio e senza più sostanza. Eppure il futuro è quanto mai carico di nubi. Chinaglia è già negli States, Maestrelli che gli ha voluto bene come un figlio assicura: **«Per me Giorgio non esiste più...»**. La Lazio deve riorganizzarsi per la parte terminale della sua corsa, pescando tra Giordano e Ferrari il sostituto dell'ineffabile Long John. Intanto, fuori dall'Olimpico domenica scorsa i tifosi urlavano, contro Lenzini: **«Si è messo in tasca sette miliardi in tre anni! Ha svenduto Chinaglia ai Cosmos in gran segreto. E' ora che se ne vada. E' un finto burino che ci ha preso in giro, speculando sulla nostra passione...»**. Sono giorni gravi neppure il ricordo di novanta minuti combattuti in maniera ardente, può consolare la gente. Il Torino è stato il solito drago, che neppure la Lazio del boom riusciva ad imprigionare. E Gigi Radice lo ha detto chiaramente: **«Qualsiasi squadra che avesse giocato come la Lazio ci avrebbe battuti anche per più d'un gol di scarto. Sono stati bravissimi, meritavamo di non portar via niente. Siamo riusciti a salvarci perché contro la Lazio scatta una specie di fluido. Contro la Lazio da anni riusciamo ad ottenere molto. Sono le curiosità del calcio. La vita continua. Certo, non ci speravo più. Ora un pezzo di scudetto l'abbiamo conquistato, ma non illudiamoci prima del tempo»**.

FOTOITALIA

Gioia granata dopo il pareggio

E MICHELOTTI? - L'arbitro Michelotti, inflessibile gentleman di Parma, non è stato tenero con i biancoazzurri. Molte sue valutazioni sono parse dubbie, sull'1-0 ha negato ai romani un rigore allorché Garlaschelli in area è stato spinto alle spalle di Salvadori, mentre chiudeva un cross a rientrare di D'Amico. E poi quel gol annullato ha lasciato molti dubbi. I romani della Lazio comunque non lo hanno neppure contestato. I romani della Lazio sono fatalisti, quell'autogol negli ultimissimi secondo lo paventavano, sembrava impossibile sfuggire impunemente al Torino, che quasi sempre nell'ultimo lustro ha portato dispiaceri. Solo che, da una squadra in onore di scudetto, era logico aspettarsi di più. Claudio Sala non è stato quasi mai illuminato nell'ispirare il gioco, gli altri centrocampisti hanno ignorato le ali e le fasce laterali. Chi parla di Torino «olandese» c'è rimasto male. Il Torino è uscito dall'Olimpico, col pareggio per il rotto della cuffia, macinando bieco calcio all'italiana, difendendosi in trincea col coltello tra i denti.

Marco Morelli

JUVENTUS 1 - ROMA 1
Domenica prossima
Bologna-Juventus
e **Roma-Napoli**

Lo scudetto è ormai un'illusione. Ma non basta dare la colpa a Parola

Juventus, perchè?

TORINO - Il ciclo della Juventus è forse finito. Parola lo ha ammesso e si è anche autolicenziato. Lo stesso Boniperti dovrebbe essere contento che il Torino sia riuscito ad acciuffare il pareggio in extremis. Almeno l'agonia della Juventus è terminata, c'è più tempo per pensare al futuro. Una Juventus che non riesce a battere sul campo i ragazzini della Roma, non merita di diventare campione d'Italia. L'hanno riconosciuto tutti i bianconeri, con estrema lealtà.

Il bilancio 1976 adesso diventa fallimentare sotto ogni aspetto. A luglio Boniperti aveva speso quasi due miliardi (uno per Tardelli, e 900 milioni per Gori) convinto di poter costruire una Juventus-Monstre, uno squadrone in grado di conquistare tre titoli prestigiosi: scudetto, Coppa Italia e Coppa dei Campioni. Invece tutti i traguardi sono stati falliti: due sicuramente, uno è questione di giorni anche se... la palla è rotonda. Un autentico crack. Se si paragona a quella della Juventus, può considerarsi florida persino la situazione della Fiat. L'avvocato Gianni Agnelli ha voluto essere presente alla partita dell'ultima spiaggia. Se ne è andato schifato dicendo che su questa Juventus è meglio stendere un velo pietoso di silenzio. Certo, come dice Parola, se dopo la prodezza di Bettega, Altafini non avesse mancato di un soffio il gol del raddoppio, la partita avrebbe preso un'altra piega, la Juventus forse sarebbe riuscita a battere la Roma. Ma se si vuole essere sinceri, semmai è la Roma che può lamentarsi del pareggio. Ha avuto tante occasioni per mettere kappaò questa Juventus che non è più la Juventus.

Il mistero è proprio qui. Nel corso del campionato si sono viste due Juventus. Quella del girone d'andata sembrava una squadra di marziani, conquistava tutti i record. Improvvisamente questa squadra è crollata. Come mai? E' stata sbagliata la preparazione atletica, oppure il disastro è stato provocato dalle polemiche interne? è difficile stabilirlo ora a caldo, forse i motivi sono stati tanti. Indubbiamente si è registrato anche un calo fisico che appare inspiegabile, visto che la Juventus poteva alternare tanti giocatori. Ma quando in un pollaio ci sono tanti galli è pure difficile tenerli a freno. Ci vorrebbe un allenatore di rango. Adesso è facile prendersela con Parola. Noi rifiutiamo il linciaggio dell'allenatore, perché Parola non ha mai bluffato. Ha sempre rifiutato l'etichetta del mago, si è sempre presentato come un modesto e fedele esecutore di ordini. Gli ordini di Boniperti, appunto.

Domenica, povero Parola, aveva le lacrime agli occhi mentre i carabinieri lo facevano uscire dalla porta di servizio dietro la curva Maratona. Diceva con amarezza: **« Purtroppo a pagare sono sempre e solo gli allenatori! »**. E forse voleva aggiungere che spesso le colpe maggiori sono dei giocatori e magari dei presidenti. Questo calcio stressante e disumano non gli va più, rimpiange la tranquillità di Novara. Ha confidato agli amici che lascerebbe anche in caso di scudetto. Però negli spogliatoi aveva spiegato che ormai all'85% lo scudetto è del Torino. **« Il calendario parla chiaro. Il Torino ospita un Cagliari ormai spacciato. Poi loro hanno il morale, gli vanno bene tutte. Noi dobbiamo andare a Bologna. Pesaola ha il campo imbattuto e domenica ha sconfitto il Napoli. Cosa possiamo sperare? »**. Lo stile Juventus impone di sperare sino all'ultimo, si ricorda lo scudetto di Heriberto strappato all'Inter di Helenio che era sicuro di averlo già vinto. Ma è un'illusione

Nel futuro della Juventus per ora ci sono solo matrimoni e divorzi. Spinosi ha già distribuito le partecipazioni di nozze: il 19 maggio, sposa Roberta Bergamini, figlia di un famoso neurologo; si sistema pure lui, adesso non ha più problemi. Si dice che sta per convolare a nozze pure Edoardo Agnelli (figlio di Gianni) il successore il « pectore » di Boniperti. Agnelli IV, che ha 22 anni e frequenta l'università di Princeton negli Stati Uniti, si sarebbe infatti fidanzato con Vera Arrivabene Valenti Gonzaga, che appartiene a una nobile famiglia veneziana, già imparentata con gli Agnelli: La madre è infatti sorella del conte Brando Brandolini d'Adda, che ha sposato Cristiana Agnelli, sorella di Gianni. Vera, che compirà 20 anni il 14 giugno, ha fatto « per svago » anche del cinema: è apparsa nel film « L'Innocente » di Luchino Visconti, che era suo zio. Questi i matrimoni.

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Finirà così...

E adesso? Adesso io dico che il Torino ha quasi novanta probabilità su cento di vincere il titolo e di succedere ai cugini bianconeri al vertice della classifica nazionale. La riprova di questa mia affermazione me l'hanno offerta, contemporaneamente, lo stesso Torino e la Juve: il primo andando a pareggiare grazie ad un autogol di Re Cecconi a tempo ormai scaduto e la seconda facendosi raggiungere da una Roma tutt'altro che irresistibile sul terreno amico. Ecco, a mio parere la differenza tra il Torino e la Juve di oggi sta proprio in questo: mentre i granata riescono ad agganciare un punto in trasferta, i bianconeri non ce la fanno ad andare più in là di un pareggio casalingo. E questo, quando mancano soltanto 270 minuti alla fine, assume una notevole importanza.

Quando la Lazio stava cercando di vincere quello scudetto che si sarebbe aggiudicato l'anno successivo, a metterle il bastone tra le ruote fu proprio il Torino: a distanza di alcuni anni, i biancoazzurri ci si sono provati a rendere la pariglia e per poco non ci sono riusciti: se, infatti, i granata avessero perso con la Lazio, un solo punto in più in classifica forse non sarebbe risultato sufficiente a metterli al riparo da eventuali colpi gobbi juventini. Così, invece, la squadra di Radice può guardare con notevole tranquillità al futuro anche perché proprio non si vede come possa la Juve, di qui alla fine, fare sei punti. Ed anche se andasse così, tra granata e bianconeri sarebbe pur sempre tempo di spareggio. E questo, con il Bologna che attende la Juve con il fucile spianato, è traguardo parecchio difficile da raggiungere.

A proposito del Bologna, ricordate che cosa dicevo alcuni mesi fa? Allora pronosticavo per i rossoblù un campionato migliore e più ricco di punti di quello dello scorso anno. Se mi sbagliavo o se avevo ragione ditelo voi: a me pare che Pesaola abbia fatto un più che bel lavoro e che Conti e Montanari, assicurandosi Clerici, abbiano fatto tredici. Adesso, dopo aver messo sotto il Napoli, i rossoblù aspettano la Juve per fare la stessa cosa. E per far felici gli ex Pecci e Caporale che mai come domenica prossima tiferanno per i loro compagni di un tempo.

Per la Juve, lo stadio bolognese sarà davvero l'ultima spiaggia: i ragazzi di Parola, infatti, dovranno giocare praticamente solo per la vittoria giacché ad un Cagliari che non perda a Torino nessuno può crederci, anche perché questo è uno di quegli anni in cui tutto gira giusto. E il Torino lo sta dimostrando: a Roma, infatti, ha colto il pareggio sull'ultimo pallone utile; pallone che è significato un punto.

Visti i risultati di Torino e di Roma, e visto, soprattutto come sono arrivati, penso che se ci fosse Hitchcock come regista un campionato con più « suspense » non potrebbe venir fuori. Se infatti, in testa, la Juve può sempre — almeno sul piano della logica e dell'aritmetica — dar fastidio al Torino, in coda, tolto il Cagliari, tutte le altre potrebbero ugualmente sottrarsi o precipitare in B.

Visto che ormai si può fissare a 24 punti la quota salvezza, se guardiamo alla classifica vediamo che considerare il Verona ormai in porto è doveroso o quasi. I veneti di Valcareggi, infatti, a 22 punti e con una differenza reti accettabile (—10), possono in certo senso considerarsi fuori dalla mischia, tanto più che da Firenze, nell'ultima partita, potrebbero rientrare a casa con il punto della certezza. Un punto sotto (21) è l'Ascoli cui « suona male » anche la differenza reti (—15). I marchigiani debbono andare a Genova domenica con la Samp e a Roma con la Roma nella partita conclusiva. Tra le due, capiteranno il Bologna e penso che tre punti siano traguardo difficile da raggiungere. E se l'Ascoli non dovesse superare i 23 punti in classifica, rischierebbe davvero molto giacché potrebbe venir passato in tromba da Lazio e Samp anche perché i genovesi, ospitando i marchigiani proprio domenica prossima, si trovano nella condizione ideale per aggiudicarsi i punti in palio. Che, contrariamente a quanto sarebbe logico credere, non sono due ma quattro.

Il mio amico Bagnoli continua a dire che il Como può ancora salvarsi: io glielo auguro ma non ci credo anche perché, quando si debbono vincere per forza tutte le partite che si disputano, è poco meno che inevitabile perdere qualche punto per la strada. E per il Como, di qui alla fine, l'imperativo è uno solo: sei punti per sperare!

Ho tenuto per ultima la Lazio e l'ho fatto a ragion veduta: secondo me, i romani si salvano e sapete grazie a chi? A Chinaglia la cui partenza finirà per responsabilizzare al massimo i suoi ex compagni. Io, una vicenda del genere, l'ho vissuta al Milan quando Rivera si ritirò e posso dire che i rossoneri, per dimostrare che tutti sono utili ma nessuno indispensabile, moltiplicarono le loro forze e giocarono partite indimenticabili.

ZONA RETROCESSIONE: BAGNOLI TORNA A SPERARE

Per le cinque pericolanti (il Cagliari è già in serie B) la 12.ma giornata del girone di ritorno non ha portato novità di rilievo. Tutto da rifare, quindi per Verona, Ascoli, Perugia, Como e Lazio, cinque squadre per due posti

Mal comune, mezzo gaudio

VERONA 2 - MILAN 2
Domenica prossima
Como-Verona
e **Milan-Cesena**

Gianni Rivera, camomilla rossonera

VERONA - I pecoroni targati RAI, omaggiati di microfono e cuffia dai filibustieri del regime, hanno belato il loro gaudio per commentare al popolo le veroniche del torero in disarmo Gianni Rivera. Gli « olè » di meraviglia si sono sprecati. Un acuto pensatore a 120 mhz ha estratto dal cappello a cilindro di una fantasia che si credeva assai spenta (la rima baciata) e ha fatto squittire l'Italia mammarola tutta: **« Questo Rivera è sbocciato...** (pausa sapiente)... **al soffio di primavera ».**

E' un caso tipico, come Oreste Del Buono ha sottolineato in un recente saggio pubblicato da Play Boy, di « omofilia occulta ». Il transfert da microfono agisce in funzione liberatoria, lacerando il sipario delle convenienze e della morale comune. Così l'abate Rivera, il « pallido prence mandrogno » di breriana memoria, si vede omaggiare di aggettivi ben al di là dei propri meriti e si ritrova proiettato nell'agone sportivo nonostante il passo da postelegrafonico e i meditati propositi di ritiro.

Il Rivera visto a Verona, verità per verità, è da sei scarso: la sufficienza premia un paio di lanci alla vecchia maniera e l'intelligenza con cui ha saputo amministrare le scarsissime energie nel corso della partita. Di qui a farlo passare per protagonista, tuttavia, ce ne corre. Nessuno dei quarantamila, neppure il più incallito degli « Ultras milanisti », si è lasciato incantare dai suoi svolazzi con pizzi e merletti.

A un Rivera da calcio parlato ha fatto riscontro un Benetti da « panzer-division ». Romeo ha risposto alle polemiche nella maniera che gli è più congeniale: con i fatti. Pensare di metterlo all'asta per far piacere al piazzista di Duina è pura follia. Se lo ficchino bene in testa i cortigiani di Rocco.

Per « mamma Rai », questo sarebbe l'entusiasmo suscitato dalle veroniche dell'Eligio's boy

Esaurito il discorso Milan-Rivera-Benetti, parliamo del Verona. Pistolotto centrale (doveroso) su Gianfranco Zigoni, uno dei pochi autentici talenti calcistici in servizio permanente effettivo. Ciò che ha fatto in campo il « killer di Oderzo » è da cineteca: da solo è riuscito a mandare in barca l'intera difesa del Milan siglando un gol e porgendo a Moro la palla del pareggio. Il discorso su Zigoni, comunque, è a senso unico. Avesse sempre fatto vita da atleta, a quest' ora sarebbe un punto fermo in qualsiasi squadra da scudetto. Matto come è, ha invece dilapidato un patrimonio di cultura calcistica che trova ancora oggi rari riscontri. Di estrosi il nostro mondo della pedata ne è sempre stato pieno: pochi, comunque, hanno raggiunto i limiti di Zigoni, capace di alternare prestazioni alla Crujiff e di scadere (quando è di luna storta) a livello di un gatto di marmo. Da due mesi a questa parte, però, Zigoni stupisce tutti, persino se stesso, per impegno e per serietà professionale. **« La botta in testa che mi sono beccato in auto** — confida lui — **ha toccato la rotella giusta ».**

A trentadue anni, con il fisico e la classe che si ritrova, Zigoni rischia di tornare ad essere uno dei pezzi pregiati del prossimo mercato. Garonzi è sceso negli spogliatoi per tastargli il polso, ma la risposta lo ha gelato: **« Sono il più forte attaccante d'Europa** — gli ha sussurrato Zigoni — **ma se lei mi cede per una manciata di milioni, io la impicco all'albero più alto di Veronello ».**

Adalberto Scemma

INTER 2 - SAMPDORIA 1
Domenica prossima
Sampdoria-Ascoli
e **Perugia-Inter**

Le puttanate del signor Libera

MILANO - Nel giorno del suo trionfo, Libera non trova di meglio — a conferma della sua « cultura » (chiamiamola pure così) — che prendersela coi giornalisti chiamandoli generosamente « figli di puttana ». Come se delle sue precedenti imprese fossero appunto responsabili quelli che stanno in tribuna. Semmai, Libera deve ringraziare il cielo di non essere stato impiccato, in senso giornalistico ovviamente, nel corso del campionato quando le sue puttanate calcistiche hanno fatto ridere mezza Italia. Ora, visto che la sua valutazione verso la stampa non è stata molto elegante, sarà bene approfondire la verità sui due gol che ha segnato alla Sampdoria e dei quali non deve ringraziare se stesso ma soltanto l'ingenuità, l'incapacità, eccetera eccetera, della Sampdoria la cui difesa andrebbe messa alla berlina.

Chi, ascoltando la radio e sentendo parlare di due reti di Libera, avrà sicuramente commentato: « guarda un po', Giacomino è esploso! ». Macché, due superpapere della difesa blucerchiata hanno messo « mister miliardo » nell'impossibilità di sbagliare i gol. Nella prima occasione, almeno, l'intero

→

Il divorzio sicuro, riguarda invece Pietro Anastasi, che si è messo in lista d'attesa con le sparate a ripetizione contro Parola. E ora molti tifosi si chiedono se Boniperti ha fatto bene a dare l'ostracismo ad Anastasi, proprio nel momento in cui la Juventus aveva bisogno di lui. Anastasi, spinto dall'orgoglio, si sarebbe scatenato, avrebbe vinto lo scudetto da solo: questo dicono adesso i tifosi delusi. E Anastasi ripete che non voleva tornare da trionfatore. Si sarebbe accontentato di un ciao e per il bene della Juve avrebbe dimenticato tutto. Sembra sincero quando dice che se avesse immaginato le sconfitte a ripetizione dopo il suo « j'accuse » si sarebbe tenuto tutto dentro, sino alla fine del campionato. Luciano Moggi ha tentato più volte una riappacificazione generale, nell'interesse di tutti. Ma Boniperti è stato inflessibile. Nessuno l'ha scritto, ma la condizione era questa: per essere riammesso nell'ambito della prima squadra, Anastasi doveva chiedere pubblicamente scusa a Parola. Lo stile Juventus imponeva questo atto di contrizione. Anastasi ancora una volta si è consigliato con la moglie, e la signora Anna, che è la vera protagonista di questo « caso », gli ha spiegato che con la genuflessione a Parola avrebbe perso la sua dignità di uomo. Così Anastasi è rimasto con Bizzotto.

Ora Boniperti sta meditando. Si è comunque convinto che è giunto al bivio: o si limita a fare il presidente e assume un allenatore di prestigio (l'opinione pubblica preferisce Giagnoni a Liedholm, anche se in passato, quando portava il colbacco, Giagnoni si è sempre scatenato contro la Juventus) oppure un facente funzione di allenatore (Allodi gli ha suggerito Castano) però gioca a carte scoperte e in pratica dice: Castano sono io. Per ora il presidente allenatore si lecca le ferite.

Tutti i romanisti, (meno Liedholm che è un gentiluomo e ha osato dire che la Juventus gli è parsa in progresso) sono stati contenti di togliere ai campioni d'Italia anche l'ultima speranza. Petrini, l'autore del gol, mostrava i segni delle scarpe di Morini: Sembrava reduce da un'azione di guerra. Cordova ha giurato di aver ricevuto un pugno a freddo da Capello e ha detto che Capello meriterebbe di perdere anche il posto in Nazionale. Nelle ultime settimane Cordova stava giocando piuttosto maluccio, i romani l'avevano ribattezzato « fumo di Londra », ma a Torino ha dato spettacolo anche in polemica con Bearzot, che dopo la spedizione in Russia ha imposto a Bernardini di toglierlo di mezzo. Secondo Capello, a Cordova « ha dato alla testa la posizione economica raggiunta » (sottinteso: sposando Simona Marchini). Ma anche Capello ha dovuto ammettere che la Juventus che non era riuscita a battere la Roma-baby non era la Juventus. Sembrava la rappresentativa di Villar Perosa. Ma di chi è la colpa?

Elio Domeniconi

reparto difensivo della Sampdoria è rimasto a guardare e Libera ha centrato: nel secondo episodio, potè più la fortuna che la bravura perché il nerazzurro, in realtà, ha colpito male il pallone. Ecco la verità al di là delle puttanate dialettiche che potrà esprimere Libera.

Naturalmente nessuno, a questo punto, potrebbe indurre Fraizzoli a cambiare idea e a prospettare a Chiappella, oltre al rinnovo del contratto, l'idea di confermare anche il prode Giacomino. Con Fraizzoli, tutto è possibile: domenica alla doppietta del suo ragazzo prodigio (gli è pur sempre costato un miliardino), il presidente ha versato qualche lacrima e l'immancabile commento: « Ue' il bambino non è poi da buttare... ». Fatti suoi: se vuole un'Inter pimpante, deve rimandare Libera al mittente

BONINSEGNA GROGGY - Il lato patetico di questo successo nerazzurro che ha permesso all'Inter di agganciarsi al Napoli e di veleggiare tranquillamente in zona UEFA è dato dal triste abbandono della scena di San Siro da parte di Boninsegna fischiatissimo dalla folla.

Fino a che punto abbia colpa lui di questa situazione non è facile a dire: Chiappella ha insistito all'eccesso a schierarlo in campo quando un po' di riposo avrebbe spronato il giocatore non soltanto nel fisico ma anche nel morale. Domenica, oltretutto, Boninsegna non stava bene: aveva dolori allo stomaco e qualche acciacco oltre il normale. Meglio tenerlo fuori e non darlo in pasto alla folla di San Siro esasperata dal tardato arrivo del successo e indiscutibilmente da un centravanti frenato quale si rivelava l'ex Feroce Saladino.

« Poer Nano — ha commentato Chiappella — **è stato male tutta la settimana, ha giocato soltanto per l'attaccamento alla bandiera** ». Una cosa, però, è l'attaccamento, un altro è il linciaggio. E' vero che l'Inter a fine stagione vuole liquidare il suo attaccante ma un po' di classe, in queste circostanze, non stonerebbe anche perché il suo valore non verrà misurato sicuramente con il numero delle presenze...

SAMPDORIA INGUAIATISSIMA - Con la difesa che si ritrova, l'undici di Bersellini ha poco da sperare. Il tecnico di Borgotaro urla invano: in campo fanno i comodi loro. O meglio: danno quello che possono, cioè poco. Dopo il gol di Rossinelli, qualsiasi altra squadra avrebbe messo nei guai a San Siro un'Inter che si sveglia soltanto quando sono di scena le « big ». La Sampdoria non è riuscita a conservare il vantaggio e, questo è il guaio, si è fatta infilare per due volte da un giocatore che non sa centrare neppure una porta vuota. La situazione per il calcio blucerchiato si è fatta difficile: la B bussa alle porte. Un grosso guaio, considerato che nel contempo il Genoa si appresta a risalire. Il calcio ha bisogno anche del Derby della Lanterna, la Sampdoria deve salvarsi.

L'INTER DEL FUTURO - Il cavalier Manni è all'opera per rinforzare la squadra essendo oramai scontato che Chiappella resterà anche per la prossima stagione dopo l'imprimatur ricevuto da Mazzola (il quale, nel frattempo, ha rilevato, tramite la sua agenzia, la testata di un mensile sportivo). Marchioro ed altri candidati alla panchina nerazzurra dovranno restare in disparte anche se il nome di Giagnoni non sarebbe poi da scartare. C'è un'ala non del tutto moderata dell'Inter, infatti, che spinge perché Fraizzoli ritorni alla carica per Giagnoni come fece due anni fa quando il tecnico stava per trasferirsi a Milano, ed anche un anno fa quando la crisi dirigenziale in casa rossonera sembrava preludere ad un divorzio, avvenuto più tardi.

Pensate un po' ad un derby con Giagnoni sulla panchina dell'Inter e naturalmente Rivera in campo col Milan...

Gianni Garolfi

COMO 3 - CAGLIARI 0
Domenica prossima
Como-Verona
e Torino-Cagliari

Il Como spera nel mese di Maria

COMO - Quando Osvaldo Bagnoli, all'indomani della defenestrazione di Cancian, accettò di rilevare il Como (già serio candidato alla serie B), non ebbe esitazioni nel prevedere che il destino della sua squadra si sarebbe compiuto nell'ultimo mese del torneo. Una considerazione, questa, che non trovava origine nell'abitudine che il campionato ha di concentrare nel finale la maggiore carica di sorprese e di « suspence », ma che veniva fatta sulla base della favorevole congettura del calendario: tre partite casalinghe per i lariani tutte contro avversari cointeressati nella lotta per la salvezza e una soltanto fuori casa, a Cesena, dove soggiorna un gentiluomo come Marchioro, che è stato l'artefice del ritorno in A del Como.

La profezia di Bagnoli si è avverata puntualmente. Raccolti due importantissimi punti a Firenze, e un altro forse determinante a San Siro contro un Milan svogliato, il Como ha fatto scattare, con la secca e prepotente vittoria sul Cagliari, l'« operazione salvezza ». Si tratta di raggiungere quota 24 o quanto meno 23, cioè mettere insieme quei punti che, a fine campionato, dovrebbero garantire la salvezza.

L'impresa non è proibitiva, anche se irta di difficoltà: Verona e Lazio, infatti, arriveranno al Sinigaglia disposti a vendere cara la loro pelle e dalla passeggiata della partita col Cagliari il Como passerà ad affrontare dure battaglie, una vera e propria lotta al coltello. I comaschi, però, sembrano pronti a tutto: da quando il campionato ha preso a strizzargli l'occhio dopo aver a lungo tenuto le spalle voltate, il Como gioca più disteso e sereno, come se in questo finale di torneo fosse spinto da un vento favorevole. Anche il quoziente reti lo favorisce.

Il porto della salvezza non è tuttavia vicino, eppure il Como sembra approdarvi quasi per forza d'inerzia. Non è una considerazione strana e il Como, pur nei limiti delle proprie risorse tecniche, ha raccolto ovunque più consensi che giudizi negativi e non a torto è stato considerato tra le squadre più fortunate del torneo per cui la salvezza, almeno sul piano morale, gli appartiene di diritto e, male che gli andasse, lascerebbe la massima serie a testa alta per aver offerto scampoli di bel gioco, organicità di manovra, e spiccate individualità come Guidetti, Scanziani, Fontolan, inseguito dalla Juve e Pozzato al quale pare interessato il Bologna che lo acquisterebbe in cambio di Grop e milioni.

Quello che oggi, peró, induce a ritenere possibile il miracolo della salvezza dei comaschi è la loro freddezza, la forza di carattere, la saldezza di nervi che la prima mezz'ora di gioco contro il Cagliari ha messo a dura prova. Una palla gol sprecata da Piras nei primi minuti di gioco e poi un rigore che Rigamonti si è fatto parare dal collega Copparoni, avrebbero messo in ginocchio qualsiasi squadra dai nervi fragili. Addirittura si è profilato il ripetersi dello 0-0 di due anni fa contro il Bari quando Rigamonti, per la prima volta, non seppe battere dagli undici metri Mancini. Invece gli azzurri non hanno perso la testa, hanno macinato gioco sulle fasce laterali senza buttarsi nella mischia e, vincendo il primo scontro di quella logorante guerra di nervi che è la lotta per la salvezza, hanno trovato una accorta ed intelligente condotta di gara.

Tiddia ha rivoluzionato la squadra presentando alcuni « anziani » come Niccolai, Gregori, Tomasini. Il progetto « serie B » è iniziato con un esame fatto appunto agli « anziani » in vista di una loro riconferma nella serie cadetta. « **Quale miglior banco di prova del Sinigaglia** — ha detto piuttosto deluso Tiddia — **cioè del campo di una squadra che viene dalla B, per trarre attendibili giudizi sulla mia squadra che ritorna in B dopo aver raccolto tanta gloria e tante illusioni? Purtroppo, è saltata la possibilità di un confronto in quanto abbiamo perso subito l'orientamento dopo le prime occasioni da gol mancate** ».

Sante Cannone

PERUGIA 1 - ASCOLI 1
Domenica prossima
Perugia-Inter
e Sampdoria-Ascoli

Riccomini-Castagner: è già compromesso

PERUGIA - Dopo il superbo successo casalingo contro l'Inter, l'Ascoli ha colto a Perugia un prezioso pareggio che, visti i risultati delle altre pericolanti, permette agli uomini di Riccomini di guardare con maggiore fiducia la salvezza. Il punto conquistato a Pian di Massimo costituisce senza dubbio per l'Ascoli la conferma di una ritrovata fiducia nei propri mezzi con il ritorno di una guista condizione e del necessario mordente per un finale in crescendo. I marchigiani, a Perugia, hanno dimostrato di vestire ben altri panni di quelli che la classifica attribuisce loro. Hanno fatto la loro partita senza concedere nulla agli avversari, costringendoli anzi a subire il loro gioco, meritando infine ampiamente il pareggio.

« **Il risultato di Perugia è per noi molto importante** — ha detto Riccomini particolarmente soddisfatto a fine partita — **ma non ritengo sia determinante per la nostra salvezza. Dobbiamo ancora lottare per un finale di campionato che non ci è certamente propizio** ».

Indubbiamente gli ultimi tre turni (Sampdoria e Roma in trasferta e Bologna in casa) dovranno essere giocati con la stessa determinazione con cui sono state affrontate Inter e Perugia, ma è fuori dubbio che il punto di vantaggio sulla squadra di Bersellini dovrebbe garantire all'Ascoli, sin dallo scontro diretto con la Sampdoria in programma domenica prossima, una maggiore tranquillità e possibilità dunque di giocare in condizioni più vantaggiose. E da questo punto di vista ci sembra proprio l'Ascoli ad avere, seppure nelle difficoltà che uno scontro diretto può sempre riservare, maggiori probabilità di salvezza, sempre Roma e Bologna permettendo. Queste condizioni valgono anche per la Sampdoria, che dovrà poi vedersela in trasferta con la Juventus ed in casa col Napoli, ma che con l'Ascoli deve assolutamente vincere per sperare di salvarsi mentre ai marchigiani è sufficiente il pareggio.

Il Perugia, ormai da tempo fuori da preoccupazioni di ogni tipo, sta invece vivacchiando in attesa di poter andare in ferie. E' proprio il caso di dire così visto il suo altalenante comportamento in queste ultime giornate di campionato. A questo punto, si spera in una prova di orgoglio e di prestigio contro l'Inter, che verrà a Pian di Massiano, e contro la Juventus nell'ultima di campionato. E ciò anche per agganciare il Cesena, con il quale è in ballo la conquista dello « scudetto dei poveri ».

Silvio Pecetti jr.

ANCORA TRE PARTITE PER NON ANDARE IN B

VERONA p. 22 (—10)	ASCOLI p. 21 (—15)	LAZIO p. 20 (—8)	SAMPDORIA p. 20 (—11)	COMO p. 18 (—9)	CAGLIARI p. 15 (—17)
COMO	SAMPDORIA	FIORENTINA	Ascoli	Verona	TORINO
Torino	Bologna	Milan	JUVENTUS	CESENA	Fiorentina
FIORENTINA	ROMA	COMO	Napoli	Lazio	MILAN

In maiuscolo le partite fuori casa

Tra parentesi la differenza reti

Giorgio Chinaglia
ci ha rinnegato in blocco
e si è comportato
come un miliardario
che esporta i capitali
in Svizzera.
Il suo commiato
ai tifosi laziali
è stato il saluto romano,
ma non era il saluto
d'un italiano

FOTOGIULIANI

l'ameriKano

di **Italo Cucci**

Connie Eruzione non ne sapeva niente. Suo marito — Giorgio Chinaglia — appariva sul video, alla « Domenica Sportiva », alle 22 circa di domenica sera (mentre in realtà volava alla volta di Parigi) e diceva, con l'aria di circostanza: « Non potevo restare ancora lontano dalla mia famiglia. Mi dispiace per la Lazio, ma i figli sono un'altra cosa... ». Parte della popolazione sportiva bestemmiava dandogli del bugiardo matricolato, molti altri asciugavano una furtiva lacrima (c'è sempre fior d'ingenui, al mondo) e la signora Eruzione in Chinaglia al telefono ci diceva: « E' già partito davvero, Giorgio? Non ne sapevo niente. Certo, lo aspettiamo a braccia aperte. Ma non credevamo che avesse deciso così in fretta di lasciare l'Italia e la Lazio ». E le gioie romane, diciamo noi.

Ecco, senza voler fare i maligni, ci sarebbe molto da indagare sulle premure paterne di Giorgio Chinaglia, sulla sua devozione di marito, sulle pene di cuore che lo hanno costretto — un bel giorno — a piantare in asso la barca che affonda e ad esibirsi in una fuga che fa impallidire quella dei Savoia alla volta dell'Egitto, trentanni fa. In fondo, quelli non servivano più a nulla, in Italia, mentre Chinaglia alla Lazio poteva essere ancora utile.

Tommaso Maestrelli — che gli è padre e fratello — oggi dice, al contrario, che la presenza di Long John alla fine sarebbe diventata più dannosa che utile: ma gli faccio notare, in tutta amicizia, che questa decisione andava presa prima, quando Giorgio era già in America e poteva restarci, senza montare quelle scene patetiche da baraccone che ci sono state propinate l'estate scorsa. La Lazio lo ha voluto, Maestrelli è stato l'uomo che l'ha convinto a tornare: perché non si ammette più francamente, oggi, ch'è stata una operazione fallimentare? Forse perché il ritorno di Chinaglia giovava a qualcuno: a lui, per primo, e alla società. Per una banale, volgare questione di soldi. I soldi che Chinaglia e la Lazio hanno preso dal Cosmos e che si sono divisi, d'amore e d'accordo, nonostante oggi si legga che « la società romana ha deciso di denunciare alla Lega la fuga di Chinaglia, non autorizzata ».

FOTOTEDESCHI

Dire che si tratta di una farsa è poco. Andiamo più a fondo, nei sentimenti: e diciamo allora che Chinaglia ci ha deluso tutti. Certo, prove di non essere un personaggio « normale » ne aveva date tante, da Stoccarda a ieri: ma proprio questo suo comportamento libero, questo suo atteggiamento assolutamente privo di formalismi, e la generosità del temperamento ci avevano convinti che fosse un uomo del tutto sincero. Invece no.

Giorgio Chinaglia è partito per gli Stati Uniti perché a lui della Lazio disperata, dell'amico Maestrelli inguaiato, del presidente Lenzini che in fondo gli ha versato tanti milioni, proprio non gliene frega nulla.

Giorgio Chinaglia è partito per gli Stati Uniti perché il Cosmos gli ha offerto pacchi di dollari in cambio di svalutate lire.

Giorgio Chinaglia è partito per gli Stati Uniti negando — soprattutto — quell'atteggiamento (non più d'un atteggiamento) politico che lo ha spinto in passato a prendere certe posizioni, e ieri ad accomiatarsi dalla curva dei « fedelissimi », all'Olimpico, con tanto di saluto romano: perché negli Stati Uniti non correrà il rischio di vedere i comunisti al potere o di dividere i suoi milioni con chi non ha neppure mille lire: e questa — se permettete — è viltà. O peggio. Giorgio Chinaglia s'è comportato come quei miliardari che esportano capitali in Svizzera e condannano ad una lenta morte per inedia l'Italia.

Giorgio Chinaglia, questo Giorgio Chinaglia che non avevamo mai voluto conoscere prima, che ci aveva illuso sulla sua lealtà, esaltato con la sua generosità, sbalordito per la sua impudenza, intenerito per la sua dabbenaggine, non è più un Italiano. E' soltanto un accaparratore di dollari.

E' un Amerikano.

□

l'ameriKano

La Nazionale americana (si fa per dire) con Pelè, Moore, Simoes, Chinaglia e Best pone una seria ipoteca sull'esito di un quadrangolare internazionale (con Italia, Inghilterra e Brasile) che potrebbe riservare grosse sorprese

A.A.A. disertori cercansi

di **Lino Manocchia**

FOTOTEDESCHI

Il Cosmos offre dollari e Sergio Petrelli saluta i compagni

NEW YORk - Lavoro febbrile da parte dei dirigenti della Lega Calcio (NASL) sotto la cui egida si svolge il campionato americano. Dice Chip Campbel, direttore stampa, « **Per noi questo quadrangolare rappresenta un vero e proprio campionato mondiale e ci illustra la via da seguire allorché chiederemo di allestire una delle prossime Coppe del Mondo** ».

Il presidente della NASL, Phil Woosnam, intanto ha incaricato Purphy (Cosmos) e Firmani (Tampa) di presentare una rosa di 30 nomi presi dalle varie compagini e formare l'undici da opporre all'Italia, Inghilterra e Brasile a fine maggio. Il 3 maggio, pertanto, i due « condottieri » sul campo dell'Hoffra (New York) selezioneranno i « papabili » che inizieranno gli allenamenti collegiali il 12 maggio.

Questi i nomi dei 15 probabilissimi che riportiamo di seguito:

Portieri: Bob Rigby (Cosmos), Bobby Clarke (St. Antonio Texas).

Difesa: Nick Eddy (Cosmos), Bobby Thompson (Hartford), Bobby Moore (St. Antonio), Mike England (Seattle) Bobby Smith (Cosmos).

Mediani: Dave Clements (Cosmos), J. Mifflon (Cosmos), Antonio Simoes (Boston), Wolf Sunholtz (Boston) Stewart Scullion (Tampa).

Attaccanti: George Best (Los Angeles), Pelè (Cosmos), George Hurst (Seattle), Rodney Marsh (Tampa), Steve David (Miami), Giorgio Chinaglia (Cosmos).

Pertanto, dopo uno sguardo ai record e « performance », si potrebbe stilare la seguente formazione, ritenuta dal presidente della NASL, la più vicina alla realtà. Vale a dire, la seguente:, Rigby, Moore, Eddy, Clements, Simoes, Scullion, David, Pelè, Best, Chinaglia, Marsh.

Il presidente Woosnam, durante l'intervista al Guerino ha detto categoricamente che Chinaglia giocherà all'attacco della Nazionale USA. « **Chinaglia è di proprietà dei Cosmos, e pertanto può essere selezionato non vedo perché dal momento che ha chiuso con la Lazio dopo l'accordo raggiunto a Roma, e dopo aver giocato il 2 maggio contro il Chicago allo Yankee Stadium, non possa indossare la maglia della nazionale statunitense** ».

Il torneo dei «traditori»

200

1776 — 1976

Così tre mesi or sono il «Guerin» annunciava il ritorno di Chinaglia in USA e il suo impiego nella Nazionale americana contro quella italiana il 23 maggio prossimo

Lei mister Woosnam è sicuro che Giorgio sarà a New York per quella data? Lei sa dello scandalo suscitato dalla sua partenza?

« **E' una domanda scontata. Le clausole del contratto parlano chiaro. Poi sussiste la decisa volontà del giocatore che vuol tornare con la famiglia e questo è già un coefficiente di grande valore. In Italia, purtroppo, ci si culla nella vana speranza che un uomo possa salvare una squadra dalla retrocessione quando questa è retrocessa sulla carta un mese fa.** ».

Può la Nazionale statunitense definirsi tale con tutti questi stranieri?

« **Ricorderà,** — dice il presidente della Lega — **quando l'Italia era invasa da oriundi e stranieri. Questa è la nostra volta. Ma non per molto. Speriamo di incrementare il « vivaio » dando impulso a tutte quelle iniziative che renderanno il soccer grande** ».

Presidente, come prevede il quadrangolare internazionale?

« **Superiore ad un campionato mondiale. L'Italia avrà modo di misurare la prossima rivale inglese, l'America saggerà l'agro dolce di un mondiale, poiché abbiamo intenzione di ospitarne uno, ed il soccer riceverà una spinta fenomenale. Quello che ci serve** ».

« **Non si dimentichi che l'America possiede stadi, mezzi di comunicazione, superiori a qualsiasi altra nazione al mondo, mezzi e volontà** ».

« **Questo minimondiale inoltre** — conclude Woosnam — **sarà inquadrato in uno show per le festività del bicentenario degli Stati Uniti e le partite richiameranno una folla record** ».

Si prevede che a Yale, nello stadio dell'Università, 75 mila spettatori saluteranno Italia e Brasile, mentre allo Yankee Stadium, 50 mila saranno presenti al match Italia-Inghilterra. Resta sempre il nullaosta del Brasile per Pelè, ma mr. Woosnam dichiara che il 90 per cento, Pelè potrà giocare, saltando il match Usa-Brasile.

Mister Woosnam, accantoniamo per un attimo il quadrangolare. Quali sono i problemi più assillanti e immediati del soccer americano?

« **Il vivaio che stiamo coltivando con religiosità, gli allenatori, ed i giocatori. Tutto un problema connesso che va risolto di volta in volta. Le dirò in esclusiva che sul mio tavolo vi sono richieste di allenatori europei ed italiani, i quali vogliono venire ad allenare quì. Circa 15 giocatori del nord italia ci hanno scritto. Naturalmente nell'immediato futuro dovremo vedere di spianare la questione con la FIGC. Intanto si sappia che nel 1977 inizieremo una campagna acquisti generali di un certo valore** ».

Lei non pensa che se un giorno dovesse venire a mancare il mirage Pelè, i nomi grossi di Best, Chinaglia, Moore ecc. il calcio statunitense, potrebbe ricadere in fondo?

« **Pelè e compagni hanno fatto e fanno miracoli. E lo faranno sino a quando non saremo pronti, poi ci saranno i giovani che se allenati bene, faranno il resto. E' pur vero che siamo giovanissimi in questo campo, ma siamo capaci di imparare e progredire** ».

□

IL CALENDARIO

23 maggio
A Washington: USA-Italia
A Los Angeles: Brasile-Inghilterra

28 maggio
A New York: Inghilterra-Italia
A Seattle: America-Brasile

31 maggio
A Filadelfia: America-Inghilterra
A New Haven: Italia-Brasile

LA FINE DI UN MITO
Maestrelli l'ha ripudiato, Lovati l'ha deferito alla Lega. Gli amici dicono di lui che beveva e giocava a poker

Long John? E' la marca di un whisky

ROMA - Good bye, Chinaglia... Finisce una storia allucinante e tragicomica, all'aeroporto di Ciampino, in una domenica che scolora. Il centravanti del boom, il personaggio scomodo della Nazionale di Valcareggi, il contestatore contestato, il gobbo antipatico, torna a fare l'americano. Dice

Chinaglia-story: all'arrivo furon baci e abbracci di tifosi.

Poi Maestrelli non ha ripetuto il miracolo e Chinaglia, riconoscente, se ne vola in America

che ormai è per sempre, non costringerà più cinquemila romani ad andarlo a prendere all'aeroporto alle cinque di mattina, come quando si ripresentò pentito dopo aver sputato per tutta l'estate, nel piatto dove aveva mangiato.

I suoi diaristi più affezionati rilevano che alle 21,13 del 25 aprile, dopo otto anni di Lazio e novantotto gol realizzati, prende l'aerotaxi per raggiungere New York, via Parigi. Il momento è imbarazzante e malinconico. A Ciampino ha il coraggio dell'ultima « chinagliata ». Dice: **« Quel Michelotti è stato un mascalzone. Ma ormai per me è finita, vado ad aprire un'altra vita. Ho provato a reintegrarmi nella Lazio, ho tentato di capire se era possibile conciliare, mi inutilmente. Penso che la Lazio si salvi anche senza di me. Non ho altro da dire. Per otto anni ho parlato anche troppo ».**

Si consumano così, gli ultimi passi obbligati d'una vicenda grottesca. Chinaglia mitomane e psicopatico, parodia del meraviglioso trascinatore che era, passa e chiude. In questa stagione balorda ha guadagnato un centinaio di milioni esentasse che vanno ad aggiungersi ai cinquecento già introitati. Eppure alla vigilia della partita con il Torino, ha candidamente spudoratamente dichiarato: **« Ho arricchito la Lazio, ora posso andarmene... »**. I suoi tifosi, durante l'ultima partita, lo hanno ignorato.

Il presidente Lenzini ha detto: **« Non vedo l'ora che questa storia finisca. Di Chinaglia ne ho piene le scatole »**. E Roberto Lovati, a nome della società: **« Lo deferiamo alla Lega, se non si ripresenta alla ripresa degli allenamenti. Per noi è come se non fosse partito, ufficialmente. Non abbiamo altra scelta, per non incorrere in altri guai »**.

Ora si cerca di capire se sia stato utile oppure dannoso farlo tornare. Stravolgendo improvvisamente quegli equilibri che con Corsini la squadra aveva cercato di darsi. I denigratori dicono che è stato un despota inutile, l'ombra di quello che era, un traditore di quanti lo hanno arricchito portandolo al successo. Ma Wilson insorge: **« Chinaglia ha fatto una scelta pesante ma doverosa. Sfido chiunque a giocar bene nella sua situazione. Un Chinaglia me lo prenderei sempre. E' stato essenziale nella grande Lazio, non dobbiamo dimenticarlo mai... »**.

E Re Cecconi, che pur molte volte s'è scontrato con Long John, afferma: **« Mi spiace. Sono commosso, non ho avuto neppure il coraggio di salutarlo. Per noi adesso s' apre il periodo del dopo-Chinaglia e sarà dura. Intanto dobbiamo continuare a soffrire, per colpa di quel maledetto autogol... »**.

Addio Chinaglia. Nella notte di Ciampino, rischiarata da qualche flashes, ci sono solo pochi irriducibili amici. La partenza sembra una fuga. L'ex lavapiatti di Cardiff e di Carrara, pare perfino commosso. Forse ha soprattutto il rimorso d'aver lasciato nei guai Tommaso Maestrelli, l'unico che ha voluto capirlo fino in fondo. E forse gli spiace che Maestrelli abbia detto: **« Per me Chinaglia non esiste più... non doveva andar via adesso... »**.

Forse aveva ragione il dott. Carraro, allorché all'epoca, lo definì un disadattato. La Lazio, con questa forzata cessione del suo centravanti ai Cosmos, rimette settecento-ottocento milioni. Per quanto ci riguarda con Long John, abbiamo chiuso per sempre, non ce ne occuperemo più. Per anni ci aveva fatto credere di aver trovato nella Lazio il suo universo, la sua tribù. Ultimamente era molto cambiato, punito dalla ricchezza e dalla noia, capriccioso ed indisponente. Forse è un bene averlo perso. Meglio tardi che mai. **« Da mesi** — dice del resto un suo amico deluso — **non faceva altro che bere wisky e giocare a poker. A donne però andava poco... »**.

Marco Morelli

Intervista esclusiva con Connie Chinaglia: « Giorgio giocherà con Pelè, ma farà anche l'imprenditore edile. Abbiamo del terreno e vogliamo costruire una catena di drugstores. In Italia tornerà soltanto come turista, è garantito »

Un'Eruzione di business

di **Stefano Germano**

La « prova » dei coniugi Chinaglia, l'agosto scorso: sono allo stadio Randall di N.Y., fianco a fianco con i padroni del Cosmos

Lo scorso agosto ero a New York e un pomeriggio feci un salto a Englewood nel New Jersey per salutare Chinaglia e chiedergli se davvero non sarebbe tornato più in Italia. Il « gigante buono » del nostro calcio mi guardò e mi disse, con la voce un po' cantilenante che si ritrova, che ormai lui si sentiva americano al cento per cento o quasi e che da Englewood non lo avrebbero smosso neanche le cannonate. Tanto più che qui, oltre a giocare con i Cosmos di Pelè, avrebbe avuto modo di curare in profondità i suoi « business » che spaziano un po' dappertutto: dall'edilizia al commercio alle aree fabbricabili.

Nello stesso periodo, per uno di quei casi che capitano ogni tanto, mi trovai fianco a fianco, in elicottero, con un giovanotto nero come la pece che altro non era che Pelè: e l'entusiasmo con cui il fuoriclasse brasiliano — vero e proprio « deus ex machina » dei Cosmos — mi parlò del collega italiano, mi convinse che, prima o poi, Chinaglia, negli « States » ci sarebbe tornato tanto più che la signora Connie Eruzione, pur se aveva dovuto abbozzare di fronte alla decisione presa dal marito, non è che la condividesse poi tanto... E siccome in casa Chinaglia il padrone è lui, ma chi comanda è... soprattutto lei, ecco una ragione di più che rende comprensibile e plausibile la partenza di Chinaglia per gli USA.

— Allora, signora, Giorgio sta rientrando negli Stati Uniti: è contenta?

« Sinceramente non mi aspettavo che Giorgio lasciasse la Lazio prima che finisse il campionato. No, questa partenza anticipata non l' avevamo per nulla messa in preventivo. Adesso che è in viaggio, comunque, non posso che esserne felicissima ».

— Ma lo sa che a Roma sono in larga maggioranza quelli che accusano Giorgio di aver tradito la Lazio che, se andrà in B, sarà soprattutto per colpa sua?

« Da quando è cominciato il campionato, ho letto tutti i giornali italiani e mi sembra che non sia colpa sua se la Lazio retrocederà. No, è troppo facile dar la colpa a lui che non ne ha! Se tutti avessero fatto come Giorgio, la Lazio sarebbe salva da mesi! ».

— Tornando in America, suo marito potrà giocare con i Cosmos e, se lo vorrà, anche con la Nazionale USA contro l'Italia nel quadrangolare del Bicentenario: le sembra giusto?

« A parte che non ne so niente, credo proprio che Giorgio non farà parte della formazione USA per questo torneo. Lui, infatti, so che giocherà nel Cosmos ma di tutto il resto non ne abbiamo mai parlato ».

— Ma in America, Giorgio giocherà solo al calcio o farà anche il « businessman »?

« Qui abbiamo parecchi interessi: la villa che abitiamo è quasi completa e qui a Englewood abbiamo altro terreno edificabile. Inoltre, abbiamo in programma l'apertura di uno o più negozi di generi alimentari che Giorgio organizzerà e dirigerà con l'aiuto dei miei parenti ».

— Al calcio, quindi, dedicherà soltanto i ritagli di tempo...

« No, il calcio resta sempre il suo primo lavoro; gli altri vengono dopo ».

— A proposito di venire: pensa che Giorgio verrà ancora in Italia?

« Come giocatore non di certo; come turista forse. Anche se penso soltanto tra qualche anno ».

— Anche la scorsa estate, però, tanto lei quanto Giorgio dicevate le stesse cose. E i fatti, mi pare, sono andati un po' diversamente...

« L'anno scorso, Giorgio aveva lasciato l'Italia troppo in fretta: nei confronti della sua società e dei suoi tifosi si sentiva come in colpa per cui, appena ha potuto, ha fatto le valigie ed è tornato a Roma. Questa volta, invece, le cose — vedrà — andranno diversamente: adesso che è tornato, Giorgio non lascerà più gli Stati Uniti ». □

I rischi della LAZIO

Con la partenza di Chinaglia per gli Stati Uniti, la Lazio rischia grosso. Infatti, l'articolo 60 del regolamento dice: **«Nelle gare di campionato ed in tutte le altre gare ufficiali è fatto obbligo alle Società di schierare le proprie squadre nella migliore formazione»**. In caso contrario la società che si rende colpevole è penalizzata di alcuni punti nella classifica del campionato in corso. Esiste già un caso: la Massese « cedette » il giocatore Cerilli all'Inter con un certo anticipo sulla conclusione del suo campionato di Serie C, esattamente nel 1973-74. Il giocatore prese parte alla tournée estiva che la squadra milanese fece nell'estate 1974, mentre i compagni di squadra di Cerilli giocavano con la Massese le ultime partite di campionato. La Commissione disciplinare penalizzò la Massese di 3 punti (poi la CAF li ridusse a 2).

SPECIALE

Tradotto in cifre, le preferenze si leggono così: Anastasi deve restare juventino (58%), idem per Prati (58,1%) e pollice verso per Chinaglia (64%). Tra gli allenatori, Parola ha fatto il suo tempo (67,3%) mentre Liedholm è confermato col 73%. Nel caso della Lazio, poi, si inserisce pure Lenzini: il referendum, tuttavia, lo ha bocciato clamorosamente: i « no » sono stati il 56,7%

26.510 sportivi italiani hanno raccolto l'invito del « Guerin Sportivo » e hanno risolto alla loro maniera i tre scandali di stagione

COS'HA DETTO IL REFERENDUM

Chinaglia ha «rotto»

Plebiscito per Anastasi

Prati - Liddas no al divorzio

Le indicazioni dei votanti, comunque, non si fermano qui: dalle loro preferenze esce pure una curiosa lista dei sostituti ideali. Come dire, allora, « libera opnione in libero calcio »

a cura di **Claudio Sabattini**

Il Guerino va alle urne. Precede (forse) di poco l'onorevole Aldo Moro e le politiche anticipate, e prende di petto tre casi clamorosi: tre « casus belli » che — nati a metà campionato — continuano a tutt'oggi a tener banco e a dividere i tifosi. Parliamo, cioè, di « Pietruzzo » Anastasi, di Pierino Prati e di Chinaglia, quest'ultimo curiosa figura di figliuol prodigo del calcio USA che se ne va da una Lazio in piena bagarre dirigenziale. Le molle del triplo « pasticcio all'italiana » sono ormai arcinote: Anastasi non gradisce la panchina e lo dice fuori dai denti. Magari è intempestivo, tuttavia il suo ragionare dev'essere efficace poiché Boniperti lo mette alla porta. Senza il minimo indugio. Alla Roma, invece, il caso è autopilotato: Prati non condivide la conduzione dello svedese Nils Liedholm e resta volontariamente fuori dalla mischia. Dice la sua dopo una sconfitta e il « golpe » nei suoi confronti trova in Cordova e De Sisti degli accusatori implacabili: « Oltre che la tendinite — dicono i due — Prati dovrebbe curarsi il cervello! ». Infine, la Lazio: Chinaglia è stanco di improvvisarsi giocatore tuttofare, i compagni gli fanno la fronda e il Cosmos sta alla finestra sventolando mazzette di dollari. Per di più, Umberto Lenzini dichiara di averne le scatole piene e annuncia il gran ritiro.

Queste, dunque, le premesse che hanno originato il nostro referendum: il Guerino ha gettato il sasso e le risposte sono state numerosissime. E questi i risultati che si desumono dalle schede:

ANASTASI: il 58,5 per cento dei votanti lo vuole ancora in bianconero (con buona pace di Giampiero Boniperti), mentre una percentuale ancora maggiore (il 67,3 per cento) dichiara che Carletto Parola ha già fatto il suo tempo sulla panchina juventina. Come per la sua famosa rovesciata.

CHINAGLIA: su un totale di 7.080 schede (quelle, cioè, relative al solo caso-Lazio), il 64,5 per cento l'avrebbe accompagnato senza rimpianto a Ciampino. Magari sarebbero stati gli stessi che l'hanno accolto a braccia aperte al suo ritorno da Englewood, il calcio — però — è maestro di vita. Idem per il presidente Lenzini: il pollice verso tocca quota 56,7 per cento.

PRATI: i romani hanno dimostrato di essere solidali (58,1 per cento) con lui e la sua critica ai compagni. Salvano (e qui sta una delle sorprese del referendum) Nils Liedholm: con lui alla guida della squadra e Prati in campo — son pronti a giurare — la Roma può tornare grande.

Questi, ripetiamo, i risultati immediati. Il Guerino, tuttavia, è andato oltre ad un semplice « sì » o « no ». Ha stuzzicato i tifosi sugli argomenti del giorno ed ha trasformato l'iniziativa in una tribuna aperta a tutte le soluzioni. Così, accanto ai nomi degli accusati, son venuti fuori anche le probabili soluzioni. Queste:

JUVENTUS: per un Anastasi che deve restare altri dovrebbero arrivare. I nomi son noti (un'inchiesta federale al proposito è attualmente in corso, in quanto i contatti per i trasferimenti non possono aver luogo prima della fine del campionato) e il nostro referendum ha confermato, se non la fondatezza delle voci, almeno il loro indice di gradimento. Per lo stopper azzurro, Mauro Bellugi, è stato un vero plebiscito e lo stesso dicasi per « mister due miliardi », Beppe Savoldi. Parimenti approvato, sarebbe l'arrivo — nelle file juventine — del comasco Silvano Fontolan (terzino-stopper) e del centravanti genoano, Roberto Pruzzo (valutazione ultima vox populi: un miliardo). Seguono, poi, nomi famosi a conferma della rabbia per uno scudetto rimesso in discussione nelle ultime giornate: Chiarugi, Antognoni, Viola, Rocca, Boninsegna, Prati e Danova.

Per il ventilato sostituto di Parola, le schede hanno indicato il nome di Gustavo Giagnoni (55 per cento). E non è una sorpresa

per nessuno, il fatto che il tecnico sardo si adatta perfettamente all'habitat torinese. Lo seguono Vinicio (« **Sarebbe l'ideale** », pare abbia detto Anastasi prima di essere messo in lista d'attesa) e Pippo Marchioro. Più staccati, Eugenio Bersellini (forse perché il suo « correre e lingua a posto » è visto in chiave di garanzia di quieto viveré) e Ilario Castagner.

LAZIO: per i tifosi biancazzurri, il responsabile di tutto sarebbe Umberto Lenzini e la sua disastrosa campagna-vendite dello scorso campionato. L'indicazione vien fuori dal rimpianto per Frustalupi, Oddi e Franco Nanni. I tre, infatti, figurano in testa alla classifica ideale dei nuovi acquisti. Unici due nomi nuovi: Novellino (Perugia e big del futuro calcio-mercato) e Anastasi: finisse alla corte di Tommaso Maestrelli, il problema-Chinaglia sarebbe risolto nel migliore dei modi. E per di più, con piena soddisfazione di « Pietruzzo » che altrimenti rischia — per motivi squisitamente di economia calcistica — di finire la sua carriera in provincia.

ROMA: il sostituto di Pierino Prati può essere solo uno: Anastasi. Almeno per i romani. Nei loro voti, infatti, lo juventino batte i diretti concorrenti di numerosissime lunghezze anche se è facilmente prevedibile che la già citata ragion di stato (bianconero) finirà per mandare a monte un matrimonio che potrebbe rivelarsi un pericoloso boomerang. Comunque sia, altri attaccanti che potrebbero prendere il posto del Pierino giallorosso sono: Boninsegna, Bruno Conti (ora al Genoa, ma è un ritorno di fiamma: l'anno scorso, infatti, era alle dipendenze dell'allenatore svedese), Chiodi (scoperta di Bruno Pesaola) e Novellino. Per ciò che concerne Liedholm (ripetiamo, tuttavia, che il 73 per cento lo riconferma), sono preferiti l'onnipresente Giagnoni (un plebiscito) e Pippo Marchioro.

Fin qui le preferenze. Il linguaggio dei numeri, comunque, va interpretato anche oltre la matematica pura e semplice. Può sposarsi perfino con la logica. Adattata al nostro referendum il discorso è questo, squadra per squadra:

JUVENTUS: il voler a tutti i costi Mauro Bellugi e Silvano Fontolan equivalé ad un' accusa esplicita della difesa bianconera: vuol dire, in altri termini, che né Morini né Spinosi danno più quelle garanzie difensive che — al contrario — la squadra di Boniperti finora ha sempre indicate come indispensabili per la loro grandeur pedatoria. Idem per Rocca e Danova. Sul fronte dell'attacco, Savoldi, Pruzzo, Boninsegna e Chiarugi mettono il dito sulla piaga: José Altafini diverte Gianni Agnelli, ma è altrettanto indubbio che la consistenza del reparto necessita di adeguati rinforzi.

ROMA: i 4.120 sì al rientro in squadra di Prati dimostrano che il romanista viene giudicato indispensabile alla manovra giallorossa l'adesione è indicatrice anche di un attacco che manca di peso. In altri termini, quindi, al collettivo di Anzalone difettano i gol e gli acquisti suggeriti lo dimostrano ampiamente, con la sola eccezione di Bruno Conti.

LAZIO: i numeri, al proposito, sono ancora più espliciti: Chinaglia è già partito, ma non lascia rimpianti. Almeno finora. Si vorrebbero Novellino (ma il Napoli accampa diritti più sostanziosi) e Anastasi, ma soprattutto si vuole gente nuova in difesa (Oddi e Spinosi), e in cabina di regia (Frustalupi e Nanni). I « mali oscuri » della Lazio attuale, dunque, hanno origine in questi settori, gli stessi che Lenzini pare aver inspiegabilmente indebolito lo scorso anno. Per il resto è un « volemose bene » corale.

Fine. Il Guerino si è fatto una volta di più portavoce del calcio e dei suoi malanni e — una volta di più — gli sportivi lo hanno seguito. Nella speranza che un discorso a più voci raggiunga lo scopo prefisso: quello, cioè, del calcio inteso come lo sport più bello del mondo. Almeno a livello d'opinione.

□

REFERENDUM JUVENTUS

votanti 12.340

Voglio che **Anastasi** resti:	**7.220**	(58,5%)
Voglio che **Anastasi** sia ceduto:	**5.120**	(41,5%)
Voglio che **Parola** resti:	**4.040**	(32,7%)
Voglio un allenatore nuovo:	**8.300**	(67,2%)

Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori:

Bellugi, Savoldi e **Fontolan.** In testa alle preferenze. Seguono, staccati: **Pruzzo, Chiarugi, Antognoni, Viola** e **Rocca.** Chiudono la lista: **Boninsegna, Prati** e **Danova.**

REFERENDUM ROMA

votanti 7.090

Voglio che **Prati** resti:	**4.120**	(58,1%)
Voglio che **Prati** sia ceduto:	**2.970**	(41,8%)
Voglio che **Liedholm** resti:	**5.180**	(73,0%)
Voglio un allenatore nuovo:	**1.910**	(26,9%)

Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori:

Primo in assoluto, **Anastasi.** Distanziatissimi: **Boninsegna, Bruno Conti, Chiodi** e **Novellino.**

REFERENDUM LAZIO

votanti 7.080

Voglio che **Chinaglia** resti:	**2.520**	(35,5%)
Voglio che **Chinaglia** sia ceduto:	**4.560**	(64,4%)
Voglio che **Lenzini** resti presidente:	**2.640**	(37,2%)
Voglio un nuovo presidente:	**4.440**	(62,7%)

Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori:

Plebiscito per **Frustalupi.** Seguono, nell'ordine: **Novellino, Anastasi, Nanni, Spinosi** e **Oddi.**

PIETRO ANASTASI - Ventotto anni (è nato infatti a Catania il 7 aprile 1948), dopo due campionati ('64-'65 e '65-'66) in serie D nelle file della Massiminiana, ne ha disputati due (il primo in B e il secondo in A) con il Varese di dove doveva passare all'Inter tanto è vero che in nerazzurro disputò pure un'amichevole. Ceduto alla Juventus nel campionato '68-'69, in bianconero è diventato l'idolo dei siciliani di Torino. Tre volte campione d'Italia ('71-'72; '72-'73 e '74-'75), per avere contestato certe decisioni di Parola è stato messo a riposo. Con la maglia della Nazionale A, ha disputato 24 incontri segnando 8 reti mentre le sue altre presenze in azzurro sono 4 in B e 6 nella giovanile.

PIERINO PRATI è nato a Cinisello Balsamo il 13 dicembre 1946. Cresciuto calcisticamente nel Milan, disputò il campionato '65-'66 nella Salernitana in serie C. Rientrato al Milan l'anno successivo, nel novembre del '66, fu mandato in prestito al Savona. Ancora al Milan dal '67-'68, fu ceduto alla Roma alla vigilia del campionato '73-'74. In Nazionale, Prati ha totalizzato 14 presenze (con 7 gol) nella rappresentativa maggiore oltre a una in B e ad un'altra nella giovanile nella quale debuttò mentre militava nel Savona. Quest'anno ha giocato pochissime partite ufficialmente per una serie di infortunii ma in realtà per dissapori con Liedholm.

GIORGIO CHINAGLIA, nato a Carrara il 24 gennaio 1947, ha cominciato a giocare al calcio nel Galles dove suo padre era emigrato. Rientrato in Italia, esordì nel '66-'67 nelle file della Massese in serie C di dove, l'anno successivo, passò all'Internapoli allora allenato da Vinicio dove rimase anche per la stagione 1968-'69. Quindi alla Lazio per due campionati di serie A, con la società biancazzurra disputò in B il campionato '71-'72 al cui termine ritornò nella massima divisione. Ha sempre vestito la maglia della sua squadra romana con cui ha vinto il campionato '73-'74. In Nazionale, Chinaglia conta 14 presenze in A (con 4 gol) ed una in B.

Domenica prossima
Bologna-Juventus
e **Roma-Napoli**

Tutto cominciò con lo scambio Savoldi-Clerici: scandalo, isterismi, sogni, illusioni. E adesso facciamo i conti

Bologna (e Napoli) ieri, oggi e domani

di **Italo Cucci**

BOLOGNA - Venerdì 11 luglio 1975: il presidente del Bologna, Luciano Conti, e quello del Napoli, Corrado Ferlaino, concludono a tarda sera l'affare del secolo. Giuseppe Savoldi, centrattacco rossoblù dal 1968, 201 partite con la maglia del Bologna e 85 gol, viene trasferito al Napoli che sborsa due miliardi, comprensivi della quota-Clerici, centrattacco brasiliano di 35 anni, 87 gol in serie A, di cui 29 nel Napoli (in due stagioni) e 4 nel Bologna (nel '67-'68, dopodiché fu ceduto per far posto a Savoldi).

Le reazioni al clamoroso affare sono spropositate: si va dall'esagitato moralismo dei cosiddetti « osservatori obiettivi », all'isterismo delle parti interessate. I giornali di Napoli parlano di « miracolo », quelli bolognesi di « tradimento ». Il « Guerino » scrive: **« Senza negare agli sportivi bolognesi una squadra degna del blasone rossoblù (otto i giocatori di buon livello acquistati per Bruno Pesaola) Conti ha pensato bene di sanare il bilancio della società, esigenza primaria per garantire alla squadra una vita che non conosca scosse drammatiche. Chi ha protestato, a Bologna, assecondando le tendenze qualunquistiche di certo tifo, ha dimenticato lunghi anni di tormentata esistenza del club, che in passato ha conosciuto gli onori della cronaca più per le diatribe di natura economico-finanziaria che per i risultati sportivi (...) Beppe Savoldi vale oggi oro per il Napoli, che ha già praticamente incassato nella campagna abbonamenti la cifra che ha speso... ».**

Domenica 25 aprile il Bologna ha sconfitto il Napoli per due a zero, con un gol di Clerici (che così è giunto a quota 8, con un solo rigore, mentre Savoldi è a quota 10 con 4 rigori) e uno di Chiodi e le due squadre si trovano oggi distanziate di un solo punto (32 il Napoli, 31 il Bologna). E' più che legittima — a questo punto — la domanda che si pongono i tifosi delle due sponde: che cos'è successo, dal luglio del '75 ad oggi?

Sarebbe bello — avendo voglia e spazio — pubblicare in queste pagine titoli e brani d'articoli che i giornali bolognesi dedicarono all'avvenimento. Lo scudetto del Napoli era (l'estate scorsa) cosa quasi fatta: fu una bella illusione per tutti, per noi pure, lo ammetto, ma troppi errori (puntualmente denunciati dal nostro giornale) furono commessi per via, e il miracolo napoletano si sgonfiò ben presto, vittima soprattutto dell'ingiustizia che fu consumata ai danni del Napoli dall'arbitro Serafino, a Torino, quando Pulici realizzò con la mano il gol della vittoria granata; questa « bomba » esplose in un ambiente immaturo e sortì effetti disastrosi: Vinicio e Ferlaino si azzuffarono, la critica si spaccò in due, Beppe Savoldi fu la prima illustre vittima di una fame che nessuno era in grado di chetare, non lui di certo, abituato com'era a stemperare i momenti di crisi e di esaltazione in un ambiente sereno. E così sappiamo cos'è successo al Napoli, una volta di più alla ricerca di un futuro migliore, di una squadra da scudetto che tuttavia dovrà essere ricostruita proprio intorno a Savoldi, che non è una « bufala » ma un atleta e un uomo dagli imprevedibili cali di tono psicologico. Pensi Vinicio, a lui.

Per i giornali bolognesi era poi certa se non la retrocessione, almeno la distruzione del Bologna, destinato ad essere povera cosa senza Savoldi. Furono scatenate velenose polemiche che cercarono di coinvolgere anche il « Guerino ». Perché? Perché noi avevamo pronosticato un Bologna migliore e un campionato migliore, lanciandoci addirittura allo sbaraglio con un'affermazione quanto mai azzardata: Clerici e un altro (Bertuzzo? Chiodi?) insieme avrebbero segnato gli stessi gol di Savoldi nella precedente stagione. Beh, gli ultimi gol rossoblù di Savoldi furono 15, e oggi Chiodi e Clerici sono insieme a quota 16. E il Bologna ch'era finito settimo a quota 32, oggi, a tre giornate dalla fine, è quinto a quota 31. Miracolo? Fortuna? No: molto semplicemente non più una squadra costruita intorno ad un solo giocatore, ma un collettivo sostenuto da una nuova intelligenza tattica, la stessa che ha fatto parlare, domenica scorsa, di « miracolo », mentre il Napoli scatenato all'offensiva e scioccamente dedito alla tattica suicida del « fuorigioco » veniva infilzato in contropiede, un contropiede « all'antica » nato per calcolo e per necessità. Ecco dove sono finiti i lamenti dei qualunquisti.

Non è questo, tuttavia, il momento di adagiarsi sui modesti allori fin qui conquistati dal Bologna (anche perché è in arrivo la Juve): l'idea del futuro è ancora assillante, ed è giusto che sia così. Proprio il successo sul Napoli ha confermato il problema di fondo che angustia la squadra di Pesaola: assente Maselli per infortunio, il centrocampo è crollato anche perché Vanello una volta di più non è esistito e Rampanti — che pure ha avuto momenti felicissimi — accusava il lungo periodo di inattività.

Al Bologna sono perfettamente consci di questi problemi. C'è una certa euforia, ma non si perde di vista l'obiettivo del rafforzamento della squadra. Bruno Pesaola e Carlo Montanari — confermati nei rispettivi ruoli — hanno già cominciato a saggiare le possibilità di mercato. A mio avviso il Bologna non deve porsi grossi problemi sul fronte delle cessioni (si parla tanto di Bellugi e l'affare meriterà d'esser fatto soltanto se la contropartita sarà in giocatori, non in denaro) mentre per gli acquisti dovrà rivolgersi alla ricerca del famoso « uomo d'ordine »: ci sono Colomba e Paris « fatti in casa », ma probabilmente non ancora all'altezza del compito; si guardi a Re Cecconi e Pozzato, ma soprattutto a Benetti, che non è giovane, non è un mostro di finezze tattiche, ma ha retto di peso le sorti del Milan, è fisicamente integro e desidera da tempo (da troppo tempo: risalgono a 12 anni or sono, quando giocava in D nel Bolzano, i primi contatti per averlo in rossoblù) di trasferirsi a Bologna. Sappiamo che il presidente Conti quest'anno è disposto a sciogliere i cordoni della borsa, non per far follie ma per accontentare le giuste richieste di Pesaola. Visto com'è andato questo campionato, con l'allenatore impegnato in un lavoro che non aveva mai fatto (parlo di fatica vera e propria) c'è da sperare che la lezione sia servita a tutti, ai giornalisti bolognesi anche: le squadre non si fanno con i nomi e con i « fiori all'occhiello », ma lavorando in un clima sereno con una società tranquilla alle spalle. E il discorso — già che ci siamo — vale anche per il Napoli, cui auguro di tutto cuore di trovare equilibrio, saggezza e pace. □

Sergio Clerici, un professionista serio, un uomo in gamba, un «vecio» giovanissimo che vuole giocare a Bologna fino a far dimenticare tutti i centravanti che lo hanno preceduto. Vediamo come

Sergio Clerici è nato a San Paolo del Brasile il 25 maggio 1941 ed è, con Altafini, Nenè e Sormani, uno dei quattro « superstiti » della « Legione straniera » del nostro campionato. Giunto nel '60-'61 al Lecco, con la squadra lariana ha disputato sette campionati di cui il primo e l'ultimo in serie A e gli altri in B. Ceduto dal Lecco al Bologna nel '67-'68, l'anno successivo passò all'Atalanta in cambio di Savoldi. Da Bergamo a Verona per due campionati e di qui a Firenze per altre due stagioni. Alla vigilia del campionato '73-'74, Clerici è passato al Napoli che, all'inizio della presente stagione, lo ha ceduto al Bologna a parziale copertura del costo di Savoldi.

GRINGO STORY

BOLOGNA - Sabato scorso, mentre tutti i suoi compagni erano al cinema in gruppo, Sergio Clerici detto « Gringo », solo soletto, era a vedere « Apache » in una sala del centro bolognese. Ed è stato forse assistendo alla storia contestatrice di un bianco che viene ucciso per aver salvato una donna indiana, che il « gringo » si è caricato in vista del match della verità contro il Napoli nei cui confronti, se non acredine, certamente il giocatore brasiliano nutriva un deciso desiderio di vendetta.

Bisogna infatti sapere che quando Ferlaino lo cedette al Bologna quasi come contentino per condurre in porto l'acquisto di Savoldi, Clerici era in vacanza a casa sua, a San Paolo.

« E quando seppi di essere stato venduto ai rossoblù — dice — **mi arrabbiai e non poco perché di tornare a Bologna non ne avevo proprio voglia. A Napoli, infatti, mi trovavo benissimo; con Vinicio e Canè avevamo dato vita a un trio-Brasil tutto samba e poi, sotto le Due Torri, avevo vissuto uno degli anni peggiori della mia vita, sempre alle prese con il fantasma di Nielsen e con un pubblico che mi vedeva come il fumo negli occhi ».**

Adesso invece, questo stesso pubblico per lui stravede e la domenica allo stadio, si spella le mani per applaudirlo.

« Sinceramente — dice adesso che è diventato un beniamino del pubblico rossoblù e che a Bologna si è ambientato al meglio — **l'inizio è stato duro. A una certa età, infatti, sbagliare non è più possibile: non se ne ha più voglia e poi il tempo che resta per eventuali recuperi è sempre minore. Ad ogni modo, ho stretto i denti e i risultati, mi pare, sono arrivati ».**

Clerici quindi (o **Clerice** come c'era scritto sui documenti brasiliani: ma di questo parleremo più avanti) a Bologna sta vivendo la sua seconda giovinezza: **« E voglio che duri** — aggiunge — **perché non mi sono mai sentito bene come adesso »**; una seconda giovinezza che lo ha riportato alla ribalta del nostro calcio.

« E' vero. E di questo debbo dire grazie un po' a tutti, prima di tutti a Pesaola in cui ho trovato non solo un ottimo tecnico ma anche un vero amico, come Vinicio d'altro canto ».

— A proposito di Vinicio e Pesaola: ci sono differenze tra i due?

« Una soprattutto: mentre Luis è uno che lavora, lavora e ancora lavora, Pesaola è uno che lavora sì, ma che cerca anche di divertirsi per cui, alla fine, si diverte anche chi è alle sue dipendenze ».

— Senta Clerici, in fondo al suo nome, c'è sempre stata una i oppure prima che lei arrivasse in Italia c'era una e come a suo tempo sostenne chi dubitava sulla sua origine italiana?

« Prima di tutto una precisazione: sono nato in Brasile ma i miei nonni sono di origine italiana: milanese quello da parte di mio padre; toscana quello da parte di mia madre. Solo che quando mio padre chiese la cittadinanza brasiliana, l'impiegato dello stato civile fece diventare Clerice il suo cognome. E quindi anche il mio ».

— Per quale ragione?

« Questo poi non lo so: so solo che andò così ».

— Ma lei dove è nato esattamente?

« A San Paolo ed è stato lì che ho cominciato la mia carriera di calciatore nella squadra ragazzi del National ACI. A 17 anni, dopo il mio debutto in A, passai al Palmeiras per disputare il campionato paulista. La mia milizia nel Palmeiras, però, fu molto breve in quanto andai militare e qui mi capitò un grosso colpo di fortuna: il mio comandante era il generale Mauricio Cardoso che contemporaneamente era anche l'allenatore della Portuguesa Santista. In tale sua seconda veste, Cardoso mi chiese in prestito per la sua squadra al Palmeiras e così, mentre da un lato feci un militare di... pacchia, dall'altro mi feci conoscere preparando il mio "espatrio" in Italia ».

— Dove arrivò...

« Nel '60 al Lecco di Ceppi che per me fu una specie di secondo padre. Con la maglia nerazzurra disputai sei campionati e mezzo di cui 4 in B. Da Lecco passai a Bologna e poi a Bergamo, Verona, Firenze, Napoli e adesso di nuovo Bologna ».

— Sette trasferimenti non sono pochi tanto più che, tolta la lunga parentesi col Lecco, non è che lei si sia mai fermato molto nella stessa squadra. Perché?

« E chi lo sa! Forse perché tutti sono convinti che io, dopo un paio di campionati, ho bisogno di cambiare aria mentre invece non è assolutamente vero ».

— Questo vuol dire forse che lei spera di restare a Bologna ancora per molto...

« Visto come vanno le cose, se stesse in me, vorrei restare dove sono sino a quando smetterò ».

— E cioè?

« Per altri due o tre anni come minimo ».

— E se dovesse smettere prima, che cosa le piacerebbe fare?

« L'allenatore di squadre giovanili. A Napoli, ad esempio, dove un posto per me c'è sempre ».

— Come tecnico o come giocatore?

« Come tecnico! Come giocatore, infatti, loro hanno Savoldi e scusate se è poco! ».

— Da quello che si è visto durante tutto il campionato ed anche domenica scorsa, diremmo che il Napoli, a fare il cambio, ci abbia rimesso...

« Indubbiamente entrare negli schemi di Vinicio è difficile soprattutto per uno come Beppe che è un rapinatore di gol e non un giocatore di manovra. D'altro canto, però, giudicare un giocatore nuovo per quello che fa nel primo campionato è sempre sbagliato.

— Lei però, negli schemi del Bologna c'è entrato subito.

« E' vero: però diciamo che sono più semplici di quelli del Napoli ».

— Ma non sarà piuttosto perché lei sa giocare meglio di Savoldi?

« Io e Beppe siamo troppo diversi perché si possa fare un paragone. Io gioco di più la palla; lui è più pericoloso sottorete ».

— Anche quest'anno?

« Bé, forse quest'anno no. Aspettiamo, però, prima di giudicare definitivamente ».

— Lo sa che a Napoli quelli che la rimpiangono sono in larghissima maggioranza?

« Gran bella città, Napoli. Io mi ci sono trovato benissimo e tra i tifosi avevo i miei migliori amici. Anche per Beppe, però, sarà così. Quest'anno forse no; più avanti certamente ».

— A condizione che faccia gol, però.

« Ne farà, ne farà: aspettiamo, quindi, prima di dirgli che è un brocco ».

— Un brocco no, ma nemmeno uno in grado di sostituire Clerici facendolo dimenticare. Lei, invece, in questo ci è riuscito: per merito di chi?

« Del mio allenatore prima di tutti e poi dei miei compagni ».

— Nessun merito, dunque, da parte sua?

« Soltanto uno: l'applicazione e la serietà ».

Stefano Germano

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

A Bologna qualcuno ha rischiato di affogare

DIETRO LE QUINTE DI «MUSICA E SPORT»

di Luca Liguori

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, « Musica e Sport », possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con il quale gradirebbero dialogare.

Chinaglia: chi era costui?

Enrico Montesano è un attore versatile: recita, canta, imita voci e personaggi, è tifoso della Lazio, gioca al pallone, male ma gioca. Questa sua ultima passione, quella per il calcio, gli ha permesso di ben figurare in « Musica e Sport » che, neanche a farlo apposta, ha avuto come tema centrale questa settimana la precipitosa partenza per gli USA di Giorgio Chinaglia. E' un caso doloroso, quello che ha avuto ed ha per protagonista Long John. Un caso che non è ancora chiuso, di certo, visto che la situazione non è affatto chiara. Montesano spara a zero, senza peli sulla lingua. E' la voce, in questa particolare circostanza, del tifoso laziale deluso e amareggiato che guarda al futuro con estrema preoccupazione. Lo spettro della B aleggia sui colori biancocelesti. **« Che se ne stia in America** — dice l'attore — **ne abbiamo abbastanza di tutta questa storia che ha avvelenato il clima in casa laziale. Ci sono altri che possono giocare al posto suo. C'è Ferrari, un giovane di buone speranze e promesse che ha già segnato un bel gol. Eppoi, ci sono anch'io, caso mai... Maestrelli mi ha telefonato e mi ha proposto l'ingaggio ».**

E' solo una battuta, s'intende, anche perché Maestrelli, appena svegliato in trasmissione da Mario Giobbe, ancora assonnato denuncia tutta la sua amarezza, il suo avvilimento per questi momenti difficili.

« E' stato un addio frettoloso, quello con Chinaglia. Ci siamo salutati in albergo, dopo la partita... E' stato un addio un po' triste, malgrado tutto. Non rinnego la mia simpatia per quello che consideravo un mio figlioccio... Poi le cose sono cambiate, i rapporti sono mutati tra me e lui, tra lui e la società.... ».

Maestrelli, crede che Giorgione verrà veramente deferito alla Lega se non rientrerà a Roma per gli allenamenti, in settimana, come ha minacciato il General manager Lovati?

« Deferito? — risponde Maestrelli — **Mah... non so che dire... se è partito, evidentemente un accordo ci deve essere pur stato... vi prego, adesso basta, abbiamo parlato anche troppo di questo argomento che non è certo piacevole per noi, soprattutto con l'aria che tira in classifica ».**

A New York, intanto, i numerosissimi connazionali accolgono il loro beniamino, transfuga notturno dall'Italia, con il trionfo degno di un Cristoforo Colombo che sbarca all'isola di Manhattan. Il collega Manocchia si collega con lo studio di « Musica e Sport » ed intervista un alto dirigente del Cosmos: **« Sì** — dice — **Chinaglia risolverà molti problemi per la nostra squadra e, direi, per il calcio americano che sta prendendo sempre più piede tra gli Yankees... Giorgio ha tutte le carte in regola per poter giocare subito con noi ».**

Anche Connie, la moglie di Giorgio, dal New Jersey rivolge un messaggio storico ai tifosi laziali: **« Spero che essi comprendano mio marito, spero che riescano a giustificare il suo agire... la famiglia si deve riunire qui in America... non si poteva più continuare così... ».**

Capitan Wilson, da Roma, mette a nudo, una volta di più, la sua sensibilità di professionista e di uomo: **« Lo abbbiamo tutti salutato da amico, da collega con il quale si sono divisi momenti esaltanti e momenti tristi. Io lo conosco da 9 anni: abbiamo fatto i primi passi importanti insieme; ci sono motivi umani che vanno al di là delle questioni ufficiali. No, non ci siamo parlati a lungo, non ci siamo separati piangendo come quando un componente della famiglia parte emigrante... in questi casi non c'è bisogno di parole, bastano gli sguardi... ».**

Il discorso di Wilson scivola, inevitabilmente, sulla prestazione della Lazio all'Olimpico: **« Sì, è stata una bella partita. Abbiamo giocato come giocavamo un tempo quando le cose filavano via lisce. C'è una considerazione amara da fare: peccato che questo risveglio sia avvenuto così tardi... forse troppo tardi ».**

Sul gol di Chinaglia annullato per presunto fuorigioco, chiediamo dallo studio l'intervento di Concetto Lo Bello, ospite fisso ormai di « Musica e Sport ». Il tifoso Montesano è particolarmente acido nel suo intervento-domanda: **« Mi scusi, signor Lo Bello: che... concetto ha lei di un certo Michelotti che ha arbitrato Lazio-Torino all'Olimpico? ».**

« Non posso che avere un ottimo... concetto di Michelotti — risponde l'onorevole — **lo ritengo uno dei migliori arbitri italiani ed internazionali... ».**

« Allora — incalza Montesano — **vuole spiegare, ancora una volta, la faccenda del fuorigioco... questo fuorigioco che dà sempre adito a contestazioni e a polemiche? ».**

« La moviola, domenica, mi sembra che sia stata chiarissima, e devo complimentarmi con il cronista che l'ha commentato alla Domenica sportiva. Le immagini hanno dimostrato con estrema precisione che Chinaglia e il difensore erano esattamente in linea quando è partito il tiro-passaggio per Chinaglia, quindi il laziale, come vuole il regolamento, era in netta posizione di fuorigioco e il gol è stato giustamente annullato da Michelotti... ».

A questo punto, Lo Bello, spiega nei particolari le regole dell'off-side e sottolinea, soprattutto, le difficoltà dell'arbitro in questo frangente. **« Il giudice di gara** — dice Lo Bello — **deve seguire posizioni di giocatori che mutano in campo con estrema rapidità. E' una questione di frazioni di secondi... Perciò è essenziale anche l'aiuto del guardalinee ».**

Interviene in extremis, a pochi minuti dalla conclusione di « Musica e Sport », Angelillo, ma non sul fuorigioco. Parla della B, della bella lotta in testa alla classifica per la promozione. **« Difficile un pronostico** — dice Angelillo — **nello spazio di quattro punti ci sono 8 squadre e tutte pensano al passaggio in A. Il Varese sente già alle spalle il fiato di Genoa e Novara... una bella lotta, non c'è che dire e domenica prossima ci sarà proprio lo scontro diretto tra Varese e Novara, senza parlare poi del Genoa che va a giocare a Catanzaro a casa di una squadra che incalza con 34 punti... un campionato di B, quest'anno, fino all'ultimo respiro ».**

FIORENTINA 3 - CESENA 1
Domenica prossima
Fiorentina-Lazio e Milan-Cesena

Non contava nulla, è stata una bella partita. Adesso Mazzone è salvo e felice, mentre Marchioro guarda al Milan...

Davanti a San Siro

FIRENZE - Boranga e Marchioro hanno definito Desolati il miglior attaccante giovane della Serie A. Nel novembre scorso la Fiorentina aveva deciso di cederlo, perché ormai finito. In sei mesi Claudio Desolati si è ricostruito la carriera e ha riconquistato la stima e la fiducia di tutti. Ha segnato nove reti (le due fatte al Como non gli valgono nella classifica dei marcatori, ma non possono essere cancellate) e ha ridato all'attacco della Fiorentina forza e pericolosità. Ora nessuno osa più metterlo in discussione. Su di lui, sui suoi prevedibili e auspicati progressi, i dirigenti viola fanno affidamento per tentare di rilanciare la squadra.

Domenica Desolati non solo ha segnato due gol, uno più bello dell'altro, ma ha anche messo in chiara crisi Danova, uno degli stopper più promettenti del calcio italiano.

Dopo questo successo, Ugolini ha dato il via ai festeggiamenti: la Fiorentina è salva. Il magazziniere dello stadio ha ricevuto l'ordine di aprire ben quattro bottiglie di champagne.

Mazzone ha tirato un sospiro di sollievo: da tre mesi (nove partite) non riusciva a vincere. L'ultima vittoria risale alla fine di gennaio (Cagliari). Ora può cominciare a pensare serenamente al futuro, quello prossimo e quello remoto. Coppa Italia e squadre per il campionato del prossimo anno.

Intanto, riscoperta di Desolati a parte, può a ragione vantarsi di aver scoperto un buon terzino nelle cantine viola: Alessio Tendi, fiesolano, 23 anni, da tutti stimato come un bravo ragazzo, non aveva mai avuto fortuna. L'ha avuta con Mazzone.

L'esultanza in casa viola è giusta, ma è anche giusto considerare che il Cesena battuto al Comunale è ben poca cosa rispetto alla squadra del girone d'andata; che Cera e Frustalupi stanno accusando un calo psicofisico tutt'altro che irrilevante, che Rognoni (il migliore dei bianconeri) ha giocato solo cinquanta minuti e che, quando è uscito, il Cesena aveva appena raggiunto il pareggio.

Il Cesena ha chiaramente smesso di giocare. Marchioro dice che ha giocato bene nel girone d'andata, che ha acquisito la mentalità di squadra spettacolo e che non sa ritrovare la via dell'umiltà: potrebbe anche essere il vero.

Ma lo stesso Marchioro ha risposto con un « no comment » quando gli è stata chiesta conferma del colloquio che avrebbe avuto con Sandro Vitali, general manager del Milan. Ha aggiunto solo: « Che cosa dovrei dire? ». Comunque, la risposta gliela darà domenica, a S. Siro.

e. p.

Grane su due fronti in casa viola: un socio cita in giudizio il Consiglio Direttivo, mentre si parla di un Antognoni messo sul mercato per ragioni di bilancio
In società, ad ogni modo, si continua a sperare in un accordo

La Fiorentina in tribunale: i conti non quadrano

A Firenze piove sul bagnato: dopo il campionato-disastro, la Società viola ha ricevuto un atto di citazione dal Tribunale civile: dovrà comparire il 5 maggio prossimo davanti al giudice istruttore Ferri per dare soddisfazione a un suo socio il quale ritiene di non essere stato accontentato quando chiese di poter vedere la scrittura giustificativa del bilancio.

Il « ribelle » si chiama Ottavio Sarti, è socio dal 1945, possiede tre azioni ed è il segretario della squadra di baseball « Tecnoacciai ». Nello scorso ottobre chiese di poter visionare il bilancio, ma il segretario Righetti — a suo dire — gli mostrò solo le cifre finali. Di qui l'azione giudiziaria. Sarti, inoltre, sostiene che la Fiorentina Spa ha segnato nel suo bilancio una cifra per interessi passivi che, in base allo Statuto, non dovrebbero essere messi a bilancio, ma a carico delle persone giuridiche: cioè, dei componenti il Consiglio direttivo della Società.

Grane giudiziarie a parte (se non si raggiungerà un accordo, la causa sarà iscritta a ruolo) il Consiglio — dimissionario da oltre un mese ma con ampie garanzie di venir riconfermato — ha studiato e approntato un preciso piano d'azione per affrontare la prossima campagna acquisti e sanare il bilancio.

Quest'anno infatti le cose, neppure dal punto di vista economico, sono andate bene per la Fiorentina: ai 700 milioni versati dagli abbonati, si sono aggiunti solo pochi spiccioli per gli incassi. Così il disavanzo è passato da due a tre miliardi.

La Fiorentina ha quindi bisogno di realizzare dalla prossima campagna almeno un miliardo. Per arrivare a tanto sarà costretta a vendere. Si fanno già i nomi dei possibili partenti. In testa a questa lista ci sono senz'altro i nomi di Superchi e Speggiorin. Il primo, che verrebbe ceduto anche per premio dopo undici anni di onorata milizia in maglia viola, potrebbe finire all'Inter. Per il secondo non si sa. Anche questa stagione, per lui, è stata abbastanza deprimente e, quotazione a parte, non sarà facile trovare una società disposta a tentare per lui l'ennesimo rilancio.

Il punto centrale di questo piano, però, è ben altro: il sacrificio di un pezzo grosso. Il nome, o meglio i nomi che si fanno, sono quelli di Roggi e di Merlo. Roggi sarebbe già stato richiesto da diverse società; Merlo potrebbe finire all'Inter che già da tre anni bussa per lui, invano, alla porta fiorentina. Resta Antognoni. Il presidente Ugolini è sempre più intenzionato a tenersi « l'angelo biondo » e a ritentare di costruire su di lui la Fiorentina del futuro. Ma non è detto che Ugolini possa continuare a fare e disfare a suo piacimento. Tutto dipenderà dalla nuova struttura interna del consiglio. Se Ugolini uscirà rinforzato, Antognoni resterà; se, come sembra probabile, sarà costretto a accettare i suggerimenti di altri consiglieri, il nome del bimbo d'oro farà il suo ingresso trionfale nel prossimo mercato. E, nell'attesa della conferma, c'è già chi lo vede partire per Torino, in cambio di Anastasi, Viola e milioni.

Inoltre si dovrà dire una parola decisiva sulla famosa questione del direttore sportivo o general manager. Di nomi se ne fanno tanti. Buon ultimo quello di Carletto Montanari (sarebbe al suo terzo ritorno), ma non a caso il suo nome è stato fatto simultaneamente da due soli giornali (Gazzetta dello Sport e Paese Sera), ma non ha trovato conferma nè negli ambienti del viale dei Mille, nè in altri organi di stampa.

La questione è molto diversa e molto più complessa. C'è una precisa candidatura, appoggiata da gran parte del consiglio, ma avversata da altri. E' un nome nuovo per certi incarichi, ma già abbastanza introdotto nell'ambiente. La decisione spetterà al nuovo consiglio direttivo e quindi, di riflesso, all'assemblea dei soci.

Per quanto riguarda l'allenatore non dovrebbero esserci sorprese. Mazzone corre pochi rischi. Dovrebbe, però, accontentarsi dei 60 milioni presi quest' anno. Visti i risultati fino ad ora ottenuti, non sarebbe poi un grosso sacrificio.

Enrico Pini

Il Cesena ha chiuso con Marchioro. A Firenze Manuzzi ha visto l'ex tecnico della Lazio e gli ha proposto il contratto: a patto però che non blocchi certe cessioni

Corsini ha detto «sissignore»

CESENA - Finale di campionato ricco di emozioni, forse impreviste, per un Cesena che staziona da tempo nell'alta classifica. Oltre alle incertezze sulla possibilità, o meno, di terminare il torneo in zona Uefa, sul cammino bianco-nero sono emersi inconvenienti di natura extra calcistica che non hanno certo contribuito ad accrescere la serenità dell'ambiente.

Ma le amarezze non si esauriscono qui, poiché l' occhio della Lega si è anche fissato su presunte trattative che sarebbero intercorse fra Torino e Cesena a proposito dello stopper Danova. Abbiamo voluto sentire in proposito la viva voce del Presidente Manuzzi che, come compete ad un dirigente responsabile ed accorto, affronta con lucidità e coraggio questa burrasca improvvisamente scoppiata nelle acque solitamente tranquille del suo clan.

Così ha iniziato il presidente Manuzzi: **« Sono perfettamente sereno per quanto riguarda gli incresciosi fatti connessi alla Lazio e a Danova. Ho la certezza che la verità e la buona fede trionferanno riportando la calma nell'ambiente calcistico attualmente turbato. Molte difficoltà sono invece connesse al problema dell'allenatore. Marchioro, al quale dobbiamo tanta riconoscenza, e che consideravamo pressoché riconfermato, si è invece ostinato su una richiesta che blocca inesorabilmente ogni possibilità di accordo** (N.d.r.: si tratta di 97 milioni comprensivi di tasse e appartamento con spese condominiali). **Inoltre, la volontà dell'attuale trainer circa la futura sorte di molti atleti preclude praticamente l'operato del nostro sodalizio nella prossima campagna acquisti e vendite. Infine, cedendo alle pretese economiche di Marchioro, creeremmo un precedente legittimamente accampato poi dagli atleti per sparare a loro volta grosso in sede di reingaggio. La mia volontà è quella di svecchiare la formazione lasciando solo quei cardini che garantiscono l'esperienza ed equilibrio al complesso ed immettendo forze fresche capaci di sopportare brillantemente le grosse fatiche di un torneo. Infatti, il cedimento accusato nel girone di ritorno, una fase discendente veramente negativa, oserei dire da retrocessione, dal momento che in dodici partite abbiamo totalizzato solo dieci punti, mi ha molto preoccupato e ha sollevato qualche dubbio anche nella conquista di quel posto in Coppa Uefa che sembrava, al termine dell' andata, un'obiettivo pressoché scontato.** (N.d.r.: in proposito c'è da dire che Marchioro non teneva in nessuna considerazione il Bologna per questa Coppa Internazionale). **Tengo però a precisare che credo tuttora nella riuscita di questa brillante impresa ».**

— Ha qualche nome sul suo taccuino nell'ipotesi che il contrasto con Marchioro permanga inesorabile?

« Naturalmente. Le dirò anzi che mi sono orientato nella possibile scelta verso un giovane: prima di tutto Corsini, poi Simoni, Giagnoni e Angelillo (N.d.r.: a proposito di Corsini c'è da dire che era già a Firenze per visionare i bianco-neri ed ha praticamente concluso).

— Ha già fissato qualche impegno post Ternana?

« Dovevamo andare a New York ma la Roma ci ha preceduto. Invece posso anticiparle di aver accettato con piacere la richiesta del Rimini per un confronto tutto romagnolo allo Stadio Romeo Neri per celebrare il meritato passaggio dei cugini bianco-rossi nella serie cadetta. Saremo quindi i primi a dare il benvenuto ai neo promossi, con gli auguri di salire in A. Così la Romagna calcistica diverrebbe fortissima ».

— E circa gli atleti che verranno a migliorare ulteriormente il suo già grande Cesena?

« Si figuri se posso toccare questo tasto, quando mi hanno messo sotto accusa per Danova senza aver fiatato! Anzi, da Torino continuano a dire che è già granata per la metà di Garritano e Lombardo. Sono così sicuri che io acceterei una trattazione di questo genere? Lombardo, ad esempio, che se lo tengano loro! Lei mi accenna ad Anastasi. Certo che mi piacerebbe, ma è un capitolo che si autoesclude. Oltre alla cifra necessaria all'acquisto, Pietruzzo ci sparerebbe una richiesta di ingaggio sugli ottanta, cento milioni che per il bilancio cesenate sono un'autentica pazzia ».

Sin qui Manuzzi che logicamente non può andare oltre. Sappiamo però che sono parecchi i giocatori del Cesena su cui hanno messo gli occhi grosse squadre. La Juve, ad esempio, per Danova ha messo sul piatto Spinosi e Viola e questo atteggiamento bianconero, se non altro, crea turbative al Torino. Da parte milanista, poi, hanno proposto Calloni per Bertarelli mentre l'Inter, per Rognoni, ha offerto Bini più soldi. Da Roma, infine, hanno « sparato » Negrisolo e Petrini (oppure Paolo Conti che i giallorossi hanno a metà col Genoa) per Zuccheri. Per ora siamo soltanto a livello di voci e se quelle soprariportate riguardano soprattutto giocatori in partenza, ve ne sono altre che si riferiscono a chi Manuzzi vedrebbe volentieri in bianconero: Ghetti e Silva dell'Ascoli ad esempio, oppure i comaschi Pozzato e Guidetti. Tutto però resta subordinato alla volontà di chi prenderà in mano le redini della squadra. Corsini, però, ha già firmato in bianco. Anche i programmi... di Manuzzi.

Dionigio Dionigi

A i migliori della settimana

a cura di **Orlo Bartoli**

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

LA SQUADRA

1	**Boranga**	Cesena
2	**Ammoniaci**	Lazio
3	**Rocca**	Roma
4	**Guidetti**	Como
5	**Roversi**	Bologna
6	**Wilson**	Lazio
7	**Rossi R.**	Como
8	**Merlo**	Fiorentina
9	**Clerici**	Bologna
10	**D'Amico**	Lazio
11	**Desolati**	Fiorentina

BORANGA

MERLO

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	15	Casarin	9	Michelotti	10
Casarin	15	Gonella	8	Agnolin	10
Michelotti	14	Michelotti	7	Casarin	10
Menicucci	12	Panzino	4	Gonella	7
Gussoni	12	Menegali	4	Menegali	4
Panzino	11	Lattanzi R.	3	Ciulli	4
Serafino	11	Ciulli	3	Lenardon	4
Menegali	10	Lazzaroni	3	Menicucci	3

UN PO' DI TUTTO

● **I numeri.** Le 22 realizzazioni dell'ultimo turno di gare portano il totale a 471. Media gol-gara 2,18. Le squadre di casa hanno segnato 285 volte. Le viaggianti 186. 99 le vittorie interne, 48 le esterne, 77 i pareggi.

● **Rigamonti spadella.** Quarto rigore stagionale per il Como quarto tiro del portiere lariano Rigamonti. Stavolta è andata male. L'esterno difensore cagliaritano, Copparoni, ha parato il tiro. I rigori della serie « A » sono 51. Dei 7 sbagliati 4 sono stati parati, 2 sono finiti sui legni delle porte, uno fuori bersaglio.

● **Le doppiette di Desolati.** Desolati nella fase iniziale del campionato era stato emarginato dalla prima squadra. Una volta messo dentro ha cominciato a segnare gol a coppie. Domenica scorsa ha realizzato la sua quarta doppietta stagionale.

● **Pareggi in diminuzione.** Bilancio dei pareggi negli ultimi tre campionati. In quello '73-'74 dopo 27 giornate erano 80; nel successivo 84. Ora solo 77.

● **Diminuiscono anche gli 0 a 0.** Calano anche i risultati ad occhiali. Nel campionato '74-'75, dopo 27 giornate, erano 38. Ora sono 31. Per la prima volta su tutti i campi della serie « A » si sono segnate almeno 2 reti.

● **Il gigante della serie « A ».** Esordio del giovane portiere Romano Massimo Meola. Data di nascita: 25 dicembre 1953. Altezza 1,95. E' il giocatore più alto della serie « A ».

● **Le autoreti della Lazio.** La Lazio sta letteralmente « bruciando » tutti record in fatto di autoreti sia a favore che contro. Complessivamente ne ha già totalizzate 9. 4 ne ha ricevute (rispettivamente da Gentile, Scorsa, Luppi e domenica scorsa Claudio Sala), 5 ne ha regalate (Brignani al Bologna, Chinaglia al Verona, Wilson al Como, Petrelli alla Juventus e Re Cecconi al Torino).

● **Tradizione infranta.** Tra Fiorentina e Cesena tutti i precedenti incontri (3 a Cesena, 2 a Firenze) erano finiti in parità. Stavolta la tradizione è stata spezzata: ha vinto la Fiorentina.

● **In serie positiva.** Nelle ultime 8 giornate il Torino non ha mai perso. 6 successi e 2 pareggi. Bologna e Verona non perdono da 5 turni. L'unica differenza tra felsinei e veneti sta in questo: il Bologna ha vinto tre gare e pareggiate altre due; il Verona ne ha vinte due e pareggiate tre.

● **Spiccioli.** Milan e Verona, nelle ultime tre partite, hanno sempre segnato due reti. Da undici domeniche il Milan va sempre a bersaglio. Il Perugia ha sempre segnato negli ultimi 7 turni e il Torino negli ultimi 6. La squadra che ha buscato più reti di ogni altra è il Cagliari: 43. Sampdoria e Ascoli sono quelle che hanno segnato di meno: 18 gol. Il Torino ha l'attacco più prolifico: 43 reti. Inoltre, insieme al Milan, vanta la difesa più forte: solo 20 reti incassate.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	Superchi (Fiorentina)	21	Albertosi (Milan)	24	Albertosi (Milan)	18
	Albertosi (Milan)	16	Superchi (Fiorentina)	21	Boranga (Cesena)	13
	Mancini (Bologna)	16	Boranga (Cesena)	20	Superchi (Fiorentina)	13
	Castellini (Torino)	13	Zoff (Juventus)	18	Castellini (Torino)	13
	Boranga (Cesena)	12	Ginulfi (Verona)	16	Ginulfi (Verona)	12
LIBERI	Wilson (Lazio)	17	Facchetti (Inter)	16	Scirea (Juventus)	11
	Cera (Cesena)	14	Frosio (Perugia)	15	Facchetti (Inter)	7
	Facchetti (Inter)	14	Cera (Cesena)	15	Turone (Milan)	7
	Burgnich (Napoli)	10	Caporale (Torino)	12	Cera (Cesena)	6
	Caporale (Torino)	9	Pellegrini (Fiorentina)	10	Burgnich (Napoli)	6
STOPPER	Danova (Cesena)	11	Danova (Cesena)	15	Morini (Juventus)	13
	Fontolan (Como)	10	Catellani (Verona)	12	Danova (Cesena)	10
	Bellugi (Bologna)	9	Fontolan (Como)	12	Mozzini (Torino)	10
	Catellani (Verona)	9	Berni (Perugia)	10	Bet (Milan)	9
	Morini (Juventus)	8	Morini (Juventus)	10	Castoldi (Ascoli)	8
TERZINI	Rocca (Roma)	19	Rocca (Roma)	21	Rocca (Roma)	13
	Martini (Lazio)	11	Maldera (Milan)	17	Salvadori (Torino)	8
	Galdiolo (Fiorentina)	11	Salvadori (Torino)	15	Rossinelli (Sampdoria)	8
	Maldera (Milan)	10	Roversi (Bologna)	15	Ceccarelli (Cesena)	6
	Rossinelli (Sampdoria)	10	Ceccarelli (Cesena)	14	Tardelli (Juventus)	6
	Ceccarelli (Cesena)	9	Rossinelli (Sampdoria)	14	Maldera (Milan)	6
	Tardelli (Juventus)	8	Tardelli (Juventus)	13	Arnuzzo (Sampdoria)	5
	Roversi (Bologna)	7	Oddi (Cesena)	12	Martini (Lazio)	4
CENTROCAMPISTI	Agroppi (Perugia)	13	Pecci (Torino)	22	Correnti (Como)	18
	Gola (Ascoli)	13	Mazzola (Inter)	20	Cordova (Roma)	15
	Pecci (Torino)	12	Frustalupi (Cesena)	17	Mazzola (Inter)	11
	Mazzola (Inter)	10	Benetti (Milan)	17	Pecci (Torino)	11
	Merlo (Fiorentina)	10	Maselli (Bologna)	16	Benetti (Milan)	9
	Zuccheri (Cesena)	8	Correnti (Como)	16	Sala P. (Torino)	9
	Orlandini (Napoli)	8	Merlo (Fiorentina)	15	Juliano (Napoli)	8
	Cordova (Roma)	8	Sala P. (Torino)	12	Vannini (Perugia)	8
	Sala P. (Torino)	7	Nanni (Bologna)	11	Gola (Ascoli)	7
	Rognoni (Cesena)	7	Mascetti (Verona)	11	De Sisti (Roma)	7
ATTACCANTI	Riva (Cagliari)	13	Graziani (Torino)	11	Bettega (Juventus)	9
	Bettega (Juventus)	10	Bettega (Juventus)	11	Graziani (Torino)	6
	Casarsa (Fiorentina)	5	Rossi R. (Como)	10	Clerici (Bologna)	5
	Graziani (Torino)	4	Clerici (Bologna)	7	Riva (Cagliari)	5
	Silva (Ascoli)	4	Chiodi (Bologna)	6	Desolati (Fiorentina)	4
	Chiodi (Bologna)	4	Pulici (Torino)	5	Zandoli (Ascoli)	3
	Desolati (Fiorentina)	4	Desolati (Fiorentina)	5	Garlaschelli (Lazio)	3
	Damiani (Juventus)	2	Riva (Cagliari)	4	Pulici (Torino)	3
	Zandoli (Ascoli)	2	Zandoli (Ascoli)	1	Rossi R. (Como)	3
JOLLY	Sala C. (Torino)	21	Sala C. (Torino)	30	Sala C. (Torino)	29
	Causio (Juventus)	14	Causio (Juventus)	22	Novellino (Perugia)	9
	Novellino (Perugia)	10	Novellino (Perugia)	18	Tuttino (Sampdoria)	8
	Negrisolo (Roma)	6	Massa (Napoli)	10	Massa (Napoli)	5
	Caso (Fiorentina)	6	Tuttino (Sampdoria)	9	Causio (Juventus)	5

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

UN PO' DI TUTTO

● **I NUMERI.** 20 reti. Totale 545. 37 in più rispetto allo scorso anno. 148 le vittorie interne 38 quelle esterne; 114 i pareggi.

● **IL PALERMO HA FATTO 12.** Dodicesimo risultato per il Palermo. Il Novara non perde da 7 domeniche. Il Vicenza, dopo 5 pareggi consecutivi, è tornato a perdere su quel campo di Pescara dove non giocava, in campionato, da 26 anni.

● **BRINDISI E PESCARA.** Tornano a vincere Brindisi e Pescara. I pugliesi inseguivano vanamente la vittoria da 14 domeniche il Pescara da 6. Durante il « digiuno » l'undici di Tom Rosati non era nemmeno riuscito a segnare.

● **SPICCIOLI.** Quarta sconfitta consecutiva per la Reggiana; terza per il Piacenza. L'Avellino ha conseguito il suo primo pareggio esterno. Infauste per il Catanzaro le trasferte modenesi: 6 sconfitte e un solo pareggio.

● **ARBITRI.** Riccardo e Vittorio Lattanzi in « B ». Non accade spesso di vedere arbitrare i due fratelli romani nella stessa categoria. Esordio stagionale per Zanchetta.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Menicucci	**10**	**Benedetti**	**7**
Benedetti	**8**	**Reggiani**	**7**
Agnolin	**7**	**Vannucchi**	**7**
Lo Bello R.	**7**	**Lo Bello R.**	**6**
Barbaresco	**6**	**Agnolin**	**6**
Mascia	**6**	**Barboni**	**6**
Lattanzi V.	**5**	**Casarin**	**5**
Lapi	**4**	**Lattanzi V.**	**5**
Vannucchi	**4**	**Frasso**	**5**
Menegali	**4**	**Lenardon**	**5**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	**20**	**Martina** (Varese)	**24**
	Martina (Varese)	**15**	**Grosso** (Spal)	**21**
	Grosso (Spal)	**15**	**Garella** (Novara)	**21**
	Petrovich (Catania)	**12**	**Piloni** (Pescara)	**20**
	Trapani (Palermo)	**12**	**Trentini** (Brindisi)	**18**
	Pinotti (Avellino)	**12**	**Nardin** (Ternana)	**14**
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	**19**	**Vivian** (Novara)	**23**
	Vichi (Catanzaro)	**18**	**Pirazzini** (Foggia)	**22**
	Marchetti (Atalanta)	**15**	**Onofri** (Avellino)	**19**
	Piaser (Modena)	**10**	**Vichi** (Catanzaro)	**19**
	Battisodo (Sambened.)	**10**	**Battisodo** (Sambened.)	**15**
	Cantarelli (Brindisi)	**10**	**Marchetti** (Atalanta)	**15**
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	**14**	**Udovich** (Novara)	**21**
	Facco (Avellino)	**14**	**Maldera** (Catanzaro)	**17**
	Bruschini (Foggia)	**12**	**Matteoni** (Modena)	**13**
	Udovich (Novara)	**10**	**Bruschini** (Foggia)	**12**
	Stefanello (Reggiana)	**9**	**Percassi** (Atalanta)	**11**
	Percassi (Atalanta)	**9**	**Andreuzza** (Pescara)	**11**
TERZINI	**Manera** (Piacenza)	**16**	**Cabrini** (Atalanta)	**22**
	Guida (Varese)	**14**	**Veschetti** (Novara)	**22**
	Mei (Modena)	**14**	**Manera** (Piacenza)	**18**
	Fumagalli (Foggia)	**14**	**Guida** (Varese)	**17**
	Cabrini (Atalanta)	**11**	**Mei** (Modena)	**14**
	Reali (Avellino)	**10**	**Giovannone** (Taranto)	**14**
	Giovannone (Taranto)	**9**	**Silipo** (Catanzaro)	**13**
	Arrighi (Varese)	**8**	**Ranieri** (Catanzaro)	**12**
	Secondini (Piacenza)	**8**		
CENTROCAMPISTI	**Lodetti** (Foggia)	**20**	**Lodetti** (Foggia)	**28**
	Lombardi (Avellino)	**19**	**Romanzini** (Taranto)	**20**
	Romanzini (Taranto)	**17**	**Zucchini** (Pescara)	**19**
	Del Neri (Foggia)	**15**	**Improta** (Catanzaro)	**18**
	Bonafé (Piacenza)	**14**	**Castronaro** (Genoa)	**18**
	Zucchini (Pescara)	**13**	**Del Neri** (Foggia)	**17**
	Biondi (Catania)	**13**	**Daolio** (Pescara)	**16**
	Zanon (Modena)	**11**	**Bonafé** (Piacenza)	**16**
	Volpati (Reggiana)	**10**	**Maggiora** (Varese)	**16**
	Magherini (Palermo)	**10**	**Paris** (Brescia)	**14**
	Barlassina (Brindisi)	**10**	**Mongardi** (Atalanta)	**14**
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	**17**	**Conti** (Genoa)	**28**
	Salvi (Brescia)	**13**	**Fiaschi** (Novara)	**17**
	Jacomuzzi (Taranto)	**10**	**Ripa** (Sambened.)	**14**
	Pruzzo (Genoa)	**10**	**Salvi** (Brescia)	**14**
	Ripa (Sambened.)	**9**	**Ulivieri** (Brindisi)	**13**
	Muraro (Varese)	**9**	**Gottardo** (Piacenza)	**13**
	Cascella (Spal)	**9**	**Musiello** (Avellino)	**12**
	Musiello (Avellino)	**7**	**Bonci** (Genoa)	**11**
	Bellinazzi (Modena)	**7**	**Nemo** (Catanzaro)	**11**
	Filippi (Vicenza)	**6**	**Jacomuzzi** (Taranto)	**11**
	Gori (Taranto)	**6**	**Palanca** (Catanzaro)	**9**

Questa la graduatoria degl iarbitri: **Menotti 18; Panzino G. 16; Lazzaroni 15; Celli 14; D'Elia 13; Romanetti 11; Vitali 10; Sancini 10; Selicorni 9; Patrussi 8; Mattei 7.**

LA SQUADRA

1	**Rama**	Barletta
2	**Londi**	Empoli
3	**Magnini**	Benevento
4	**Gaiardi**	Udinese
5	**Marchi**	Rimini
6	**Borghi**	Alessandria
7	**Bertoli**	Padova
8	**Fara**	Arezzo
9	**Martina**	Casertana
10	**Meneciassi**	Sangiovannese
11	**Montenegro**	Lecce

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**3**
Zamparo (Belluno)	**39**
Piccioni (Teramo)	**35**
Di Maio (Rimini)	**35**
Migliorini (Campobasso)	**32**
Rottoli (Albese)	**32**
Polizzo (Messina)	**32**
Casagrande (Teramo)	**30**
Mascella (Messina)	**30**
Bongiorni (Lucchese)	**28**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 12. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Ternana 1-0; Fiorentina-Cagliari 2-1; Juventus-Lazio 4-0; Milan-Cesena 3-0; Napoli-Inter 3-2; Roma-L.R. Vicenza 1-0; Sampdoria-Bologna 1-0; Varese-Torino 0-0.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Ascoli; Cagliari-Cesena; Inter-Vicenza; Lazio-Fiorentina; Ternana-Juventus; Torino-Napoli; Varese-Milan.

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite			Reti		
Juventus	**39**	16	7	4	41	15	— 2
Napoli	**36**	12	12	3	46	21	— 5
Roma	**34**	13	8	6	21	13	— 7
Torino	**33**	11	11	5	37	26	— 7
Lazio	**32**	12	8	7	31	27	— 8
Milan	**31**	10	11	6	32	20	—10
Bologna	**29**	9	11	7	32	29	—11
Inter	**27**	9	9	9	23	22	—13
Fiorentina	**27**	7	13	7	23	22	—14
Cagliari	**23**	6	11	10	20	28	—17
Cesena	**23**	5	13	9	18	29	—18
Ascoli	**22**	6	10	11	13	25	—19
Sampdoria	**22**	4	14	9	17	30	—18
Vicenza	**19**	5	9	13	18	28	—22
Ternana	**19**	4	11	12	16	33	—21
Varese	**16**	3	10	14	18	38	—24

MARCATORI: 16 Pulici; 15 Savoldi; 13 Chinaglia; 11 Graziani, Prati, Clerici e Braglia; 9 Gori; 8 Boninsegna; 7 Calloni e Massa.

1976

RISULTATI 12. GIORNATA RITORNO: Bologna-Napoli 2-0; Como-Cagliari 3-0; Fiorentina-Cesena 3-1; Inter-Sampdoria 2-1; Juventus-Roma 1-1; Lazio-Torino 1-1; Perugia-Ascoli 1-1 Verona-Milan 2-2.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Juventus; Como-Verona; Fiorentina-Lazio; Milan-Cesena; Perugia-Inter; Roma-Napoli; Sampdoria-Ascoli; Torino-Cagliari.

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite			Reti		
Torino	**41**	17	7	3	43	20	+ 1
Juventus	**39**	16	7	4	40	24	— 2
Milan	**36**	14	8	5	38	20	— 4
Napoli	**32**	11	10	6	32	25	— 9
Inter	**32**	12	9	6	31	24	— 9
Bologna	**31**	9	13	5	30	26	— 9
Cesena	**29**	8	13	6	35	32	—12
Perugia	**28**	9	10	8	29	29	—12
Fiorentina	**24**	8	8	11	32	32	—16
Roma	**24**	6	12	9	24	25	—16
Verona	**22**	8	6	13	32	42	—19
Ascoli	**21**	4	13	10	18	32	—20
Lazio	**20**	5	10	12	26	34	—21
Sampdoria	**20**	6	8	13	18	29	—20
Como	**18**	4	10	13	24	31	—23
Cagliari	**15**	3	9	15	19	44	—26

MARCATORI: 18 Pulici; 14 Graziani; 13 Bettega; 12 Calloni; 10 Savoldi; 9 Boninsegna e Desolati; 8 Chinaglia, Massa, Clerici e Chiodi.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bologna-Napoli **1**; Como-Cagliari **1**; Fiorentina-Cesena **1**; Inter-Sampdoria **1**; Juventus-Roma **x**; Lazio-Torino **x**; Perugia-Ascoli **x**; Verona-Milan **x**; Modena-Catanzaro **1**; Palermo-Avellino **x**; Pescara-Vicenza **1**; Giulianova-Parma **1**; Crotone-Reggina **1**.

Monte Premi L. 1.958.463.156.

Ai 13 L. 15.041.300 · Ai 12 L. 568.500.

TOTIP

1. corsa: Genaik N. 2, Corral 2; **2. corsa:** Berligo 2, Vivante x; **3. corsa:** Lattanzia x, Pedergrip x; **4. corsa:** Camogli x, Hertz 1; **5. corsa:** Charlie B. x, Don Gennaro 1; **6. corsa:** Mariot 1, Livia Drusilla 2.

Ai 12 L. 1.078.162 - Agli 11 L. 66.200 - Ai 10 L. 11.000.

Da domenica le partite cominceranno alle ore 16

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

Catanzaro da ricostruire
Gran colpo del Catania
Pescara di nuovo a galla

IL PUNTO

La Ternana s'inceppa

SITUAZIONE - Ci risiamo. L'incredibile sconfitta del **Varese** a **Brindisi** rimette in corsa otto-squadre-otto. Da quota 36 a quota 32 se ne affollano tante. Un groviglio. Senza considerare che a 31 ci sono ancora **Spal** e **Samb.**

NOVARA E BRESCIA - Resta comunque in arcione, il **Varese,** nonostante la botta secca di **Brindisi.** Roba da matti! Il **Varese** vittorioso a **Reggio,** a **Genova,** a **Pescara** che, crolla in casa dell'ultima in classifica! Per di più su un rigore (**Doldi**) realizzato dopo appena 6'. Quindi con tutta la partita davanti per rimediare. Immaginiamo le smorfie di **Maroso** ed i singulti di **Sogliano...** Così le « regolariste » del momento diventano **Novara** e **Brescia,** che fanno gol a grappoli, che giocano sciolte ed hanno il « passo » giusto. Ma quanto dureranno?

GENOA - In un calderone come questo della B, non esiste un preciso punto di riferimento. Mai. **Brescia** e **Novara** appaiono adesso fra le candidate più autorevoli ad una promozione che è sofferta da ogni protagonista, titolata o meno. Ma si può giurarci ad occhi chiusi? Prendiamo il **Genoa,** per fare un esempio calzante. I rossoblù ne mettono insieme una calda ed una fredda da una settimana all'altra. A S. Benedetto furono semplicemente penosi. Tornati a Marassi, di fronte ai tifosi scettici, eccoli nuovamente in fregola di gol a raffica. E impallinano il **Taranto** con tre « pappine » firmate **Castronaro-Conti-Pruzzo.**

COSA DIRA' IL « VERTICE »? - Andando avanti così bisogna rimandare sempre tutto da una giornata all'altra. La prima domenica di maggio, per esempio, offrirà un piatto succulento. Ci attendiamo una schiarita. E magari finirà nuovamente nella ricorrente « ammucchiata ». Il **Varese** chiama a Masnago il **Novara.** Il **Catanzaro** riceverà il **Genoa** nella partita più drammatica della stagione firmata **Di Marzio.**

FOGGIA-TERNANA-PALERMO - Le quattro che si scuoieranno fra loro saranno attese al varco dal tris che aspetta il momento giusto per l'esplosione definitiva e convincente. L'occasionissima l'ha persa la **Ternana** di **Fabbri.** Tutto c'era da attendersi (salvo la sconfitta del **Varese** a **Brindisi**) meno l'impresa del **Catania** al « Liberati ». E invece proprio il « contestatore » **Ciceri** ha sbancato la « roulette » rosso-verde. Con « Mondino » disperato. La stessa cosa stava per capitare al **Palermo** contro l'**Avellino.** Alla « Favorita » tornava **Corrado Viciani** e tutti temevano il colpo gobbo di una vendetta a lungo meditata. Sicché **De Bellis,** a 0-0 sancito, si è toccato di gomito. Meglio un punto che la scottatura. Tanto più che il **Palermo** ha raggiunto il dodicesimo risultato-si ed è più che mai rientrato nel « giro ». Come il **Foggia,** che insiste a riagganciare il gruppone dopo aver perso regolarmente il passo.

SAMB: CHE BRISCOLA! - I sogni di gloria della **Samb** sono durati lo spazio di un mattino. Giocando aperto certe batoste ci stanno. Ma **Bergamasco** fa spallucce. A lui, in fondo, il discorso primato non interessa. Così come non interessa a **Paolo Mazza,** che pure si è tolto lo sfizio di liquidare un suo « ex » (**G.B. Fabbri**) che a Ferrara stava vincendo e si è visto buggerato nel finale dall'uno-due di **Paina** ed **Aristei.**

RITORNA IL PESCARA - Torna a galla il **Pescara.** Affonda sempre di più il **Vicenza.** Strana coincidenza che a riportare alla vittoria **Tom Rosati** sia stata la sua « punta » di diamante, **Mutti,** quella stessa punta, cioè, che una volta appannatasi, aveva propiziato in senso negativo gli ultimi deludenti risultati. Fuori dalla mischia si è portato anche il **Modena.** Così, dando per spacciate **Reggiana** e **Brindisi** (nonostante la prodezza-Varese!), nelle infide acque della disperazione rimangono **Avellino, Piacenza, Vicenza** e lo stesso **Catania** corsaro a Terni.

OSSERVATORIO DIRETTO

Modena-Catanzaro 1-0: Di Marzio in ...Braca

LA PARTITA - Bruttina anzichenò.. **Catanzaro** abbottonato, architettato per lo 0-0. Nessuna concessione alla fantasia. **Modena** che cercava il punto necessario per la classifica. Lo 0-0 di di partenza andava bene a tutti.

LA TATTICA - I disegni tattici sono saltati quando **Braca** ha infilato **Pellizzaro** con un'autorete che grida vendetta. Roba da mettersi davvero le mani nei capelli. Come ha fatto **Di Marzio.**

IL PERSONAGGIO - Il personaggio numero uno della partita al « Braglia » è divenuto proprio lui, **Paolo Braca** da Giulianova, classe 1944. Non solo per l'autogol, ma anche per un certo annebbiamento di idee che sta privando il Catanzaro del suo effettivo uomo-faro. Come è sempre stato **Braca,** nel canovaccio tattico giallo-rosso, fungendo da centro-motore alla maniera del vecchio metodo.

CALABRESI USURATI? - Questa domanda nasce spontanea vedendo come trascinano le gambe quelli che fino a ieri correvano da matti. Prendiamo **Vignando,** come esempio calzante, dopo **Braca.** A Marassi, nella migliore partita stagionale dei calabresi, **Vignando** fu il protagonista assoluto. Adesso ansima. E neppure gli servono molto i turni di riposo che **Di Marzio** spesso gli offre. L'unico abbastanza lucido resta **Improta.** Ma Giannino può solo essere determinante se attorno gli funzionano i « polmoni » che adesso non ha.

IL CALDO AIUTERA' DI MARZIO? - Stando così le cose, non comprendiamo a fondo perché **Di Marzio** aspetti la primavera effettiva. **« Fino ad oggi** — ci diceva al "Braglia" — **s'è giocato sempre in pieno inverno. Coi caldi veri si vedrà chi ha preparato meglio le squadre... ».** E' una teoria rispettabile. Per adesso, però, ci sembra che sia il **Catanzaro** fra quelle che faticano di più.

MANCA L'UOMO-GOL - E' anche vero che certi mali di stagione sarebbero meglio camuffati se davvero il **Catanzaro** avesse un autentico uomo-gol. Invece il « bomber » non c'è. In avvio stagionale avrebbe dovuto essere la coppia **Michesi-La Rosa** quella destinata a spaccare tutto. Adesso i due neppure giocano da titolari... Così il **Catanzaro** va fuori, becca un gol striminzito, e perde regolarmente. Quella di **Modena** è stata la quarta sconfitta esterna consecutiva.

MODENA AL SICURO? - **Gianni Di Marzio,** quindi, deve rivedere in famiglia i panni sporcati dai suoi prodi nelle ultime giornate. Ora come ora, il **Catanzaro** sarebbe fuori dai tre posti per la A. Figurarsi! Eppure, un mese fa, questa era la squadra-guida della cadetteria. Si lamenta il **Catanzaro** e per contro fa salti di gioia il **Modena. Caciagli** farà un monumento a **Braca.**

BOREA PROGRAMMA - In zona traquilla ecco la dirigenza modenese in grado di stilare programmi futuri. **Anceschi,** il nuovo presidente, vuol fare cose grosse. Come lui **Costi,** suo « alter ego » che conta molto (con la signora Graziana). **Paolo Borea** sogghigna. Per fare grande il **Modena** ha rinunciato ad una favolosa offerta (90 milioni per tre anni) giuntagli da una grossa società che vuole rilanciarsi in pompa magna. **Anceschi** gli ha ritoccato il contratto e **Borea** ha accettato la riconferma. Venderà **Mattecni** a chi gli darà di più. Poi acquisterà almeno quattro grossi « pezzi » da novanta. I « fedelissimi » giallo-blù si fregano le mani. Son finiti i tempi cupi, insomma. E a **Reggio,** domenica prossima, andranno tutti per vedere vincere **Zanon** e soci.

RESTERA' CACIAGLI? - Sulla panchina potrebbe rimanere **Caciagli.** E sarebbe un bene, per il **Modena.** In Consiglio la maggioranza è per lui. Secondo noi, ha ragione la maggioranza.

L'INTERVISTA

Landri: «Ci salviamo»

Franco Landri è uno dei D.S. della « nouvelle vague ». Sta attento agli sviluppi del « mercato », è sempre sulle prede giuste. In questo momento il suo obbiettivo è **Ciardelli,** mezzapunta del **Livorno.** E segue **Josche,** libero del **Barletta.** Tenendo sempre d'occhio, ovviamente, la classifica dell'**Avellino.** Gode la piena fiducia di **Japicca, Landri** ha in mente un **Avellino** da grosse ambizioni. Sempreché giunga la salvezza. Della quale, però, **Landri** non dubita per niente.

« La squadra è molto cresciuta, sotto la guida di Viciani, dopo la "cura" Giammarinaro. Io sono certo che ce la faremo ».

— Prezioso il punto di Palermo.

« Preziosissimo, perché ha ricaricato l'ambiente ».

— Certe partite perse negli ultimi minuti avevano fatto dubitare delle effettive doti di Viciani...

« L'Avellino non aveva nelle gambe il ritmo giusto per la B. L'ha ritrovato tutto in un colpo ed è chiaro che, dopo l'impatto con una preparazione vera ed efficace, una flessione per assorbire fatiche inedite, era inevitabile ».

LA SQUADRA DEL GIORNO

Catania - boom

Gran sorpresa della trentesima domenica, il **Catania** ha espugnato **Terni,** mettendo in angustie « Mondino » **Fabbri** che stava convincendosi della serie A e adesso deve ricominciare tutto daccapo.

Il gol vincente di Terni è stato di **Ciceri,** il « contestatore » della settimana scorsa. Miglior modo per riappacificarsi con la tifoseria **Ciceri** non poteva trovarlo. E così ha anche ottenuto il perdono di **Massimino** e **Mazzetti.** A proposito di **Mazzetti,** questo vecchio marpione della serie cadetta sta per togliersi lo sfizio di salvare una squadra che fino a poco tempo fa sembrava decisamente condannata.

Chi gongola, dopo Terni, è **Mineo.** Al « mercato » potrà affacciarsi con gente in quotazione giusta. I nomi? Semplice: **Petrovic, Spagnolo, Ciceri, Poletto.** Quaterna secca sulla ruota siciliana. Se verranno tanti milioni nascerà lo squadrone del futuro...

UNA CARTOLINA DA...

Pescara

Va in gol **Mutti**, nel finale, ed il **Pescara**, liquidando il **Vicenza** (ecco di nuovo **Cinesinho** nei guai), torna finalmente a riassaporare la vittoria dopo cinque domeniche totalmente negative. Era una partita decisiva, per **Tom Rosati**, quella contro i berici. Perché la « piazza » lo stava contestando piuttosto chiassosamente. Come ci conferma **Gianni Lussuoso**, dal capoluogo adriatico.

Scrive il nostro **Lussuoso** che **Rosati** ha perso un'occasione d'oro per rimanere nel giro « promozione ». Motivo: troppa paura. Accuse specifiche: **Zucchini** insterilito nel ruolo di terzino; **Di Somma** prima sacrificato in « panchina », poi addirittura estromesso dalla squadra; l'insistenza su **Prunecchi** che avrebbe invece potuto restar fuori per dar posto a **Nobili**, inventato ala per consentire l'avanzamento di **Zucchini** mezzala, unico uomo in grado di offrire a **Mutti** le palle giocabili perché il « bomber » sia puntuale al gol.

Come si difende, **Rosati**? Molto semplicemente e col solito senso della misura che lo distingue.

« **Questa squadra** — assicura il Tom — **non ha mai avuto effettivamente, l'obiettivo della promozione. Ci siamo trovati in zona-primato ed abbiamo insistito finché è stato possibile. Di più non si poteva fare** ».

A Pescara dicono anche che la squadra è « saltata » proprio nel momento in cui avrebbe dovuto « esplodere », sempre stando a certe promesse di **Rosati** (« **verremo fuori a primavera perché ho lavorato in modo da far rendere tutti al massimo nel girone di ritorno** »).

A quest'ultima accusa **Rosati** risponde affermando che è stato speso troppo prima, per poter reggere anche adesso a certi regimi.

« **Pur di far contenta la tifoseria abbiamo pigiato a mille quando i risultati ci confortavano. E invece avremmo dovuto risparmiare qualcosa. Adesso, tornati alla vittoria, e ritrovato Mutti uomo-gol, finiremo in bellezza** ».

IL PERSONAGGIO

Roberto **Parlanti**, toscanaccio puro sangue, classe 1951. Gioca nella **Reggiana**, soffre le pene dell'inferno con la squadra che fa acqua e lotta per non retrocedere, dando vita ad un'impresa disperata. **Parlanti**, adesso, è fuori squadra. Si è beccato tre domeniche di squalifica. La seconda della sua carriera, snodatasi attraverso tappe crescenti (**Vasto, Prato, Venezia, Fiorentina**). Nelle nostalgie di Roberto **Parlanti** quelle nove partite giocate in viola sulla massima ribalta cui avrebbe voluto farne seguire molte altre. Che dice, **Parlanti**, del momento-no granata?

« **Sono le classiche stagioni nate storte. Abbiamo perso cinque partite al 90'. E questo mi pare voglia dire tutto. Però la speranza è l'ultima a morire. Se facciamo risultato contro il Modena...** ».

MERCATO

Pruzzo alla Juve?

Nonostante **Manin Carabba** che imperversa per eliminare il « mercato sotterraneo », è tutta una frenetica rincorsa agli abboccamenti che contano. I « ragazzini » più promettenti della cadetteria sono ricercatissimi. Le ultimissime notizie hanno precisazioni sulla quotazione dell'astro nascente **Beccalossi (Brescia)** che sul mercato avrà addirittura l'etichetta da un miliardo. Molto vicino alla stessa cifra è **Bagnato (Ternana)** sulle cui piste si sta mettendo anche **Sandro Vitali**, per portarlo al **Milan**. Ma resta anche un grosso interessamento dell'**Inter**. Un auentico « derby », insomma, attorno al moretto idolo del « Liberati ». Cominciano a salire anche le quotazioni di **Fanna (Atalanta)** che a Bergamo ritengono il miglior prodotto delle ultimissime leve. Per **Matteoni** ormai sembra fatta fra **Modena** e **Napoli**. Il **Napoli** lo acquisterà in comproprietà, per lasciarlo ancora un anno all'ombra della Ghirlandina. Ricercatissimo anche **Pighin (Palermo)** che il **Torino** vorrebbe acquistare per dirottarlo a **Cesena** a conguaglio dell'affare **Danova**. In ballo frenetico **Pruzzo**, « bomber » genoano, che potrebbe finire alla **Juve** se il **Genoa** davvero insisterà per avere **Anastasi**.

Bruno Conti, invece, tornerà alla **Roma**. Lo assicura **Mupo**, che dà per scontato anche il rientro di **Vichi** dal **Catanzaro**. Lotta al coltello fra **Atalanta** ed **Avellino** per definire l'affare **Musiello**. E' una « punta » da oltre dieci gol. E l'**Atalanta** potrebbe anche riprenderselo.

LA SUPER SQUADRA

Attacco di **Brescia** e **Novara** alla supersquadra della settimana. Ed è anche logico, visti i pimpanti risultati realizzati dal tandem che si ripropone autorevolmente in classifica, nella rincorsa alla serie A. Restano nella squadra ideale **Matteoni** del **Modena** (nella foto) e **Magherini** del **Palermo**, due « duri a morire » che esaltano le rispettive tifoserie per la regolarità del loro rendimento.

Ecco l'undici della settimana: **Memo** (Foggia); **Zucchini** (Pescara), **Sali** (Foggia); **Onofri** (Avellino); **Matteoni** (Modena), **Vivian** (Novara); **Salvi** (Brescia), **Marchetti** (Novara), **Magherini** (Palermo), **Jacolino** (Brescia), **Salvioni** (Novara).

LE POLEMICHE

Tiberi incavolato

Fra i denti **Tiberi**, presidente della **Ternana**, ha avuto qualcosa da ridire sul comportamento dei suoi dopo la sconfitta interna col **Catania**.

« **Qualcuno ha fatto il furbo** » — ha esclamato il presidentissimo, parlando con amici cronisti.

La cosa fa scalpore. Eravamo fra quelli convinti che **Edmondo Fabbri** avesse « guarito » alcune teste calde del « clan » ternano, quelle stesse, forse, che a suo tempo avevano dato la pugnalata a **Galbiati**.

« Mondino », però, non è tipo da farsi buggerare. Sicuramente adopererà il pugno di ferro, a partire da domenica prossima. A **Pescara**, insomma, **Tiberi** verificherà il vero volto della sua **Ternana** ancora in corsa per la A.

TELEX

FANUZZI — MATTEUCCI - A vedere **Brindisi-Varese** c'era anche **Matteucci**, un tecnico che in Puglia ha sempre fatto belle cose. Evidentemente **Fanuzzi** pensa già al campionato di serie C e prepara la squadra per una pronta riemersione. Per questo sta spianando la strada ad un tecnico di categoria com'è, appunto, **Matteucci**. E **Bonafin**, « poer nano », che fine farà?

VICIANI — DE BELLIS - A **Palermo** è finita 0-0 con l'**Avellino** e sono stati contenti tutti. Soprattutto **Viciani** e **De Bellis**. Corradino, infatti, è un grande estimatore di Tonino. E viceversa. Il tutto perché **De Bellis** è un seguace della teoria del « gioco corto » tanto caro al toscano di Castiglion Fiorentino. E proprio ristrutturando il **Palermo** all'insegna del « corto », **De Bellis** ha portato i rosa-nero in zona promozione. **Viciani** ha affermato, alla vigilia del « match » della « Favorita », che un **Palermo** eventualmente in A sarebbe come ce lo portasse lui, il non mai dimenticato Corrado, al quale, prima della partita, hanno persino donato un colossale uovo di Pasqua. « **Oltre tutto** — ha aggiunto Corradino — **questo Palermo è persino più forte perché ha gli uomini fisicamente dotati che io ho sempre desiderato e mai avuto** ». Capita l'antifona, sor **Barbera**?

LOSCHI — ZANCHETTA - Il Presidente del **Piacenza**, **Loschi**, ha sparato con alzo zero sul trevigiano arbitro **Zanchetta** dopo la sconfitta di Ferrara.

Riportiamo fedelmente una dichiarazione apparsa sui giornali di lunedì: « **Al massimo quello lì può andar bene in Quarta serie!** ». Perdere su calcio di rigore, per di più quando un risultato positivo sembrava a portata di mano, fa sempre incavolare. Può anche darsi che **Loschi** se la sia presa con **Zanchetta**, per non rifarsela con **G.B. Fabbri** del quale sembra non sia più il fedele estimatore del recente passato. Tant'è vero che negli ambienti piacentini si parla di un sicuro divorzio, nel caso che **Loschi**, rimangiandosi una sua precedente decisione, volesse rimanere alla guida del **Piacenza** Calcio.

ANGELILLO — GOVONI - **Valentin Angelillo** « bluffa », sapendo di « bluffare ». Dopo il 4-2 rifilato alla **Samb**, l'angelo dalla faccia sporca ha dichiarato candidamente che adesso mancano solo due punti a quota 37, cioè quella della salvezza. **Biagio Govoni**, il fresco D.S. bresciano, lo ascolta e sogghigna. Sapendo di menar buono, spera ardentemente, il buon Biagio, di issare questo **Brescia** in serie A. Per lui sarebbe come prendersi un sacco di clamorose rivincite. Se proprio non lo vuol per sè, **Angelillo** impegni alla morte i suoi per far contento **Govoni**. Ma è certo che ad andare in A ci terrebbe pure Valentin che così anticiperebbe di qualche anno i suoi programmi personali.

TRAPATTONI — ATALANTA - Sembra cosa fatta per **Trapattoni** all'**Atalanta**. Nessuno dei diretti interessati, fra **Bortolotti** e l'attuale tecnico del Milan, dà conferma, ovviamente, ma fonti segrete ci informano che i contatti fra i due personaggi siano fitti, ultimamente. **Bortolotti**, quindi, starebbe seriamente preparando l'Atalanta per la serie A. Dopo l'acquisto di **Cavalleri**, ecco quello di **Trapattoni**. Si sta delineando un'**Atalanta** del « boom ».

Il Monza è un rullo
Giocan tutte per il Rimini
Il Lecce sbanca Trapani

a cura di **Orio Bartoli**

GIRONE A

Tutto risolto

Adesso è proprio tutto deciso: il **Monza** ha trapassato anche il **Mantova** con un secco 3-0 ed il suo vantaggio sul **Treviso** che ha pareggiato 2-2 in casa col **Seregno** è salito a dodici punti. La promozione è matematica. Per il capitolo retrocessione, nell'ultima settimana il **Vigevano** ha gettato al vento le residue speranze di salvezza. La domenica di Pasqua si fece battere dal **Mantova;** il giovedì successivo nel recupero col **Sant'Angelo** non riuscì ad andare oltre un modesto 0-0; domenica scorsa, fra le mura amiche, ha perso nuovamente. Per contro, **Albese, Sant'Angelo** e **Alessandria** hanno rispettivamente vinto contro **Cremonese, Venezia** e **Clodia.** Lo svantaggio del **Vigevano** da questo terzetto è salito a otto punti. Incolmabile. L'**Udinese** torna al successo (2-0 con il **Lecco**) dopo sei domeniche che gli avevano procurato un solo pareggio. Vittorie anche della **Pro Vercelli** sulla **Pro Patria** e del **Padova** sul **Casale.**

GIRONE B

Fermento in coda

Zoppica il **Rimini** (non vince da cinque domeniche), ma le inseguitrici fanno peggio. Il **Parma** perde a **Giulianova**, il **Teramo** esce sconfitto da **Arezzo.** La squadra di **Toneatto** è ormai fuori dall'occhio del ciclone. Nelle ultime sei gare ha guadagnato nove punti. In fondo alla classifica avanzano tutte. La **Sangiovannese** vince in casa contro la **Lucchese** che era andata in vantaggio con un gol del solito **Marco Piga.** L'undici di **Corsi** è in piena crisi: solo tre punti in due mesi. Vincono anche il **Grosseto** sul **Montevarchi** che è in secca da quattro domeniche e che sta tornando ad inguaiarsi e l'**Empoli** ormai fuori dalla mischia. L'**Olbia** coglie un meritatissimo successo sul campo di un **Pisa** male articolato. Salomonica divisione della posta tra **Riccione** e **Chieti.** Il **Ravenna** pareggia in casa con l'**Anconitana.** Per i dorici è il decimo pareggio esterno. Quarto pari consecutivo per la **Pistoiese** stavolta in casa col **Livorno.**

GIRONE C

Lotta a due

Benevento come un rullo compressore. Travolge tutti. Anche il **Sorrento** (2-0) che si giocava le ultime flebili chances di promozione. Per i sanniti è la nona vittoria consecutiva. Solo il **Lecce** riesce a rispondere colpo su colpo. Vince a **Trapani** 2-1. Il **Bari** impatta nella... sfida di **Barletta:** 0-0. Il **Messina** vince con un gol di **Pensabene** e inguaia il **Vasto.** L'undici di **Pivatelli** non segna e non vince da sei domeniche. La salvezza si fa sempre più difficile. Dopo cinque giornate torna al gol ed alla vittoria il **Crotone** ormai giunto in acque tranquille. Anche il **Potenza** spezza la serie nera. Durava da nove turni. Ne ha fatto le spese un **Campobasso** ormai remissivo. La **Turris** di **Ezio Volpi** va a fare il pieno a **Cosenza.** Per i corallini è la vittoria scacciapensieri; per il **Cosenza,** i rischi aumentano notevolmente. Un altro successo esterno lo ha fatto registrare il **Marsala** che è andato a prendersi i due preziosissimi punti sul campo di **Siracusa.** Altro pareggio interno dell'**Acireale.** E' il decimo. Gli acesi precipitano sempre più verso la D.

OSSERVATORIO DIRETTO

Arezzo - Teramo 2-0

IERI - All'andata fu un match entusiasmante incerto fino all'ultimo minuto. A ritmo forsennato quattro gol, due per parte, tanti tanti applausi. Per tutti.
OGGI - Poteva essere un incontro di altissimo interesse per la classifica. **Arezzo** e **Teramo** invece sono state travolte dallo strapotere del **Rimini.** Non rimane loro che lottare con orgoglio e dignità per la piazza d'onore. Oggi gli applausi ci sono stati solo per l'**Arezzo** che finalmente ha trovato la giusta quadratura. **Benatti** mediano e **Novelli** centravanti. Due mosse azzeccatissime. Il dominio dei padroni di casa si è accentuato sul finire della gara. In particolare dopo il secondo gol. Ma anche in precedenza erano stati gli aretini a menare la danza. Risultato giusto. I gol: autorete di **Canestrari** al 33' del primo tempo. Botta vincente di **Novelli** al 22' della ripresa. **Novelli** è stato lestissimo nello sfruttare una corta respinta di **Casagrande** (tiro di **Di Prete**).
I PROTAGONISTI - Sugli scudi « papà » **Fara.** Regia perfetta. Bene anche **Novelli.** Da ala girava a due cilindri. Come centravanti è una iradiddio. Combattente generoso, onnipresente. Buono anche il « piccoletto » **Di Prete** che, dopo le molte delusioni di questa amara stagione, sta ritrovando se stesso. Nelle file teramane di rilievo le prove del libero **Stanzione** e di **Piccioni** come sempre regista dai piedi buoni.
PROSPETTIVE - Ormai le due squadre si battono per la piazza d'onore. La squadra abruzzese è impegnata anche nel torneo anglo-italiano.
MERCATO - Molta carne al fuoco. Sull'uno e sull'altro fronte. In casa aretina si dice che **Toneatto** probabilmente lascerà. Destinazione **Cagliari.** Ad Arezzo tornerebbe **Dino Ballacci,** ora allenatore della **Pistoiese. Fara** probabilmente cambierà mestiere. L'estate prossima dovrebbe assumere l'incarico di direttore sportivo dell'**Arezzo.** Buon lavoro.
In casa teramana scontata la conferma di **Bruno.** Il fiero **Stanzione** sarà riscattato dal **Napoli. Spina,** attaccante, tornerà al **Bologna.** Osservato speciale l'ala mancina **Angeloni.** Il ragazzo ha il gol facile.

I MIGLIORI DELLA SERIE C
di Alfio Tofanelli

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Reali (S. Angelo)	41	**Ciappi** (Sangiovannese)	47	**Garzelli** (Benevento)	42
Tarocco (Mantova)	40	**Casagrande** (Teramo)	40	**De Luca** (Nocerina)	40
Terraneo (Monza)	40	**Testa** (Empoli)	37	**Mascella** (Messina)	39
Marcatti (Udinese)	38	**Dal Poggetto** (Spezia)	36	**Padovani** (Crotone)	37
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Brambilla (Seregno)	38	**Guerrini** (Rimini)	31	**Merafina** (Barletta)	36
Gamba (Monza)	37	**Leccese** (Sangiov.)	31	**Buccile** (Sorrento)	36
Merlo (Montova)	35	**Cavazzini** (Parma)	30	**Cornaro** (Benevento)	33
Cavasin (Treviso)	34	**Guerrini** (Rimini)	30	**Maglio** (Messina)	33
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	36	**Agostinelli** (Rimini)	38	**Morgia** (Nocerina)	34
Miani (Cremonese)	33	**Brilli** (Montevarchi)	36	**Zana** (Benevento)	33
Ratti (Lecco)	32	**Zanutto** (Empoli)	35	**Albano** (Sorrento)	33
Fait (Casale)	41	**Scotto** (Pisa)	35	**Sanzone** (Turris)	31
LIBERI		LIBERI		LIBERO	
Volpi (Lecco)	34	**Stanzione** (Teramo)	38	**Ranzani** (Benevento)	38
Bellotti (Udinese)	31	**Fabbri** (Riccione)	35	**Josche** (Barletta)	36
Scolati (Bolzano)	28	**Sarti** (Rimini)	34	**Parolini** (Messina)	34
Apostoli (Treviso)	26	**Caucci** (Giulianova)	32	**Fedi** (Turris)	34
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	40	**Barlini** (Rimini)	32	**Jannucci** (Benevento)	33
Gaiardi (S. Angelo)	37	**Baldoni** (Pisa)	36	**Sciannimanico** (Bari)	32
Pasinato (Treviso)	37	**Colonnelli** (Parma)	32	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	36	**Posocco** (Teramo)	31	**D'Alessandro** (Marsala)	28
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	41	**Vastini** (Sangiov.)	35	**Sartori** (Benevento)	42
Gustinetti (Udinese)	39	**Biliotti** (Empoli)	34	**Chiancone** (Nocerina)	39
Lizzari (Mantova)	37	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Gagliardi** (Messina)	35
Minini (Cremonese)	34	**Ciardelli** (Livorno)	32	**Palazzese** (Turris)	34
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	37	**Di Majo** (Rimini)	45	**Pelegrini III** (Barletta)	39
Buriani (Monza)	36	**Piccioni** (Teramo)	43	**Bertuccioli** (Benevento)	38
Monari (Clodia)	35	**Donati** (Empoli)	42	**Nobile** (Nocerina)	38
Scarpa (Venezia)	32	**Piga Mario** (Lucchese)	42	**Sigarini** (Bari)	31
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Ballarin (Padova)	33	**Piga Marco** (Lucchese)	36	**Montenegro** (Lecce)	39
Cavagnetto (Pro Verc.)	32	**Carnevali** (Rimini)	36	**Scarpa** (Sorrento)	38
Giavardi (Lecco)	32	**Bongiorni** (Lucchese)	36	**Vitulano** (Salernitana)	37
Pozzi (S. Angelo)	31	**Bonaldi** (Empoli)	34	**Luzi** (Turris)	35

LA CLASSIFICA DEL GUERINO

DOMINA LA « C »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Terzo successo parziale del **Lecce** (11 punti) davanti a **Como, Novara, Brescia, Genoa, Padova, Monza** e **Sant'Angelo** (10 punti); **Fiorentina, Catania, Albese, Bolzano, Marsala** e **Turris** (9); **Bologna, Udinese, Empoli, Arezzo** e **Benevento** (8).

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il **Monza** si conferma al comando, aumentando il suo vantaggio su tutte le immediate inseguitrici. Solo il **Lecce** è riuscito a rosicchiare qualcosa (0,02) ai lombardi, e ad affiancarsi al **Rimini,** al quinto posto. Si profila un clamoroso successo delle squadre di Serie C, su quelle di Serie A. La B (con **Varese e Genoa**) continua ad essere lontana dalla vetta. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Monza** 6,75 (1); 2. **Benevento** 6,55 (2); 3. **Torino** 6,44 (3); 4. **Juventus** 6,29 (4); 5. **Rimini** 6,25 (5) e **Lecce** 6,25 (6); 7. **Milan** 6,03 (7); 8. **Varese** 5,33 (8); 9. **Napoli** 5,11 (9); 10. **Genoa** 5,06 (14) e **Lecco** 5,06 (10); 12. **Bari** 5,03 (13); 13. **Sorrento** 5 (11); 14. **Parma** 4,87 (12); 15. **Cesena** 4,81 (15); 16. **Treviso** 4,78 (17); 17. **Teramo** 4,75 (16); 18. **Inter** 4,62 (20); 19. **Cremonese** 4,53 (18); 20. **Lucchese** 4,50 (19).

Seguono: Bologna 4,13; Spal 4,12; Fiorentina e Brescia 4,9; Perugia, Bolzano, Mantova e Nocerina 4,8; Novara e Udinese 4,7; Arezzo 4,6; Pro Vercelli 4,4; Reggina 4,3; Sant'Angelo, Livorno e Salernitana 4; Juniorcasale 3,31; Padova, Seregno e Spezia 3,30; Ternana, Clodia e Massese 3,29; Foggia e Campobasso 3,28; Giulianova e Messina 3,27; Catanzaro e Empoli 3,25; Palermo 3,24; Anconitana 3,20; Roma 3,19; Piacenza, Pro Patria e Venezia 3,17; Vicenza 3,15; Verona 3,14; Pescara e Pistoiese 3,12; Modena e Crotone 3,10; Sambenedettese e Grosseto 3,9; Turris 3,8; Riccione 3,7; Avellino 3,6; Alessandria, Barletta e Trapani 3,5; Como 3,4; Lazio 3,3; Atalanta 3; Pisa e Siracusa 2,30; Montevarchi, Catania e Ravenna 2,28; Trapani, Vigevano e Marsala 2,26; Albese 2,25; Olbia 2,23; Sangiovannese 2,22; Reggiana 2,21; Chieti 2,20; Trento 2,19; Ascoli e Casertana 2,18; Sampdoria 2,17; Cosenza 2,15; Pro Vasto 2,11; Acireale e Potenza 2,6; Cagliari 2,4; Brindisi 1,28; Belluno 1,1.

La Pistoiese insegue la Coppa
18 gol per Marco Piga
Soncina: tre rigori al vento

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

A chi la Coppa italia?

In lizza, per le semifinali della Coppa Italia Semipro sono rimaste **Monza, Pistoiese, Lecce** ed **Ischia.** La sorpresa clamorosa viene dagli isolani che sono formazione di serie D. E' la prima volta che nella Coppa Semipro si affaccia alle battute finali una squadra di categoria inferiore. Favoritissima della competizione, manco a dirlo, è il **Monza,** che la Coppa già detiene. Sulla loro strada, però, i brianzoli troveranno la **Pistoiese** che il presidentissimo **Melani** vorrebbe tanto far approdare a questo prestigioso traguardo. Per contro sicuro finalista appare il **Lecce.** Dice **Cataldo** che la Coppa interessa fino ad un certo punto. Ma con quel **Benevento** che fila come il vento se proprio il campionato non riservasse l'alloro sperato, almeno una vittoria in Coppa potrebbe rappresentare un grosso premio di consolazione.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

CHI SALE ORA...

Siena - record

Dieci punti di vantaggio sulla seconda, una caterva di gol all'attivo, appena due sconfitte, la difesa meno perforata dell'intera serie D: il **Siena** ritorna in C trionfalmente, evocando entusiasmi sfrenati. Nella « città del Palio » torna di moda il calcio. La faida delle contrade lascia il posto ad una comunione d'intenti inedita ed incoraggiante. Vien fuori persino la mezza idea di un **Siena** da strutturare per la cadetteria. Una « cliente » in più, l'anno venturo, in un Girone come quello centrale della serie C dove è sempre bolgia e dove approdare alla promozione è un po' come azzeccare un terno al lotto.

Creatore e « conducator » di questo **Siena** del « boom » **Ettore Mannucci,** senese puro sangue, uno che in bianco-nero a suo tempo giocò alla grande e che a **Siena,** detto per inciso, ha anche trovato l'anima gemella. Per una volta il « barone » **Ettore Mannucci** ha sfatato la leggenda del « nemo propheta in patria ». E si sta giustamente godendo il meritato trionfo. Al suo fianco (per questa volta lasciamo da parte i meriti dirigenziali) un D.S. dinamico ed avveduto come **Gilardetti.** Il **Siena** da primato è nato all'Hilton, dopo gli opportuni ritocchi. Gli uomini-campionato? Presto detto. L'interno **Simoni,** il « bomber » **Ferranti,** lo stopper **Noccioli** e, sopra tutto, « capitan » **Salvemini,** ex-Inter, per chi ha buona memoria. **Salvemini** ha trascinato il **Siena** sul campo, **Mannucci** lo ha fatto dalla panchina. Saranno ambedue confermatissimi. Per una C che al « Rastrello » dovrà offrire sempre spettacoli degni, riscattando amarezze di un recente passato.

...E CHI SALIRA'

Montecatini

COLOMBI

Appena trequattro anni fa **Montecatini** era « terra di nessuno », calcisticamente parlando. Una squadra che vivacchiava in Prima Categoria. **Montecatini** come « colonia » della **Fiorentina.** L'unica soddisfazione quella di lanciare qualche bel ragazzo **(Matteoni,** per esempio) o qualche tecnico **(Balestri,** adesso al **Foggia).** Niente più. Un bel giorno arrivò un Presidente come Dio comanda **(Pancioli,** grosso imprenditore alberghiero) e fu subito programmazione, modernità di impulsi manageriali. **Pancioli** si fidò di un giovane ex-arbitro, laureando in medicina, giornalista per passione: **Nanni Maglione.**

E prese il volo un **Montecatini** che si ricreò nelle strutture a livello giovanile. Dal vivaio estrasse un tipo come **Colombi** (già della **Pistoiese**) e quest'anno ha lanciato uno stopper del valore di **Razzoli,** contesissimo in una specie di asta a livello nazionale, partendo dai 100 in avanti.

Cosa vuole, **Pancioli,** da questo **Montecatini?**

« L'approdo alla serie C — dichiara ufficialmente il super-Presidente **— perché Montecatini che è, nel mondo, un "nome" di grosso prestigio, deve trovare la giusta dimensione anche in campo calcistico. E la C, intendiamoci, dovrebbe essere solo il primo passo per una "escalation" anche maggiore ».**

Vale la pena credergli, a quest' uomo che la sa davvero molto lunga.

MERCATO

Entra sul mercato, in pompa magna, **Cavagnetto** della **Pro Vercelli.** Una « punta » che va facile al gol ed è seguitissima da un nugolo di osservatori che domenicalmente si danno appuntamento al « Robbiano ». Esplosione anche di **Ferrante,** centrocampista del **Crotone,** per il quale l'**Atalanta** ha già firmato un'opzione. Fra i portieri crescono da una domenica all'altra le quotazioni di **Ciappi** che la **Sangiovannese** dirotterà ad un grosso « club » di B. Valutazione sui 100 milioni. Anche il **Parma** comincia a farsi vivo. Il più ricercato fra i suoi pezzi da novanta è il terzino **Cavazzini.** Fra le « punte », oltre a **Marco Piga,** « bomber » regale dell'intera categoria (è salito a quota 18), un bel mercato lo promette **Agostini,** dello **Spezia,** rilanciatissimo da ultime giornate piuttoisto interessanti. Capitolo allenatori: il più corteggiato è **Renzo Ulivieri,** dell'**Empoli,** destinato al gran salto di categoria.

GALLERIA

Dal Poggetto

Classe 1952, **Dal Poggetto** sta esplodendo nel finale di campionato come uno dei migliori portieri della terza serie. La sua « gavetta » è stata lunga. Per molto tempo ha vegetato nell' ombra di **Grassi** (adesso ascolano), poi in quella di **Brustenga** (finito a Salerno). Una volta approdato alla prima squadra **Dal Poggetto** ha cominciato a dimostrare di che panni veste. Ed eccolo brillantissimo titolare.

Mordenti, adesso, è indeciso: confermare il suo portiere-saracinesca in vista del grande **Spezia** del futuro, oppure cederlo per raggranellare del contante? **Mordenti** dice che tutto dipenderà dalle offerte che lo **Spezia** riceverà, ovviamente. E **Dal Poggetto,** nervi d'acciaio, resta in paziente attesa.

RIMINI-SPEZIA: 1-1
Il gol di Fagni

MOTIVI

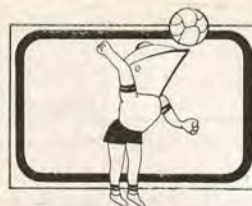
SONCINA - Diciamo che è anche sfortuna. Certo è quanto meno inconsueto che un portiere batta i calci di rigore. **Rigamonti** ha fatto scuola ed adesso ci provano in diversi. Però è altrettanto inconsueto che su tre ne siano sbagliati altrettanti. E' capitato a **Soncina,** portiere del **Trento.** Tre rigori sprecati. Roba da infarto. Il **Trento** ha vinto lo stesso sul **Belluno,** ma **Zamparo** si è tolto lo sfizio di buggerare il portiere collega che, in fatto di specialità dal dischetto non ha certo brillato.

SALERNITANA - Nervi a fior di pelle nella **Salernitana.** Eppure ci risulta che **Esposito** abbia staccato diversi assegni per pagare le pendenze arretrate. Tuttavia i giocatori granata sono stati logorati dallo « stress » di pendenze arretrate. Così si spiegano le 13 espulsioni accumulate dalla squadra fino ad oggi. L'ultimo della serie è stato **Cappelletti,** cioè il mediano a suo tempo inviato a casa e poi richiamato d'urgenza. Con **Cappelletti,** però, **Esposito** si prenderà una rivincita. Infatti lo ha proposto all'allenatore per una salatissima multa.

CODRARO - In crisi di nervi anche **Codraro,** terzino della **Pro Vasto.** Alla fine della gara di **Messina,** perduta malamente in zona cesarini, **Codraro** si è scagliato contro la porta degli spogliatoi prendendola a calci. Il guaio è che, nella furia delle escandescenze, **Codraro** ha divelto un paletto che reggeva la porta stessa facendolo cadere sul naso del suo allenatore, **Pivatelli.** Che così è rimasto proprio becco e... bastonato.

SPEZIA IN RICOSTRUZIONE - Telefonata a **Sauro Mordenti,** « patron » (con lo zio) dello **Spezia.** Pare scongiurato un ingresso di **Butichi** nella società bianca. Avrebbe certo fatto il dittatore. Però rientreranno **Menicagli** ed altri ex-dirigenti. Lo **Spezia** sta strutturandosi a livello di S.p.A. Il programma è ambizioso. Finalmente lo **Spezia** vuole creare la squadra da promozione in B. Esultano i tifosi del « Picco ». Arriverà un grosso allenatore, attualmente in una squadra toscana che va per la maggiore. E arriveranno fior di giocatori. Il calcio spezzino, prepara il « boom ».

PARMA DA FUTURO - Stesso discorso si può fare per il **Parma,** che ha in animo di varare un programma ambiziosissimo. Pare che a **Musini** e compagni si affiancheranno alcuni grossi imprenditori locali. **Del Grosso** è già alla ricerca di un grosso tecnico con cui sostituire **Meregalli.** La « voce », ovvio, andrà verificata.

MONZA-RECORD - Il **Monza** vola. Ormai è in B anche matematicamente. Con la vittoria sul **Mantova,** si è issato a quota 51. Dodici punti di vantaggio sulla seconda. E' alle viste il frantumarsi di ogni record in materia, a livello di C. Da notare che il **Monza** è ancora in ballo sul fronte del torneo Anglo-Italiano e in Coppa Italia. Fantastico!

a cura di **Filippo Grassia**

Le illogiche alterazioni del calendario — ormai all'ordine del giorno — minacciano di far scadere l'interesse degli appassionati disorientati dal caos

Basterebbe avere le idee chiare

Sussiste in questo campionato una **« costante » negativa** che la Federazione farebbe bene ad eliminare senza indugi: ci riferiamo ovviamente agli anticipi e posticipi che caratterizzano, ormai con continuità, la « poule » scudetto. Ne derivano giornate mutilate in uno o, addirittura, due incontri su quattro (come è accaduto sabato scorso), con la conseguenza di intralciare la regolarità del torneo e di far scadere l'interesse degli appassionati, disorientati da questa serie di mutamenti di date ed orari.

Al riguardo andrebbero agevolate e tutelate solo quelle società impegnate in manifestazioni internazionali, quali Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe; eventuali ulteriori concessioni appaiono inammissibili. E', inoltre, assurdo che siano sempre i clubs di volley a dover lasciare spazio (e... palasport) ad altre manifestazioni, di natura sportiva o politica o folcloristica, tenuto conto che gli Enti possessori degli impianti (al 90 per cento i Comuni) vengono a conoscenza dei calendari di pallavolo con rilevante anticipo.

L'undicesima di campionato (tre giornate ancora al termine) ha recato con sé una grossa sorpresa: il successo del **Giaiotti** a Catania contro una **Paoletti** discontinua come mai. Al vertice, invece, nessun sussulto: il **Klippan** ha continuato a vincere con autorità, dapprima contro l'**Ariccia** (ed era un recupero) quindi ai danni della **Greslux** (questa volta un... anticipo); il **Panini**, a sua volta, dopo la sofferta vittoria di Padova è rimasto al palo in attesa di incontrare, questa sera, il **Denicotin**. I due punti di distacco, quindi, dovrebbero permanere a meno che il **Cesenatico** non compia l'incredibile impresa di espugnare l'angusto e anacronistico palasport modenese. A proposito: chissà quando il Comune emiliano si deciderà a consegnare alla città della Ghirlandina un palazzo dello sport degno di questo nome e delle società che ospiterebbe.

Basti pensare che **Modena** possiede, oltre al **Panini**, altri due clubs militanti nella massima divisione, la **Greslux** e la **Coma.** Senza considerare l'**Edilcuoghi Sassuolo** e la miriade di squadre che partecipano ai campionati di B e C.

La Klippan, ritornando al campionato, ha sofferto alquanto contro la **Greslux** nella fase iniziale della partita: dopo aver, infatti, perso, il set d'apertura per 10-15, s'è trovata sotto per 5-8. Poi è iniziata la reazione: veemente nel gioco, esplosiva nel punteggio: ventisette punti consecutivi in poco più di venti minuti: quasi un record. Per gli emiliani è stata, quindi, logica sconfitta, alleviata dall'ottima prestazione iniziale. In evidenza, tra i torinesi, il « vecio » **Nannini** il quale sembra lungi dall'abbandonare l'attività agonistica e che, anzi, propone la sua candidatura ad un posto nel sestetto base azzurro.

In campo modenese sembra essere **Di Bernardo** il giovane più vicino ad una completa maturazione tecnico-tattica; qualche lacuna sul piano del temperamento presenta, invece, **Messerotti.**

Il **Giaiotti,** dopo essersi aggiudicato il titolo italiano riservato agli juniores, ha violato il parquet d'una **Paoletti** deconcentrata e quasi abulica forse a causa dell'assenza d'ogni stimolo di classifica. Nel Paoletti, al rientro di **Panizzi** s'è contrapposto l'assenza del suo miglior giocatore, l'azzurro **Nassi:** troppo poco, comunque, per giustificare una sconfitta davvero inaspettata. Anche perché un terzo posto, dietro Klippan e Panini, non è proprio niente male: se non altro per cominciare la scalata al vertice del volley italico.

Del tutto bugiardo, a sua volta, il 3-0 con cui l'**Ariccia** ha battuto in trasferta il **Gorena:** ne è felice testimonianza il punteggio parziale che rende, però, poca giustizia ai patavini. Il pubblico non ha accettato di buon grado la sconfitta, tanto da prendersela con gli arbitri **Olivi** e **Garutti** di **Modena** (proprio sfortunati quest'anno i fischietti della città emiliana...). Nel complesso, però, di valido tecnicamente s'è visto ben poco (direttori di gara compresi); a causare scariche di adrenalina, infatti, ci hanno pensato l'evoluzione del punteggio e le emozioni di pretta marca agonistica.

Trofeo Federale: a disputarlo sono rimaste in tre: lo **Spem** (diciotto punti), il **Cus Pisa** e la **Novalinea Trieste** (entrambe a quota sedici). I faentini hanno battuto il **Gargano** palesando qualche incertezza nel set iniziale: ancora una volta **Guerra** e **Ricci** sono apparsi i migliori, imitati dal genovese **Candia** che appare, però, troppo solo nella squadra ligure. Senza difficoltà palesi i successi di **Cus Pisa** e **Ipe Parma** contro **Cus Siena** e **Virtus Aversa,** accomunati da una vana reazione nelle parti centrali dei rispettivi match. Sofferta, invece, la vittoria della **Novalinea** contro la **Lubiam** ad ancona al termine di cinque sets che non hanno mai offerto incertezze circa la loro conclusione: i due primi parziali, infatti sono terminati a sei, gli altri a otto. □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Gorena Padova-Ariccia	0-3 (9-15 15-17-14-16)
Paoletti Catania-Giaiotti Ravenna	2-3 (15-17 15-5 15-12 8-15 11-15)
Panini Modena-Denicotin Cesenatico	rinviata al 28 aprile
Klippan Torino-Greslux Modena	3-1 (10-15 15-8 15-0 15-9)

POULE TROFEO FEDERALE

Gargano Genova-Spem Faenza	0-3 (13-15 8-15 11-15)
Lubiam Ancona-Novalinea Trieste	2-3 (6-15 6-15 15-8 15-8 8-15)
Cus Pisa-Cus Siena	3-0 (15-3 15-11 15-11)
Virtus Aversa-Ipe Parma	0-3 (6-15 11-15 12-15)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Klippan	22	11	6	0	5	0	33	7
Panini	18	10	5	0	4	1	27	8
Ariccia	14	11	4	1	3	3	23	19
Paoletti	12	11	3	3	3	2	24	17
Gorena	6	11	3	3	1	4	15	26
Denicotin	4	9	2	3	0	4	8	22
Greslux	4	10	1	3	1	5	11	25
Giaiotti	4	11	1	4	1	5	12	29

POULE TROFEO FEDERALE

Spem	18	11	5	0	4	2	28	11
Cus Pisa	16	11	6	0	2	3	29	11
Novalinea	16	11	4	1	4	2	26	16
Ipe Parma	14	11	4	1	3	3	24	17
Lubiam	10	11	3	3	2	3	22	21
Gargano	6	11	2	4	1	4	15	28
Aversa	4	11	2	3	0	5	9	28
Cus Siena	4	11	2	3	0	6	9	30

PROSSIMO TURNO (ore 18): **Poule Scudetto:** Denicotin Cesenatico-Klippan Torino; Ariccia-Panini Modena; Greslux Modena-Paoletti Catania; Giaiotti Ravenna-Gorena Padova. **Poule Trofeo Federale:** Spem Faenza-Virtus Aversa; Novalinea Trieste-Gargano Genova; Cus Siena-Lubiam Ancona; Ipe Parma-Cus Pisa.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

UNDICESIMA GIORNATA

ARICCIA	Di Coste	3	Salemme	1
DENICOTIN CESENATICO	—	3	—	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Recine	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Ambroziak	1
GRESLUX MODENA	Di Bernardo	3	Zuppiroli	1
KLIPPAN TORINO	Nannini	3	Lanfranco	1
PANINI MODENA	—	3	—	1
PAOLETTI CATANIA	Alessandro	3	Scilipoti	1
CUS PISA	Innocenti	3	Lazzeroni	1
CUS SIENA	Carmignani	3	Caneschi	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Bertolotto	1
IPE PARMA	Bonini	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Luciani	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	Manzin	1
SPEM FAENZA	Guerra	3	Ricci	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Molitierno	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	40	Donato	28	Tiborowski	26
Nassi	34	Giuliani	27	Veliak	26
Bendandi	33	Karov	26	Faenza	25
Ambroziak	31	Marchese	26	Manzin	24
Candia	29	Skorek	26	Nencini	23

A FEMMINILE

Burro Giglio leader

Approfittando della giornata di riposo del Valdagna il **Burro Giglio** è solo al comando della classifica avendo superato, al palazzetto romano, l'Aerre La Secura. A due lunghezze (effettive) segue anche l'**Alzano** che ha espugnato agevolmente il parquet del Cus Padova.

Le capoliste sono state impegnate dalle ragazze di **Piervergili** solo nel parziale d'apertura; poi hanno preso il sopravvento lasciando spazio minimo alle avversarie che hanno totalizzato solo dodici punti negli ultimi due sets. **Roberto Vianello**, presidente della squadra capitolina, è intenzionato a formare una grande squadra in grado d'inserirsi al vertice degli attuali valori. Al dinamico e appassionato dirigente romano, simpatico e cordiale quanto il più conosciuto fratello Raimondo, abbiamo chiesto i « tempi » di questa manovra. « **Noi speriamo** — ci ha risposto — **di lottare per il titolo entro un paio di anni, certo non prima; contiamo, inoltre, di mantenere gli attuali ottimi rapporti sia con l'Assi La Secura sia con l'Aerre. La prima, infatti, dopo averci sovvenzionato per tre-quattro anni, ci ha lasciato a disposizione il campo di gioco e la sede; ci ha, inoltre, permesso di legare il proprio nome con quello dell'Aerre, l'altra azienda con cui siamo abbinati da questa stagione. Proprio a quest'ultima abbiamo proposto tre tipi di programma (13, 20 e 30 milioni e ambizioni in proporzione n.d.r.): logicamente speriamo che i titolari ci vengano incontro nella maniera che riteniamo migliore sia per il club che per la ditta. E cioè: pubblicità di prestigio con risultati importanti** ». La formazione di Piervergili, pur avendo vinto finora appena quattro partite, ha espresso un gioco valido che si basa su schemi per nulla approssimativi: e questo nonostante le continue assenze delle migliori giocatrici **Michetti e Tomaszewska**, ad esempio, proprio contro il Burro Giglio.

A Padova **l'Alzano** non ha incontrato la minima difficoltà nel vincere contro il **Cus** che chiude la classifica con soli due punti all'attivo. Sebbene il banco di prova non sia stato eccezionale la squadra bergamasca ha palesato ottima salute, il che può tutt'altro che rassicurare il **Valdagna**, prossimo avversario casalingo dell'Alzano. Vincessero le ragazze di **Locatelli**, aumenterebbero sensibilmente le chances del **Burro Giglio** di conquistare lo scudetto. Senza, con questo, voler vanificare le velleità delle due inseguitrici.

Il raggruppamento a quota diciotto è dovuto, soprattutto, al successo della **Nelsen** sulla **Coma**: un 3-0 che non ammette repliche e « vendica » la sconfitta di Catania. Le reggiane hanno offerto un volley agile e fruttifero in fase offensiva, evidenziando, inoltre, ricezione precisa e « muri » di tutto rispetto. Sabato prossimo a **Fano**, contro una **Metauro Mobili** in ottime condizioni di forma, la **Nelsen** si giocherà la quarta posizione.

La formazione marchigiana, priva della Savoldelli, ha battuto, in trasferta, l'**Amaro Presolana** che ha posto in difficoltà le più titolate avversarie nel set iniziale vinto a quattordici. Succesivamente, però, la **Forestelli** e la **Saltarelli** hanno raddrizzato gioco e risultato. Per quanto ci risulta la Metauro Mobili ha intenzione di acquistare una giocatrice straniera dell'**Est Europa**, certamente non del Canada, perché la « nuova venuta » dovrebbe anche essere in grado di curare il « vivaio ».

E', invece, la Nelsen ad interessarsi ad una pallavolista canadese, l'alzatrice mancina **Bishop**, che tanto bene s'è comportata, la settimana scorsa, contro le azzurre di **Bellagambi**.

Le quali ultime, dopo aver rischiato di... vincere per 3-0 nel primo incontro contro le americane, hanno perso (1-3) il secondo round anche perché il sestetto schierato dal tecnico fiorentino (**Bonacini, Julli, Visconti, Lensi, Savoldelli e Forestelli**) è apparso decisamente inferiore a quello mandato in campo due giorni prima (**Julli, Stanzani, Forestelli, Savoldelli, Marchese e Torretta**). La nostra Nazionale, cioè, ha dimostrato, ancora una volta, di non poter sopperire alle deficienze (fisiche o tecniche) anche d'una sola delle sue componenti. □

SOTTORETE

Panini-Klippan in televisione

Panini-Klippan, il match che deciderà probabilmente lo scudetto '75-'76, si giocherà domenica 9 maggio con inizio alle ore 15,30. La partita era in programma, secondo calendario, per il giorno precedente, poi era stato anticipato a mercoledì cinque, ma la Klippan non s'era detta d'accordo perché temeva di avere pochi tifosi al seguito per via della contemporanea trasmissione in TV della finale calcistica di Coppa delle Coppe.

Numerose fasi dell'incontro saranno teletrasmesse sulla Rete 2 nella rubrica « L'altra domenica », condotta da Barendson ed Arbore.

● **La Panini, a sua volta,** non ha accettato di posticipare a domenica due maggio il confronto con l' Ariccia in programma al palazzetto capitolino. Potrebbe darsi, infatti che l'allenatore-giocatore Storek debba partire per la Polonia subito dopo la partita del primo maggio quale selezionato (assieme al collega Skiba della Lubiam) nella nazionale polacca che detiene il titolo mondiale.

● **Il San Giorgio Chirignago** ha conquistato il titolo italiano « ragazzi », la cui fase finale s'è disputata a Treviso grazie all'interessamento e all'organizzazione della società Sile Assicurazioni. Alle spalle dei veneziani s'è piazzato il Cecina; al terzo e quarto posto due nomi illustri del volley italico: il Gonzaga Milano e la Panini Modena.

● **Tra gli « juniores » s'è imposto** il Casadio Ravenna, vincitore del titolo in tre precedenti occasioni: i ravennati che hanno sconfitto, in finale, la Libertas Brindisi per 3-1, si sono avvalsi di quattro giocatori (Venturi, Recine, Carmè e Boldrini) che militano nel sestetto base che gioca la « poule » scudetto. Alle spalle delle finaliste si sono classificate il Cus Catania e il San Giorgio Chirignago, di cui presto sentiremo parlare a livello di divisioni nazionali. Deludenti, invece, le prove della Klippan detentrice del titolo e del Cus Roma.

● **Tra le « ragazze » successo finale** del Brogliaccio Ancona che ha sconfitto per 3-2 le campionesse uscenti della Torre Tabita di Catania. Ai posti d'onore il Tor Sapienza e il Casalasca. La manifestazione s'è svolta al Palasport dorico alla presenza d'un numeroso pubblico.

● **Le siciliane della signora Pizzo,** autentica « maestra » di pallavolo, si sono prese la rivincita aggiudicandosi il titolo riservato alle « juniores »: nell'incontro decisivo il Torre Tabita non ha avuto difficoltà a superare la Vibac di Casale Monferrato; terzo il Brogliaccio (splendida la sua annata) che ha avuto agevolmente ragione delle Docce Sitam di Giovinazzo, società organizzatrice del meeting.

● **In occasione del secondo confronto,** a livello femminile, tra l' Italia e Canada s'è infortunata la Savoldelli: si era al terzo set e la giocatrice bergamasca in forza alla Metauro Mobili ha accusato una distorsione alla caviglia. Dopo gli accertamenti radiografici i medici hanno preferito contenere l'arto in uno stivaletto gessato. Un brutto colpo per il tecnico Marfori che solo raramente, in questa stagione ha potuto contare sulla « rosa » al completo.

● **La sigla della Coma Mobili** rimarrà nell'ambito del volley per almeno un anno ancora secondo contratto. Invicta e Royal Drap potrebbero, invece, unirsi sotto il nome di una ditta bolognese che produce corsetteria.

● **En-plein dell'Olanda in Coppa Primavera:** la nazionale dei Paesi Bassi, infatti, s'è imposta sia in campo femminile sia in quello maschile. In Svizzera, a Neuchatel, hanno vinto le ragazze, a Tel Aviv gli uomini che hanno preceduto Belgio, Spagna, Israele, Germania Ovest, Finlandia e Francia (!). L'Italia, detentrice del titolo in campo maschile, non ha partecipato alla manifestazione.

● **Ad Eupen, in Belgio,** s'è disputata la fase finale della Coppa Europa femminile: la vittoria è arrisa alla Stella Rossa di Praga che ha superato, nell'ordine, il Levski di Sofia, l'Houten Hoerlen e la Stella Rossa di Belgrado. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI DICIASSETTESIMA GIORNATA

Zagarella Padova-Torre Tabita Catania	**1-3** (7-15 15-12 13-15 9-15)
Aerre La Secura Roma-Burro Giglio Reggio Emilia	**0-3** (13-15 6-15 6-15)
Amaro Presolana Bergamo-Metauro Mobili Fano	**1-3** (16-14 6-15 8-15 9-15)
Nelsen Reggio Emilia-Coma Modena	**3-0** (15-8 16-14 15-8)
Cus Padova-Alzano Bergamo	**0-3** (6-15 6-15 8-15)
Riposa: **Filorama Valdagna Scandicci**	

CLASSIFICA

Burro Giglio	28	16	8	0	6	2	43	18
Valdagna	26	15	7	1	6	1	42	14
Alzano	26	16	6	2	7	1	43	16
Coma	18	15	5	3	4	3	36	22
Metauro	18	15	5	2	4	4	36	26
Nelsen	18	16	5	3	4	4	33	27
Torre Tabita	14	15	4	3	3	5	32	31
Aerre	8	15	3	5	1	6	18	37
Zagarella	8	16	3	5	1	7	18	39
Presolana	4	16	0	8	2	6	8	45
Cus Padova	2	15	1	6	0	8	10	44

PROSSIMO TURNO

a Catania (17.00):
Torre Tabita-Aerre La Secura Roma

a Modena (21.15):
Coma Modena-Zagarella Palermo

a Reggio Emilia (21.15):
Burro Giglio-Cus Padova

a Bergamo (21.15):
Alzano Bergamo-Valdagna Scandicci

a Fano (21.15):
Metauro Mobili Fano-Nelsen Reggio E.

Riposa: **Amaro Presolana Bergamo**

BASEBALL

Poker d'assi come previsto

Chi si aspettava sorprese dalle prime tre partite di campionato è stato servito: il campo, infatti, ha confermato tutte quante le previsioni ed ora, a mille in classifica, troviamo le quattro più forti del lotto: **Germal, Derbigum, Colombo** e **Canonier** che si sono aggiudicati tutti gli incontri.

A Roma — noblesse oblige — per l'arrivo della **Derbigum** hanno scomodato la televisione: d'altro canto, con **Barendson** nel Consiglio direttivo della squadra di **Anthony Quinn**, un fatto del genere era facilmente prevedibile. Rispetto al ridicolo collegamento di un anno fa, questa volta le cose sono andate indubbiamente meglio: le telecamere, se non altro, erano tre e non due per cui è stato possibile seguire meglio quello che capitava. Peccato soltanto che tra riminesi e romani non ci sia stata battaglia.

Adesso che si è cominciato, però, speriamo solo che la riformata tivù continui, possibilmente spostandosi anche su altri campi: e al proposito suggeriremmo **Bologna** dov'è in programma il primo derby della stagione tra **Canonier** e **Famir**. Mettere d'accordo le due squadre per spostare al pomeriggio di domenica la partita « All Stars » non dovrebbe essere difficile (il video, non dimentichiamolo, è deterrente di grandisima potenza) ed una partita come quella di Bologna dovrebbe essere in grado di soddisfare anche i palati più raffinati, tanto più se nei prossimi giorni il tempo metterà giudizio. Il baseball, si sa, è sport che richiede la bella stagione per esprimersi al suo meglio e sino a quando piove o fa freddo, il gioco ne risente più di qualunque altro.

Che cos'abbia espresso il primo triplice turno del campionato lo abbiamo detto: le « grandi » hanno già preso le distanze nei confronti delle altre e questo indipendentemente del valore delle antagoniste. Se, infatti, tra **Colombo** e **Tecnoacciai** e **Canonier** e **Panelectric** non vi erano dubbi di sorta, una **Famir** letteralmente travolta a Parma e ad una **Derbigum** che a Roma passeggiasse come ha fatto (solo otto punti subiti contro 31 segnati) non erano in molti a crederlo. Così come ha sorpreso la doppia vittoria della derelita Norditalia sul Betagru, sulla carta superiore agli antagonisti di Bollate.

Per finire, una postilla... televisiva. Nel corso della « Domenica sportiva », è stato inserito anche un servizio riservato al baseball il cui commento suonava più o meno così: « siccome sono stati segnati molti punti, questo significa che le squadre sono già in gran forma ». Al collega che lo ha detto vorremmo ricordare che la verità è esattamente il contrario: quando due squadre di baseball sono in forma, il risultato — logicamente se le antagoniste sono di uguale valore o quasi — è sempre con il minimo scarto. Ma forse ipotizzare uno sport con principi diversi dal calcio è troppo difficile...

s. g.

RISULTATI

Germal-Famir	12-0, 6-1, 24-0
Derbigum-*Amaro Harrys	13-5, 8-0, 10-3
Colombo-Tecnoacciai	8-4, 12-2, 15-7
Canonier-Panelectric	13-5, 14-0, 9-3
Norditalia-Betagru	4-3, 0-6, 4-1

CLASSIFICA

	G	V	P	%
Germal	3	3	—	1000
Canonier	3	3	—	1000
Derbigum	3	3	—	1000
Colombo	3	3	—	1000
Norditalia	3	2	1	666
Betagru	3	1	2	333
Famir	3	—	3	000
Amaro Harrys	3	—	3	000
Tecnoacciai	3	—	3	000
Panelectric	3	—	3	000

PROSSIMO TURNO: **Famir-Canonier; Tecnoacciai-Betagru; Harrys-Colombo; Panelectric-Germal; Derbigum-Norditalia.**

ATLETICA

Un Cindolo ...d'oro

Incredibile a dirsi ma l'atletica italiana possiede la maggiore caratura internazionale nella maratona, specialità durissima ed impegnativa che sta raccogliendo numerosi proseliti nel nostro paese. A **Reggio Emilia**, in occasione del 63. campionato italiano della specialità, erano in 150 alla partenza. S'è affermato, per la quarta volta, **Pippo Cindolo** il quale ha stabilito la migliore prestazione mondiale della stagione facendo fermare i cronometri sul tempo di 2h 11'50", appena cinque secondi in più del suo migliore « score », ottenuto lo scorso anno a **Fukuoka**. Alle spalle dell'azzurro un altro « grande » dell'atletica italiana, addirittura debuttante in questa specialità: **Franco Fava**, giunto ad 1'04" dal vincitore; terzo, con un distacco di 1'45", **Magnani**, che ha posto la sua candidatura ad una maglia per **Montreal**. Per apprezzare adeguatamente le performances conseguite dai tre atleti, è sufficiente considerare che il « personale » di Cindolo costituisce l'undicesima prestazione di tutti i tempi al mondo.

Assieme a **Mennea**, quindi, **Cindolo** e **Fava** hanno le possibilità per salire sul podio olimpico e ricordare degnamente la sfortunata impresa di **Dorando Petri**.

JACKY ICKX E JOCHEN MASS

AUTOMOBILISMO

Arrivederci Monza

A Monza, per il **« Trofeo Caracciolo »**, una quattro ore che ha sostituito la famosa **« Mille Chilometri »**, si sono annoiati in parecchi. Certo che di spettatori non è che ce ne fossero poi moltissimi, appena diecimila che hanno fatto esercizio di mandibole a causa dello strapotere delle **Porsche**, che soltanto per una ventina di giri (mezzora di gara) sono state contrate dalle **Alpine Renault**. Hanno vinto **Mass** e **Ickx** che già dopo un'ora e mezza, avevano un netto vantaggio con la loro **Martini Porsche 936**. La definizione del pubblico aveva naturalmente un motivo di fondo nel « tradimento » dell'**Alfa Romeo**, sempre protagonista a Monza. La motivazione ufficiale indicava nei laboriosi e costosi impegni del campionato di F. 1 la causa prima dell'assenza dell'Alfa, ed in effetti la Casa italiana non sta attraversando — come tutti — un momento economicamente favorevole. La gara, valevole quale seconda prova del campionato vetture sport, è l'unica che si disputerà su questo circuito dal momento che ben presto inizieranno i lavori per l'attuazione delle varianti da anni chieste dai piloti per motivi di sicurezza.

1) **Mass-Ickx** su Martini Porsche 936 che percorrono in quattro ore 153 giri, alla media di Kmh. 218,817;
2) **Pescarolo-Jarier** su Alpine Renault a 442 - giri 152;
3) **Barth-Godel** su Porsche 908/3 - giri 132;

Lauda: « A Jarama ci sarò io! »

Domenica prossima si correrà a **Jarama** la 4. prova del campionato mondiale piloti di F. 1. L'interrogativo naturalmente che passa nella mente di tutti gli appassionati rimane unico: correrà **Niki Lauda?** Il campione ferrarista, che come tutti saprete si è infortunato in un incidente di... trattore, verrà visitato in settimana all'**Istituto Rizzoli** di Bologna dal professor **Gui**, che esaminerà le condizioni di Niki e potrà così dire se il corridore è in grado o meno di correre in Spagna. Nel frattempo il « computer della F. 1 » ha perso le staffe perché qualcuno ha insinuato che in Spagna al suo posto potrebbe esserci **Flamini** o un qualche altro italiano. A questo punto l'austriaco ha sbottato: **« Su un piano tecnico non vi sono le possibilità di affidare la vettura a un altro. Diciamolo francamente, gli italiani non ci sono. Io ho vinto un titolo mondiale e un certo numero di gran premi. Loro la corsa della parrocchia: siamo proprio a due livelli diversi! ».** Naturalmente la dichiarazione ha sollevato un coro di proteste da parte dei piloti di casa nostra, giustamente offesi dai discorsi di Lauda.

RUGBY

E questi non sono miracoli

L'uomo venuto da Cardiff, al secolo **Roy Bish**, allenatore della nostra Nazionale di rugby è il principale artefice della scena del rugby italiano, e contro la **Romania** ha colto il frutto del suo lavoro. **« E' stato un successo sofferto** — ha detto Bish — **ma l'abbiamo meritato fino in fondo. E' stato così dimostrato che il pareggio di Bucarest non è stato tanto miracoloso come qualcuno ha voluto far apparire... ».**

L'Italia ha vinto di un punto (13-12), un punto che significa il secondo posto in Europa, quando, soltanto cinque anni fa la nostra pallaovale ristagnava in posizioni addirittura da **« poule B »**. Cosa è accaduto in questo lustro? Prima, l'avvento di Bish, con le sue idee, con i suoi accorgimenti tattici, ha dato ai nostri colori quella sicurezza e determinazione che mancavano, poi i dirigenti delle varie società, che hanno svolto un lavoro oscuro ma proficuo, fornendo il materiale umano su cui lavorare, un materiale che, come ha sottolineato anche Bish, è veramente apprezzabile; ed infine il pubblico, che con la sua presenza sempre più massiccia sugli spalti, ha costituito la sesta marcia della nostra Nazionale.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Assembleite cronica

Siamo stati fra i più tenaci assertori della Lega. Siamo tuttora arciconvinti della sua utilità, e della funzione di guida che essa deve assolvere. Siamo anche sinceri estimatori delle qualità degli uomini che la compongono. Perciò siamo i più delusi e i più umiliati per lo spettacolo continuato di totale impotenza che essa va dando da qualche tempo a questa parte. Si è data una Giunta. Ed essa, da quando è stata eletta, non ha preso una sola decisione, che non fosse quella di convocare a getto continuo delle Assemblee che finiscono per essere solo ed esclusivamente una fiera delle parole più vacue ed inconcludenti. Un'assemblea la settimana scorsa (trentaquattro persone vanno a Roma, spendono circa cinque milioni, si parlano addosso per una giornata, e tutto resta più o meno al punto di prima). Questo è l'unico modo per riabilitare totalmente il Consiglio Federale, che anch' esso non fa niente — è vero — ma almeno ha l'attenuante di essere composto di modesti votaioli, costituzionalmente incapaci a dirigere l'attività d'alto livello. Ma questi grandi « general manager », cosa fanno di meglio?

Venerdì la Lega, tanto per cambiare, farà un'altra Assemblea. E' un'Assemblea perenne, cronica inguaribile. Noi copiamo tutto dall'America, in fatto di basket. In America, la Lega fa un'Assemblea all'anno nella quale nomina un « Commissioner » (una sola persona ,neanche una Giunta!!!) che per dodici mesi manda avanti la baracca coi fatti e non con le chiacchere. Qu invece è l'apoteosi del verbalismo, del machiavello di terz' ordine, dell'inconcludenza assoluta.

E i votaioli, che sono altrettanto incapaci, ma sono più furbi ed hanno il coltello dalla parte del manico, aspettano astutamente che i legaioli si brucino con la patata bollente che gli hanno lasciato fra le mani. Dopodiché, formula e secondo straniero, decideranno loro. A questo punto, non si può più neanche dire — di fronte a tanta irresolutezza, a tanta confusione di idee — che abbiano tutti i torti.

BIANCHINI AGGRESSIVO

Bianchini ha (verbalmente ma violentemente) aggredito Lelli per certe dichiarazioni rilasciate sul comportamento vivace tenuto a Venezia dall'allenatore romano: « Io sono un professionista — gli ha gridato davanti a tutti — e tu non puoi sputtanarmi in quella maniera ». Il commento del pacioso manager lagunare è stato il seguente: « Che io sappia, anche i professionisti possono prendere del bromuro ».

● **Fra le « condizioni »** poste da Meneghin per giocare in Nazionale c'era anche quella di un cartellone pubblicitario della Fideuram da situare nel Palazzone all'EUR. Vero o no, fatto sta che il cartellone della azienda per la quale Meneghin lavora, c'era effettivamente. Anzi ce n'erano due.

Nell'eterno carnevale siamo tutti presidenti

Il basket italiano è floridissimo! Nascono infatti come funghi le più disparate « unioni » ed « associazioni » con relativa proliferazione di presidenti. Abbiamo più presidenti, in Italia, che in tutto il basket professionistico mondiale messo insieme. Fino a questo momento, l'associazione più seria è quella degli arbitri. Ed è tutto dire! La Federazione — dal canto suo — non fa nulla di nulla: in compenso, è abilissima a strumentalizzare con machiavellica astuzia tutte queste comiche iniziative della pletora di « ras » in sessantaquattresimo. L'unico presidente in gamba sarebbe Tesini, ma si occupa di altre cose. Buonasera!

Peterson ha tenuto una applaudita conferenza tecnica in Roma agli allenatori italiani. Non ha mostrato schemi misteriosi, azioni magiche. Ha detto e ripetuto delle gran verità elementari che troppo spesso qualcuno, in Italia, dimentica. I suoi schemi — l'ha detto lui stesso — risalgono talvolta agli « Anni Cinquanta » o agli « Anni Sessanta ». Ma l'importante è che sono adatti agli uomini che debbono eseguirli, il che rappresenta sempre la cosa essenziale. La stessa tesi, con altre parole, hanno sostenuto Nissalke e Young. Ecco alcuni dei principali ammaestramenti emersi dal « clinic » di Roma (e ci dispiace molto per i mattocchi nostrani che spererebbero di leggere ora qualche magico ritrovato per battere ogni difesa):

Un Marzorati così, ce lo invidiano in molti. Se a Roma, il « Pierlo » è stato tra i migliori deve ringraziare la Forst, uscita con lungo anticipo dalla lotta per il titolo

I CONSIGLI DI PETERSON

« Regola fondamentale, tenere i giocatori svegli in allenamento con qualche esercizio che rappresenti sempre una novità »; « Il dramma italiano sta soprattutto nel fatto che i giocatori non vanno mai all'allenamento per divertirsi, ma solo per lavorare »; « In Italia e in Europa i giovani non hanno purtroppo tra i loro sport tradizionali, qualche gioco che richieda polso forte e duttile, come hanno gli americani col base-ball e col foot-ball »; « Nell'insegnamento; necessità di avere delle parole-chiave, che i giocatori possano ricordare subito. In palestra, mai parlare più di dieci secondi: il giocatore in palestra deve muoversi, né la sua attenzione per più di dieci secondi, resta concentrata sulle parole dell'istruttore»; «Tirare veloce è meglio che tirare con impostazione perfetta»; «Il segreto del successo sta negli esercizi di allenamento »; « Ricordare sempre che tutte le zone, dopo il primo passaggio, diventano sostanzialmente delle 2-3 »; « L'allenatore deve inculcare nella squadra la propria mentalità; il resto, cioè gli schemi, è meno importante ».

Questo è solo un florilegio di quanto si è appreso. Dove si dimostra che un buon allenatore è fatto all'ottanta per cento dalla sua capacità didattica, di insegnamento. La sua competenza è secondaria. Si è sentito dire: « In America distinguiamo tra esperti, competenti di basket e allenatori. Sono due cose differenti. Ci sono allenatori che di teoria sanno poco. Però vincono ed è quello che conta di più ». Sarebbe meglio dire: è l'unica cosa che conta.

ORGIA GIGANTE

Con arbitri americani (di qualsiasi nazionalità) il Rutgers avrebbe battuto gli azzurri (a « uomo ») di venti punti. Il Portorico si è soprattutto segnalato, a Roma, per la gigantesca orgia dopo la partita con l'Italia. Le maglie azzurre recano la scritta « Rolly Go ». Tutti gli allenatori più bravi (da Gamba, a Taurisano, a Peterson) sono favorevoli al secondo straniero. Il parere tecnico degli altri è allineato su quello dei Comitati regionali. Che onore!

Roma ha sbadigliato
al torneo dei pesci
in faccia e dei pivot assenti

La brutta copia dell' anno scorso

ROMA - Il Torneo « Natale dell'Urbe », è risultato la brutta copia di quello analogo che fu organizzato l'anno scorso in Lombardia con **Purdue, Notre Dame** e **Oral Roberts.** Abbiamo chiesto a Gamba: « Posto che il primo tempo di Ginevra sia definibile di Serie A, il gioco di queste partite romane a quale serie va collocato? ». Gamba si è limitato a sorridere. Allora rispondiamo noi: « Di Serie F ».

Howie Landa l'ha definito il « no-pivot tournament ». L'hanno infatti giocato tutte squadre senza pivot. L'Italia non aveva **Meneghin**; la Romania non parliamone; il Portorico aveva il solo rudere **Cruz,** giubilato fin dal '73 dalle squadre del tanto disprezzato Belgio, dove aveva giocato due anni senza brillare. Già priva di **Meneghin**, l'Italia, per disputare la partita-chiave di questo « no-pivot tournament », rinunciava anche a **Serafini,** cioè al secondo pivot, e vinceva!!! Ci sembra che sia detto tutto. Gli unici che un pivot l'avevano, erano i ragazzini della Rutgers University, che però erano digiuni di allenamento da un mese (e infatti non ficcavano la palla nel buco neanche ad ammazzarli), e comunque erano leggerini come deliziosi ninnoli di porcellana, proprio come li aveva presentati il nostro Agostinelli.

La scelta delle squadre allenatrici, fatta da Giancarlo Primo, è stata senza dubbio oculata. La nostra Nazionale alla sua prima « uscita » aveva bisogno di « sparring-partners » non molto robusti, che facessero buon gioco ma avessero poco nerbo, e soprattutto non fossero molto agguerriti sui rimbalzi Sotto questo aspetto, bisogna dire che le formazioni invitate al costosissimo torneo, sono egregiamente servite allo scopo. Però, in senso assoluto, si sono una volta di più dimostrate alcune indiscutibili realtà, delle quali sarebbe opportuno, d'ora in avanti, non dimenticarsi mai: 1) se si vuole che accorra buon pubblico, giocare in aprile alle 18, specie nei giorni feriali, è una follia; 2) chiamare squadre universitarie USA a fine aprile, significa avere dei turisti e basta; 3) la nostra Nazionale è per fortuna di tal calibro che — se si vogliono partite aperte, combattute, attraenti, veri e propri banchi di prova — occorre schierarla contro squadre « All Stars » tipo-Riccadonna et similia, ovvero contro il Real Madrid, o almeno contro il Tours, il Malines, il Villeurbanne, altrimenti non si può vedere niente di interessante. Comunque, se il Portorico, non recupera i due pivot da due metri e sette di cui ha parlato Nissalke (possiamo sbagliare, ma a nostro avviso si tratta di giocatori americani, che di portoricano non hanno niente se non — forse — il nome, e questo è il motivo per il quale non sono stati portati a Roma, e sono in dubbio per Montreal) alle Olimpiadi non sarà per noi un ostacolo duro. E — per confronto indiretto — non lo saranno neanche le squadre che il Portorico ha preceduto ai « Panamericani ».

La cosa più divertente è che la Nazionale (grazie ai giocatori che le società preparano, pagano e mettono a disposizione) è — come si sapeva — di egregio livello: e le società, anziché essere ringraziate, si beccano anche i pesci in faccia dai votaioli che le accusano di boicottare la squadra azzurra a causa dell'assorbente attività di campionato e di Coppa (come se le trentasei partite della formula, fra le altre cose, le avessero chieste loro). Ma gli sta bene. Chi si fa pecora, il lupo se la mangia. E le nostre società, la vocazione della pecora, l'hanno nel sangue!

Aldo Giordani

LE SQUADRE

● **PORTORICO:**
Allenatore: Tom Nissalke
Vice All.: Adolfo Porrata

Giocatori
4 Sammy Betancourt; 5 Diego Gomila; 6 Neftali Rivera; 7 Carlos Bermùdez; 8 Ruben Rodriguez; 9 Ruben Montañez; 10 Luis Brignoni; 11 Flor Melèndez; 12 Mariano (Tito) Ortiz; 13 Teofilo Cruz; 14 Raymond Dalmau; 15 Felipe Nieves.

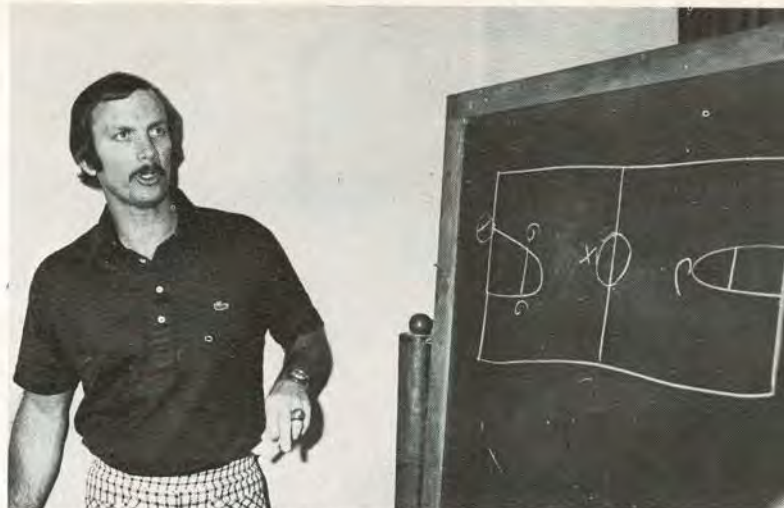
● **ROMANIA:**
Allenatore: Dimitri Colibaba

Giocatori
4 Craciun Marin; 5 Lucian Ivascencu; 6 Vasile Zddenghea; 7 Virgil Capusan; 8 Dan Chirca; 9 Dan Niculescu; 10 Costel Cernat; 11 Mircea Barna; 12 Gheorghe Mihuta; 13 Ion Uglai; 14 Gheorghe Oczelak; 15 Vasile Popa.

● **RUTGERS UNIVERSITY:**
Allenatore: Tom Young
Vice: Joe Boylan e John Mc. Fadden

Giocatori
54 Abdel Anderson; 20 Jim Bailey; 34 Ollis Copeland; 30 Ed Jordan; 12 Phil Sellers; 32 Mike Dabney; 42 Mark Conlin; 22 Stan Nance; 52 Mike Palko; 24 Bruce Scherer; 50 Steve Hefehe.

● **ITALIA:**
Allenatore: Giancarlo Primo
Vice all.: Carlo Cerioni

Giocatori
4 Lorenzo Carraro; 5 Giulio Jellini 6 Carlo Recalcati; 7 Giuseppe Brumatti; 8 Fabrizio Della Fiori; 9 Renzo Bariviera; 10 Marino Zanatta; 11 Dino Meneghin; 12 Pierluigi Marzorati; 13 Luigi Serafini; 14 Ivano Bisson; 15 Gianni Bertolotti; 16 Luciano Vendemini; 18 Vittorio Ferracini.

Tom Nissalke, futuro allenatore degli Houston Rockets, mentre spiega i suoi schemi alla lavagna

I nostri « maghi-della-panchina » a scuola. Si riconoscono Pentassuglia, Arrigoni, Zorzi, D'Antoni, Vitti, De Sisti, Gamba, Mangano

Il « monumento nazionale » (sopra) col dito in gesso. Meneghin, sorridendo, sembra dire che non sono certo una Romania o un Portorico a poter impensierire la squadra azzurra Piergigetto Marzorati (a sinistra), quando è il momento buono, sa farsi valere. Lo ha aiutato il mollar dei pappafichi operato anzitempo dalla Forst. Così ha potuto recuperare meglio e più rapidamente. Un play che segna è un play che vale doppio

Costel Cernat, unico elemento interessante della Romania

Uno squallido spettacolo
Lezione-USA agli azzurri
Rubini e i ragli d'asino

Servi sciocchi e utili idioti

ROMA - Il primo tempo della Jugoslavia contro l'URSS ci aveva fatto sperare per Edimburgo. I Campioni d'Europa risentono certamente della lunga inattività di molti loro nazionali, però il loro clamoroso recupero nella ripresa, ci rimette nei guai. I russi avevano i loro eterni veterani, poi il nuovo mastodonte Tkacenko, ma la Jugoslavia ha cinque uomini oltre i due metri e cinque. Noi, purtroppo, non avremo di che stare allegri.

Abbiamo preso una solenne lezione dai Rutgers in gita. La squadra (fuori allenamento) di una scuola di 2.700 studenti (cioè qualsiasi istituto tecnico nostrano di una grande città) ha tenuto sulla corda la rappresentativa professionistica (in piena attività) di un paese di 50 milioni di abitanti. Roba da non credere. Messa in questi termini, è un'umiliazione. Vero è che il nostro C.T. ha voluto a tutti i costi difendere « a uomo » per suoi validi motivi di preparazione: fosse stato un tecnico di società l'avrebbero già cacciato.

I Rutgers avevano dimostrato di essere negati contro la zona e il nostro C.T. non l'ha fatta (anche perché l'Italia non la sa fare). Comunque è emerso ugualmente l'abisso, in fatto di tecnica, tra i ragazzini USA e i nostri califfi, più bravi nel solo tiro e in esperienza (110-107). Però attenzione a quanto ha detto Nissalke: **« Difendendo come difendete voi, in Canada finirete col dovere schierare il medico e il massaggiatore ».** E' un discorso da meditare: tutti i nostri tagliafuori, ad esempio, in America sono falli. Dovremo raccomandarci ai vituperati Jones e Stankovic perché ci diano arbitri europei. Con arbitri americani (no nsoltanto USA, ma di qualsiasi nazione) potremo avere brutte, bruttissime sorprese, se non impariamo la lezione.

A Roma invece, un arbitraggio molto gentile ha impedito a Sellers di giocare. Purtroppo bisogna riconoscere che, senza aiuti esterni e con Sellers in campo, i Rutgers avrebbero vinto facile. Se invece l'Italia avesse difeso a zona, avremmo vinto noi di venticinque. Fin que, le giornate di Roma, con l'IBP che ha avuto la meritata soddisfazione, l'ultima sera, di vedere finalmente confortati da un buon pubblico (peraltro, nella maggioranza, di clamorosa incompetenza perché vergine) i suoi benemeriti e patriottici sforzi organizzativi di sostegno federale.

Le giornate di Roma sono state però soprattutto interessanti per il pronto, cieco, assoluto allineamento di molti « servi sciocchi » e di moltissimi « utili idioti » (in trasparente e sintomatica coincidenza) con l'oscurantistica e reazionaria linea federale in materia di secondo straniero. Si può essere favorevoli o contrari (e noi abbiamo già detto che in questo momento consideriamo prioritari altri problemi) ma non ci si può esimere dal disprezzare chi si è prestato a così scoperto e squallido giochetto. Allenatoruncoli di serie zeta hanno formato la maggioranza contraria nella neonata « unione ». Perfino i presidenti dei comitati regionali (sic!) si sono espressi contro il secondo straniero. Si attende ora che faccia sapere il suo altrettanto autorevole voto contrario anche l'UICP (Unione Italiana Custodi Palestre), e il Comitato-minibasket. Che squallore, che tristezza, che vergogna! E votare (40 contro 8) di essere contrari alla difesa a zona. Sarebbero pienamente in carattere. E noi dell'AGIB, dovremmo votare contro le due linotype straniere negli stabilimenti editoriali! I giocatori sono altrettanto meschini ma più comprensibili, ancorché spudorati: loro sono contrari perché non vogliono che il pubblico, da altri esempi visivi, possa constatare ancor meglio la loro pochezza tecnica. Loro vogliono «soprattutto continuare a spartirsi da soli una lauta torta che non meritano. Rubini, a proposito del voto di allenatori e giocatori, ha commentato: **« Raglio d'asino non sale in cielo ».** Sì, ma se lui fosse il leone di una volta (e se in altre società ci fossero « managers » come il Rubini di prima) garantito che taluni, il loro lauto stipendio di fine mese, andrebbero a prenderlo in... viale Tiziano.

Noi cercheremo di indurre gli abbinati a togliere gli abbinamenti al basket. Così, certa gente che oggi pontifica perché immeritatamente s'impingua, potrebbe lodevolmente continuare le sue illuminate campagne, dissodando di buona lena le... medesime!

Si scrive Nater, si legge toccasana

Rubini a cavallo

● **Rubini** sostiene che Nater non farà sorgere alcun « caso-Denton ». Ma c'è l'anno di opzione da risolvere. Nessun problema — garantisce Rubini — circa le ginocchia del « Super-Batavo » Taurisano conferma che è un califfo. Se lui firma, il Cinzano è a posto.

● **Sempre Rubini:** « Qualche società preghi il suo Dio che noi non torniamo forti, in tutti i sensi. Altrimenti, la sua opposizione alla mia proposta delle 14 squadre gliela faccio pagare a caro prezzo ». Anche la Chinamartini è d'accordo nel boicottaggio.

● **Landa** si è divertito molto leggendo che a Cagliari, a causa della sua visita di cortesia, hanno favoleggiato di un suo ritorno. E' certo che i « Pirastu brothers » lo avrebbero ripreso a braccia aperte (ed anche Rinaldi sarebbe stato d'accordo). Ma è ancor più certo che sua moglie non vuol saperne di tornare. E in America la tattica di gioco la fanno le donne.

● **Il Jordan** è stato affettuosamente rampognato da Cafierone Perrella, suo primo allenatore, per non aver ricordato che nella Virtus di Santa Lucia c'era anche lui. Verissimo, e qui si fa ammenda. Cafierone era anche nella Libertas della prima finale di campionato a Viareggio del dopoguerra.

● **Una delle osservazioni** più centrate: « Se i rappresentanti delle ditte abbinate assistessero ad una sola delle riunioni federali o di Lega, il basket non avrebbe più alcun abbinamento ». Meno male che hanno qualcosa di meglio da fare.

● **L'AIAP** ha elegantemente evitato di considerare se sia giusto, equo, civile che un signore, il quale si dedica per hobby ad un suo diporto preferito, possa togliere il lavoro, e quindi per il momento il pane, ad un essere umano. Ogni riferimento al caso-Stahl **non** è affatto casuale.

LA GENIALE « PETAZZATA »

Sistemato il coacervo dei minori

Proviamo a spiegare la geniale « petazzata » a proposito dei campionati minori (« B » e seguenti). Dunque, Alberto Petazzi sistema le squadre così:

❶ **Le 36 squadre** di « B » divise in tre gironi da 12. Le 72 di « C » divise in 6 gironi da 12. Le 192 di « D » divise in 16 gironi da 12. E si giocano la loro prima fase.

❷ **Qualificazione per la « A ».** Partecipano le prime quattro di ogni girone di « B » (12 squadre) più le prime due di due concentramenti da tre tra le prime dei sei gironi di « C ». Sono così 16 squadre: due gironi da 8, le prime vanno in « A » (Noi correggeremo: semifinali incrociate tra le prime due, poi finali. Avanti debbono andare le migliori di tutto. N. d.R.).

❸ **Qualificazione per la « B ».** Giocano le restanti 24 della « B ». Più le sei seconde dei gironi di « C ». Più le due rimaste dei concentramenti di cui sopra. Fanno 32 squadre, e vengono divise in 4 gironi da 8. Le prime cinque vanno in « B ». Le ultime 3 vanno in « C ». E si torna al numero di 36 squadre in « B ». Formula geniale.

❹ **Qualificazione per la « C ».** Giocano le 60 di « C » rimaste (tolte cioè le prime e le seconde dei gironi). Più la prima e la seconda dei gironi di « D » (cioè 32 squadre). Nella giornata del repechage (cioè quella dei due concentramenti di « C » di cui al paragrafo 2.) si fanno 4 concentramenti da 4. Le vincenti si aggiungono alle precedenti 60+32: cioè in totale 96 (che scaturisce da 60+32+4). Allora 12 gironi da 8. Le prime 5 in « C » (e tornano 72 squadre). Le ultime 3 in « D ». Rimangono 156 squadre di « D »: 26 gironi di 6 squadre (e per la formula di retrocessione se la vedono i comitati regionali).

❺ **La « B » fa 36 partite** (22+14). **La « C » ne fa anch'essa 36** (22+14). **La « D » ne fa 36** (22+14) per le prime due, più le 4 terze. Le altre ne fanno 22+10 cioé 32. Si parte il 10 ottobre e si finisce il 29 maggio, saltando Natale, facendo il 27 febbraio il « repechage », e giocando solo quattro infrasettimanali festivi (4 novembre, 8 dicembre, 23 dicembre e 26 maggio). Una « petazzata » davvero sensazionale, che riesce a mettere ordine nell'incredibile caos creato dalla gattesca « freccia-del-parto » sbagliata da Coccia.

FOTOBONFIGLIOLI

Meneghin, grande innovatore amministrativo dei rapporti azzurri. D'ora in avanti, grazie alla sua grinta, la maglia nazionale con scudetto tricolore non comporterà solo una diaria, ma anche una rendita. « Honny soit qui mal y pense », motto dell'Ordine della Giarrettiera (e, ovviamente, della Bretella)

Peterson, Meneghin e la «grana»

Il giornalismo è fatto in modo che, a furia di insistere, alle volte si possono ottenere importanti ammissioni. E' stato così anche per il « caso-Meneghin ». Finalmente si è ammesso in via ufficiale che i colloqui di Meneghin al CONI non avevano per oggetto ghirlanducce o sermoncini, bensì riguardavano il vil denaro. Noi ne siamo lietissimi, perché abbiamo sempre detto, fin dal primo momento, che Meneghin fa benone ad usare la propria posizione di preminenza per ottenere quei benefici che diversamente non avrebbe. Sarebbe stupido se non lo facesse. La vita è fatta così. Se la richiesta l'avesse fatta Ferracini, con ogni probabilità non sarebbe mai giunto a colloquio con Pescante. Essendo invece stato il « monumento nazionale » a porre senza peli sulla lingua l'aut-aut: o mi date questo e quello, oppure non se ne fa niente, ecco che si è trovato modo di avviare il problema a rapida soluzione. Quale soluzione sia poi stata scelta non ha molta importanza. Se poi di essa beneficeranno anche altri, come è giusto, sarà dimostrato una volta di più che sono i « leaders » a smuovere le montagne, e che la truppa passa sempre nella breccia aperta dagli ardimentosi e forti Pietro Micca di turno. Con la differenza che, per nostra fortuna, Meneghin non è affatto saltato in aria con la miccia che ha valorosamente acceso.

Altro discorso il suo incidente. Si è dimostrato per l'ennesima volta che i giocatori, gli atleti in genere, dopo una lunga attività debbono riposare e rimettersi in sesto. Un atleta stanco, usurato, acciaccato, ha un numero enorme di probabilità in più di farsi male rispetto ad un giocatore che sia viceversa fresco, integro, riposato, tonico ed eziandio batteriologicamente puro. Ecco perché gli azzurri era mille volte meglio mandarli tutti un mese in montagna.

Ma a Roma non è stata messa sotto accusa soltanto la nostra caotica organizzazione dell'attività. E' stato messo sotto accusa, nei « clinics », anche il criterio seguito da alcuni allenatori nostrani nella preparazione atletica dei giocatori. Una sera dell'anno scorso Peterson giunse a Milano a spiegare i suoi sistemi di condizionamento atletico dei giocatori. Fu bersagliato di critiche perché disse che lui li faceva giocare a pallacanestro e basta; e che di pesi, ginnastica, isometrica ed altri ritrovati scientifici non faceva assolutamente uso, se non nella fase-precampionato. Noi — in materia totalmente digiuni — non prendemmo posizione, però ammonimmo: « Se in America il novanta per cento degli allenatori fa così, è probabile che ci sia una ragione al di fuori del materiale umano di qualità superiore del quale si trovano a poter disporre i « coaches » USA.

Bene: sono passati alcuni mesi, e l'italica truppa di Peterson, senza fare preparazione atletica in senso specifico ma curando il condizionamento col solo basket, in campionato « esce » alla distanza, risulta la più fresca e in palla nei due mesi della « poule » e vince il titolo.

Gioverà ricordare che Marcel Hansenne, insigne mezzofondista francese, definì il basket — già vent'anni or sono — « atletismo giocato ». Qualche nostro allenatore, sempre pronto ad inventare qualcosa di nuovo, potrebbe averlo dimenticato. Il basket è sport completo proprio perché, praticandolo, si fa anche atletica. I principi fondamentali del basket sono sempre quelli. Peterson anche a Roma l'ha confermato. Ma l'aveva ancor più eloquentemente confermato sui campi molto prima.

SERIE « B » MASCHILE

« Lombardiani » e « zappatori »

Il putiferio scatenato dai tifosi a Milano (dove la squadra è stata sconfitta nel secondo supplementare dopo essere rimasta con due giocatori in campo contro quattro) non ha di certo giovato alla Ju-Vi Cremona, battuta a Pescara da una Max Meyer che si è finalmente risvegliata dal torpore in cui era caduta da un mese e mezzo a questa parte, una volta raggiunto il traguardo della salvezza.

● **Sicuramente** i « numeri » dei tifosi non giovano alla serenità della squadra eppure basterebbe emarginare poche persone, come quell'« arruffa-popoli » che segue la Girgi nelle principali trasferte internazionali, tiene al Cinzano ma segue la Pinti Inox al solo scopo di insultare Mangano ed è stato uno dei principali protagonisti del vergognoso show di Milano.

● **Quando venne cacciato** Petazzi, Colombo (presidente Mecap) si diceva sicuro di fare 12-14 punti in poule. Mancano due giornate al termine e il Mecap è fermo a quota quattro, sconfitto ancora (stavolta dal Fernet Tonic) e ormai irrimediabilmente escluso dagli spareggi-promozione. E adesso, presidente?

● **Alle spalle** dell'imbattuto Fernet, la lotta si è ristretta ai « lombardiani » di Pordenone e agli « zappatori » di Imola. La squadra della settimana è appunto il Pordenone vittorioso nel derby di Padova. Ma al Petrarca, ormai il risultato non interessava più un fico secco. Piacevolezze della formula...

● **Nel girone A** la situazione è molto fluida: lottano Sarila, Ferroli e Ju-Vi ma persino il Team '72 ha ancora qualche speranza, nonostante sia staccato di due punti dalla Ju-Vi e di quattro dalla coppia di testa.

● **Claudio Vandoni gongola:** il suo Rodrigo ha nettamente battuto anche il babau Barcas e si è insediato solitario in vetta alla classifica del girone C.

● **Il Bancoroma** di Tani sembra ormai aver perso l'autobus degli spareggi-promozione. E' a quattro punti dalla coppia di testa, che devono affrontarsi in terra labronica per il platonico primato del girone.

● **Poule B.** Nel girone A stanno accadendo le cose più impensabili. Casa-Alba ha visto i due tecnici (Tracuzzi e Boero) in tribuna per squalifica e anche Pedrazzi (Lovable Bergamo) ha assistito alla partita contro la Ginnastica Torino dalla tribuna. La stessa Ginnastica affronterà l'Olimpo Alba a porte chiuse: il campo di Alba è stato squalificato perché... uno sputo ha colpito un arbitro. Dicono che alla Ginnastica si interessi molto, di questi tempi, il « federale » Korwin.

Il campionato appena concluso ha visto anche l'affermazione o la conferma di parecchi « maghi » della panchina. Di tutti, il migliore è stato senza dubbio Gamba che, col Real nella finale di Coppa, ha « inventato » alcune mosse da grande tattico. Con lui, il « piccolo grande Dan » di Bologna che ha saputo trasformare la Sinudyne in una squadra USA. E poi Zorzi, Sales e l'immenso, incontentabile Nikolic

Galleria dei supermaghi

Tenuto conto dei diversi obiettivi e dei diversi potenziali ecco i maghi in galleria.

ALESSANDRO GAMBA - Il primo nome che viene a fil di palato è il suo per aver dovuto agire in ambiente difficilissimo. Per la difesa e la maturità (meccanismi collettivi ed autonomi) della squadra e per lo spirito di sopportazione dimostrato in più di un frangente. A Ginevra, **Gamba** ha illustrato con quanto acume, passione e genialità un allenatore possa lavorare anche su di un'equipe di professionisti collaudati. La mossa tattica ad esempio di portare « alto » **Ossola** per l'uno contro uno o per la conclusione in « taglio » è stata una vera sciccheria. I « piccoli » del Real ne sono usciti con le ossa rotte. Purtuttavia di questa grandezza di **Gamba,** solo pochi hanno parlato. Altra cosa la partita-chiave con la Sinudyne: finché la Girgi è rimasta intera, c'è stata gara. Poi tutto è precipitato. Senza che Gamba potesse fare alcunché. Gamba è il nostro numero uno: su questo non ci piove. Se ha mancato per due anni di fila lo scudetto, gli eventuali dubbi vanno chiariti, indirizzando ad una certa via di Roma intitolata ad un pittore della mia palude. Ovviamente a patto che sia fatto entro le 14 (sabato e domenica esclusi).

DAN PETERSON - E' l'allenatore della squadra campione d'Italia e la patente di mago la merita sul serio visto che questo successo l'aveva profetizzato con molto anticipo nonostante le perplessità di Porelli. Ha lavorato bene amalgamando il collettivo. I suoi pezzi più riusciti si chiamano **Bertolotti** e **Antonelli.** Ma anche **Valenti,** certi sprazzi di **Bonamico,** la disciplina quasi completa imposta all'ex boy da patronato **Caglieris.** In panchina si è rivelato astuto quasi quanto in allenamento. L'aver ruotato sempre il parco giocatori compresi i **Tommasini,** i **Sacco,** i **Martini,** gli ha fatto cogliere due piccioni con una fava. Da un lato infatti ha avuto atleti sempre disponibili a battersi al massimo anche durante il lavoro settimanale; dall'altro la responsabilità data lo ha gratificato di punti importanti colti con le seconde linee come ad esempio a Roma. Ottima anche la scelta di **Driscoll,** il tipo di americano che non soffoca i compagni di squadra e che tutte le società dovrebbero portare in Italia. Restano due nei: l'incredibile sconfitta casalinga con la **Jugoplastika** e la continua altalena dell'amletico **Serafini.** « Little Dan » sto' pivot ci serve: riuscirai a darcelo?

Un Peterson esultante per una Virtus di nuovo campione. Bologna ringrazia

TONINO ZORZI - Molti di quelli che davanti lo allisciano a pieni denti, poi alle spalle lo gratificano di « in panchina è un cialtrone... in fondo non ha mai vinto nulla, le sue squadre retrocedono con facilità... deve finirla di attribuirsi la creazione di metà dei giocatori d'Italia ». I fatti invece dicono: **Carraro** con l'Oscar in tasca e decisamente nel corso dell'annata il play-maker dal miglior rendimento assoluto. **Pieric** con l'Uomo-Chiave. Inserimento della squadra dopo la retrocessione alle spalle delle grandi. Partite (Misericordia o non Misericordia) di grande prestigio. A Venezia cade la **Forst;** la **Girgi** tira fuori gli occhi dal terrore; la **Sinudyne** per molto s'affanna. A campi invertiti, la **Sinudyne** deve ricorrere ai sali, la **Forst** viene graziata dagli arbitri, la **Girgi** sta in panne per un tempo e mezzo. In più un certo **Dordei,** l'arabo di Damasco che non voleva nessuno per congenita « broccaggine ». Nel giro di sette mesi **Dordei** ha fatto vedere le streghe a **Meneghin, Serafini** e **Jura.** Che siano tutti casi?

ASA NIKOLIC - La posizione della sua squadra la dice lunga sulle qualità di questo super allenatore. Basta dare una scorsa all'organico e poi tirare le somme. Se c'è uno, dico un solo grande giocatore nell'Alco sono disposto a farmi frate. **L'Alco** gioca, difende, spesso vince. Il merito è dello slavo. Nessuno sarebbe riuscito a fare tanto. Sfatando in loco anche una vecchia favola che lo vedeva... avversatore dei giovani: **Polesello** è un bell'esempio di quanto il « mago » sappia fare sui bebè.

Gamba, Zorzi, Nikolic e Sales (dall'alto in basso) **sono stati gli altri cinque « maghi » del campionato: li vedremo ancora tutti il prossimo anno? Nikolic, infatti, potrebbe andarsene**

RICCARDO SALES - Il giudizio si estranea dai risultati contingenti. L'uomo che a suo tempo fu da qualche giocatoruncolo cacciato da Milano ha ridato credibilità ad ambiente da millenni in lotta con gli altri e con se stesso. In sole due stagioni ha bruciato le tappe, lasciando al palo concorrenti quotati. A parte la scelta oculata dell'americano (**Garrett**), c'è la ricostruzione di **Savio** e di **Fortunato,** la maturazione di **Soro,** l'esplosione di **Marussic.** Insomma l'uomo con la « peste » ha dimostrato di non avere mai goduto di favori particolari da parte di nessuno. Caso mai, ne ha fatti.

Andy Woods

FOTOBONFIGLIOLI

Ormai è tempo di Nazionale: prima di vedere... azzurro, però, diamo un'occhiata a quello che è successo

La «season» alla moviola

La stagione è stata lunga ed i momenti importanti abbastanza numerosi. A dire il vero, numerosi sono stati anche i momenti negativi di una gestione federale tra le più oscurantistiche e pregne di sospetti da quando il basket veleggia in Italy. Superare i conformismi di Coccia sembrava impossibile. Invece a tanto siamo arrivati. E pare che la fine non sia ancora alle porte. Qui, comunque, vogliamo sottolineare i « magic moments » dell'annata a partire dal « bronzo » conquistato dalla Nazionale agli Europei a Belgrado.

EUROPEI - Arriviamo terzi e come già a Monaco alle Olimpiadi manchiamo la grande occasione. I militari del « pianeta CCCP » non sono gran cosa nella fattispecie. Nella partita decisiva li abbiamo in pugno. Per farcela manca un nulla o quasi. Invece al solito sbrachiamo.

COPPA INTERCONTINENTALE - Arriva troppo presto. La **Forst** che la vuole, forse accelera la preparazione. Pagherà nel corso dell'annata. Gli americani sono troppo giovani visto che il **Maryland** ha declinato. Pure, mettono sotto la **Girgi** che ha ancora **Campion** e l'enigmatico **Ramsey** per la Coppa.

In gita gli africani ai quali **Mc Gregor** a suo tempo ha spezzato il verbo. L'osso più duro col **Real** è costituito dai brasileri camuffati in club ma che in pratica sono la Nazionale carioca.

CINZANO - Partiti **Hughes**, **Bariviera**, **Vecchiato** e **Iellini**, non basta il solo ritorno di **Red Robbins** a galvanizzare la piazza. **Rubini** comunque fa da parafulmine a **Faina** e promette lo scudetto in tre anni. Intanto si becca la Coppa delle Coppe.

REAL - Tocca alla **Forst** bagnare la Coppa. Il **Real** a Cantù tiene il passivo. Si capisce (visto l'arbitraggio non da Coppa) che la Forst corre grossi rischi. La Fiba non ama le finali con due squadre dello stesso paese giudicandole improduttive sul piano propagandistico. A Madrid i canturini vengono tartassati anche dal cronometro. La differenza globale dice —1 in loro sfavore.

MISERICORDIA - Per motivi assolutamente misteriosi la **Canon** riesce ad usufruire del suo campaccio lagunare, già dichiarato da anni « off limits ». Scoppia una polemica **Zorzi-Taurisano** per via di certe valutazioni espresse dal coach dei campioni sulle squadre provenienti dall'A2. In realtà a Venezia lo stanno aspettando da un anno. Nessuno di loro ha digerito la vicenda **Tombolato** con la **Mobilquattro** radice prima, a loro dire, di tutti i mali della **Canon**, nella stagione appena conclusa. Morale: a Venezia la Forst becca. L'oggetto misterioso Stahl fa 39 susine.

SPALATO - Nelle Coppe, tutte le

Bob Morse (qui a fianco durante la finale di Coppa Europa contro il Real Madrid) e Terry Driscoll (sopra mentre serve Serafini in velevai) sono stati i migliori americani della stagione. E' stato grazie ad essi che Girgi e Sinudyne hanno vinto rispettivamente Coppa Europa e campionato. Per ambedue si è trattato di un ritorno: a pochi mesi di distanza per Morse, sette anni dopo per Driscoll. Bentornati ad ogni modo!

italiane vanno a gonfie vele. La **Sinudyne** dopo aver fatto fuori alla grande l'isterico **Partizan** di **Kikanovic,** ha sbancato Spalato contro la **Jugoplastika.** E' un vero peccato che la **Sinudyne** poi si deconcentri nel ritorno a Bologna. Gli slavi recuperano e a Torino nella finalissima, la pur splendida **Chinamartini** non sarà in grado di difendere tutte le sue chances nella **Korac.**

SINUDYNE - Il **Porelli-team** però va a mille in campionato. Nel giro di una settimana stronca, a Bologna, **Girgi** e **Forst** in virtù di un gioco di gran fattura. Qualcuno (oh illusi) comincia a parlare di spareggio.

SHOW - Semifinale Campioni a Varese. C'è la TV e spettacolo grandissimo. I quattro americani di **Forst** e **Girgi** fanno l'iraddiddio. Ma anche taluni indigeni non sono da meno. **Gamba** si lagna per l'arbitraggio anti-Iellini, ma convinzione è che la **Girgi** ormai abbia in mano la finale.

BORLENGHI - Anche la **Cinzano** intanto arriva alla sua finale. In Coppa ha un **Silvester** in più che la miracola. A Skoplije nell' antro macedone dove la Fiba, dopo i furti contro il Tours, recapita due commissari (!!) esplode il giovane **Borlenghi.** Gli zingari yugo menano ma il giovanotto di Reggio Emilia mena di più. E' il basket che più lo esalta. Saranno 22 punti e cazzotti a non finire.

CAMPION - Retour match a Cantù. La **Girgi** va in cattedra. Difende come s'usa solo in Paradiso (intendi Usa), **Campion** imbrocca una gara fantascientifica. La **Forst**, psicologicamente, ha chiuso da un mese. Va in campo che non ci crede, devastata dalle polemiche.

GINEVRA - E' il giorno più bello. **Gamba** ripete Anversa, **Ossola** si trasforma in Fermi, **Menego** veleggia come quel pomeriggio famoso a Zara con **Cosic.** Il **Real** è annientato sul ritmo e sul fisico. In Spagna ha vita troppo facile. Per i due americani ed i quattro italiani di Varese è una bella sodisfazione.

FISCHI - Si arriva al finale. Il nume tutelare ha già sbuffato all'eventualità di uno spareggio. Negli anni degli Europei o delle Olimpiadi questo caso non si è mai verificato. A Varese sibilano **Fiorito** e **Martolini.** Molti scommettono in anticipo come andrà a finire. C'è il fattaccio a **Morse** messo a cuccia da noti « ragionatori » del parquet. La **Sinudyne** non ruba, anzi gioca la gara più intelligente del campionato. Però, fino a quando gli altri sono interi, c'è partita sì e no. Pare che gli eroi di Ginevra abbiano anche libato. Se sì, certe scorie non si esauriscono in fretta. A Varese si imbufaliscono e a ragione. **Meneghin** sillaba a **Primo:** « Stavolta forse non ci vengo ». Per Bologna è il trionfo, grazie a un'organizzazione modello.

ALBANESI - Solo lo scudetto bolognese porta letizia. A Varese, **Cagnazzo** pestato dalla teppa paga per **Martolini** e **Fiorito.** A Venezia la plebe si limita alle cartine. C'è il quarto posto delle « acciaierie » in ballo. **Albanesi** che non è stato sfiorato da alcuno vola negli spogliatoi e si rifiuta di continuare.

Andrea Bosco

Da poco concluso, il campionato ha portato alla ribalta alcuni giovani di belle speranze destinati, prima o poi, a vestire la maglia azzurra quando i « califfi » di oggi dovranno lasciare

Questi i cinque della speranza

TOMASSI

FRANCESCATTO

BONAMICO

FRANCESCATTO (Cinzano). E' il più promettente play-maker del 1957. Friulano, accoppia ad una struttura di riguardo (1.90) un fisico ancora tutto da formare. Ancorché possieda gambe molto potenti e discreta elevazione, non ha ancora distribuito tutti i muscoli sul telaio. Braccia ancora esili, torace tuttora stretto, struttura leggera. La tecnica è molto buona: grossa entrata, tiro discreto, buona velocità. Manca una maggiore sicurezza nel palleggio, una difesa individuale aggressiva (è la pecca dei giovani comunque) e l'esperienza necessaria per comandare a bacchetta la squadra. Quest'anno come vice di Benatti ha avuto ottimi momenti e qualche progresso confortante. Faina sostiene che la sua è una esclusiva questione di maturità fisica e di ore di gioco. E magari anche di una certa disponibilità a non fare troppo il ragazzo per bene. Ovviamente sul parquet.

BONAMICO (Sinudyne). E' un' ala. Stazza due metri scarsi, muscolarmente è molto potente. La sua anagrafe dice 1957. Proviene dalla Liguria dove la squadra bolognese lo prelevò giovanissimo. L'estate scorsa andò in un « camp » negli States ad affinare la sua tecnica individuale. Quest' anno non ha molto brillato. A Varese però fuori Serafini gravato di falli, Bonamico è stato efficace, ha segnato canestri decisivi. Ha un carattere molto emotivo che lo porta sovente a sragionare sul parquet. Deve riuscire a controllarsi, mettendo al servizio della squadra le eccellenti doti atletiche e migliorando nel contempo nel tiro dalla media distanza che è una delle sue più vistose lacune.

MARIETTA

DORDEI (Canon). E' nato a Damasco nel 1953. Venendo da un tal paese, non poteva prima o dopo avere la sua favola. Molto potente (2.05) ma vergine di esperienza e quindi (quanto a carico lavoro) allo stadio juniores. Cresciuto in gioventù in un campo di profughi palestinesi è la vera scoperta dell'anno. Uno con il suo fisico e la sua elevazione non può fallire. « L'arabo » ha infilato nel finale di stagione 16 punti a Meneghin e 14 a Jura. E' schiacciatore inarrestabile. Dall'agosto scorso a metà aprile, ha avuto solo quindici giorni fa un turno infrasettimanale di riposo.

TOMASSI (IBP). E' del 1956, gioca playmaker, misura un metro ed ottantasei, ha gambe potentissime. Nell'IBP ormai è un vessillo: il simbolo del lavoro di Bianchini, lombardo trapiantato nella Capitale. L'IBP spera che con una simile pubblicità l'affluenza al basket romano, venga moltiplicata. Tomassi è un atleta potente, taurino nella struttura, duro nei contatti, coraggioso, discreto al tiro, abile in entrata. Rubini se n'è detto entusiasta paragonandolo addirittura al Brumatti giovane. In effetti Tomassi deve migliorare il suo bagaglio tecnico e tattico, può diventare uno dei giocatori più interessanti della nuova generazione. « Le doti per sfondare le ha », dicono molti, senza... ironia.

DORDEI

MARIETTA (Chinamartini). Del '55. Era avviato al tennis. Racchettava bene. Piemontese, ala di due metri, Marietta è in potenza il migliore talento fra tutti. Non ancora a posto in difesa per carenza di concentrazione. Può tentare la trasformazione in guardia visto che il tiro dalla distanza è molto efficace. Nessun traguardo gli è precluso a priori. Come classe pura, non è secondo a nessuno.

La posta di Giordani ed altri servizi di basket da pagina 74

baseball

Dopo tre anni di « esilio » allo « Shea Stadium » casa dei « Mets », la più popolare squadra di baseball degli Stati Uniti ritorna sul suo campo totalmente rinnovato e degno della fama di cui gode, in America, la formazione che fu di Babe Ruth, Joe Di Maggio, Lou Gehrig, Mickey Mantle. Oltre che per lo stadio, la società ha speso una barca di dollari in giocatori per respingere l'attacco che al baseball sta portando il « dannato calcio »

Il diamante Yankee

di **Lino Manocchia**

NEW YORK - Dopo quasi tre anni, gli Yankees sono tornati a casa: nel nuovo « Yankees Stadium » che ha sostituito l'antico e glorioso impianto newyorkese che per anni, in passato, oltre al baseball ha ospitato boxe, atletica leggera, lotta libera, calcio. Il vecchio impianto è stato un simbolo per generazioni di americani di tutte le origini e quando fu decisa la sua temporanea chiusura e la sua trasformazione, furono molti quelli che si asciugarono furtivamente una lacrima tanto più che lo « Shea Stadium » — l'impianto dei « Mets » su cui gli Yankees hanno giocato per tre stagioni — non è mai stato sentito come il proprio né dagli atleti né dai tifosi.

Il nuovo stadio degli Yankees è stato inaugurato nei giorni scorsi e su di esso, a detta degli esperti, si esibirà un Yankees degno delle antiche e gloriose tradizioni.

Per rifare la squadra, il presidente Paul Gabe ha speso circa tre milioni di dollari coi quali si è assicurato giocatori con contratti medi di 200 mila dollari a stagione. Per rinnovare l'immagine degli Yankees, a questa cifra sono stati aggiunti i soldi spesi per restaurare lo stadio in ogni sua parte. E siccome allo Yankee Stadium si giocherà soprattutto di notte, per rinnovare i tabelloni luminosi azionati da computers elettronici sono stati necessari la bellezza di 3 milioni di dollari.

Un'altra barca di soldi è stata necessaria per rendere più accogliente lo stadio e per migliorarne la visibilità da ogni ordine di posti: a causa di ciò, la capienza dell'impianto è stata ridotta a 54.000 posti, forse pochi nei giorni di big match quando i biglietti anche da 20 dollari (i più cari: quelli da meno ne costeranno 5) andranno a ruba e ci si potrà affidare soltanto ai bagarini per trovarne, ma a prezzo molto più elevato. Lo « staff » dirigenziale degli Yankees, però, pensa di ammortizzare il tutto in non più di cinque, sei anni.

Nel grandioso complesso è stato incluso anche un parcheggio in cemento armato a tre piani che potrà ospitare 6.900 macchine (2 dollari per il parcheggio), cosa che non esisteva prima e creava confusione ed ingorghi impressionanti. Per evitare colpi apoplettici (in passato ce ne sono stati a dozzine) sono stati installati cinque grandi ascensori che porteranno i pigri e gli affaticati nei cinque piani superiori. Anche gli « stands » per la vendita di gassose, birra e « frankfurt » potranno offrire ad ogni partita qualcosa come 200 mila pezzi tra bibite e panini agli spettatori.

Ci son voluti 2 anni e mezzo per compiere il « miracolo », come lo definisce la stampa locale, ma nell'insieme si può dire che il lavoro sia stato fatto a dovere. Lo stadio è un insieme di « linee » (moderna, orientale, gotica)

FOTOITALPRESS

FOTOITALPRESS

FOTOITALPRESS

Anche un italiano giocò nello « Stadium »

L'unico italiano ad avere giocato con la squadra degli Yankees è un novarese, Rinaldo Ardizola, lanciatore, nato nel centro piemontese nel 1919 e che nel '47 fece qualche inning come rilievo: giocò dunque in quel glorioso stadio, vecchio ma ancora valido. Per gli appassionati di baseball, il Yankees Stadium in realtà è una specie di tempio del gioco: la prima partita vi venne giocata nel 1923. Il campo è lungo 140 metri, quindi per ottenere il fuoricampo occorrono muscoli eccezionali. In questo stadio, giocarono campioni come Babe Ruth (23 fuoricampo nella stagione 1927 dei 60 complessivi da lui ottenuti), Roger Maris che lo battè arrivando a quota 61 e soprattutto Lou Gehring che vi iniziò il suo record di 2.130 partite consecutive (dal '25 al '39) realizzando fra l'altro quattro fuoricampo nella stessa partita.

Ecco come (a sinistra in alto) si presenta la nuova facciata dello Yankee Stadium ed ecco come era (sopra) la vecchia. Ancora a sinistra in basso il nuovo tunnel per il « batting practice ». E' però guardando le foto sopra e qui a fianco che si ha l'esatta sensazione delle dimensioni e delle attrezzature del rinnovato impianto di New York sul cui terreno, oltre agli Yankees, giocheranno anche i «soccermen» del Cosmos di Pelè e Chinaglia

che non dispiacciono; l'illuminazione ha richiesto 400 grossi riflettori che illumineranno il campo come se sempre il sole brillasse con tutta la sua forza. Tutto, insomma, è grandioso, superlativo, come piace agli americani.

Resta un interrogativo molto importante: riuscirà la squadra degli Yankees a vincere il campionato nella American League?

Le compagini della costa atlantica sono: Yankees, Boston, Baltimore, Cleveland, Detroit e Milwaukee, quelle della costa pacifica: Kansas City, Minnesota, Oakland, Texas, Chicago e California.

Osservando gli acquisti e le cessioni vien da pensare che la squadra che un tempo annoverò nelle sue file gente come Babe Ruth, Joe Di Maggio, Phil Rizzuto, Yogy Berra, ha perso alcuni elementi di indubbio valore.

Nel clan degli Yankees, però, si spera; ma si spera soprattutto che non capiti più un infortunio come quello, ormai famoso, che ebbe a protagonista, alla vigilia della scorsa stagione Jimmy Hunter detto « Catfish » per il suo viso che ricorda molto il pesce « gatto ». Un asso, una rivelazione, si disse dopo la vittoria di Oakland nelle « World Series » del '74. Nell'occasione, « Catfish » sbalordì e il piccolo, sconosciuto lanciatore — un tempo del Kansas City Royals — balzò alla ribalta. Per assicurarsene le prestazioni, ci fu una vera e propria asta e alla fine la spuntarono gli « Yankees » per un milione di dollari a favore del giocatore, mezzo milione di borsa di studio per il figlio maggiore e tante assicurazioni sulla vita del giocatore. « Catfish », però, fu un grande « bluff » e gli « Yankees », su quei soldi, continuano a piangere.

Nel baseball americano regna una grande apatia: i dirigenti accusano di ciò il « damned soccer » (il dannato calcio) che avrebbe portato via già oltre 100 mila spettatori: se ciò è vero lo verificheremo nei prossimi mesi quando sul campo degli Yankees giocherà anche la compagine dei Cosmos.

Che si stia verificando una metamorfosi negativa per la palla-base? Può darsi: certo che non ci meraviglieremmo se tra qualche anno, lo Yankees Stadium dovesse divenire la « casa del calcio ». Non dimentichiamo, infatti, che cambiano i tempi, le usanze e gli umori per cui se ciò accadesse, nulla da eccepire. □

Montréal 1976

« Il simbolo dei prossimi Giochi Olimpici non dovrebbero essere i cinque cerchi incatenati, bensì due dita incrociate ».
Lord Killanin
(Presidente del C.I.O.)

A Montreal sta accadendo di tutto: da un deficit di 600 milioni di dollari ad una semiseria crisi di Governo che ha coinvolto lo stesso Trudeau. Eppoi ritardi nella costruzione degli impianti, progetti sbagliati, l'ostracismo alla Regina Elisabetta ed una serie di scandali, ultimi dei quali gli appalti truccati ed un giro di « bustarelle » per mettere le mani sul villaggio olimpico

Montreal è una grande città europea trapiantata nel Nordamerica: un'isola - non solo in senso geografico - in uno sterminato continente. La lingua, i costumi, la vita, tutto ricorda l'Europa. Gli stessi grattacieli che svettano verso l'alto fino ad altezze vertiginose, non sono mostruosi, inumani, come quelli di New York. A differenza di Ottawa o Toronto, (città canadesi nelle quali predomina l'impronta americana), vuoi nell'estetica vuoi nella gente, a Montreal si ha la sensazione netta, quasi palpabile di una civiltà vecchia di secoli, di una cultura millenaria che sopravvive nel tempo. Lanciando uno sguardo sull'intera città si ha l'impressione che questa

Ma non è una cosa seria

di **Giuseppe Canciani**

non abbia mai fine: Montreal sembra essere l'America intera. Il mondo.

Il 1976 doveva significare per questa metropoli quebecchese l'anno della definitiva esplosione sportivo-sociale. Doveva essere l'anno del rilancio. I giochi olimpici stavano al tutto come il « 18 carati » al bracciale d'oro. Purtroppo questo diamante non ha mai conosciuto la sua buona stella ed ora, a poco più di due mesi dalla grande « overture » possiamo affermare, che mai più d'ora, i giochi olimpici hanno conosciuto problemi, conflitti politico-sociali e addirittura di cultura, di razza, e d'indifferenza.

Ma andiamo con ordine e consideriamo il problema più importante: il costo. Quando Monsieur Drapeau (sindaco della città), ottenne i Giochi per Montreal, i famosi e famigerati « soggetti britannici » del Paese, che godono i favori di leggi tutte a lor profitto, scossero la testa con fare indulgente (anche perché i « francofoni » sono considerati un po' come le pecore nere) e dissero: « Montreal ha il suo giocattolo e ci giochi pure a piacimento ma non venga a batter cassa ». Drapeau rispose, allora, dicendo che le Olimpiadi sarebbero state autosufficienti e che perciò non avrebbe avuto bisogno di loro.

Ma gli intendimenti del primo cittadino montrealese purtroppo non sono stati rispettati per varie ragioni, in primis la guerra sindacale che metteva a riposo forzato tutti gli operai, rallentando e paralizzando i lavori. Il costo delle Olimpiadi che avrebbe dovuto mantenersi intorno ai 359-4000 milioni di dollari, è giunto oggi alla vertiginosa cifra di oltre un miliardo.

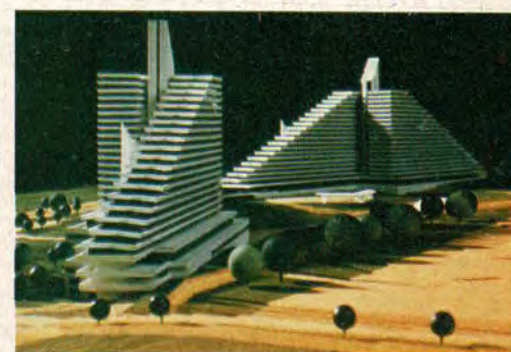
Ed ecco, allora, logica conseguenza, l'esonero di « capitano Drapeau » e la sostituzione con il Governo provinciale del Quebec che si assunse l'onere e gli oneri dell'organizzazione. Ed il cui primo ministro Bourossa non ha potuto fare a meno di bussare... a denari al Governo del playboy Trudeau.

Costui da buon politicante fino ad ora non ha sganciato neppure un penny anche se la guerra è stata piuttosto vivace a suon di dichiarazioni ai quattro venti. Ma ecco i fatti, giorno per giorno e le dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli interessati in ordine cronologico:

6 GENNAIO: Il Governo del Quebec ha previsto che i costi complessivi per la co-

struzione dello Stadio e degli adiacenti velodromo e piscina saranno di 564 milioni di dollari. Victor Golbloom (ministro degli affari municipali del medesimo Governo), ha affermato che le probabilità di successo, cioè di portare a termine la costruzione degli impianti in tempo utile è salita dallo zero al cinquanta per cento da quando il Governo ha assunto la direzione.

7 GENNAIO: Le ottimistiche previsioni e dichiarazioni di Golbloom vengono frustrate dalla scoperta di un errore nella costruzione dello Stadio che probabilmente costringerà gli organizzatori a chiedere il rinvio delle Olimpiadi ad Ottobre. Una stazione radio di Montreal trasmette una dichiarazione del Ministro secondo la quale gli atleti dovranno accontentarsi di facilità temporanee che verranno installate nei parcheggi vicino allo stadio, non essendoci il tempo materiale per il completamento degli spogliatoi e degli altri servizi igienici.

13 GENNAIO: Golbloom afferma in un'intervista che il Presidente del CIO, Lord Killanin, ha tenuto a chiarire una volta per tutte che è assolutamente da escludere l'idea di un rinvio. Altre illazioni ipotizzano uno spostamento della data e della sede dei Giochi a Ottobre in Messico. Di contro, Claude Rouleau presidente dell'Ente per gli impianti olimpici assicura nel calcolare all'80 per cento la possibilità di realizzare in pieno gli obbiettivi della costruzione, a meno che non intervengano scioperi tra i 3.800 addetti ai lavori.

Nella sede canadese dei prossimi Giochi sta accadendo di tutto, ma l'interrogativo principale riguarda il settore edile. Le « Olimpiadi del cantiere », come sono ormai definite abitualmente, procedono a tentoni: i progetti (sulla carta) erano grandiosi, ma finora solo una minima parte è diventata realtà. Guardare per credere: sopra, i due plastici del parco e del villaggio olimpico e a sinistra i relativi cantieri, desolatamente indietro rispetto ai tempi programmati. I responsabili, tuttavia, garantiscono di farcela in tempo utile. magari ripetendo il miracolo già fatto per i Campionati del Mondo di Ciclismo i cui impianti furono terminati in extremis

15 GENNAIO: Tre dichiarazioni in un colpo solo e tutte contrastanti. Golbloom: **« Le difficoltà tecniche che coinvolgono travi in cemento e cavi di acciaio nella costruzione dello Stadio non ritarderanno il suo completamento ».**

Lord Killanin: **« I Giochi saranno aperti come in programma, ma le attrezzature per le gare di atletica leggera non saranno pronte ».**

Montreal 1976:
l'altra faccia dell'Olimpiade

I magnifici cinque

Lo stabiliento di Caserta da cui partirà l'équipe del tartan che costruirà le piste atletiche dell'Olimpic Stadium di Montreal sfruttando le esperienze fatte un po' dovunque nel mondo

CASERTA - Hanno le valigie pronte. Partono da Caserta destinazione Canadà. Obbiettivo: costruzione ed impianto delle piste atletiche dell'Olimpic Stadium di Montreal dove, il 17 luglio prossimo, avrà luogo la grande rassegna quadriennale delle Olimpiadi. Sono cinque operatori tecnici specializzati nel settore. Una equipe famosa nell'ambito delle infrastrutture sportive a livello mondiale. Luigi Cresci, 30 anni, Raffaele Ibba, 36 anni, Vincenzo Lombardi, 37 anni, Alessandra Tavarelli, 41 anni, Luigi Cangiano, 38 anni. Questi gli uomini che compongono la squadra della ditta « 3M » di Caserta, in partenza per Montreal. Capo équipe, Gino Vasaturo, 38 anni, ex atleta di calcio negli anni sessanta, ruolo centrocampista. Un tecnico preparato per questo genere di lavoro, al quale è demandata la responsabilità della spedizione in Canadà.

Le piste saranno costruite in « tartan ». Un materiale « di moda », che ha rivoluzionato la tecnologia mondiale. Un materiale a base di resine adatto per la costruzione di impianti sportivi. **« Operiamo in tutto il mondo** — è l'esordio di Gino Vasaturo, con il quale ha inizio il nostro colloquio — **in Europa, (più precisamente in Belgio) in Inghilterra, in Germania ed in Francia. In Asia abbiamo lasciato tracce profonde del nostro lavoro. Così come pure in Africa. Presto sarà allargato il nostro raggio di azione. Abbiamo una organizzazione perfetta. Una organizzazione generale a Parigi, in Francia e tre stabilimenti: uno in Inghilterra, un altro in Svizzera e questo di Caserta. Quest'ultimo è stato prescelto dagli organizzatori delle Olimpiadi per la costruzione delle piste dello Stadium di Montreal. Il materiale che usiamo è il tartan. Costruiamo piste atletiche, campi di calcio, campi di basket ed anche ippodromi ».**

Si viene inoltre a conoscenza che proprio in questi giorni il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi ha avuto ampie assicurazioni che il lavoro sarà realizzato dall'equipe della « 3M » di Caserta per il periodo previsto.

« Per l'uso e l'applicazione del tartan — prosegue Vasaturo — **è necessario un mese di lavoro. Abbiamo piante, e grafici. Siamo pronti alla partenza che dovrebbe coincidere con la terza decade di aprile. Il lavoro che andremo ad iniziare ai primi di maggio, dovrà essere ultimato in maniera perfetta per il mese successivo ».**

Gli chiediamo le realizzazioni fino ad ora effettuate dalla sua équipe, senza dubbio una delle più valide ed apprezzate a livello mondiale. **« Sono moltissime nel mondo e nel nostro paese, le nostre realizzazioni. In Libia abbiamo costruito delle piste di atletica e dei campi di tennis per conto del governo di Gheddafi. Facendo un po' di conti abbiamo costruito ben quarantasette piste di atletica leggera in tutta l'area europea, delle quali tredici in Italia. Poi diciassette campi di tennis. Abbiamo infine pavimentato ben 10 palasport. Siamo stati anche nell'Iran dove abbiamo lavorato per conto dello Scià: due campi di tennis al Royal Park, riservati a loro. Poi ancora nel Libano a Beirut, per una pista di atletica presso il territorio palestinese ove eravamo guardati a vista dai feddayn armati con fucili e mitragliatori ».**

Delle realizzazioni effettuate in Italia, Vasaturo ci descrive i principali impianti. **« Ne elenco solamente alcuni. Ecco: Stadio di Trieste, Olimpico di Roma, Coverciano, Stadio Comunale di Firenze, Stadio S. Paolo di Napoli, La Favorita di Palermo, il nuovo Palazzo dello sport di Genova, Formia, il nuovo palazzo dello sport di Milano, recentemente inaugurato. Devo aggiungere che i nostri migliori collaudatori sono i campioni stessi delle varie discipline. I vari Mennea, Fava, Borzov, Pigni, Fiasconaro. Sono loro i nostri migliori e più esigenti tecnici delle piste. I giudizi di questi grossi personaggi del mondo dello sport confortano il nostro lavoro. E' così, in quanto le loro impressioni, i loro giudizi sono severi e giusti ».**

Intanto i dirigenti italiani delle varie Federazioni sono stati recentemente in Canadà ed hanno potuto effettuare dei sopralluoghi. Da questi è giunto per l'equipe di Caserta il benestare per il completamento dei vari lavori da realizzare alle piste dell'Olimpic Stadium di Montreal. La squadra casertana è pronta per la partenza. L'aspetta un impegno che costituisce un traguardo importante ed una immensa soddisfazione personale.

Le Olimpiadi, senza alcun dubbio costituiscono una grande impresa per gli atleti che vi parteciperanno. Potrebbe esser detta la stessa cosa per i cinque operatori tecnici casertani che si accingono a partire. Si direbbe che dietro lo scenario di un primato mondiale c'è l'opera umile, oscura di cinque esseri umani, che puntano anch'essi ad un primato mondiale.

Mario Cioffi

Architetti ed ingegneri che lavorano sul posto: **« E' umanamente impossibile completare lo stadio in tempo ».**

15 GENNAIO: Murray Byrne, Primo Ministro ad interim e Ministro del Turismo e dello Spettacolo dello Stato della Vittoria, annuncia che Melbourne (Australia) e già in grado di organizzare i Giochi se Montreal come sembra, decide di cancellarli.

16 GENNAIO: « Il Governo non cambierà la sua posizione di netto rifiuto per quanto riguarda gli aiuti economici alle Olimpiadi di Montreal qualunque sia l'ammontare del deficit ». Dichiara Tradeau alla televisione. Intanto il candidato alla leadership conservativa, Flora Mc Donanld controbbatte dicendo: **« Il pericolo che i giochi non comincino in tempo prestabilito farà senz'altro cambiare idea a Trudeau ».**

22 GENNAIO: Il Premier del Quebec, Robert Bourassa, afferma che cercherà di ottenere 200 milioni di dollari dal Governo Federale per coprire parte del deficit dei Giochi che ha raggiunto il tetto del miliardo di dollari. Parlando al programma televisivo della CFCF « As it is », Bourassa ha detto che non sarà una richiesta di contributo, ma un rimborso tasse.

24 GENNAIO: Trudeau risponde così all'appello: **« E' stato il Quebec a decidere di immischiarsi e in questo progetto, non noi si arrangino! ».**

29 GENNAIO: Gli Stadi che ospiteranno le gare di atletica e quelle di nuoto non potranno essere completati in tempo per il 17 luglio. L'intoppo non dovrebbe però impedire il regolare svolgimento delle gare, afferma in un'altra intervista Victor Golbloom.

31 GENNAIO: Pesante dichiarazione di Lord Killanin: **« Il simbolo delle Olimpiadi di Montreal non dovrebbe essere i cinque cerchi incatenati, bensì due dita incrociate ».**

2 FEBBRAIO: Robert Bourassa, premier del Quebec, inizia una campagna pubblica per ottenere l'assistenza federale per pagare una parte del deficit delle prossime olimpiadi salito a 1 miliardo di dollari. Bourassa indica che l'aumento dei costi è causato dall'inflazione e il Governo Trudeau non ha fatto niente per fermarla.

4 FEBBRAIO: Julian Carroll, direttore esecutivo dell'associazione canadese di nuoto afferma: **« Il Canada diventerà lo zimbello del mondo intero se non riuscirà ad organizzare le Olimpiadi di questo anno e la colpa maggiore ricade sul Governo Federale ».** Carroll fa risalire alla poca coscienza che i canadesi hanno dell'importanza di una olimpiade e delle meschine mene dei politicanti federali la responsabilità degli ostacoli e difficoltà sin qui incontrate.

9 FEBBRAIO: Bourassa parlando nel corso di un programma radio afferma nuovamente che egli è sicuro che il Governo federale offrirà ulteriore assistenza finanziaria per i prossimi giochi.

4 MARZO: Victor Golbloom dice che i costi operativi e di manutenzione dello Stadio olimpico, quando sarà terminato, dovrebbero essere superiori ai 50.000 dollari al giorno pari a circa 40 milioni di lire.

9 MARZO: « Se Ottawa (Governo federale) non vuol sborsare un centesimo per aiutare Montreal, dovrebbe rinunciare anche agli introiti che le Olimpiadi generano ». Con queste parole Victor Golbloom apostrofa Trudeau, primo ministro canadese, che continua a rifiutare aiuti per Montreal.

17 MARZO: Tutto procede bene, anzi meglio del previsto. Questo in sintesi il risultato dell'ultima visita che alcuni esponenti della stampa hanno effettuato nei cantieri olimpici in compagnia del Ministro responsabile Golbloom. Le notizie migliori vengono dallo Stadio olimpico. Si è potuto constatare che il gigantesco anello che copre lo stadio è quasi completamente costruito e che 14 delle 34 sezioni metalliche sono già al loro posto. Se le cose vanno bene per lo Stadio, addirittura meglio procede la costruzione della piscina olimpica.

1 APRILE: « Tra cento giorni circa, al momento dell'apertura della XXI Olimpiade, tutti gli impianti sportivi saranno perfettamente funzionanti. Anche le incertezze che esistevano fino ad alcuni giorni fà, sono scomparse ». Dichiara Victor Golbloom in una conferenza stampa tenuta a Parigi alla quale hanno assistito giornalisti di tutti i paesi europei. Lord Killanin, presente alla conferenza, si dichiara dello stesso parere dopo aver letto i rapporti provenienti da Montreal.

I Giochi, quindi, si faranno a tutti gli effetti. Ma come? Se i responsabili ai lavori sono ottimisti sotto tutti i punti di vista, il giornalista e lo spettatore qualunque non lo è affatto. Oggi come oggi, pare anzi impossibile che nel giro di due mesi tutto sia o.k. Il villaggio a tutt'ora si presenta piuttosto squallido, insignificante e povero di strutture. Innanzitutto balza subito all'occhio come per i servizi giornalistici non sia stato

fatto e detto assolutamente niente fino ad ora. Ed il più triste è che non esiste nulla che faccia almeno ben sperare. Voci di piazza dicono che verrà allestita in quattro e quattr'otto un gran centro stampa in una zona che dista oltre dieci miglia dallo Stadio e dalla piscina olimpica. A tutti risulta difficile capire cosa stia veramente avvenendo a Montreal ed in particolare nella zona che dovrebbe ospitare i Giochi.

Tornando alle costruzioni sportive, sempre Golbloom ha recentemente affermato che (anche se in via non ufficiale) per quanto riguarda lo stadio (che sulla carta avrebbe dovuto essere di 72.000 posti a sedere) sarà necessario installarvi circa venti-venticinque mila posti temporanei. Ora, partendo dal presupposto che molti dei settantamila posti fissi non potranno essere finiti, non è possibile determinare quanto saranno i posti a sedere su cui si potrà fare veramente affidamento per il 17 luglio. E' un interrogativo questo che oltre agli organizzatori, investe direttamente quelle migliaia di persone che hanno già acquistato il biglietto per assistere alle gare nella convinzione di poter entrare in uno stadio in tutto e per tutto ultimato. Ci si chiede, inoltre, se il numero dei sedili che sono stampigiati sui biglietti corrisponderanno a quelli dello Stadio. E' superfluo immaginare la confusione che potrebbe determinarsi in caso contrario. Un altro punto dolens e stato notato nello Stadio dell'atletica da dove è stata rimossa la sala stampa e si dice che non sarà possibile finire gli spogliatoi, il che dovrebbe obbligare atleti e accompagnatori a vestirsi in roulotte o in altri complessi prefabbricati. Secondo Ken Twiggs, gli atleti partecipanti alle gare di atletica avranno invece l'alternativa (... triste) di usare le installazioni mobili per spogliatoio e docce fuori dello Stadio o camminare oltre un quarto di miglio per raggiungere le loro camere al villaggio.

« Le Olimpiadi del cantiere », come ormai abitualmente la gente definisce i prossimi giochi — procedono dunque, a tentoni. Riusciranno ad andare in porto felicemente? L'occhio nudo che guarda il villaggio e i vari impianti vede soltanto travi, sacchi di cemento, scheletri di costruzioni, tanti elmetti di operai ossessionati, qualche bullone e... nulla più.

Obbiettivamente parlando, il ricordo dei Campionati del Mondo di ciclismo svoltisi in questa tanto bistrattata metropoli del Quebec e i cui lavori, dopo le medesime diatribe d'oggi, sono stati portati a termine proprio sulla dirittura d'arrivo ed in modo quasi perfetto, danno ben sperare.

Purtroppo, però, non sono soltanto i problemi di carattere finanziario ed edile a gettar fango su quest'Olimpiade, ma soprattutto sono quelli di carattere politico, culturale e di... bustarelle. Per confermarsi europei fino in fondo, gli abitanti di Quebec si sono dati molto da fare, specialmente a livello di costruttori dando vita ad una serie di frodi. Montagne di documenti sequestrati dalla polizia lo scorso novembre, infatti, hanno portato alla luce corruzione nella costruzione del complesso degli appartamenti che ammonta a svariati milioni di dollari. Un informatore vicino agli ambienti della polizia ha affermato che fornitori e consulenti hanno firmato dichiarazioni alla polizia nelle quali affermano di essere stati costretti a dare bustarelle ad alcuni funzionari per assicurarsi i controlli al villaggio olimpico. L'identità dei querelanti sarà segreta fino a quando il Tribunale discuterà il caso.

Le « bustarelle » spesso ammontavano al dieci per cento del valore del contratto. Questa pratica incoraggiava alte offerte di appalto e fatture arrotondate per materiali e macchinari. Nessuno, comunque dei sospetti verrà querelato fino a quando un gruppo speciale non avrà completato una dettagliata analisi delle evidenze accumulatesi dalle 44 irruzioni in case, uffici e banche, di persone connesse con il progetto della costruzione. Saranno necessari oltre tre mesi per finire di controllare tutto il materiale sin qui sequestrato dopo di che saranno resi noti i nomi delle persone implicate nello scandalo.

Lo stesso Premier del Quebec, Bourassa, ha ufficialmente comunicato nel corso di una conferenza stampa che le indagini in corso da parte della polizia su sospette frodi e corruzioni si sono estese in altre direzioni sempre, però collegate con le costruzioni per le prossime Olimpiadi. Attualmente nel Quebec da più parti si chiede l'apertura di una inchiesta pubblica, ma lo stesso Bourassa ha già ripetutamente respinto questa possibilità in quanto l'inchiesta verrebbe ad interferire con le indagini attualmente in corso. Bourassa ha anche respinto l'ipotesi avanzata da più parti che vi siano state pressioni politiche per evitare che prima delle Olimpiadi vengano compiuti arresti: secondo l'ipotesi ciò potrebbe maggiormente rovinare « il buon nome » della città e del Canada.

Victor Golbloom a questo proposito ha rilasciato la seguente dichiarazione: **« Le indagini non saranno rese note perché preferiamo lavare in famiglia i panni sporchi per non danneggiare ulteriormente l'immagine di questi Giochi ».** Forse per questa ragione, anche se le nostre sono delle pure supposizioni, il Governo del Quebec ha deciso

Nel bailamme di Montreal ci sta tutto, anche il rifiuto opposto dal Governo all'inaugurazione fatta dalla Regina d'Inghilterra Elisabetta. E nella presa di posizione è da identificare l'aspirazione del Quebec di diventare uno Stato indipendente, con il francese unica lingua ufficiale

di divenire il proprietario assoluto del villaggio olimpico il quale, come concordato in precedenza, doveva diventare proprietà di costruttori privati. Oltre a ciò, la notizia che alcuni propagandisti telefonici invitavano ad inserire pubblicità dietro pagamento su una rivista definita « l'organico uffiicale delle Olimpiadi ». Molti uomini d'affari (non solo di Montreal, ma di buona parte del Canada) hanno ricevuto proprio in questi giorni continue telefonate che invitavano appunto a fare inserzioni su « The Oficial Canadian Olympic Magazine ». Un portavoce del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi di Montreal e della Canadian Olympic Association ha smentito il tutto affermando: « Non è una pubblicazione ufficiale della Canadian Olympic Association e non ha ottenuto il permesso dall'Olympic Trust of Canada ».

Il Metro Better Business Bureau ha ricevuto per molti giorni una media di tre telefonate al giorno da gente che chiedeva informazioni sulla rivista.. Le persone hanno avuto l'impressione di poter aiutare le Olimpiadi contribuendo e comprando la pubblicità. Quelli che hanno accettato, hanno pagato trenta dollari per uno spazio come un biglietto da visita. Il tutto per niente.

Caos, pertanto, su tutto il fronte. E per finire un attento esame su un altro grave problema, anche se a prima vista può sembrare il contrario: non è stato ancora deciso a tutti gli effetti se sarà la Regina ad aprire i prossimi giochi. Victor Golbloom, Ministro del Quebec responsabile per la costruzione dello Stadio olimpico, ha detto che non è necessaria la presenza della Regina, mentre di diverso avviso si è detto il premier Bourassa il quale ha riaffermato che la Regina eseguirà la cerimonia. Essendo a capo del Canada, i regolamenti del Comitato Olimpico Internazionale richiedono la sua presenza e il Governo Federale ha già ottenuto la sua approvazione. Golbloom, parlando ad una stazione radio in lingua francese, ha ribadito a sua volta che la Regina **« E' una bravissima persona »**, ma che egli personalmente ritiene non necessaria la presenza di persone al di fuori del Canada per l'inaugurazione dei Giochi.

A nostro parere invece, il motivo principale da ricercarsi in questa netta presa di posizione è da identificarsi nell'aspirazione del Quebec di diventare uno stato indipendente a tutti gli effetti con il francese unica e sola lingua ufficiale. E proprio lo stesso Golbloom, si è detto un poco inquieto per la prospettiva che prevede l'apertura da parte della Regina, soprattutto a causa della reazione scatenatasi durante la sua ultima visita a Quebec City (nel 1964) quando vi furono violenti scontri tra polizia e popolazione.

Alcune settimane fa, poi, il Partito Quebecois ha spedito una lettera ad Elisabetta d'Inghilterra invitandola a rifiutare l'invito per aprire i Giochi ma la lettera e stata rispedita al mittente scatenando ancor di più la popolazione di tendenza separatista. In poche parole, la visita della Regina a Montreal metterebbe chiaramente in pericolo ed a repentaglio la calma sociale e politica della provincia e minerebbe la sicurezza delle prossime olimpiadi.

Concludiamo con una nota che pone in risalto un altro primato raggiunto: il completo disinteresse della popolazione canadese, (eccetto per i residenti nel Quebec ed in Montreal), per le Olimpiadi. A Montreal, infatti, ci saranno più spettatori americani che canadesi e da tre mesi dall'inizio dei giochi sono stati venduti pochi biglietti.

Una delle poche concessioni che il Governo Federale di Trudeau ha fatto in favore dei Giochi e stata quella di permettere l'organizzazione in tutto il paese di una lotteria olimpica, ma sino ad oggi le sette estrazioni effettuate hanno fruttato solo 370 milioni di dollari d'incasso dei quali 167 sono andati al Comitato Olimpico, 195 hanno costituito il monte premi distribuito, 18 sono stati dati alle diverse Federazioni di sport dilettantistici ed il resto speso in pubblicità. A parte la lotteria olimpica, il Paese ignora bellamente — come detto sopra — questa che dovrebbe essere la « sua » Olimpiade. Prova ne è che la vendita dei biglietti va paurosamente a rilento: dei 2.200.000 messi in vendita in Canada la scorsa estate, ne sono stati venduti solo 750.000. Inoltre lo sport che sino ad oggi è stato quasi completamente snobbato dal pubblico è proprio il calcio: vi sono infatti ancora mezzo milione di biglietti invenduti.

Sconfitta, pertanto, su tutto il fronte per questi Giochi Olimpici '76. Un'unica vittoria e tra l'altro piuttosto criticabile: « Il premio del limone ». Infatti al villaggio olimpico di Montreal è stato assegnato infatti il premio annuale della « società del limone », il suo presidente, Emile Sayegh, ha spiegato che lo sgradito riconoscimento è stato attribuito per le dimensioni elenfatiache del progetto, per l'eccesso di spesa pubblica, per la privazione degli spazi verdi e per i prezzi esageratamente alti ai quali saranno venduti o affittati gli appartamenti del quartiere olimpico dopo le Olimpiàdi.

Giuseppe Canciani

BASKET

Nei numeri
il compendio
del campionato

La sentenza delle statistiche

Un occhio alle statistiche per tirare le somme sul campionato.

MIGLIOR MARCATORE: C'è, guarda caso, lo... sconosciuto Morse. Un po' in ribasso sulla media globale (28 punti) ma pur sempre in vetta. L'appendicite ha fermato Jura per due turni, unitamente ad un certo rilassamento della squadra. Interessante l'inserimento al secondo posto del « misconosciuto » Leonard.

TIRI LIBERI: Lo specialista Sorenson ha fatto l'85 per cento confermandosi freddissimo dalla lunetta. A ruota Recalcati e Farina con una enormità (però) di tiri in meno. A squadre, sempre in vetta Roma con l'IBP (74 per cento). L'IBP, la squadra più fallosa del torneo, tira anche il numero maggiore di liberi. Addirittura 70 in più della Mobilgirgi ed 80 della Sinudyne. Pregansi i supertecnici di spiegare l'arcano.

PERCENTUALI A SQUADRA: Strano scudetto perso, quello della Girgi. E' prima nei tiri da sotto (66 per cento), nei tiri da fuori (47 per cento) e nel totale dei tiri (54 per cento). La differenza sul numero della palle giocate tra Girgi e Sinudyne è solo di 6. Dunque, scudetto perso in due partite.

FALLI: Come già illustrato l'IBP ha la palma tra gli smanazzatori. La Forst viceversa il primato contrario, leggermente più ambito.

INDIVIDUALI DA SOTTO E DA FUORI: Da sotto il principe è ancora Morse con un ottimo 78 per cento. Da fuori viceversa è Driscoll (58 per cento 63 su 108). E' quest'ultimo uno dei segreti dello scudetto petroniano. Quando Peterson ha voluto un canestro importante, Driscoll glielo ha dato sempre. Specie da ala.

UOMO-CHIAVE: Pieric è la sorpresa. Per il goriziano una bella rivincita dopo i pernacchi di Lamberti. E nel meccanismo di squadra, identico riconoscimento per Zorzi che l'ha rigenerato.

OSCAR: L'uomo è Carraro. Anche lui nuovo, lui pure Canon. Ha fatto un campionato strepitoso. Nel settore play è stato l'uomo più in forma in « poule ».

MISTER BASKET: Vince l'uomo squadra Fleischer staccando di un poco Driscoll. Ecco un giocatore utile che in Italia dovrebbe essere riconfermato fino alla vecchiaia. Ma avrebbe bisogno di compagni forti.

TOTALE TIRI: In testa il criticatissimo Lienhard col 65 per cento. Una conferma che non tutte le cose sbagliate dalla Forst vanno addebitate a lui.

RIMBALZI OFFENSIVI: Con 68 primeggia il dottor Driscoll. Con i dovuti ringraziamenti (ci sia consentito) da parte di Serafini che di certe incombenze sovente si dimentica.

RIMBALZI DIFENSIVI: Il dottor Fleischer che però (come del resto Driscoll) ha il vantaggio di aver avuto un Jura a riposo per due giornate.

TOTALE RIMBALZI: Charles Jura con 185. Le considerazioni di cui sopra la dicono lunga dell'ignavia sotto i tabelloni del resto della truppa Mobilquattro, ma anche dell'abilità del mostro Chuck.

PALLE PERSE: Ancora Jura ed è un brutto record. Va detto però a sua giustificazione che l'ometto maneggia sempre il 90 per cento dei palloni della sua squadra.

PALLE RECUPERATE: Rusconi con 40. Passano gli anni, ma il vispo Calimero non ha eguali come cacciatore. Un tipo di azione della quale si è perso lo stampo nelle noiose difese-help applicate da tre quarti dello stivale.

ASSIST: Caglieris precede di due bocce Stahl (28 a 26). E questo fa onore all'uno e all'altro. Al primo per aver disciplinato il suo gioco a favore del collettivo. Al secondo per la disponibilità e l'abilità nonostante il ruolo e la mole.

MIGLIOR GIOCATORE ASSOLUTO: I tecnici hanno detto Driscoll che precede di una sola lunghezza Jura e di due Carraro. In effetti Driscoll ha meritato questo alloro.

OSCAR STRANIERI: Ancora Driscoll vero faro della sua formazione, regista autentico, freddo professionista di un quintetto cui faceva difetto l'esperienza. Allenarsi per anni contro Jabbar dà anche di questi frutti. Il Driscoll '76 vale tre Driscoll '69.

OSCAR GIOVANI: Ha vinto Tomassi. Anche perché, a dire il vero, il concorso riguardava la sola « poule », e non erano i giovani in competizione. Tomassi prende l'Oscar come impegno a migliorare. Le gambe vanno bene, la potenza anche, il « tiretto » pure: ma bisogna imparare come ci si muove in campo, e come si dà via la boccia. □

FOTOBONFIGLIOLI

I due migliori « gancheurs » italiani: ma qui Lienhard (guardate il braccio sinistro) è anche malandrino su Serafini

Un indirizzo nella Quinta strada

I « talent-scouts » italiani, i tecnici in viaggio di istruzione, i molti dirigenti del nostro paese che parteciperanno (era ora) ai corsi di aggiornamento organizzati per loro negli Stati Uniti, avranno modo di trovare a New York qualcosa di familiare col nostro campionato. Esattamente una « show room », allestita nello « Squibb Bulding » al 745 della Quinta Strada, sul « corner » della 58. dalla « B. & B. America », che è emanazione della « B. & B. Italia », che ha quest'anno messo in palio la stella d'oro nel Concorso Mister Basket vinto da Fleischer. La « show room » — il cui allestimento è stato curato da Tobia Scarpa, Enrico Trabocchi e dal centro ricerche della « B. & B. Italia » — comprende tutte le collezioni complete che escono dal quartier generale di Novedrate.

Il «rookie» dell'anno

« Rookie » vuol dire matricola, ed è termine che designa negli « States » il nome nuovo che più si è messo in mostra nella stagione. Per il '76, (succede a Bonamico) il titolo spetta a questo aitante giovanotto del Patriarca:

GIORDANO MARUSSIG: nato a Gorizia il 20-1-57 è alto cm. 201 e pesa 92 kg. Gioca indifferentemente da post e ala. Ha buoni fondamentali che non si limitano al solo tiro, ma includono palleggio, passaggio e visione di gioco. Tra le caratteristiche migliori la combattività e l'assoluta mancanza di paura dei contatti fisici. Per raggiungere vertici cestistici notevoli, deve migliorare in difesa, aumentare la velocità di base e dare più continuità al suo rendimento. Gli si può pronosticare un roseo futuro a livello di ala-alta (ala Bisson) a patto che continui a lavorare soffrendo in palestra. Ha preso difetti in alcuni concentramenti giovanili, dai quali si è ben emendato. Frequenta l'ultimo anno di ragioneria ed è in regola col suo corso di studi pur non essendo uno che muore sui libri. E' un ragazzo molto socievole e sereno; vive a Gorizia nel quartiere « sloveno » di S. Andrea. E' figlio unico, ma incide sul bilancio familiare, per ciò che mangia, quanto tre o quattro figli... normali. Ha gli hobbies assolutamente normali dei ragazzi della sua età. Ha iniziato a giocare a 13 anni, strappato al calcio.

UN ESERCITO DI DISOCCUPATI

Un pensiero reverente e mesto è stato rivolto da tutti gli allenatori itaiani presenti al « meeting » di Roma, a quei trenta loro colleghi americani che — come si ricorderà — erano pronti, con le valigie al piede, per sbarcare in Italia. Così almeno fu annunciato in una riunione ufficiale del Bel Paese. Poveretti, saranno rimasti tutti disoccupati, e saranno ancora sui docks ad aspettare un vapore verso la Terra Promessa del basket mondiale (e delle balle all'uranio).

TRICERRI NON DEMORDE

Se credono di ingraziarsi Tricerri col viaggio ad Edimburgo come capocomitiva, si sbagliano. Si è fatto sentire assai, nelle ultime riunioni, il nume di Lombardia, contro il malgoverno e la mancanza di autorità della federpaniere. Suo maggiore vanto restano le 640 squadre (!) presentate ai Giochi della Gioventù. Squadre, sia detto per inciso, che giocano davvero!

Driscoll dal barbiere: gli avversari si augurano che gli capiti quello che capitò a Sansone, che, con i capelli, perse la forza

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

BAGAGLIO TECNICO

Mister, lei dice che non è colpa di nessuno, se da qualche anno il nostro vivaio non produce validi giocatori. Par quasi che secondo lei ci si debba attendere le annate buone, e quelle cattive per la siccità. Io dico che è colpa dei nostri allenatori totalmente incapaci. Si riempiono la bocca con i paroloni americani ma non sanno lavorare sui giovani. Qui avevano Landa che aveva fatto realizzare dei progressi enormi a Serra. Quest'anno (...).

EMILIO MARRA - Cagliari

Lasciamo stare il caso-Serra. Non ho seguito il ragazzo abbastanza da vicino per poter azzardare un giudizio. Lei stesso dice, peraltro, che la squadra, con Rinaldi, appare più quadrata e più costante. In generale, non c'è dubbio che — nella mancanza di una valida « produzione » di giocatori in gamba — si debba anche esaminare a fondo se il lavoro di « istruzione » fatto in Italia sia valido o meno. A me sembra che purtroppo nelle squadre giovanili si eviti di completare il bagaglio tecnico individuale dei singoli, per la mania di inseguire delle vittorie di nessun conto nei campionati di categoria. Si guarda troppo all'uovo oggi, senza pensare alla gallina domani. Il bagaglio tecnico, o si forma a sedici-diciotto anni; oppure — dopo — si fatica il doppio e non sempre ci si riesce.

HONDO-STORY

Mister Jordan, nel film che hai proiettato mi ha impressionato Havlicek. Puoi parlarmi un po' di lui (...).

CAMILLO VARENZI - Milano

Il leggendario John Havlicek, il super-asso dei Boston Celtics che è detto « Hondo », ha realizzato quest'anno quattro imprese di portata « storica ». Ha superato Len Wilkens come numero totale di partite giocate tra i professionisti (con 1.095), e si è portato al secondo posto della graduatoria assoluta dietro Hal Greer, che ne ha giocate 1.122, ma si è già ritirato. Quindi Havlicek si appresta a superarlo. Inoltre Havlicek ha «saltato» Elgyn Baylor nella graduatoria dei cannonieri «ogni epoca», ed è ora al quarto posto assoluto dietro l'inattaccabile Chamberlain (punti 31.419), dietro Robertson (26.710) e dietro West (25.192). Attualmente Havlicek è a quota 23.379. Inoltre Havlicek è stato selezionato per l'undicesimo anno nell'incontro degli All Stars. Infine per il quattordicesimo anno consecutivo ha segnato più di mille punti nella stagione. E' l'unico al mondo ad aver realizzato questa prodezza.

SECONDO STRANIERO

Mister Jordan, vuol dirci una buona volta se lei, al secondo straniero, è favorevole o contrario?

GOFFREDO NASTURZO - Firenze

Ho detto e scritto molte volte che, sulla sua utilità io non ho mai avuto dubbi. Invece, sulla opportunità di ammetterlo a tutte le 24 squadre attuali (con un'attività così mal combinata), ho io pure delle perplessità. Il fatto è che vi sono delle società completamente fuori luogo in « Serie A ». Ad esse, il secondo straniero farebbe (probabilmente) più male che bene. Se la serie A, come dovrebbe, fosse circoscritta alle 12-14 società effettivamente in grado di affrontarla, il secondo straniero, secondo me, sarebbe da ammettere ad occhi chiusi. Insomma, il provvedimento — in sé e per sé — sarebbe valido, a mio modesto parere, ma sarebbe erroneo innestarlo in un organismo malato come la Serie A attuale, senza prima prescrivere le medicine del caso.

GIOVANI SCADENTI

Caro Giordani, il secondo straniero impedirebbe l'affermazione dei giovani (...)

ALBERTO FIGINI - Milano

Sì, dei giovani che non vogliono. Quelli che valgono, si affermerebbero lo stesso, anche se gli stranieri fossero tre.

ETERNA ILLUSIONE

Signor Giordani, il secondo straniero chiude la strada alla maturazione dei nostri giocatori, che invece potrebbero affermarsi in gran numero (...)

SUSANNA MENAPACE - Bologna

Gentile signorina, lei probabilmente è giovane, e fa bene ad inseguire chimere, come ogni giovane bennato fa. Io sono meno giovane, e sto ai fatti. Da « anni annorum » nessuna squadra ha mai preso uno straniero come « esterno-dietro ». L'unico caso è quello di Yelverton quest'anno a Brescia. Dunque i nostri giovani « esterni dietro » per un decennio non hanno avuto proprio nessuno a... sbarrargli la strada. Bene: mi dica lei dove sono questi fenomeni che, senza la « concorrenza » dello straniero, hanno avuto la possibilità di esplodere. Tra i migliori è ancora Ossola, che giocava al tempo in cui Berta filava. Mi dica lei il nome dello straniero che ha impedito a Celoria, Albonico, Benatti e a tutti gli altri italici Fossati di diventare dei campionissimi da Madison. Stranieri o no, ognuno rende per quello che può, e basta. Per contro, la presenza di pivot stranieri non ha impedito ai nostri (pochi) talenti di emergere. La verità è che lo straniero non impedisce proprio alcunché. Se il giovane ha del talento, « esplode », ci sia o non ci sia lo straniero. Se invece non ne ha, resta brocco, purtroppo. Secondo lei, con la presenza in Italia di un eventuale straniero nel loro ruolo, oggi un Marzorati o un Carraro non saprebbero giocare a pallacanestro, non è vero? Ovvero sarebbero relegati in Serie D! Ma cerchiamo di essere seri! In uno sport come il basket, competere contro giocatori validi nel proprio ruolo, aiuta di sicuro a migliorare i propri limiti massimi. Ed aiuta ciascuno a trovare la propria giusta collocazione, in una squadra cioè all'altezza delle sue effettive possibilità tecniche. Noi italiani siamo bravissimi, da secoli, ad agitare, in ogni campo, lo spauracchio del diabbolo, o ad inseguire la eterna illusione. Il secondo straniero non lo vogliono i federali, perché aumenterebbe il « gap » tecnico — già oggi nettissimo, senza colpa e nessuno — tra il livello della Nazionale e quello delle migliori squadre di società. E non lo vogliono quegli allenatori pantofolai (magari in buonissima fede) che preferiscono pilotare bene una macchina che fa cento all'ora, piuttosto che correre il rischio di qualche sbandata a centosessanta. Ma non c'è da meravigliarsi. Nella vita è sempre così. V'é chi ama andar sano andando piano; e c'é invece chi preferisce andare più in fretta. E' una delle eterne antinomie della nostra esistenza.

LIVELLO TECNICO

Mister Jordan, dice Giancarlo Primo che secondo lui non mancano i giovani in gamba per la Nazionale del domani (...)

FELICE PASAMBELLI - Milano

Se lo dice lui, per la Nazionale si vede che ci saranno, specie se a quel domani diamo un significato abbastanza futuro. Ma per le squadre di Serie A, se debbono elevarne il livello tecnico, oggi non ce ne sono di sicuro.

POCHE SETTIMANE

Egregio professore, quanti anni ci vorranno perché il mio Cinzano torni a giocare contro le grosse squadre? (...)

FULVIO NASI - Milano

Rispondo anche al torinese Fraglia, che mi pone domanda analoga circa la Chinamartini. Non occorrono certo degli anni. In teoria, bastano poche settimane. Una delle cose più valide della ristrutturazione (forse la sola) è data dalla possibilità di saltare da un gruppo all'altro nel corso della stessa stagione sportiva. Se il Cinzano farà una squadra forte, l'essere in « A-2 » al momento costituisce un vantaggio. Idem per la Chinamartini.

BRUSCA STERZATA

Caro Aldo, affascinante quella tua esposizione dell'altra sera. Ma perché non la porti alla conoscenza dei tuoi lettori, quella suddivisione dell'attività?

FABIO VERONESI - Bologna

Lo faccio adesso perché tu me lo chiedi. Non l'avevo mai fatto di mia iniziativa, perché escludo che vi siano nella « stanza-dei-bottoni » dei dirigenti capaci di recepire una tal'impostazione: NBA (National Basket Association): ammissione **ogni anno** per parametri fissi e ben noti, sulla base dell'ampiezza dell'impianto, dell'entità dell'abbinamento (obbligatorio), dei titoli sportivi e del valore di squadra (ogni azzurro nella formazione punti X; ogni elemento fra i primi dieci delle graduatorie statistiche punti Y, dal 10 al venti « punti-Y-diviso-due », e via dicendo). Versamento del sei per cento su un minimo obbligatorio di 2500 « spettatori-media » per partita. Nessun obbligo di partecipazione alla squadra che vince il campionato dell'altra serie. Se crede, e ha i titoli, partecipa. Ma se non ha i titoli e non vuol partecipare, non è obbligata. Richiesta di ammissione consentita anche a chi non è promosso, sulla base dell'entità effettiva di squadra: ad esempio, la Chevrolet di Canicattì fa la Serie D, però ha un abbinamento da 250 milioni, costruisce un Cucciago siculo da cinquemila, compra Meneghin, Marzorati, Bertolotti e Jabbar, dunque ha diritto di essere ammessa. Vigono le regole-FIBA (ergo due stranieri). In palio la partecipazione alle Coppe europee. Formula dei « professionisti-NBA » con 34-37 partite di massimo (cioè playoffs al meglio di tre). In palio lo scudetto. Gestione autonoma della Lega. Giocatori sotto contratto. Versamento obbligatorio di cento milioni annui alla federazione, con storno di un tot (desumibile dal contratto di ciascuno) per ogni « unità-giornata » di impiego in maglia azzurra.

I.B.A. (Italian Basket Association): Ammissione per soli titoli sportivi, vi retrocedono le due ultime della serie internazionale. Un solo straniero. Fase iniziale a gironi, fase conclusiva a playoffs. In palio la Coppa Italia. Giocatori sotto vincolo.

SERIE INFERIORI - Secondo la formula-Petazzi. Così si cambia rotta altrimenti no. E chi non è davvero attrezzato, (con squadra e il resto) alla serie internazionale non si iscriva

TIME-OUT

GIANNA RESTA, Cantù - **Molto meglio Bertolotti, vuol scherzare?** CAMILLO BRUSIMPIANI, Cremona - **Io sarei favorevolissimo, ma un campionato europeo di quel genere è di là da venire.** ALDO SPARTIVENTO, Salerno - **Per un'attività di quel genere, più che un pivot è indispensabile un... areoporto (!). Altrimenti si sta in viaggio tutta la vita.** BRUNO LA MACCHIA, Roma - **Mai negato, se mi concede, che Coccia fosse di classe superiore. Proprio per questo era offensivo il suo menefreghismo degli ultimi tempi.** ANTONIO BIANCHI, Veleso (CO) - **Hai mai sentito parlare di scaramanzia? Era andata bene l'anno scorso: perché non ritentare?**

DANZA CALDA
No, il grande Arabajan non sta intrecciando una danza col non meno grande Brabender. Si tratta invece di un prontissimo intervento dell'arbitro bulgaro, che si è intromesso tra lo spagnolo e Morse, per impedire che il colloquio tra i due diventasse troppo concitato

USA: il Nord ancora contro il Sud
Niente Olimpia per gli ex-pro
« Stage » muliebre al « camp » di Mac

Paragoni blasfemi e insalata russa

Gli **juniores transalpini** essendo stati eliminati nel precampionato europeo di categoria, qualcuno dei franciosi ha dato la colpa ai... due stranieri. Peccato solo che i galletti siano stati eliminati dal Belgio, dove gli stranieri sono tre! Per quanto riguarda il rendimento delle varie nazionali francesi, od anche belghe, va sempre tenuto presente che si tratta di dilettanti, che hanno un loro lavoro, e che vanno in Nazionale (gratis) se e quando hanno tempo. Non si facciano dunque paragoni blasfemi coi professionisti dell'Est e dell'Ovest. La Nazionale maggiore della Francia ha perso tutti i sette giocatori più forti, scartati perché non si sono presentati al primo allenamento. Era rimasto Durand, che non si è presentato al secondo!

● **Barry Liebowicz**, il più elegante « base » d'Europa, non può giocare con Israele il torneo di Edimburgo, perché — nella sua qualità di ex-professionista — può disputare i campionati europei e i campionati del mondo, ma non può disputare le competizioni olimpiche. A Edimburgo la squadra israeliana disporrà invece del cannonierissimo Kaplan, naturalizzato da poco, e supercecchino dalla « lunetta » col 90,1 per cento. Non ci sarà però Berkowics, che ha esami universitari negli Stati Uniti.

● **La nazionale femminile** del Senegal effettuerà uno « stage » preolimpico al « camp » di McGregor, a Long Beach.

● **L'Armata Rossa** ha detronizzato lo Spartak Leningrado. Il campionato è finito quindici giorni dopo il nostro. Classifica: 1. Armata Rossa una sconfitta; 2. Leningrado (6 sconfitte); 3. Dynamo Mosca (8 sconfitte); 4. Stroitel Kiev (9 sconfitte); 5.Jalguiris Kaunas; 6. Statiba Vilms; 7. Dynamo Tiflis; 8. RTI Minsk; 9. Armata di Riga; 10. Kalev Tartu; 11. Ouralmak di Sverdhovszhk; 12. SKIF Erevan. Un'autentica insalata russa di razze e latitudini.

● **Stankovic** ha presenziato al Cairo al campionato africano. E' un senegalese il nuovo presidente della confederazione africana di basket. Segretario resta Ashri, che arbitrò nel « Mairano » del '48 a Napoli.

● **In USA** sono state mandate 120 lettere di inviti per il torneo di selezione olimpica in programma il 29 maggio a Raleigh. Di 120 invitati era dapprima previsto che rispondessero in 60. Adesso il numero è stato abbassato a 50.

● **Golomeev**, noto « puncheur » bulgaro, è passato al Levski Spartak.

● **In America** la classica sfida Nord-Sud ha visto la vittoria dei settentrionali per 121-95. I migliori son stati Scott May e Quinn Buckner (Indiana) nonché Wayman Britt di Michigan. Tra i meridionali i più in vista sono apparsi Alex English e Mike Dunleavy, entrambi di South Carolina.

● **Gli « ex »** dei New York Nets passati al San Antonio si son presi la solita rivincita, mettendo a ferro e fuoco il Coliseum, loro stadio di prima: Larry Kenon, Mike Gale e Billy Paultz hanno segnato 78 punti in tre, e preso 39 rimbalzi. La legge degli « ex » vige spesso ad ogni latitudine.

● **La sportività** e limpidità del meccanismo « pro » non consente mai favoritismi perché ogni squadra ha sempre tutto da guadagnare a vincere. In America si « preconizzava » una stagione fausta per il Philadelphia 76ers, in coincidenza col Bicentenario filadelfiano della Rivoluzione-USA. Si pensava anche che la squadra fosse stata favorita nell'avanzare verso i « playoffs ». Ma il Filadelfia era uno pari con Buffalo al meglio di tre. Nella « bella » è andata « sotto » ed è stata eliminata 124-123!!! Un misero punticino in quel punteggio!!! Eppure non c'è stato nulla da fare. Però la Formula-NBA noi non la vogliamo adottare!

FOTOTONELLI

Referendum arbitrario

L'AIAP è stata invitata a svolgere un'inchiesta sui seguenti argomenti:

❶ Si è proprio sicuri che tutti gli arbitri « chiacchierati » siano illibati: vittime cioè di ignobili calunnie?

❷ Come si spiega che il pettegolezzo malevolo chiami in causa sempre e soltanto alcuni arbitri di stretta osservanza, e lasci indenni gli altri, reputati da tutti al di sopra di ogni sospetto tecnico, categorico e federale?

❸ Sono mai state svolte indagini per verificare l'attendibilità delle sgradevoli insinuazioni che trovano credito anche negli ambienti più qualificati circa i sistemi delle designazioni?

❹ Ci si è mai preoccupati di accertare per quali fortunati eventi tecnici si è realizzata l'«escalation» di alcune squadre ben individuate?

❺ Non si ritiene utile ed opportuno che, per l'avvenire, tutti gli arbitri neo-promossi vengano invitati a fornire al Settore dettagliate prove di indipendenza tecnica, categorica e federale?

❻ Ci si è mai chiesto se è vero che alcuni dirigenti di società sollecitino, invochino o pretendano (non soltanto per le partite della loro squadra) la designazione di arbitri particolarmente « simpatici » o « fidati »?

E' questo il sistema assolutamente... inossidabile per far serio il campionato

Il toccasana del «bonus»

Tre « Oscar » per tre campioni: Driscoll, Carraro e Tomassi (da sinistra a destra). Il primo è stato votato come USA, il secondo come italiano e il terzo come giovane « Under 21 »

Udita a Roma, dopo la conclusione del torneo: « E' inutile che parliate di bonus. Per molti degli attuali consiglieri federali, la parola è priva di significato ». Sarà. Ma noi insistiamo.

E spieghiamo meglio il concetto informatore. La prima fase si gioca come adesso, coi due punti in palio per la classifica. In più, la squadra che ha il saldo attivo nel punteggio dei due incontri si porta un punto nella classifica della seconda fase, beninteso per i soli scontri diretti fra le squadre classificate. In tal modo, la massima differenza teorica tra la prima e l'ottava, all'inizio della seconda fase, sono sette punti, ove l'una abbia incamerato tutti i bonus e l'altra li abbia persi tutti (ed una squadra che ha perso sempre, per lo scudetto non ha niente da dire. Pertanto, anche se parte da zero mentre la prima ha sette punti, non ha rilevanza alcuna. Del resto, si vuol assegnare lo scudetto alla migliore dei due ultimi mesi).

Ma attenzione alla clausola più geniale: la squadra qualificata perde uno o più bonus per la seconda fase, ogni qualvolta — durante la prima fase — non vince entrambi gli incontri con una squadra *non* qualificata. Esempio: la Girgi batte il Brina 120-70. Diamo per ipotesi che il Brina non si qualifica per la « poule »-scudetto. Chiaro che la Girgi potrebbe perdere a Rieti 80-90,ed avrebbe sempre un saldo attivo. Ma per obbligare la squadra più forte a puntare sempre alla vittoria, ecco che scatta il meccanismo del bonus: se la Girgi non vincesse a Rieti, perderebbe uno dei punti di bonus nella seconda fase. Mentre, per il suo gruppo, ne guadagnerebbe la squadra non qualificata.

Il concetto di differenza-punti in campionato c'è già da tempo (vedansi gli spareggi a tre); e non è affatto scritto da alcuna parte che esso debba restare di pertinenza delle Coppe. Forse che le Coppe non hanno preso il sistema dei due punti in classifica, che è tipico dei campionati? Niente è impossibile, basta volere.

SALVEZZA NERA
Taylor ha salvato Trieste. Battendosi quasi da solo per un anno intero ha tenuto in piedi la baracca giuliana. Adesso Trieste si è rimpannucciata. Ha grande tradizione. Vuole rinverdirla. Taylor sarà confermato. A lui stanno facendo un monumento in piazza dell'Unità

Spencer Haywood, campione olimpico di Città del Messico, « zompa » altissimo e brucia Stallworth. Di spalle è Bradley. Ma i poveri Knicks sono finiti ultimi del girone: il primato degli incassi non basta...

FOTOBONFIGLIOLI

Nei « clinics » di Roma si è ribadito che principale funzione dell'allenatore è quella di dare la carica. Chi non dà la carica, può anche predicare il Vangelo, ma per vincere non serve. Qui ritratto in piena azione « Cola » Porcelli, dell'età di mezzo (quella dei Gamba and company)

Siamo sempre drittissimi

Appena si scopre un oriundo nell'atletica, sia Fiasconaro o Frugiglietti non importa, tutti suonano le trombe, giustissimamente. La « Gazzetta » ha dedicato al discobolo Frugiglietti (che del nostro paese l'unico disco che ha visto sarà forse quello di « O sole mio ») una bellissima presentazione su sette colonne. Già si parla di mandarlo alle Olimpiadi con la maglia azzurra, dopo tre mesi dalla « scoperta ». Ci si chiede perché nel basket alle decine e decine di Fiasconaro e Frugiglietti dei canestri, non si riserva un'identica accoglienza e li si fa aspettare non tre mesi, ma tre anni per giocare non si dice in Nazionale, ma in campionato!

● **Meno male!** La Federazione — avevamo auspicato — ha messo in riga l'AIAP per l'abuso di potere da essa commesso a proposito della lettera alla Girgi. E' ora che tutta questa gente impari a stare al proprio posto!

Nate Archibald, mano d'oro

Nate Archibald con una media di 24,7 punti, è la guardia più prolifica della N.B.A. Solo **Bob Mc Adoo** (31,1 punti) ed **Abdul Jabbar** (28,3), entrambi pivot, lo precedono nella classifica dei cannonieri. Scodellando 12 assist in una recente partita, **Archibald**, stella del **Kansas City Kings**, è ora il leader nella graduatoria della specialità. Con una media di 7,7 assist per partita, **Archibald** ha superato di poco **Slick Watts** del **Seattle** che viaggia alle media di 7,6 per partita. **Watts**, comunque, continua a comandare la classifica delle palle recuperate con una media di 3,12 per partita. **Abdul Jabbar** rimane sempre il leader nei rimbalzi con una media di 17,8 e nelle stoppate con quasi 5 per partita. Il **Buffalo Braves**, oltre ad avere il leader dei tiratori scelti con **Mc Adoo**, schiera nelle sue file il leader nella percentuale nei tiri: **John Shumate** (recentemente acquistato dal **Phoenix Suns**). **Shumate** ha il 55,1% (194 su 352). Secondo è **Wes Unseld** del **Washington Bullets** con 54,4%. **Rick Barry** del **Golden State** è sempre al comando nei tiri liberi con un formidabile 93,2% (179 su 192).

●**Il Premio** Ballograph 1976 è stato assegnato al nostro titolo: « Marietta in lunetta-doppietta perfetta ». Ringraziamo commossi.

oroscopo

la musica

PATRIZIA LOPEZ - Patrizia Lopez
RCA/TPL1 1188

Il processo di « napoletizzazione » della Lopez è stato tale che la cantautrice ha deciso di cambiare il suo nome Patricia in Patrizia, che in più è il nome della santa protettrice di Napoli: ed è noto nella cultura popolare quanta importanza venga data a riti, Santi e Patroni. Lo stare tra artisti dell'avanguardia del folk napoletano come Toni Esposito, NCCP e Roberto De Simone le ha permesso di divenire lei stessa compositrice di successo. Grazie anche al paroliere Sergio Riccio a cui si devono i testi.

WALKER BROTHERS No regrets
G.T.O.2321 107

Come una cometa risplendente questo complesso occupò un notevole spazio nel firmamento pop inglese tra il '65 e il '67; poi all'apice della notorietà, i ragazzi decidono di sciogliersi. Il successo ha infatti dimostrato anche i suoi lati negativi e i tre sono stremati da una intensissima attività. Passa il tempo e, dietro le sollecitazioni del pubblico, John, Gary e Scott si riuniscono per girare questo LP, « No regrets ». Il loro ritorno suscita grande interesse e vengono ristampati i loro maggiori successi.

ELECTRIC LIGHT ORCHESTRA - Face the Music
PHONOGRAM/2310 414

E' difficile definire le E.L.O. con precisione e semplicità al tempo stesso. La loro musica potrebbe rientrare nel rock classico, eppure trova le sue origini nella musica degli anni sessanta e soprattutto in Del Shannon. Il complesso è stato fondato quattro anni fa e all'inizio si era proposto di continuare il discorso musicalmente aperto dai Beatles con « I am the Walrus ». Con « Evil Woman », primo in classifica, hanno fatto centro.

GENESIS A Trick of the Tail
Charisma 6369 974A

Registrato alla fine del '75, il nuovo album dei Genesis presenta il gruppo in formazione di quartetto, con Phil Collins nuova voce solista, che certo non fa rimpiangere il collaudato Gabriel, dato che rivela doti innate e dimostra di saper fornire prestazioni lucide e ironiche nello spirito della musica eseguita dal gruppo. L'impostazione dell'LP è essenzialmente diversa, non solo belle canzoni ma anche una precisa scelta di lavoro ideologica.

AMICI DEL GUERINO

Il « Guerino » ha molti amici anche nelle « radio libere » Due amicissimi — in particolare — intrattengono gli ascoltatori di Puntoradio Zocca, una emittente che copre una vasta zona dell'Emilia: sono Stefano Scandolara (notissimo paroliere) e Mauro Ventura (nella nostra foto) diventati popolari con la rubrica di musica e follie « Corto circuito ». Scandolara e Ventura hanno ricevuto da più parti una singolarissima proposta: « Vogliamo vedervi — gli hanno scritto gli ascoltatori — su un giornale che vi sia particolarmente simpatico ». Ecco fatto.

ALEX HARWEY BAND
Live
VERTIGO/6370 408

Alex Harwey è scozzese; ha iniziato la carriera giovanissimo nel mondo del rock-and roll, e l'importanza di questo ritmo esplosivo nella recente storia della musica moderna è veramente notevole. Dopo aver fatto parte del cast di « Hair » tornò a formare la sua banda e si mise a fare nuovamente del rock, con notevole successo.

i libri

CARLO LIBERIO DEL ZOTTI - Magia e stregoneria
SUGAR - pp. 267 - L. 3800

Quest'opera ha lo scopo di far luce sulla macumba, cioè la religione sincretista popolare basata sullo spiritismo, alla quale aderisce la stragrande maggioranza della popolazione sudamericana senza distinzione di razza, di ceto e di livello culturale. L'autore ha vissuto a contatto diretto con maghi, e stregoni e rivela al lettore europeo riti, cerimonie segrete, pratiche di magia che nel complesso caratterizzano la macumba in tutte le sue varie sfumature e sette territoriali. Un'analisi approfondita di ogni suo singolo elemento e l'esposizione delle pratiche che la caratterizzano rendono l'opera estremamente interessante.

GIORGIO MAIOLI - Snowmen
CAPPELLI - pp. 193 - L. 3800

Scrive l'autore: « Questo libro è una reazione. Una reazione a un metodo, ad un modo di presentare una materia come fosse soltanto fatta di numeri, di elenchi, di cronometri che segnano l'inizio e lo scadere del tempo. Lo sci è fatto soprattutto di uomini, di fatti, di anedotti, di piccole cose, che poi in definitiva sono anche le grandi cose. Infine è fatto anche di numeri, ma soltanto in minima parte che si consuma nel momento in cui un atleta dimostra di essere più veloce e più forte di un altro atleta. Quindi questo libro esce dal binario consueto per affrontare gli argomenti che sempre sono stati ignorati ».

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: battuta d'arresto mercoledì per un contrattempo che vi renderà particolarmente nervosi. Cercate di mantenere la calma. SENTIMENTO: vi troverete a vostro agio in compagnia di una persona di cui avevate ormai dimenticato il fascino e l'allegria. SALUTE: non eccedete con le bevande gelate.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: sarete quanto mai perplessi davanti all'atteggiamento di sfida di una persona che in passato aveva collaborato attivamente con voi. Datele la possibilità di rivedere il tutto. SENTIMENTO: fine settimana elettrizzante e pieno di allegria. Evitate le discussioni in famiglia. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: il vostro lavoro sta scadendo in entusiasmo e non siete voi soli a notarlo. State bene attenti a non cedere le armi: potrebbe essere pericoloso. SENTIMENTO: qualche sintomo di ripresa: avete capito che avevate ragione a metà e state facendo il possibile per riparare. SALUTE: in ripresa.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: settimana alquanto movimentata: nervosismo da lunedì a martedì; una sorpresa mercoledì o giovedì che avrà positive ripercussioni in futuro. SENTIMENTO: siete immaturi per una scelta definitiva: non tergiversate, ditelo apertamente e sarete compresi. SALUTE: evitate le correnti d'aria.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: come al solito volete la botte piena e la moglie ubriaca. Date tempo al tempo e vedrete che il successo non tarderà ancora molto ad arrivare. SENTIMENTO: vi piacciono le avventure e quindi quello che è successo l'avete pienamente meritato. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: lasciate perdere una questione che vi sta molto a cuore: verrà il momento buono ed allora potrete anche forzare. SENTIMENTO: qualche nube oscurerà la vostra serenità: cercate di chiedervi entrambi fino a che punto valga la pena di litigare per futili motivi. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: tenta e ritenta troverete forse una soluzione valida ai vostri problemi: l'importante è non forzare gli eventi e valutare sempre con attenzione tutte le possibilità. SENTIMENTO: qualche perplessità dovuta a problemi che coinvolgono entrambi. Passerete un buon fine settimana. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: nessuna novità di rilievo. Guardatevi bene attorno per non perdere qualche occasione: non potete certo permettervelo in questo particolare momento. SENTIMENTO: settimana irrilevante, se togliete qualche ora piacevole in compagnia di nuovi amici. SALUTE: buona, ma non abusatene.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: Mercurio e Marte non vi sono certo amici: cercate quindi di darvi da fare e di stare soprattutto attenti ad un appartenente al segno dei Gemelli. SENTIMENTO: buona settimana per i nati nella seconda decade. Qualche piccola discussione di carattere finanziario per gli altri. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: dire chi è dalla parte della ragione e chi da quella del torto è un po' difficile: ciò che è certo è che non ci avete messo troppo impegno. SENTIMENTO: il vostro è un caso limite, però soltanto a voi spetta l'ultima parola. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: tutti assieme come ai vecchi tempi e sarà ugualmente piacevole: non è detto però che non possano nascere delle discussioni di ordine economico. SENTIMENTO: settimana decisamente scialba: approfittate delle serate tranquille per mettere un po' di ordine nelle vostre idee. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: a volte giova maggiormente non insistere: cercate di pensare quanti problemi ha quella persona e se al suo posto gradireste le processioni. SENTIMENTO: dite qualche parola di conforto: ne ha bisogno in questo particolare momento. SALUTE: vi lamentate ma nulla fate per evitare i malanni.

Incontro con Renzo Arbore, lo sport-jockey che con Maurizio Barendson, fa sorridere gli sportivi

Con le loro trovate, gli avvenimenti agonistici della domenica hanno trovato una nuova dimensione. La loro trasmissione è un vulcano di idee; una anche per i lettori del « Guerino »: segnalate avvenimenti singolari, gare paesane e arriverà la TV

L'Altra Domenica ad alto gradimento

Inchiesta di **Ennio Cavalli**

ROMA - Promuove con Boncompagni gli sberleffi e le macchiette radiofoniche di « Alto Gradimento »; alleati anche nei gags fotografici pro Marzotto (pubblicità vera, non come quella che il commendator Ghisletti propone loro per la « Ada Tubi »); deus ex machina in « Top 76 », l'intercontinentale hit-parade (Londra, Parigi, New York collegate musicalmente via cavo); articolista per « Monello », « Radiocorriere » e « Corriere della Sera »; s'è messo in combutta con Barendson e adesso presentano insieme, sulla rete televisiva laica, « L'altra domenica », che contesta la dittatura dello sport e lo condisce con musica, varia umanità e salti mortali.

Dove vuole arrivare? Arbore minimizza: « **Alla televisione mancavo da cinque anni. Era ora che mi chiamassero. Finalmente, con lo sdoppiamento-riforma, i laici (senza pressioni, senza ammanicamenti) mi hanno detto: caro Renzo come lo vedi un programma domenicale alternativo? Ed io: sport+spettacolo, Top 76 formato video, stadi e feste in piazza, arrivi motociclistici ed esplosioni di rhythm & blues, un' intervista a Cecotto, una a Ray Charles. Fichera, Barbato, Barendson e compagni mi hanno dato l'O.K. ed eccomi in ballo** ».

E' appena uscito dagli studi di via Asiago, dove ha concluso l'ennesima registrazione, e siccome piove ci rifugiamo nella mia auto. Passa Anna Melato e, scorgendo Renzo, corre a dargli notizie della sorella, Mariangela, fidanzata « ufficiale » del disc-jockey: è ancora a New-York, dov'è popolarissima. Non può uscire dall'albergo che i fans le si fanno addosso.

— E il tuo pubblico, Renzo, come giudica la miscellanea dell' « Altra domenica »?

« **Alcuni reclamano il pomeriggio tutto-sport. Ma stiano tranquilli che se c'è una cosa interessante, chiudiamo la bocca anche a Frank Sinatra e ci colleghiamo in diretta. Una specie di calcio minuto per minuto, però selezionato, meno noioso. Ogni nuova formula di spettacolo attira qualche lamentela. Successe così con "Alto Gradimento", nel '70: la gente non voleva che interrompessimo i dischi con le nostre chiacchiere. Poi si sono abituati. Intanto, all' "Altra domenica", dai 400mila spettatori iniziali, siamo passati a 2 milioni e mezzo, catturando i giovani, le mogli, i patiti delle discipline minori come baseball, hockey, ippica, cui diamo ugualmente spazio. Se Giubilo, in telecronaca, parla di « mezzo manubrio » o di cavallo che « rompe », io chiedo spiegazioni. Anche Barendson mi interroga sui generi musicali. Facciamo da filtro per un pubblico eterogeneo e non specialista...** ».

— ...diverso da quello radiofonico che « frequenti » abitualmente?

« **Lo immagino spiritoso e disponibile come quello che vede in me e Boncompagni due Pierini quarantenni. Con le mie battute non intendo distruggere la sacralità dello sport, ma avvicinarvi gli « esclusi ». All'inizio ci siamo chiesti: facciamo un programma con indice di gradimento alto o basso? Abbiamo deciso di fregarcene, di non pensare alle vecchiette che stanno in casa, poverine, non possono andarsene sui prati e vorrebbero l'ecco a voi, il baciamano, il quizzetto, il pettegolezzo. Abbiamo deciso di fregarcene, di fare un programma per gente arzilla** ».

— Da disc-jockey a sport-jockey. Che diverse sensazioni nell' « operare » dal video?

« **Con la televisione di prima non ero a mio agio. Presentavo "Speciale per voi", musica e interviste " giovani ". Ma i dirigenti volevano lo spettacolino e allora giù tagli e controlli. "L'altra domenica ", invece, mi somiglia: improvvisazione, informazione subito, quattro ore e un quarto rigorosamente in diretta, cioè " vere ". Conosco poco le televisioni straniere, a casa non ho nemmeno l'antenna per Svizzera e Francia; però, come non si fanno all'estero « Alto Gradimento " e " Top 76 ", così non esiste un'" Altra domenica ". Noi italiani, quando ci mettiamo...** ».

— Dietro le quinte, è emersa qualche rivalità col canale di Stagno?

« **Altroché. Visto il nostro successo, la rete 1 ha contattato Corrado, per affiancarlo a Valenti. Spero che evitino di imitarci. Abbiamo avuto l'idea di mostrare i gol man mano che avvengono Ci hanno copiato anche questo. Non vogliamo, certo, il monopolio dei gol, ma perché non ci hanno pensato prima loro?** ».

— E fra te e Boncompagni, rimasto indietro di qualche punto (niente « Top 76 », nè alternative domenicali), c'è qualche incomprensione?

Assolutamente no. Boncompagni, volendo potrebbe « allargarsi », in radio. Ma ha altro a cui pensare. Fa i soldi, si occupa ufficialmente della discografica CBS ».

— E se quelli del « primo » lo assoldassero, invece di Corrado?

« **Mamma mia. C'è già abbastanza confusione. Sono " cattolico " in radio, " laico " in tivù. Aggiungi lo sdoppiamento della coppia...** ».

— Qualche indiscrezione sui prossimi collegamenti dell'«Altra domenica »?

« **Insisteremo con le capitali straniere. Filmati su Beatles e Rolling Stones. Poi, ancora feste e manifestazioni popolari. Chiediamo direttamente al pubblico di segnalare spettacoli " di piazza ". Non so, corsa nel sacco, gara di spaghettari, tornei di bocce particolarmente agguerriti. Lo dico anche ai lettori del " Guerino ": abbiamo una telecamera per voi. Segnalate e noi veniamo** ».

— Chi è, in questo momento, il miglior gruppo musicale italiano?

« **Il pop nostrano è moribondo. Le Orme, il Banco del Mutuo Soccorso, la Premiata Forneria Marconi sono in crisi, hanno ormai chiuso. Trovo tuttavia interessante il rock-jazz del " Perigeo "** ».

— E il miglior « undici »?

« **Certamente il Torino. Da ragazzo tifavo per i granata, poi la tragedia di Superga mi allontanò dal calcio. Ho ripreso, come tanti, in occasione dei mondiali del Messico. Oggi seguo con ardore anche Foggia e Napoli** ».

— Metti sul piatto una canzone per la Nazionale in crisi. Preferisci, esplicita cattiveria, « Addio sogni di gloria », o...

« **" Fatece largo che passamo noi ", una ballata romana d'incoraggiamento. Mi sono compromesso, ormai, col calcio italiano e vorrei vederne presto il riscatto** ». □

Francesco Rocca, detto « Kawasaki », un entusiasta del suo mestiere e del calcio

Mosche bianc

A Roma può succedere tutto. L'amabile collega Piero Guida, elegantissimo, sornione, precede tutti sugli stadi. C'è quando ancora non è arrivato nemmeno il primo tifoso. Prende posto in tribuna stampa e s'appisola. Riapre gli occhi a partita appena iniziata, non gli scappa nessun particolare tecnico tattico e protoromantico della vicenda. I colleghi lo chiamano Ramsete. I colleghi romani sono tutti mattinieri e brillanti. Il mestiere è logorante e soltanto a farlo con il « sense of humor » di Guida si arriva lontano. E non s'invecchia. Inoltre, a Roma soffia il « ponentino » e tutto il paesaggio romano invita alle dimenticanze. Ci vuole una classe doppia o tripla per non distrarsi.

La Roma non ha mai vinto lo scudetto eppure ha avuto grandi e bei giocatori. Tempo fa stavamo a tavola a Cagliari, Hotel Mediterraneo, insieme ad un anziano signore tutto vestito di grigio, con una certa faccia traversata da rughe profonde e sfascianti e con occhi pieni di tutto e di niente, irridenti e perversi: Coscia, detto « Aristide il giusto ». Coscia non si spiega come la Roma abbia vinto soltanto lo scudetto '41-'42, ma quel che è certo è che lo vinse con merito, fu una squadra, fu un « equipo » avrebbe detto Heriberto il paraguaiano del « movimiento ». C'erano due portieri come Masetti e Risorti, un terzino gagliardo come Brunella, mediani come Donati e Mornese, un'ala tutta scatto come Krieziu, Coscia a farla da regista, Pantò a dribblare, Amadei a tirare. E che bel tiro aveva. I campionati non si vincono per caso. Niente succede per caso. All'orizzonte della Roma non è spuntato per caso un terzino fegatoso e valoroso come Francesco Rocca, romano di San Vito, figlio di contadini, e nemmeno per caso il capo servizio della pagina sportiva del famoso quotidiano « Il Messaggero » è Gianni Melidoni.

Gianni Melidoni è un collega che si può sorprendere in ogni momento intento a ridere. Gianni Melidoni è un collega giovane che non invecchierà mai. Lo si può prevedere onestamente, egli ha il suo angelo che lo aiuta a vivere come successe a Jean Valejean; ha la sua fede che è il giornalismo, non è uscito per caso a fare il giornalista sportivo ché questo rappresenta per lui qualcosa di determinante e di pazzesco. Bisogna essere anche pazzi per fare il giornalista sportivo, e sul serio, in un paese dove i giornalisti sportivi si limitano a sedersi negli scanni della tribuna stampa degli stadi, incartapecoriti, più o meno solenni e rimbecilliti, tuttavia austeri, attaccatissimi al golletto di Boninsegna o al cross di Damiani. Bisogna intendersi: il nostro è un paese sportivo povero, mediocre; noi siamo sportivi a parole; il giornalista sportivo scrive di calcio perché è facile, non scrive di atletica perché impegnativo, logorante, serio, scientifico. Premesso questo, ci è parso naturale dedicare una puntata di « Giovani leoni » a Rocca Francesco accoppiato a Melidoni Gianni, due che si somigliano per le vie misteriose dell'infinito; due dei quali non si può che parlar bene.

Rocca è il terzino che sapete. Di lui ci ha detto Liedholm a casa sua, serio come sa essere Liedholm quando parla di calcio o di pittura: **« Rocca è avviato a diventare il più grande terzino italiano di tutti i tempi ».** E alla mia espressione meravigliata ha aggiunto: **« Rocca ha i miei scatti, di quando ero ragazzo. Io ero così ».**

Noi non sappiamo se sia vero. D'altronde, anche scrivere di calcio seriamente, coscientemente, è difficile. Per casualità, vedemmo esordire Rocca in serie A in Milan-Roma 3-1 il 25 marzo 1973. Non ci fece nessuna impressione, nè buona nè cattiva. Marcava Rivera e ne fu stordito. Gli demmo un voto molto basso. Ritenemmo di non avere assistito a nessun evento speciale.

Rocca effettivamente è cresciuto. Si è fatto strada e largo. Ha imparato a giocare.

Figlio di contadini, per progredire ci ha messo la passione, la tenacia, l'umiltà, l'ingenuità. Ce lo vediamo passare davanti dopo una partita vinta dal Torino a Roma, con la borsa alla mano, triste, incavolato. Si capisce che ama Roma e la Roma come gli occhi suoi. Si capisce che non gioca solo per vile denaro. Si capisce anche se noi, personalmente, ci andiamo piano e vorremmo invitare tutti ad evitare le iperboli ed a cominciare a considerare i calciatori professionisti per professionisti valorosi e basta, non per fenomeni — che Melidoni se ne possa entusiasmare fino a parlarne così:

Una delle particolarità di Rocca sono i raids Nella foto è Cereser l'ultimo baluardo offensivi: per chiarimenti chiedere agli avversari.

« Se Rocca si applicasse nel podismo puro, tu sai che io vengo dall'atletica, farebbe i 400 metri in meno di 50". E' un atleta in assoluto, impersonifica il professionista che ha mantenuto tutti i valori dei giovani, che lascia l'auto e va di corsa a casa. Vive per la gioia di fare lo sport, si esalta e commuove per un gol, professionista anche come temperamento, così pulito, così leale, così generoso. E' sempre l'espressione del suo modo di essere ».

C'è qualcosa di entusiasmante nel modo di essere in campo di Rocca. Le sue volate al fulmicotone incendiano le scalee ed i ragazzini delle borgate romane vanno matti

Contro la Polonia all'Olimpico, Rocca ebbe l'incarico di controllare Gadocha: e il fuoriclasse polacco non è che si divertì molto...

per lui. Rocca è certamente « diverso »: è una mosca bianca nel nostro paesaggio calcistico.

Anche Melidoni è mosca bianca. Al giornalismo sportivo è arrivato dal nuoto. Sentiamo questa storia esemplare che dovrebbe istruire i giovani che si avvicinano al carrello su come eravamo fatti noi quarantenni...

« Sono entrato al Messaggero alla bella età di dodici anni e due mesi. Facevo le classifiche la domenica ed il commentino, otto righe più la firma, di una partita di prima divisione. Ti posso dire che ero nato deciso a fare il giornalista non so nemmeno dirti

ne all'Olimpico

Gianni Melidoni, capo allo sport del « Messaggero », un tecnico alla « portatile »

come e perché. Mio padre, oggi ammiraglio in pensione della marina mercantile, lo vedevo improvvisamente, come un'apparizione, bello coi suoi lustrini e i pomelli rossi. Batteva a macchina il giornale intitolato "Monsieur Garçon" che fu il primo e l'unico della mia vita di mia proprietà, con venti abbonati, per il quale scrivevo fondo, elzeviri, storie di cronaca e romanzo a puntate. Fu Filippo D'Errico che lavorava con Rizieri Grandi a segnalargli questo ragazzino e questo giornalettino. A 17 anni feci il primo servizio importante e vidi gli occhi celesti di Bartali... Tu mi dirai: come mai celesti? Sarà stato lo sforzo, saranno stati i miei occhi di ragazzo, io quegli occhi dopo la vittoria, li vidi proprio celesti, di un celeste radioso. Fu forse per l'intensa emozione di vedere Bartali in carne e ossa. Quando lo rividi anni dopo, i suoi occhi erano comuni e normali, forse verdi, mi pare. Per farla breve, a diciotto anni fui passato praticante. Era il 1953 ».

Il lettore deve convenire che quel papà ammiraglio oggi in pensione, la sapeva lunga. Perché sottoporre il figlio alle vicissitudini improbabili della vita di mare? Perché non consentirgli una vita agiata e serena?

« Come ho detto, sono nato in... piscina. Nuotatore di serie A, sono stato campione regionale dei 50 dorso nel '49. Nell'occasione il Messaggero scrisse: "Quattordicenne nostro collaboratore speranza del nuoto e del giornalismo sportivo". **Vedi, penso che veramente si dovrebbe arrivare al giornalismo scritto da quello attivo sui campi ».**

Quanti di noi, però, sarebbero disoccupati, caro Gianni, anche se è vero. Ma non bisogna obiettivamente esagerare. Bisogna imparare il mestiere, avere un taglio di scrittura, amare scrivere.

« Ho cominciato a prendere le sigarette a Rizieri Grandi, un umorista della vita ma non del lavoro. Spietato, fui sospeso per tre giorni perché avevo telefonato in modo inesatto i convocati di un raduno della Lazio, quindici anziché diciassette. Da lui ho imparato tutti i dolori della professione, una volta mi impedì anche di andare ai funerali di mio nonno a Milano... ».

Ci vuol quindi una grande passione, conoscere profondamente lo sport. Rocca ama il calcio come Melidoni ama il mestiere. Ma come si deve scrivere di calcio, quale deve essere la via per arrivare al cuore dei lettori Questa via della tecnica applicata al resoconto è la più sicura? E perché nel radioso stadio romano della radiosa città di Roma — che nonostante la tristezza di Flaiano coi suoi baffi corvini negli ultimi giorni di vita il quale la vedeva frequentata da sorci umani sotto e sopra — resta la città radiosa di tutti i Neroni e di tutte le Messaline, mentre Rocca sgroppa come un sacripante ed imposta e sgruma la sua giovinezza su e giù, i cronisti romani più o meno noti o affermati fanno salotto, contano barzellette o si annoiano?

« Il cinismo è aumentato. Anche la televisione ha partecipato a togliere al nostro mestiere la sua poesia. Oggi si vede tutto, non si possono più vedere celesti gli occhi di Bartali. Un tempo, il giornalismo era un ideale, adesso è una professione, forse perfino fatta meglio di come la facciamo noi. Io, le nuove leve non le vedo. Come meridionale legato a certi aspetti umorali della vita, direi che per un giornalista sportivo la specializzazione sportiva sia importante. I giornalisti che ho nella mia redazione sono specialisti autentici e i Cascioli, i Baccini, i Bendoni, oltre a saper scrivere s'intendono di ciò che fanno. Per raccontare la partita di calcio esiste un solo metodo: applicarsi per due ore sul serio; raccontare stando molto attenti a quello che si vede. Così si fa all'atletica e così si deve fare al calcio. Invece, molti sprecano queste due ore in modo dilettevole e poi si vede dal servizio ».

I quarant'anni di Melidoni sono spesi bene, valgono i ventidue di Rocca. Sono due sportivi affratellati da un entusiasmo radicato. Non c'è amore che possa sostituire quello per lo sport in chi lo sente nelle viscere e nel cuore. Permanere dietro una scrivania equivale a viaggiare. Il padre ammiraglio di marina non ha mai viaggiato come suo figlio Gianni. Oggi suo figlio apparenta con Rocca ed ha ragione. Oggi il giornalismo ha perso la sua strada e quello sportivo vive per pochi idoli. La realtà è di un paese seduto, di sedentari dello sport, di bontemponi della tavolata, di perdigiorno della vita. Un paese nasce dei suoi mestieri: l'Italia fu in altri tempi, coi suoi molti staterelli, un Paese più vivo di oggi che è apparentemente unito ma in realtà disunito e surreale. Il Paese dell'automobile, delle autostrade, dei paesaggi sventrati, dei capitali fuggiti all'estero, dei giovani bruciati dal cinismo, dalle pagine di giornale insanguinate dai loro delitti; il Paese dei consumi e dei sequestri; il Paese senza verità e senza ideali.

Ecco dove si può arrivare scrivendo di

A fine partita, i complimenti che a Rocca fanno più piacere sono quelli del padre. Ed anche le critiche

un giornalista sportivo e di un campione di calcio giovane con tutta la carriera davanti. Rocca, peso forma 72 chilogrammi, altezza 1,79, semplice, ancora incantato dalla gloria, la domenica notte passa in tipografia al « Messaggero » e chiede a Melidoni quale voto gli ha messo in pagella. E Melidoni commenta da innamorato del proprio mestiere: **« Vedi, è rimasto un puro ».**

In verità, non si informa soltanto perché è puro, e non si può essere affatto puri come campioni di calcio. A qualsiasi età. Anche se è vero che Rocca è mosca bianca tra tante mosche nere.

Vincenzo La Mole

a cura di **Roberto Mazzanti**

Battuto Kodes, Panatta è incappato in Jauffret sua bestia nera finendo « out », mentre il polacco Fibak ha tolto di gara il favoritissimo Borg

Vilas: un «pampero» a Montecarlo

I protagonisti di Montecarlo: con Panatta (seduto con una pila di racchette sulle gambe) sono Borg, il vincitore Vilas e la sua bellissima fidanzata, Marika, miss Mondo 1967

Dopo i successi di **Bertolucci** a Barcellona e di **Barazzutti** a Nizza, ci si aspettava il terzo centro pieno azzurro per mani di **Panatta**, impegnato nel torneo di Montecarlo. Invece il campione d'Italia ha tradito, in un certo senso, l'attesa di quanti avevano puntato ad occhi chiusi su di lui, essendo andato a scivolare sulla classica buccia di banana gettata con noncuranza dai compilatori del tabellone tra i piedi del nostro eroe. E' successo infatti che Adriano, dopo aver esordito con autorità e grande disinvoltura contro il cecoslovacco **Kodes**, si è trovato di fronte il francese **Jauffret**, un atleta piuttosto ostico anche se un po' avanti con gli anni, un avversario incredibilmente indigesto per il nostro atleta dato che mai gli è riuscito di batterlo.

Jauffret, dal canto suo, ce l'ha messa tutta per confermarsi nel ruolo di « bestia nera » e in due soli set (6-3 6-4) si è tolta l'ennesima soddisfazione mettendo fuori causa l'azzurro. In semifinale poi il francese le ha « beccate sode » da **Vilas** (il vincitore del torneo); ma intanto è riuscito a negare a **Panatta** la possibilità di vedersela ad armi pari con l'argentino, un contendente che il romano invece ha dimostrato anche di recente di gradire (e di battere con una certa disinvoltura, come ha fatto a Caracas).

Vilas, lieto per il regalo fattogli da **Jauffret**, ha superato prima il francese in semifinale, quindi il polacco **Fibak** nel match decisivo (6-1 6-1 6-4) senza mostrarsi minimamente cortese verso un avversario (Fibak) che in precedenza gli aveva tolto dai piedi l'amcio-rivale **Borg**, l'unico, con **Panatta**, che poteva contendergli il successo finale.

Fibak si è consolato andando a vincere la gara di doppio al fianco del tedesco **Meiler** (su **Borg-Vilas** per 7-6 6-1) e ponendo così un'ipoteca sulle finali WCT di Kansas City (il che tra l'altro potrebbe impedirgli di partecipare al match di Davis a Firenze contro gli azzurri). **Vilas**, invece, ha festeggiato il successo brindando in compagnia della bellissima **Marika**, ex miss Mondo, che da un po' di tempo lo accompagna in giro per i tornei. **Borg** infine, senza la sua **Helena Anliot**, si è consolato tra le braccia dei genitori, diventati monegaschi come lui per sfuggire le terribili tasse del signor **Olof Palme**, il premier svedese che non fa eccezione né concede sconti, nemmeno ad un eroe nazionale come il biondo **Biorn**.

Il grande tennis approda in Polesine

Corrado Barazzutti ha fatto il vuoto nel torneo di Badia Polesine, organizzato dall'Associazione giocatori con il supporto economico di « Silvio Sport » di Rovigo: ha vinto singolare e doppio il primo su **Marzano**, il secondo in coppia con **Zugarelli** (su **Di Domenico-Vattuone** in finale). Reduce dal trionfo di Nizza, **Barazzutti** con grande senso di professionismo non ha rinunciato all'impegno rodigino, ma ha confermato con autorità il ruolo di leader che il pronostico gli affidava. Non è scivolato sulla classica « buccia di banana », non si è distratto nonostante avesse la testa un po' scarica dopo l'impresa francese, ha accettato il salto di « qualità » da Nizza a Badia Polesine con grande disinvoltura (ed altrettanta concentrazione) e naturalmente ha vinto, palesando un'ottima condizione tecnico-atletica.

Ma non era certo **Barazzutti** l'elemento da scoprire nella gara di Badia Polesine: un po' di gloria l'hanno meritata anche **Vattuone** (che si è sbarazzato del più quotato **Di Matteo** ed ha riconfermato al fianco di **Di Domenico** di essere un interessante doppista arrivando alla finale); il virtussino **Consolini** che ha superato uno dei favoriti, **Zugarelli**; **Borea** che ha strapazzato **Franchitti** ed il neo-prima barese **Cirillo** che ha piegato al termine di tre partite il più quotato romano **Castigliano**.

Badia Polesine (9 chilometri da Lendinara, una ventina da Rovigo) rappresenta indubbiamente una sede insolita per un torneo di tennis di prima categoria; il circolo è nuovissimo e si perde nella campagna, ha due campi, una piscina ed una modernissima club-house. Con una dose di buona volontà da parte degli organizzatori, la collaborazione dell'associazione giocatori ed uno sponsor (Silvio Sport) che ha « sganciato » i 5 milioni di monte-premi, l'esame per Badia Polesine si è risolto in modo positivo con indubbio vantaggio per il tennis che ormai gode di ospitalità anche in paesi così piccoli e totalmente nuovi ad episodi agonistici di questo livello.

Sabina, stella sudafricana

Ha 17 anni, viene da Johannesburg, è figlia di un sudafricano e di un'italiana, è tesserata per un circolo romano (il Fleming), trascorre lunghe vacanze tennistiche nella Penisola per fare esperienza e per misurarsi con le altre speranze del tennis europeo e mondiale. Si chiama **Sabina Simmonds**, è abituata ai campi in cemento sudafricani e quindi predilige il gioco d'attacco, ma incomincia a difendersi anche sulla terra rossa.

Ora è venuta in Itaia per prendere parte al circuito femminile organizzato dalla rivista di tennis Match-ball in collaborazione con la Atkinsons (e con il contributo della Fit), un circuito che ha riscosso largo successo di adesioni. Al via della prima prova (Siracusa) oltre al gruppetto delle italiane (con l'esclusione della **Pericoli**, che ormai ha un carnet limitatissimo di impegni agonistici) la **Simmonds** era in compagnia della svedese **Bentzer**, della franco-australiana **Sheriff** (ex **Chanfreau**, ora risposata al tennista francese **Lovera**), della peruviana **Bonicelli**, della tedesca **Ebbinghaus**, dell'australiana **Weithcross**, delle francesi **Fuchs** e **Guedy**.

Durante il circuito, che comprende anche i tornei di Catania, Palermo, Taormina (per il momento in forse) Eur di Roma, si svolgeranno pure alcune tavole rotonde per dibattere i problemi del tennis femminile in Italia.

Al completamento del circuito mancano altri 3 tornei (in via di definizione), quindi le migliori 8 tenniste nella speciale classifica a punti disputeranno il Masters finale. Il montepremi è di 2 milioni.

DOVE ANDIAMO A GIOCARE?

Ecco il calendario dei principali appuntamenti nazionali (per giocatori di prima seconda, terza categoria, allievi e ragazzi) fino al 9 maggio, divisi regione per regione

TOSCANA - **3-9 maggio** - Firenze: torneo internazionale (Grand Prix Lotto Spalding)

LOMBARDIA - **25 aprile-1 maggio** - Monza (Tennis Triante): regionale « under 12 ». **25 aprile - 2 maggio** - Vigevano (Selva Alta): allievi e ragazzi (Gold Medal Atkinsons).

CAMPANIA - **1-5 maggio** - Benevento: torneo di seconda categoria. **3-9 maggio** - Napoli (TC Partenope) regionale ragazzi (under 12 e 14). **4-9 maggio** - Aversa (TC Zodiaco): regionale III categoria e NC.

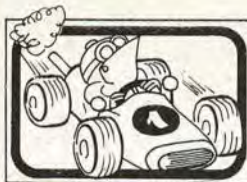
SICILIA - **27 aprile - 2 maggio** - Catania: internazionale femminile (Circuito Exploit Atkinsons).

IL SUPER APPUNTAMENTO - **30 aprile - 2 maggio** - Firenze (circolo tennis alle Cascine): Italia-Polonia di Coppa Davis

SMASH

● **Erano anni** che Marco Consolini inseguiva un successo su Tonino Zugarelli: finalmente a Badia Polesine c'è riuscito. I maligni però affermano che Zugarelli non fosse troppo concentrato, preoccupato com'era di trovare del buon vino della zona piuttosto che cercare di vincere il torneo rodigino.

● **Il veneto Martini** è stato scelto come giudice arbitro degli « Internazionali » d'Italia. La decisione è stata presa dal Comitato centrale dei GGAA che ha così bocciato la candidatura di un altro veneto, Catullo Bergamasco, detto il Tigre, che godeva delle simpatie dei giocatori.

● **Pare che nei confronti** del giovane Magnelli, che ha disertato il torneo di Badia Polesine senza un giustificato motivo, l'associazione giocatori prenderà provvedimenti disciplinari.

a cura di **Giancarlo Cevenini**

VOLVO 264 GL

In fatto di sicurezza la Volvo 264 GL ha sicuramente il primato mondiale Comunqe anche il prezzo non scherza pur essendo comprensivo di ogni accessorio

Il carrarmato di lusso

VOLVO nel mondo significa sicurezza. Da sempre la Casa svedese è specializzata nell'offrire ai suoi clienti vetture all'avanguardia in caso di incidenti. L'auto sicura in assoluto deve ancora venire, ma indubbiamente quella che più si avvicina al concetto è nella gamma Volvo che è venduta in tutto il mondo.

Per i lettori del Guerino abbiamo provato la vettura « VIP » della Casa, la 264 GL, una vettura che monta il motore di 2664 cmc, fatto in « pool » dalla Renault, Volvo e Peugeot per le loro vetture.

La 264 della Volvo è una vettura che al giorno d'oggi è « castrata » dai nostri legislatori, che hanno messo i balzelli IVA a 35 per cento, e con la benzina a 400 lire (in attesa di averla a 440), il costo atuale supera abbondantemente i 12 milioni, quindi una vetura per pochi eletti. Esteticamente piace subito, anche se la sua forma massiccia fa pensare ad una vettura poco agile, invece basta salire e mettersi al volante con i comodi sedili avvolgenti (che si scaldano automaticamente se la temperatura scende sotto i 14°) per rendersi conto di quanto la macchina sia guizzante nel traffico caotico delle città, grazie al cambio automatico e al servosterzo.

La visibilità per chi guida è ottima mentre il motore, grazie al cambio automatico, è molto generoso ed ha una bella accelerazione, oltre che una velocità massima (che è poi anche quella di « navigazione ») che si aggira sui 175 kmh. I consumi di questa « ammiraglia » sono un po' elevati. Se si guida « all'italiana », non si superano i sei-sette chilometri con un litro, mentre se si guida tranquilli i consumi sfiorano gli 8 litri e mezzo per 100 chilometri.

Indubbiamente il prezzo d'acquisto di questa vettura della « flotta » Volvo è un po' elevato, ma bisogna tener conto, se si fa un raffronto con altre vetture della stessa gamma di cilindrata e prestazioni, che la « 264 » viene venduta completa in tutto. Non c'è possibilità di comperare accessori perché gli alzavetri elettrici sono, come la radio, di serie con impianti quadrifonici, l' antenna è elettrica, l'aria condizionata è compresa nel prezzo, retrovisori esterni ci sono già. Vale a dire che una volta firmato l'assegno per la 264 non si spende più niente se non per il bollo e la benzina.

La strumentazione è più che completa, e di facile lettura, strategicamente piazzata dove serve, mentre le rifiniture interne sono molto buone e di classe come d' altra parte si richiede su una vettura di questa categoria. Il motore è molto robusto, ed è praticamente impossibile romperlo, girando come massimo a 6000 giri dove eroga 140 CV. Il cambio automatico, che avevamo sulla vettura della nostra prova, si è dimostrato superiore, mentre ci dicono che la versione con cambio manuale abbia qualche piccola defaillance nell'inserimento delle marce. Uno sterzo leggero e facile da manovrare e dei freni molto buoni che non danno mai segni di affaticamento, sono le altre qualità degne di una macchina sportiva.

Oggi con l'aumento dell'IVA e con tutti gli altri aumenti legati alle materie prime una Volvo 264 viene su strada 12.750.000 lire, non poco ne conveniamo, ma chi se la può permettere fa sicuramente un affare.

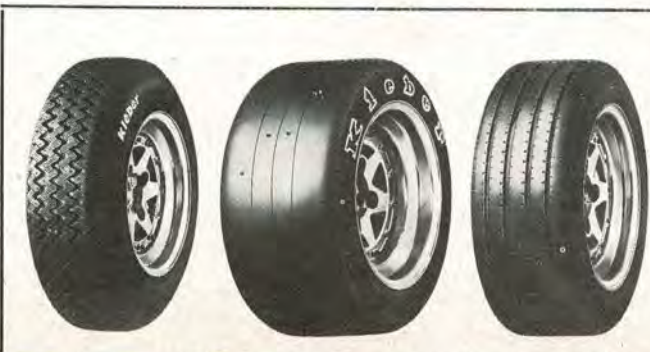
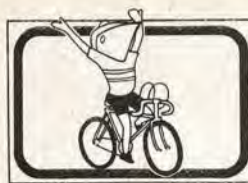
Il campionato delle rane

Sulla pista di Gropello Cairoli è iniziato il campionato internazionale riservato alla 2 CV Dyane Cross. La manifestazione che ha visto in gara oltre 80 partecipanti italiani, francesi ed austriaci ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa, con oltre 10.000 presenze fra il pubblico del sabato e della domenica.

Ha vinto il campione europeo in carica Antonio Franco (nome italiano ma francesissimo), che ha battuto tutti gli italiani ancora a « digiuno » di questa specialità. Alla gara inaugurale hanno partecipato anche due piloti « VIP »: Lella Lombardi, eliminata per un guasto e il campione Alfa dei Rally, Amilcare Ballestrieri, che correva con una 2 CV sponsorizzata per questa gara da Autosprint. Anche Amilcare nulla ha potuto contro la migliore preparazione delle auto transalpine.

Queste divertenti gare che la Citroen ha voluto introdurre in Italia, già si svolgono con successo oltre che in Francia anche in Spagna, Portogallo, Inghilterra, Svizzera e Austria. L'interesse dei giovani è notevolissimo, sia per il divertimento che è assicurato sia per il costo esiguo della partecipazione e della preparazione delle vetture.

LA GENERAL MOTORS la più grande industria automobilistica del mondo, che ha un fatturato (attivo) che supera quello (passivo) dello Stato italiano, ha venduto nel 1975 6.629.000 veicoli, il fatturato totale è di 35,7 miliardi di dollari, pari a 26.775 miliardi di lire. Il dividendo sfiora i mille miliardi di lire, per ogni azione sono state distribuite 3240 lire, che è il 3,5 per cento del fatturato, contro il 3 per cento del 1974 e il 6,7 per cento del 1973. Il fatturato è composto per il 72 per cento dalle vendite USA, 10 per cento dalle vendite in Canada, e per il 18 per cento da vendite nel resto del mondo.

E' INIZIATO il Trofeo Alfasud sul circuito del Mugello due settimane fa. Queste vetture preparate con uno speciale KIT dell'Autodelta, (la depandance sportiva dell'Alfa Romeo) si sono dimostrate al loro esordio vetture molto ben dotate, con accelerazione e stabilità degne di vetture Alfa Romeo. Alla prima gara della stagione hanno partecipato oltre 60 concorrenti che hanno così decretato all'apparire il successo di questa formula scuola.

I PNEUMATICI Kleber, conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, anche quest'anno si apprestano a fare tante gare per fare esperienze e riportare poi quest'ultime nei pneumatici che adoperiamo sulle nostre vetture di tutti i giorni. Se i pneumatici Kleber che vengono abitualmente adoperati sulla nostre vetture tutti i giorni danno dei risultati che sono apprezzati in tutto il mondo, molto lo devono all'esperienza che i tecnici della casa fanno con le corse, specie in Rallies. (Nelle foto i Kleber da usare nel 1976).

a cura di Giorgio Rivelli

Finalmente, nel Giro di Puglia, Francesco Moser ha vinto la sua prima corsa a tappe, mentre il suo nemico Baronchelli ha tentato di « farlo fuori » con alcune scorrettezze. E fra un mese la corsa in rosa

Questa non è una presa in Giro

Il Giro di Puglia è stato, per Francesco Moser, il test che in fondo egli stesso cercava. Per il campione d'Italia, siamo in presenza di una rivalutazione morale, psicologica tanto più importante in quanto realizzata a meno di un mese dal Giro d'Italia che sarà il campo di manovra per la sua definitiva qualificazione. Cosa è accaduto di straordinario per meritare al trentino un voto di promozione? Moser ha saputo destreggiarsi con estrema cautela nelle grandi mischie senza però mai rassegnarsi anche quando ogni ambizione cozzava contro i grandi sprinters naturali ed è stato così che, battendosi con fredda determinazione, egli ha potuto meritarsi il successo globale, indipendentemente dai dieci secondi che, alla fine, dovevano costringere « Gibi » Baronchelli a ingoiare la sconfitta.

Moser è stato, nell'insieme, il miglior uomo in campo; abile e attento nei frangenti più difficili, il capofila della Sanson ha retto con autorità tutti i tipi di confronto, salite comprese. E' vero che il Giro di Puglia ha forse un difetto, che bisognerà pure eliminare nei prossimi anni: quello di non comprendere una salita, una montagna, una difficoltà altimetrica che sia capace di creare il confronto tra grimpeurs e passisti-scalatori. Ma laddove la strada si rialzava puntando verso l'alto, Moser ha sempre replicato con sicurezza mostrando l'attitudine a reggere il campo da leader.

E' la prima corsa a tappe, quella testé terminata, che Moser riesce a far sua. I tentativi di Baronchelli di strappargli il vantaggio conquistato il secondo giorno, con gli abbuoni di tappa, sono andati tutti a vuoto e quando il giovane puledro in maglia bianco nera ha tentato la via della infrazione (complice quella « buona pasta » di Panizza) ha trovato una giuria attenta a sconsigliarlo, ed a punirlo. La spinta che Baronchelli ha cercato in un traguardo volante intermedio, che metteva in palio un gruzzolo di secondi di abbuono, è stata il segno (abbastanza innocente) della maturità professionale del giovane bergamasco. Non è, con questo, che i corridori debbano essere incitati a compiere delle infrazioni al regolamento per migliorarsi: ma è da questi comportamenti che emerge, è giusto dirlo, il soggetto svezzato.

Possiamo dunque dare una tiratina di orecchie a Baronchelli dicendogli « giù le mani », ma, in cuor nostro, dobbiamo dire che il ragazzo — ciclisticamente — non è più ragazzo e ormai conosce tutte le astuzie del mestiere. Che, ciononostante non gli sia riuscito il colpo ai danni di Moser è, semmai, un ulteriore motivo per avvalorare il successo di Francesco. I due cari nemici (ormai si va verso la inevitabile costituzione di due correnti di opinioni nettamente divise, una parteggiante per Moser e l'altra per Baronchelli) si sono coalizzati quando s'è trattato di liquidare il distratto De Vlaeminck. Poi si sono sfidati ad alto livello anticipando quello che, in teoria, dovrà essere il tema centrale del Giro d'Italia.

INTANTO BATTAGLIN E BERTOGLIO...

Che Moser e Baronchelli siano stati bravi nel condurre il match, è indubbio, ma alle loro spalle, Bertoglio e Battaglin, anziché ordire la trama per il riscatto, si son neutralizzati a vicenda attraverso l'assenza di un piano organico che rischia di diventare la palla al piede degli uomini di Marino Fontana. Battaglin non perde occasione per criticare, a voce alta, la preparazione impostata dalla sua squadra: **« Iniziando tardi la ripresa degli allenamenti ho fatto la scoperta di sapere come sia dura la vita dei comprimari. Sempre in coda, a soffrire, a umiliarsi, a faticare di più e ad ottenere di meno, molto di meno. E' stato tutto sbagliato e, sino a ora, non possiamo dire altro che siamo le vittime di un piano fuori fase ».**

Battaglin aveva vinto l'edizione dell'anno scorso del Giro di Puglia e contava di fare il bis: invece ha corso da comprimario, da spettatore (neppure molto interessato, visto che più di tanto non è riuscito ad esprimere) e, alla fine, aveva un diavolo per capello. **« Bella figura stiamo facendo ».** Ha dichiarato, e per i tecnici della sua squadra è stato davvero un brutto affare.

A sua volta Bertoglio tace e medita la vendetta: ma non si capisce bene quando essa potrà maturare, visto che tra i due gemelli della Jolliceramica ed i due gemelli dell'avvenire (Moser e Baronchelli) la differenza di rendimento si rinnova di corsa in corsa senza che si preannunci uno squarcio a loro profitto. Forse il Giro della Svizzera Romanda, che essi andranno a disputare nella prima decade di maggio al contrario di Moser e Baronchelli, potrà rilanciarli. Ma è una ipotesi difficile da valutare proprio perché essi hanno assaggiato, a loro spese, l'avvenuta crescita dei due avversari giudicati (in segreto) fortissimi.

E, come al solito, sarà ancora una volta il Giro d'Italia ad ergersi a giudice di tutti i discorsi. Un Giro che, anche per questi motivi, dovrebbe essere più interessante che mai. □

Gimondi è stanco

Felice Gimondi aveva promesso a se stesso (non agli altri perché il bergamasco s'è fatto molto silenzioso nelle interviste, molto cauto e diplomatico) di uscire dalle nebbie di una primavera... ciclisticamente infelice proprio sulle strade della Puglia. **« Forse** — confessa Gimondi — **è stata colpa del maltempo. Pareva di essere nel nord Europa, nelle Fiandre, chessò io, invece che nel Tavoliere di Puglia. Forse è stata la pioggia, il freddo: non so. La verità è che non andavo ».**

Gimondi è stato sincero: proprio perché, adesso, il grande bergamasco riesce a volte a cancellare la diplomazia che, in passato, doveva per forza di cose rispettare per non essere costretto a rivelare i momenti di defaillance. Gimondi dà l'impressione di essere preoccupato: per lui, c'è sempre la prospettiva che, camminatore (o marziano della maratona come ancora viene giudicato da sudditi e simili) com'egli è, gli riesca di trovare al Giro d'Italia, tra le pieghe del faticoso avvio siculo-calabro, il ritmo dei tempi passati. Ma il suo cruccio, diciamo pure la sua preoccupazione, è che invece il passato non torni più. La qual cosa, per un uomo saggio della sua stirpe, potrebbe anche significare il bisogno di un lungo e approfondito ripensamento. Qualcuno che gli è vicino, lo ha sentito ventilare propositi di abbandono: **« Per fine anno »** si affrettano a dichiarare. Lui è muto, chiuso, in evidente condizione di difficoltà verso se stesso e verso la ancor popolata schiera dei suoi fedelissimi fans.

Ogni corsa, da oggi in poi, diventa per Gimondi (ormai vicino ai 34 anni di età, che compirà a settembre) un piccolo dramma: perché basterebbe qualsiasi accenno di risveglio per rimetterlo in orbita, così come ogni ulteriore battuta finirebbe per indurlo ad accelerare il doloroso momento dell'addio al grande ciclismo pedalato.

GUERIN COCKTAIL

TUFFI - Klaus Dibiasi, assuefatto all'oro di Città del Messico e di Monaco, ha conosciuto quello che forse gli darà più filo da torcere ai prossimi Giochi di Montreal: Sergei Nemtsanov, sovietico, 17 anni, messo, da tutti, tra i favoriti. I due si sono scontrati, in un primo assaggio di duello olimpico, alla « Coppa del Canada » a Toronto, e subito hanno fatto scintille. Il sovietico ha battuto l'azzurro dalla piattaforma 577,26 punti, cioè 21,30 in più rispetto a Klaus. Dibiasi, però, si è preso la sua rivincita dal trampolino di tre metri con 587,64. Inevitabilmente nella scia di Dibiasi il solito Cagnotto, giunto sesto dalla piattaforma e terzo dal trampolino.

HOCKEY SU PRATO - Risultati (6. giornata)

Girone A: Benevenuta Bra-Cus Padova 2-0; Hockey Cogeca-Cus Bologna 1-1; Cus Torino-Hockey Club Pinto 2-1.

Girone B: Ferrini: Grundig Roma 0-0; Vigili Urbani Roma-Hockey Club Levante 0-2; Hockey Club Roma-Amsicora 0-1.

CLASSIFICHE:

Girone A: Benevenuta punti 10; Hockey Cogeca 7; Cus Torino 5; Cus Bologna, Cus Padova 4; Cus Trieste e Hockey Tig Pinto 3.

Ha riposato: Cus Trieste.

Girone B: Amsicora punti 8; Hockey Club Levante e Hockey Club Roma 6; Ferrini e Grundig Roma e San Saba 4; Vigili Roma 2.

Ha riposato: San Saba.

HOCKEY SU PISTA - Risultati (9. giornata)

Giovinazzo-Goriziana 6-6; Grosseto-Follonica 4-2; Monza-Forte dei Marmi 5-1; Novara-Laverda Breganze 4-2; Pordenone-Trissino 3-3; Triestina-Lodi 0-5.

Classifica: Monza punti 14; Novara 13; Laverda Breganze e Follonica 12; Goriziana 11; Grosseto e Pordenone 9; Giovinazzo 7; Trissino e Lodi 6; Forte dei Marmi 5; Triestina 4.

TIRO A VOLO - Garagnani, medaglia d'argento alle olimpiadi di Città del Messico sta facendo un pensierino alle prossime Olimpiadi: a Montecatini ha eguagliato nello « skeet » il record mondiale dei 200 bersagli validi sui 200 del percorso di campionato, un record che ha dato una ventata di fresca popolarità, sia pur contenuta, a questo sport che, come tutte le specialità di tiro, pur avendo procurato fior di soddisfazioni all'Italia, non ha mai incontrato il favore del grosso pubblico. **« Nel Lazio, in Emilia e in Toscana i praticanti però stanno aumentando** — afferma Garagnani — **fra i giovani ci sono molte promesse: occhio soprattutto a Ventilati, a Giardini e Condello, tutti ragazzi fra i 18 e i 20 anni ».**

PALLAMANO - Romania, Spagna, Portogallo, Francia e Belgio, nell'ordine, hanno preceduto la Nazionale italiana nella classifica finale della « Coppa Latina » disputatasi a Nizza. Gli azzurri in effetti si sono classificati a pari punti con il Belgio, in quinta posizione, ma la loro peggior differenza reti li ha relegati in sesta posizione davanti al Marocco, al Messico, al Canadà ed al Brasile. Era tutto nelle previsioni comunque per la nostra « adolescente » pallamano: la Romania gioca ancora una pallamano da « fantascienza » per i nostri!

a cura di **Bruno De Prato**

In apertura del campionato del mondo sul circuito francese, il campione delle 250 ha fatto conoscere quali sono le sue intenzioni: strappare a Cecotto il titolo delle 350

Villa mette avanti Le Mans

FOTOANSA

WALTER VILLA

Marco Lucchinelli, al suo esordio mondiale, si è riconfermato uomo maturo ed assennato, finendo terzo dietro a due giganti come Sheene, dato nettamente favorito fin dalla vigilia, e Cecotto che, sebbene la sua Yamaha, fosse un po' « giù di giri » è riuscito a dar battaglia all'inglese fin quasi sul traguardo, sul quale si presentava con solo quattro secondi di distacco dal vincitore. Marco lo aveva detto: **« A me interessa finire bene questa gara per vedere di trovare in seguito degli ingaggi più sostanziosi ».**

Lo scopo è stato raggiunto, adesso è il terzo uomo della classifica mondiale, davanti a firme illustri come quelle di Lansivuori, Agostini e Palomo, uomini che rispetto a lui vantano una esperienza di gare mondiali consolidata in anni di attività. Che Sheene fosse l'uomo più « carico » dello schieramento Suzuki si sapeva. Reduce da una stagione stroncata all'inizio da un volo terribile alla Daytona 1975 e poi punteggiata di inconvenienti tecnici e da un'altra frattura in chiusura, Sheene ha iniziato il '76 con tanta di quella voglia di vincere da risultare pericoloso anche nelle gare di formula 750 in sella alla non competitiva Suzuki tre cilindri. A Le Mans è iniziata quella che egli considera la sua stagione, iniziata in ottime condizioni di forma fisica, di salute e con la consapevolezza di disporre di una macchina che, attraverso le prove e gli inconvenienti dell'anno scorso, è ora giunta ad un livello di affidabilità invidiabile, oltre che di assoluta supremazia tecnica. Va però detta una cosa molto importante, e cioè che, nonostante Sheene fosse in bagarre con Cecotto e quindi costretto a darci dentro con la manetta del gas, il miglior tempo sul giro, e nuovo record della pista, non è stato lui a farlo segnare, ma Lucchinelli, con uno strabiliante 1'41" e 40, di un secondo e mezzo circa migliore del tempo in prova fatto segnare da Sheene e con il quale l'inglese si era assicurato la pole position. E' chiaro che le sollecitazioni alla prudenza ed alla parsimonia che Roberto Gallina, team-manager di Lucchinelli, ha rivolto per tutta la settimana al suo pupillo non è stata una voce che gridava nel deserto. Dopo il suo exploit velocistico, Marco ha saputo misurare la sua azione, restando ad una quindicina di secondi dai primi, ma mettendo fra sé e il più prossimo avversario, Tepi Lansivuori, un fossato di sicurezza di trenta secondi, invalicabile sia per il finnico che per Giacomo Agostini, giunto a cinque secondi da questi.

Parlando di Agostini è opportuno ricordare che il campione italiano ha potuto correre con la sua macchina non silenziata in quanto pare che la FIM stia decidendo di far slittare di almeno un altro anno l'applicazione del regolamento fonometrico per le macchine da Grand Prix. La questione non è delle più facili da valutare. In effetti il silenziamento di un quattro tempi comporta sempre delle notevoli perdite di potenza che non si verificano nel caso del silenziamento di un due tempi, motore che vive su fenomeni di gasdinamica del tutto diversi. Non sembra comunque del tutto impossibile far rientrare la MV nel margine dei 115 dB.

La prima prova del mondiale, comunque, ha messo ancora una volta in evidenza la limitata competitività della MV, silenziarla in questo momento vorrebbe dire farla scomparire dalla scena. Parlando di MV non si può passare certo sotto silenzio l'ottima prestazione che un misterioso nuovo motore, arrivato il venerdì con l'ingegner Bocchi, ha fatto tirar fuori alla normalmente mediocre 350 di Cascina Costa. Ago domenica è partito con il miglior tempo di qualificazione, ma la meccanica non ha retto, evidentemente è stata stressata veramente fino all'ultimo buco.

C'è però da tener presente che se una simile cura, riuscita a far rivivere il 350 portandolo a vette di potenze impensabili, fosse applicata al 500, cosa che il bravissimo Bocchi può certo fare a nostro avviso, la MV dovrebbe venirsi a trovare improvvisamente in una posizione di netto predominio, almeno in quanto a cavalli, rispetto a tutte le altre concorrenti. Una simile speranza ci scalda il cuore, basta che allo stesso tempo si metta in ordine il telaio, perché potremmo tornare a vedere le macchine tutte italiane del Conte Agusta nuovamente in lizza per la supremazia iridata.

Con la 350 il discorso è molto difficile perché per esprimere le potenze che la prestazione di Agostini nelle prove lascia intuire, potremmo essere al limite degli 80 Hp, il quattro cilindri deve girare a non meno di 18.000 giri al minuto, regime al quale oltre tutto va in crisi il sistema di accensione. Con il 500, che già è sui 14.500 giri per esprimere i suoi 103 Hp circa, un incremento di altri 1000 giri vorrebbe dire arrivare ad oltre 110 Hp, mentre il regime non risulterebbe proibitivo. Buon lavoro, Bocchi.

E veniamo a Villa, splendido, superbo, ineguagliabile. Quello che aveva fatto vedere nelle gare di apertura della stagione è stato nettamente riconfermato nella prima del mondiale. Villa sta distruggendo un sacco di miti del presente e del passato, e sta intaccando quello di Cecotto, e questo pur continuando ad essere quel personaggio semplice, schietto, modesto che i veri sportivi stanno finalmente cominciando ad apprezzare nella dovuta misura. Walter, a Le Mans, ha rifilato quasi venti secondi a Cecotto nella 350 e una quarantina a Bonera nella 250. Non ci sono commenti. Walter, preciso, metodico, tecnico competentissimo, si sta rivelando il rullo compressore delle due classi a cui partecipa. Se la 350 Harley è arrivata a quei livelli di dominio mondiale lo si deve a lui come collaudatore, a lui come pilota. Spesso le due funzioni non si sposano perché il pilota il più delle volte è uno smanettone forsennato, mentre al collaudatore manca il guizzo creativo e folle che fa vincere le gare. Per Walter non si tratta più neanche di guizzi, lui le pieghe da far venire i capelli ricci le fa regolarmente tutti i giri. Il suo tempo più veloce nella 350, oltre ad annullare di un secondo la prestazione di sabato fatta registrare da Agostini, risulta a livello di classe 500, un exploit che gli abbiamo visto compiere ormai molto regolarmente quest'anno con la Harley 350.

Forse il tempo delle doppiette tutte italiane in campionato del mondo è ritornato. Sono cambiati i protagonisti, ma la cosa può benissimo passare in secondo piano. □

COSI' A LE MANS

CLASSE 50 cc.

1. **Herbert Rittberger (Ger. Occ.)** su Kreidler, che impiega nei 63,600 Km. 34'04" 21/100 (media 112,016)
2. **Rudolf Kunz (Svi)** Kreidler 34'04"40
3. **Stefane Dorflinger (Svi)** Kreidler 34'7" 66/100
4. **Pierre Audry (Fr)** A.B.F. 34'9"59
5. **Aldo Però (It)** Kreidler 35'11"60

CLASSE 250 cc.

1. **W. Villa (It)** su Harley-Davidson, che impiega sui 128,700 Km. 54'41" 62/100 (media 139,556)
2. **Gianfranco Bonera (It)** Harley Davidson 55'23" 76
3. **Pentti Korhonen (Fin)** Arwid-Ya 55'30"3
4. **Oliver Chevallier (Fr)** Yamaha 55'51"54
5. **Gerard Choukroun (Fr)** Yamaha 55'44"67

CLASSE 350 cc.

1. **Walter Villa (It)** su Harley Davidson che impiega nei 128,720 Km. 52'45" 01/100 (media 144,697)
2. **Johnny Cecotto (Ven)** Yamaha 53'02"92
3. **Jean Francois Balde (Fr)** Yamaha 53'15"30
4. **Takazumi Katayama (Giap)** Yamaha 53'22"06
5. **Olivier Chevallier (Fr)** Yamaha 53'27"64

CLASSE 500 cc.

1. **Barry Sheene (G.B.)** su Suzuki che impiega sui 127,200 Km. 51'45" 33/100 (media 147,478).
2. **Jonny Cecotto (Venezuela)** Yamaha 51'49" 17/100
3. **Marco Lucchinelli (It)** Suzuki 52'04" 62/100
4. **Teuvo Lansivuori (Fin)** Suzuki 52'35" 18/100
5. **Giacomo Agostini (It)** M.V. Augusta 52'40" 98/100

MOTO

Giacomo, detto « Ago »,
quindici volte iridato
sta perdendo delle battute.
Sono le moto che non vanno
o è lui che non se la sente più
di rischiare come un tempo?
Abbiamo chiesto ad alcuni esperti
del settore se il mito è finito.
Ecco che cosa ci hanno risposto

AGOSTINI

La sbandata

Inchiesta di **Roberto Guglielmi**

Correva l'anno 1966 e, finalmente, dopo sei anni d'attesa, un nome italiano tornava a « firmare » la classe di maggior prestigio: la « mezzolitro ». Un uomo nuovo, una nuova stella spuntava nel cielo del motociclismo mondiale. Nessuno, o ben pochi, sapevano che questa stella avrebbe offuscato tutte le altre, diventando il punto di riferimento degli appassionati di tutto il mondo. Giacomo Agostini, un nome che dal Giappone alla Florida, dalla Spagna al Sud Africa sarebbe assurto a mito, entrando a far parte della leggenda del motociclismo.

Sono trascorsi dieci anni e, nel frattempo, Agostini ha conquistato ben quindici titoli mondiali (otto nelle 500, sette nelle 350). Non ha mancato un solo anno all'appuntamento con la vittoria. Oggi Mino ha trentaquattro anni, corre per conto proprio, con moto sue. Il forfait che molte case costruttrici di motociclette hanno dato nel campo delle competizioni, lo hanno costretto — come molti — a rimboccarsi le maniche, a darsi da fare, per poter continuare a scendere in pista.

L'inizio di stagione non gli è stato certo favorevole: ha vinto a Modena, in una gara in cui era praticamente da solo, non ha partecipato alla 200 Miglia di Daytona, sostenendo — come versione ufficiale — che poteva « perdere la moto »; a Imola, nella 200 Miglia, ha rotto nella prima manche, scatenando una breve ma violenta polemica per non aver partecipato alla seconda; al Paul Ricard ha rotto nuovamente, lasciando campo libero ai suoi avversari; a Misano — prima prova del campionato italiano — proprio non s'è visto. Il pubblico ovviamente si sta chiedendo che cosa stia in effetti accadendo al campionissimo delle due ruote. Da una parte c'è chi sostiene che le sue moto non vanno (« Con la Yamaha — dicono — era una cosa ben diversa »), dall'altra vi è chi insinua che « Ago » abbia ormai imboccato il fatidico viale del tramonto (« Ha paura, chiude il gas con troppa facilità, una volta rischiava di più ») e che corre ormai soltanto per una questione di denaro. A questo punto viene da chiedersi se il mito Agostini sia alla fine, oppure il nostro campione stia attraversando un periodo di « ridimensionamento » forzato dagli avvenimenti di quest'anno.

Abbiamo rivolto il quesito ad un gruppo di competenti del campo motociclistico: giornalisti specializzati, piloti, nonché al Presidente della Federmoto, Ferruccio Colucci. Ne è emerso un nuovo ritratto di Agostini, una descrizione che si avvicina molto di più a quella di un dirigente d'industria, che allo spericolato stravagante, affascinante personaggio che il pubblico di tutti gli autodromi identifica nel pilota delle moto. Ecco, in questo senso possiamo affermare che la stella di Agostini sta tramontando. Non è certo l'uomo che è finito, ma il suo mito: è la dimensione in cui s'è posto (per causa di forza maggiore) che non è più quella leggendaria, amata e, in molti casi, anche odiata dagli appassionati di tutto il mondo. E questo — all'incirca — ci hanno detto gli esperti che abbiamo interpellato. Ma lasciamo a loro la parola.

FERRUCCIO COLUCCI (Presidente della Federmoto) - Devo anzitutto premettere che sono un ammiratore di Agostini. L'ho sempre seguito con interesse e ho sempre cercato, per quanto in mio potere, di appoggiarlo nella sua attività. Ora parlare di un suo tramonto mi pare un po' prematuro. Agostini è ancora nel pieno delle sue forze e ha i riflessi prontissimi; si potrebbe ripetere lo spiacevole episodio di qualche tempo fa quando la stampa dava ormai per scontata la sua fine. Anche la MV Agusta cominciò a preoccuparsi e pensò bene di affiancare a Giacomo, Phil Read, con i risultati che tutti conosciamo. Se oggi è meno brillante di quello che è solito essere, lo si deve soltanto ad una serie di circostanze che gli sono state sfavorevoli fin dall'inizio. Inoltre vorrei sottolineare un altro fatto molto importante. Agostini ha significato molto per il motociclismo italiano e mondiale. Grazie a lui lo sport motoristico ha avuto un incremento eccezionale e allora dovrebbe essere cura di tutti difenderlo sempre e soprattutto nei momenti in cui egli si trova in difficoltà. Ricordiamoci che il giorno in cui Giacomo deciderà di smettere, il motociclismo perderà qualcosa di più di un semplice pilota.

TOMMASO VALENTINETTI (Direttore di « La Moto ») - No, per Agostini non c'è stato declino, è sempre lo stesso. Anzi, quest'anno, è diventato più maturo, più uomo. Gioca sulla sua pelle e — considerando il fatto che poteva comodamente ritirarsi — questo gli fa molto onore. Se ha rinunciato a certe battaglie (ad esempio il rifiuto di partecipare alla Daytona) è perché ha fatto una scelta ben precisa: vuole tempo per poter mettersi subito a lavorare sulle MV. No, direi proprio che non è cambiato per nulla, o per lo meno è migliorato. Non per niente io lo considero l'unico vero professionista della motocicletta, gli altri sono un po' tutti avventurieri. Al pubblico piacciono così? Può darsi, comunque per quel che riguarda Agostini c'è sempre stato questo rapporto di amore-odio. Nulla è cambiato.

PINO ALLIEVI (La Gazzetta dello Sport) - Non credo sia sul viale del tramonto, anche se qualcosa è avvenuto in lui, anche se non va più forte come soli tre anni fa (ricordate i suoi scontri con Saarinen?). Come pilota — diciamolo pure — è ormai vulnerabile come tanti altri e battibile abbastanza facilmente. Quello che gli permette di resistere ancora, di avere tuttora un posto preminente nell'ambito del motociclismo internazionale, è la sua enorme serietà e la sua regolatezza nella vita che conduce. Si prepara fisicamente con molta costanza, non beve, non fuma, non si lascia andare a troppe baldorie che poi gli potrebbero costare care. Questa è la sua forza. Non si può dunque affermare che quello odierno sia l'Agostini-pigliatutto che ricordavamo? Che cosa è cambiato per il campione? Beh, a mio avviso, ci sono quattro punti che hanno dato forma alla sua trasformazione: 1) non ha più quella straordinaria passione che lo portava a lottare sempre, in qualsiasi situazione e circostanza; 2) ormai corre esclusivamente per i soldi; 3) non ha più la costanza che aveva un tempo; 4) forse ha perso molto in fatto di grinta. Oggi si accontenta anche di un piazzamento, prima no, prima voleva vincere tutto. Se ora per aggiudicarsi un campionato mondiale gli basta rischiare tre volte, prima, rischiava sempre perché — come ho detto — la sua vera meta era quella di vincere, la « melina » non gli interessava. Per concludere con un esempio che mi sembra calzante, rimanendo sempre nell'ambito sportivo, direi che Agostini è come Carlos Duran che, pur non avendo nulla più degli altri, ha continuato a combattere fino a trentasei anni in virtù del suo perfetto sistema di vita.

FULVIO BIANCHI (Tuttosport) - Non è sul viale del tramonto. Il fatto che sia diventato più prudente, che rischi — diciamolo francamente — un po' meno, dipende dal fatto che è consapevole dei problemi delle sue moto. Naturalmente oggi si accontenta anche di piazzamenti che non debbano essere per forza il primo. Diciamo che ora è tutto proteso in un discorso anche economico. Insomma, per dirla in parole povere, sta cercando di guadagnare il più possibile rischiando il meno. Nella sua situazione (team proprio, persone da mantenere, costose trasferte da effettuare) ciò non deve scandalizzare nessuno.

BRUNO DE PRATO (Giornalista specializzato) - Agostini, come pilota è ancora abbastanza valido, il suo crollo è avvenuto sul piano manageriale, crolla cioè il mito del self-manager, dell'uomo che ha sempre effettuato delle scelte ottime ma che oggi, diciamolo francamente, ha fallito. Questo crollo è avvenuto perché egli ha voluto mettere davanti a tutto il fatto economico, gli interessavano i soldi e allora ha rischiato. Gli è andata male e i guai che sta passando minacciano di travolgere anche il pilota. Infatti sembra che egli non si senta stimolato alla battaglia, ad esprimere il meglio di se stesso: evidentemente non ha fiducia nelle macchine che ha a disposizione.

G.B. MARCHEGGIANI (Stadio) - E' ancora prematuro per poter dare dei giudizi. Ci sono troppe cose da tener presente: innanzitutto che all'inizio di stagione Agostini non ha mai reso al massimo. Questo dipende dal fatto che Giacomo risente di un vecchio acciacco che lo perseguita finché la stagione non diventa calda. Poi è doveroso considerare la differente situazione che si è venuta a creare rispetto agli anni scorsi. Agostini è uno che si allena moltissimo atleticamente, fa molte ore di palestra tutti i giorni. Quest'anno, col fatto che non ha più alle spalle un apparato organizzativo come quello della Yamaha, e deve pensare a tutto, (prendere contatti, predisporre le trasferte, ecc.) ha ovviamente trascurato tale preparazione, con le conseguenze che tutti abbiamo potuto vedere. Poi ci sono le moto. Vanno, non vanno? Chi lo può ancora dire? No, io non mi sbilancio, è ancora troppo presto.

ENZO CANIATTI (Gente Motori) - Beh, ora come ora, Agostini è al livello del professionismo puro e semplice. Corre perché non può farne a meno viste le persone che ha sulle sue spalle, ed egli — giustamente — vede nella gara un fatto economico. Il rischio, ora, non deve più far parte della sua corsa perché ormai lui è « Agostini », ha vinto, ha stravinto tutto. Semmai sono gli altri ora che devono dimostrare di essere pari a lui o superiori a lui. Sono gli Sheene, i Ceccotto che devono rischiare per vincere a tutti i costi, lui non ne ha bisogno. Naturalmente non è più quell'Agostini della Morini o della MV, gli anni passano per tutti, ed è giusto che sia più prudente, più calcolatore. Sta praticamente mettendosi sulla riga di colui che io, considero l'altro vero professionista, il suo « nemico » Phil Read.

EZIO PIRAZZINI (Resto del Carlino) - Agostini è diventato un calcolatore al settanta per cento, l'altro trenta, credetemi, è ancora passione pura. Ma perché è diventato un « calcolatore »? Semplice, egli oggi ha delle responsabilità verso terzi. Ha nove persone sulle spalle ed evidentemente questo l'ha costretto a diventare il contabile di se stesso. Ma questo non vuol dire nulla. Egli ha già dimostrato quello che vale, sono gli altri che ora dovranno dar prova del loro valore. Il pubblico si lamenta? E' sempre successo. Su cento persone, cinquanta vanno all'autodromo per vedere Agostini vincere, gli altri cinquanta ci vanno per vederlo perdere, ma tutti, e questo è l'importante, vanno per vedere Agostini. Ricordatevi che il mito-Agostini è parte integrante del mito del motociclismo, quando tramonterà la stella di Giacomo, tramonterà il settanta per cento dell'interesse per il motociclismo. Infine teniamo sempre presente una cosa: per quante volte Agostini ha dato sintomi di defaillance, e poi alla fine tutto si è risolto in gloria?

JOHNNY ALBERTO CECOTTO (Campione mondiale delle 350) - Non bisogna mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso. Agostini è il motociclismo. Se si sono fatti progressi, se si è arrivati al punto in cui siamo ora, lo si deve in massima parte a Mino che attira l'interesse di tutto il mondo sulla moto. Ma questo potrebbe non significare nulla se Agostini fosse finito. Il fatto è che lui è sempre uno dei più grossi, forse ancora il più... grande. I problemi che ha in questo momento sono soltanto dovuti alle moto che — pur essendo abbastanza potenti — lasciano ancora molto a desiderare in fatto di messa a punto e di manovrabilità. Io l'ho visto provare Mino, l'ho visto lavorare sulle sue moto e posso garantire che fra poco anche lui potrà dire la sua. E allora si, che ci si divertirà...

WALTER VILLA (Campione del mondo delle 250) - Agostini è intelligente, astuto e calcolatore. Studia le sue mosse con la stessa meticolosità di un giocatore di scacchi. E' quindi, l'uomo ideale per affrontare un campionato del mondo, in cui bisogna sapersi amministrare in tutto, magari accontentandosi anche di piazzamenti meno importanti, pur di far punti. Per questo — soprattutto nella 500 — non punterei una lira contro di lui, anzi... Naturalmente bisogna sempre tener presente la moto: se non va, c'è poco da fare. Comunque sul tramonto di Agostini non ci credo proprio.

TARQUINIO PROVINI (Campione degli anni '50) - Direi che questo è il momento più adatto per vedere se è mai esistito un Agostini mitologico. Mi spiego meglio. Giacomo è sicuramente un gran pilota, ma non bisogna ignorare che dalla sua ha sempre avuto un mezzo che gli assicurava una riserva di potenza tale da non temere alcun avversario. Oggi i tempi sono cambiati, i motori hanno raggiunto un certo livellamento ed è l'uomo che col suo modo di piegare, con il suo coraggio, la sua regolarità deve conquistare quei due secondi in più che gli permettono di vincere. Penso che quest'anno Agostini sia abbastanza sfavorito con la scelta della MV che tutti sappiamo una macchina un po' sorpassata e, appunto per questo dovrà mettere fuori quella grinta quell'abilità, che dovrebbero dimostrare che è veramente quel personaggio eccezionale salito alla leggenda. Certo che deve superare un momento critico, ma se avrà

→

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (**Iva compresa**).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (**Iva compresa**).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (**Iva compresa**).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di maggio
e va inviata entro il 15 maggio 1976 a questo indirizzo:
Totomoto (4) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

4 **TOTOMOTO**

CLASSIFICA FINALE

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

carattere (ed io non ne dubito affatto) potrà sicuramente risollevarsi e dire ancora la sua in campo mondiale.

DECISIONE A CAPOCCHIA

Mentre la nostra inchiesta è in svolgimento arriva la sorprendente decisione della Federazione Internazionale che potrebbe dare il colpo di grazia al campione delle 500. La FIM, infatti, ha emesso una nuova regolamentazione sulla rumorosità: chi supera i 115 decibel è un inquinatore acustico e non verrà ammesso alle gare. La MV Agusta, con i suoi motori a quattro tempi, produce attualmente più di 130 decibel e ridurla al silenzio con appositi tubi è come toglierle almeno 10-12 cavalli, cosa che non avviene nei due tempi, Yamaha e Suzuki per intenderci. E tutto ciò alla vigilia della prima prova del campionato del mondo. E' una vera e propria pugnalata alle spalle per la Casa di Cascina Costa, è il premio — dicono in molti — per i venticinque anni di attività che la MV ha dedicato al settore agonistico.

Anche se Agostini non sta attraversando un momento eclatante, che sia o meno sul viale del tramonto, anche se la MV, pur disponendo di una potenza sufficiente tale da tener testa alle altre marche, si trova in difficoltà per quel che riguarda i telai, questa decisione manda sicuramente a monte tutto quello che, dal binomio Agostini-MV, avrebbe potuto nascere, sia nel bene che nel male.

Magni, il direttore sportivo della MV, non crede nel tramonto di Agostini, né nella inefficienza delle macchine di Cascina Costa: « **Agostini ha delle preoccupazioni, d'accordo, ma sotto sotto è sempre quello di una volta. Le nostre macchine hanno soltanto bisogno di qualche messa a punto, di qualche modifica, perché nella potenza non abbiamo nulla da invidiare a nessuno. Giacomo ha creduto in noi, come noi abbiamo creduto in lui e da questa collaborazione avrebbe potuto scaturire tutto il bene possibile e immaginabile, ma ora, dopo le decisioni della FIM che cosa si può dire?** ».

Già, ora che cosa si può dire? Lui, Giacomo Agostini ha dichiarato: « **Io lotterò sempre per il primo posto, mai per il secondo. Certo che il momento è critico, e non si può prevedere come andrà a finire. Una cosa però è certa: io continuerò a correre, continuerò a scendere in pista, se sarà possibile con le MV perché credo in Magni e Mazza, se non sarà possibile con qualunque altra moto. Il perché? Il perché è molto semplice: dicono che sono finito, mi fischiano, insinuano che ho paura. E io invece dimostrerò a tutti, dico tutti, che Agostini non è vecchio, non è finito, che non chiude il gas perché ha paura di finire steso. E questo, sia chiaro per tutti quanti!** ».

Roberto Guglielmi

E' nato a La Spezia 22 anni fa, la sua carriera di pilota è iniziata con le corse di durata con moto di serie

Chi è Lucchinelli lo spaccacampioni

I soloni del giornalismo motociclistico non specializzato, Lucchinelli Marco, 22 anni da La Spezia, lo hanno scoperto l'altro giorno, quando a Misano ha messo d'accordo Agostini, Cecotto e compagnia facendo segnare un nuovo record sul giro che porta la media per il circuito romagnolo al limite impensabile dei 150 orari. D'accordo, l'asfalto del Santamonica è così perfetto che c'è stato chi è andato per terra per aver piegato oltre i limiti consentiti dalla fisica, ma il nuovo record di 1.24.00 è davvero una roba da far venire i capelli dritti a chiunque, fatto salvo chi lo ha fatto segnare con tanta naturalezza, Marco Lucchinelli, che molti colleghi, intenti a consolare Ago e Johnny, hanno appena degnato di uno sguardo. Dall'alto della sala stampa del Santamonica non è possibile valutare gli angoli di piega che, il ragazzo della Scuderia Ceramiche della Robbia (detta anche della Rabbia, in qualche caso), è capace di osare. Bisogna andarlo a vedere dai bordi della pista, alle curve più impegnative: preciso, sicuro, con le orecchie per terra. Esce pulito, controllando le derapate con naturalezza mentre accelera ancora piegatissimo dove gli altri al massimo accarezzano il gas.

La prima presa di contatto con la Suzuki 500 quattro cilindri l'ha avuta a Imola, nel Trofeo città di Lugo, l'ultima domenica di marzo. Era già a ridosso di Read e Agostini quando i freni lo hanno tradito e ha fatto un dritto alla variante bassa del circuito del Santerno. Ha rimontato con rabbia e determinazione. Alla Tosa è uscito tutto in derapata e, quando la gomma posteriore ha ritrovato la presa, ha impennato abilmente la moto.

Quei cento-cavalli-cento sembravano proprio non impensierirlo, ed era così, infatti. La domenica successiva, nella gara d'intermezzo della « 200 Miglia, ha girato su tempi da record o quasi. Sarebbe stata l'ora di accorgersi di questo ragazzo venuto fuori dalla esperienza delle gare di durata per moto di serie, una fucina che sta cominciando a dare dei prodotti veramente validi per il nostro motociclismo sportivo e che solo la miopia di certi membri della FMI mantiene in ambiti troppo angusti perché si possa verificare quella esplosione di talenti che, la stessa formula, ha generato in altre nazioni.

Marco Lucchinelli è cresciuto agonisticamente guidando nelle maratone di 24 ore una macchina non certo leggera come la Laverda 1000 tre cilindri: 195 chili sparati a velocità tutt'altro che modeste da un motore da quasi 90 Hp. Oggi gli Hp sono cresciuti e i chili sono calati di tanto che per Marco è come guidare una piuma. « **Non tornerei a guidare una di quelle bestie per tutto l'oro del mondo. Che faticacce mi sono fatto!** ».

— Niente Coupe d'Endurance per quest'anno? Si è parlato di un tuo ingaggio con la scuderia NCR per guidare le Ducati che sono macchine molto più leggere delle Laverda.

« **No, adesso che sto prendendo ben in mano la Suzuki mi voglio concentrare sulle gare di campionato del mondo, e per le maratone non c'è più tempo. Fra l'altro nelle maratone ci trovi un sacco di bischeri locali che sono ammessi di ufficio, ma che in moto non sanno neanche come starci e che caso mai ti tirano per terra e ti mandano a pallino tutta una stagione. Alle Ducati-NCR ci ho pensato seriamente, ma sinceramente adesso devo scegliere. E non ho più nostalgie per le maratone. Quanta acqua mi sono preso! La sento ancora nelle ossa. Comunque le maratone sono una bella palestra, ti danno una grossa preparazione fisica e tecnica, ti insegnano ad andare forte risparmiando la meccanica della moto. Alla 200 Miglia del Paul Ricard ho potuto finire con la mia moto da gran premio, che in teoria non è fatta per una 200 Miglia, proprio applicando le buone regole delle maratone motociclistiche.**

Ventidue anni ed una grossa esperienza alle spalle, un fisico solido ed asciutto. Questo è Marco Lucchinelli. Ha aperto la stagione con la prova a sorpresa di Modena, dove era stato davanti ad Agostini per metà gara, fin quando il freno posteriore della sua Suzuki 500 bicilindrica, una macchina relativamente modesta di prestazioni, non lo ha piantato in asso. Se non ci fosse stato quell'inconveniente Agostini non avrebbe vinto, lo ha ammesso in un momento di sincerità lo stesso campione delle 500. La sua grinta e la sua maturità agonistica sono venute fuori in modo nettissimo quel giorno e gli sono valse per la « macchina della festa », la Suzuki quattro cilindri che a Modena era stata guidata da un Toracca decisamente fuori condizione.

Ora Marco è il numero uno del team, il pupillo di Roberto Gallina, il generoso campione spezzino che ha capito quand'era il momento di congedarsi dalla pista. Roberto non gli lesina i consigli e le tirate di orecchi. A Misano, Gallina era viola per l'apprensione, non vuole che Marco rischi in quel modo, che si ripeta un « caso Salmi ». Ma Lucchinelli sorride, lui giura che non stava tirando per niente e che in caso di necessità è in grado di cavare un altro secondo dal record attuale.

Bruno De Prato

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO